GUIDA
DEL FORESTIERE

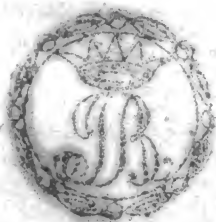
PER

LA CITTÀ DI BOLOGNA

E

SUOI SOBBORGHI

CON XIV. TAVOLE IN RAME.

EDIZIONE RIVISTA CORRETTA E AUMENTATA

BOLOGNA 1826.

PRESSO RICCARDO MASI.

Via delle Grade N. 492. da S. Domenico

A SUA EMINENZA REVERENDISSIMA

Il Signor Cardinale

CARLO OPPIZZONI

ARCIVESCOVO DI BOLOGNA

ED ARCICANCELLIERE
DI QUESTA PONTIFICIA UNIVERSITÀ

Eminenza Reverendissima

Offero umilmente all' Eminenza Vostra Reverendissima la ristampa della Guida di Bologna, che già mandai fuori sino dall' anno 1820. Nè veramente saprei a cui più degnamente intitolare una scrittura, la quale descrive cose di Belle Arti, che a V. E. R. che tanto apertamente si mostra protettore e promotore delle medesime; della qual cosa sono pubblico argomento le opere di arte antiche e moderne, di cui oggi è ornata l' episcopale abitazione, non che le magnifiche restaurazio-

ni delle Chiese; cose tutte fatte per nobilissima generosità, e veramente paterna sollecitudine dell' E. V. R.

Oltre alle quali ragioni, per se stesse gravissime, io poi mi conosco debitore a questo, imperocchè impiegando da molti anni l' opera mia, quale ella siasi, in servizio della Università, mi pare convenevole cosa, che a V. E. R. che con tanta cura la governa, io dia, nel modo migliore che posso, alcun segno di rispettosa osservanza.

Alle quali cose ponendo mente l' E. V. R. io spero, che non isgradirà questa mia offerta, come che tenuissima, e accoglierà benignamente questo mio lavoro, nel quale, se non con l' ingegno, che in me è poco, mi sono almeno aiutato col buon volere.

Prego il Cielo per la felicità di V. E. R. a cui bacio divotamente la Sacra Porpora

Dell' Eminenza Vostra Riverendissima

Umilmo Dovmo ed Obblimo Servitore
Girolamo Bianconi.

AL CORTESE LETTORE

Parendomi che sarebbe fatica poco utile o male impiegata lo stendere una prefazione ad un libro di questa fatta, la quale nessuna altra cosa, per avventura, in se conterrebbe che, la ripetizione delle cose già dette dagli altri, io stimo migliore consiglio offerire ai lettori una breve storia ragionata delle varie Edizioni delle guide di Bologna, che prima della presente si sono mandate fuori.

Catalogo ragionato delle edizioni della Guida della Città di Bologna, il quale potrà servire anche di prefazione alla presente edizione.

1686

Le Pitture di Bologna che nella pretesa, e rimostrata sin hora da altri maggiore antichità, et impareggiabile eccellenza nella Pittura, con manifesta evidenza di fatto, rendono il Passaggiere Disingannato ed Instrutto, dell' Ascoso Accademico Gelato. Bologna, per Giacomo Monti. 1686. *in* 12.

Il Co. Carlo Cesare Malvasia autore della Felsina Pittrice pubblicò la presente Guida sotto nome di un Accademico Gelato,, In esso ,,libro ,, (come a ragione fu scritto dai Giornalisti di Parma di quell' anno) ,, sebbene il ve- ,, ro fine dell' Autore sembra altro non essere

„ che il servizio, e l' utilità de' forestieri per
„ ben conoscere e distinguere l' opere impa-
„ reggiabili, che si ritrovano in Bologna, pare
„ però che la seconda intenzione (se non è sta-
„ ta forse la prima) sia di tacitamente e con
„ ogni maggior rispetto, e modestia rispondere
„ a tutte le opposizioni, ed abbattere le con-
„ tradizioni di certa Apologia, che non pale-
„ sa però da chi scritta, ma che del 1681 ven-
„ ne inserita fra le *Notizie de' Professori del*
„ *disegno da Cimabue in qua ec.* fatta contro
„ i prolegomeni della Felsina Pittrice consi-
„ stenti in provare l' anzianità della Pittura
„ più in Bologna, che altrove, contro a ciò,
„ che in questo particolare aveva altre volte
„ pubblicato il Vasari, dandone tutto l' ono-
„ re a Cimabue „ (V. Fantuzzi *delle Notizie delli Scrittori Bolognesi* T. V. pag. 154.) Il quale giudizio dei Giornalisti di Parma abbiamo noi volontieri riferito, come quello che fa conoscere da quale consiglio era condotto il Malvasia allorchè scriveva questo libro. Tuttavia dobbiamo sapergliene buon grado avendo con questo segnato una traccia tale su cui si è potuto di mano in mano venir formando un libro maggiormente utile ai forestieri, ed agli amatori delle belle arti. Mostreremo brevemente ciò che in questa prima Edizione si contiene, a fine che si possano conoscere i mutamenti, che nelle posteriori sono stati fatti.

Alla descrizione delle pitture, premette l' autore un lungo ed animoso discorso nel quale dà conto minutamente dell' antichità, ed avvanzamento della pittura in Bologna ed in tal modo va tessendo la storia dell' arte dai più antichi bolognesi maestri sino ai valenti pittori allora viventi; nè trascura qualunque

occasione in tutta la suddetta descrizione di far maggiormente conoscere la verità del suo assunto. Il libro è dedicato al celebre Le Brun, e dopo la lettera di dedica segue un sonetto in lode delle stampe delle battaglie dallo stesso Le Brun dipinte, e mandate in dono all' autore. Seguono pure gli indici, e fra questi quello de' Pittori; di quelli però solamente l' opere de' quali allora sembravano le più ricercate e gradite dal curioso Passaggiere.

1706

Le pitture di Bologna ec. ristampate còn nuova e copiosa aggiunta. Bologna per Pier maria Monti 1706. in 12.

Venti anni appresso Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti abile pittore, ed ottimo poeta diede mano ad una ristampa, essendo già mancato il Malvasia sino dal 1693. Forse lo Zanotti dubitava, (qualunque ne fosse la ragione) di rimandar fuori il discorso del Malvasia premesso a quella sua edizione, poichè vi pose avanti (come colui il quale opera con animo incerto) una lettera di Girolamo Baruffaldi ferrarese, ove questi lo conforta a stampare il suddetto discorso. Le ragioni dell' amico persuasero lo Zanotti, ed anche in questa edizione venne stampato il predetto discorso. Fece le opportune aggiunte, e dedicollo al Marchese Achille M. Grassi.

1732.

Le Pitture di Bologna ec. Terza edizione

con nuova e copiosa aggiunta. Bologna. Longhi 1732. in 12.

Se lo Zanotti nella passata edizione mostrossi isvogliato e quasi timido, nella presente mostrasi disvestito di ogni paura. Imperocchè al discorso del Malvasia ne aggiunge un altro di suo, dove declama coraggiosamente contro coloro i quali o per ignoranza, o per malizia non curano i monumenti d' arte, e loda quei pochi, i quali allora le tenevano in pregio. Questo discorso diretto allo stampatore è scritto con facile stile, e contiene molte cose, le quali non dovrebbero uscir mai della mente di alcuno, per la qual cosa, questo discorso che si ritrova solo in questa edizione, sarebbe da ristampare. La lettera onde lo stampatore dedica l' opera sua all' Accademia Clementina pare lavoro dello Zanotti.

1755.

Le pitture di Bologna ec. Quarta edizione con nuava, e copiosa aggiunta. Bologna. Longhi. 1755. in 12.

Solamente quest' anno fu stampata un altra Guida, e lo stampatore si volse allo Zanotti, il quale per essere infermo e già vecchio non potè attendere all' opera, la quale fu condotta a fine per cura di persona diligente, come che non artista. Venne anche in questa edizione posto il già detto discorso del Malvasia, e l' indice di tutti li Pittori Scultori ed Architetti, le operazioni de' quali sono notate nel libro.

IX.

1766

Le pitture di Bologna ec. Quinta edizione con nuova, e copiosa aggiunta. Bologna. Longhi 1766. in 12.

Pensò in quest' anno lo stampatore Longhi ad una ristampa e ricorse, essendo mancato anche lo Zanotti, a Carlo Bianconi. Non si fecero, che le necessarie mutazioni ed aggiunte secondo gli avvenuti cangiamenti, e nel resto si ristampò l' edizione passata precisamente. Dispiacque per altro al Canonico Luigi Crespi questa edizione, e la censurò in una lettera, che venne posta nel T. VII pag. 19. delle lettere pittoriche stampate in Roma.

1773

Informazione alli Forestieri delle cose più notabili della Città, e stato di Bologna 1773. in 16. colla pianta della Città

Benchè questo libro non venga riguardato come una ristampa della Guida null' ostante se ne fa menzione essendo esso diretto egualmente che la Guida ad istruire il forestiere. Il Fantuzzi, *Notizie degli Scrittori Bolognesi* (T. V. pag. 82.) dice autore di questo libro il Canonico Francesco M. Longhi. Se vuolsi accordare a questo libro un qualche merito per la storia patria che viene premessa alla descrizione delle cose più notabili della Città, ciò potrà farsi, ma non mai per le cose d' arte, le quali sono indicate appena, senza

precisione; ed in modo da non rendere contento l' artista e l' amatore delle arti.

1776

Pitture Scolture ed Architetture delle Chiese Luoghi pubblici, Palazzi, e Case della Città di Bologna e suoi sobborghi. Bologna. Longhi. 1776. in 12.

Ben fu diversa la sorte di questa edizione dalla passata. Carlo Bianconi ebbe anche per questa la cura di attendere all' ordinazione del libro. Da un manoscritto venutogli nelle mani trasse Bianconi importantissime notizie di molti autori affatto incogniti, e varie opere attribuite falsamente a cert' uni potè restituire a chi appartenevano. Questo fu il MS. Lamo del quale potrà il lettore avere alcune notizie nell' Indice degli artisti al cognome *Lamo* senza che ora se ne faccia altra parola. Nè questo è il solo ornamento di cui venne fregiata la presente edizione; comparve ancora l' indice degli Autori corredato il più delle volte di notizie onde far conoscere l' età in cui vissero, da qual maestro appresero l' arte, di qual valore fossero, e quando mancassero, il qual lavoro è da riputarsi molto importante per un forestiere, il quale ami di conoscere in tutta la sua estensione il merito della scuola bolognese. Il solito discorso del Malvasia posto fin qui in ogni ristampa non venne in questa riprodotto nè lo fu da poi. Marcello Oretti ed il Canonico Longhi sud. diedero molti lumi per questa edizione, nè si trascurarono le cose notate dal Can. Crespi in quella

sua lettera superiormente citata. Confessa per altro l' editore non essere egli pienamente contento di questo lavoro, ed a questo intendimento se ne fecero poche copie avendo in animo di ristamperlo fra non molto mutando l' ordine, e rendendo il libro assai più comodo.

1782.

Pitture Scolture ed Architetture delle Chiese, Luoghi pubblici, Palazzi, e Case della Città di Bologna e suoi Sobborghi: Con un copioso Indice degli Autori delle medesime, corredato di una compendiosa serie di notizie storiche di ciascheduno. Bologna. Longhi. 1782. in 12.

Non così presto però ebbe luogo la promessa edizione, nè li cambiamenti ideati furono di poi eseguiti; fosse ciò perchè realmente si riputasse a suficienza ordinato e comodo questo libro, o perchè a questa edizione non attendesse Carlo Bianconi nominato sino dal 1778 Secretario perpetuo della R. Accademia di Belle Arti in Milano, o fosse per qualunque altra causa; uscí in quest' anno altra edizione la quale ben si può dire essere anche dell' antecedente più perfetta. Ciò adivenne per la cura di due amatori della patria storia, il Can. Longhi sud. cioè ed Antonio Giusti Secretario della Rev. Fabbrica di S. Petronio uomo raro per sapere, e di acuto ingegno Corresse quello non pochi sbagli occorsi; questi trasse dall' Archivio di quella Fabbrica molte notizie importantissime, e del tutto nuove intorno alla costruzione ed agli artisti di sì

gran Tempio . Venne in conseguenza ampliato l' indice degli artisti, e con diligenza venne anche corretto. A tale perfezione essendo stata condotta questa Guida ben potè dire l' Ab. Lanzi. nella sua Storia Pittorica che avrebbe desiderato che tutte le Guide fossero simili a quella di Bologna.

1791.

Informazione alli Forestieri delle cose più notabili della Città e stato di Bologna. Bologna. Longhi (1791) *in* 16.

Questa non è che una ristampa di quella del 1773 senza la minima differenza.

1792.

Pitture Scolture ed Architetture ec. ec. Bologna. Longhi 1792. *in* 12.

Questa stampa non ha alcun pregio di più della passata, poiche si è in essa stampato esattamente ciò che conteneva quella del 1782. Anzi si sono tolte all' indice degli Artisti tutte le notizie, ed in vece si è aggiunto un Indice delle opere più insigni de' più celebri Pittori, il che quanto sia buon compenso, altri il vegga.

1803

Descrizione delle più rare cose di Bologna, e suoi subborghi in Pitture, Scolture, ed Architetture delle Chiese, Luoghi Pubblici,

XIII.

Palazzi e Case, compendiata, e corretta da Giacomo Gatti Bolognese. Bologna. Sassi in 8.

Se questo libro per tanti anni non fosse stato per le mani di tutti sembrerebbe incredibile, che dalla perfezione a cui era salita la Guida di Bologna fosse in un punto caduta sì basso: ma pure così accadde. Chiese descritte per metà, altre di cui si nota la storia senza dire parola delle cose d' arte, quadri molti descritti già stati trasportati di là dai monti, od in case private, continui equivoci, e sopra tutto un indice dei Pittori Bolognesi del quale altro peggiore non può farsi; sono questi i pregi di tale miserabile libro.

1816.

Guida agli amatori delle Belle Arti, Architettura, Pittura, e Scoltura per la Città di Bologna, suoi subborghi, e circondario del Sacerdote Petronio Bassani Cittadino Bolognese. Tomo I. Parte I. Bologna Sassi. in 12.

Il suo autore lasciò totalmente la strada battuta da tutti gli altri e ne prese un' altra assai lunga, spesse volte inutile, sempre intralciata. Adunó moltissime notizie, le quali sono inutili al forestiere, e non avendo mai notato da qual fonte le avesse attinte sono ugualmente inutili anche ai nazionali. Mentre che si stampavano i primi fogli della seconda parte mancò di vita l' autore, e quest' opera, nella quale aveva speso non pochi anni, rimase imperfetta.

1820

Guida del Forestiere per la Città di Bologna, e suoi sobborghi. Divisa in due parti con tavole in rame. Bologna. A. Nobili 1820 *in* 12.

Da molto tempo io aveva in mente di far questo lavoro, avendo sempre portato amore alle belle arti; ma conoscendo le mie deboli forze ed il non lieve impegno andava indugiando a fine di vedere se altri si metteva a questa impresa. Ma vedendo che ciò non avveniva, e che niuna Città mancava omai di così fatto libro mi determinai di por mano a questo lavoro. Nel compilare quest' opera, non mi sono discostato dal consiglio degli autori delle Guide del 1782 e 1792 per modo alcuno, e soltanto ho aggiunto, o tolto ciò che si doveva, dopo i varii mutamenti avvenuti nel corso di anni ventotto. Ho rettificato molte date, aggiunto non poche notizie di cui mi fu cortese un amatore di patria storia, e notato i trasmutamenti delle pitture, o altre cose di arte. A tutto ciò ho unito alcune incisioni, le quali non si trovano in alcuna delle Guide a questa precedenti. Con tutto ciò qual merito abbia questa edizione non mi conviene il dirlo. Certa cosa è che ho posto ogni sollecitudine per fare contenti i lettori.

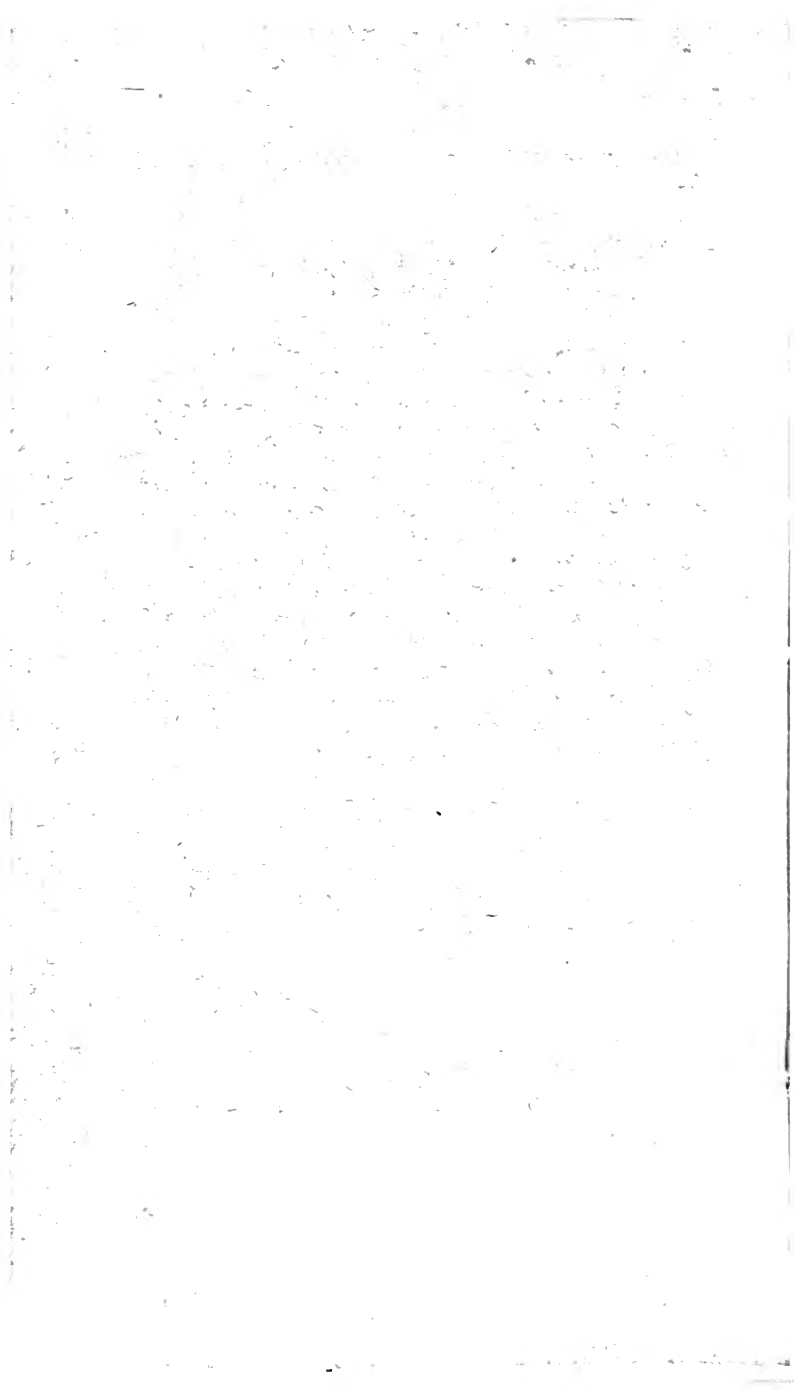
1825

Guida del Forestiere per la Città di Bologna e suoi sobborghi. Bologna. Francesco Cardinali

XV.

1825. in 12. pic. con piccolissima pianta della Città

Negli ultimi giorni dell' anno questo nuovo stampatore ha pubblicato una ristampa della Guida del 1820, senza indicare alcuno dei cangiamenti avvenuti in questi cinque anni, senza porre l'indice degli artisti, e senza incisioni. Scemando con ciò la mole del libro, ne ha scemato anche il prezzo.

Per la qual cosa parendomi che si convenisse, per utilità dei forestieri, di fare le cose ommesse dal predetto stampatore, mando fuori questa nuova edizione, nella quale ho fatto, a mio potere, ciò che era espediente a renderla migliore della passata, notando non solo le mutazioni avvenute, ma ancora dichiarando alcuni luoghi che per avventura erano oscuri. Oltre a ciò si sono usati più piccoli caratteri, a fine che il libro essendo più piccolo di mole sia più comodo a chi vuole farne uso. Vagliami questa cura presso i discreti leggitori.

Dichiarazione delle Tavole

Tav. I. pag. 25. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA. Presa da alcune vignette, che adornano la Pianta di Bologna incisa da Pio Panfili.

Tav. II. pag. 32. CHIESA DI. S. GIACOMO. Da una veduta del suddetto Panfili ridotta a questa grandezza.

Tav. III. pag. 49. LA ZECCA. Presa dalla Pianta di Bologna suddetta.

Tav. IV. pag. 68. PALAZZO DEL PODESTÀ. Ridotto di questa grandezza da una veduta più grande del Panfili suddetto.

Tav. V. pag. 69. 1° FONTANA PUBBLICA Dalla Pianta di Bologna suddetta.

Tav. VI. pag. 69. 2° PALAZZO DEL PUBBLICO. Da una veduta di Panfili ridotta in più piccolo, correggendola come ora si vede.

Tav. VII. pag. 71. FABBRICA DEL PORTICO DE' BANCHI. Presa da una veduta del Panfili ridotta in piccolo.

Tav. VIII. pag. 104. S. PETRONIO. Da una veduta piú grande.

Tav. IX. pag. 106. PIANTA DELLA CHIESA DI S. PETRONIO COMPITA. Disegnata con somma diligenza da Vincenzo Vannini sopra il modello in legno, e le altre piante, che esistono nella Residenza della Rev. Fabbrica, conciliando ragionevolmente le cose, che sembravano discordare. Abbiamo luogo a sperare, che la presente pianta sia la più perfetta di quante sin ora sono state pubblicate non essendosi ommesso tutto ciò che per noi si poteva onde renderla della maggior esattezza.

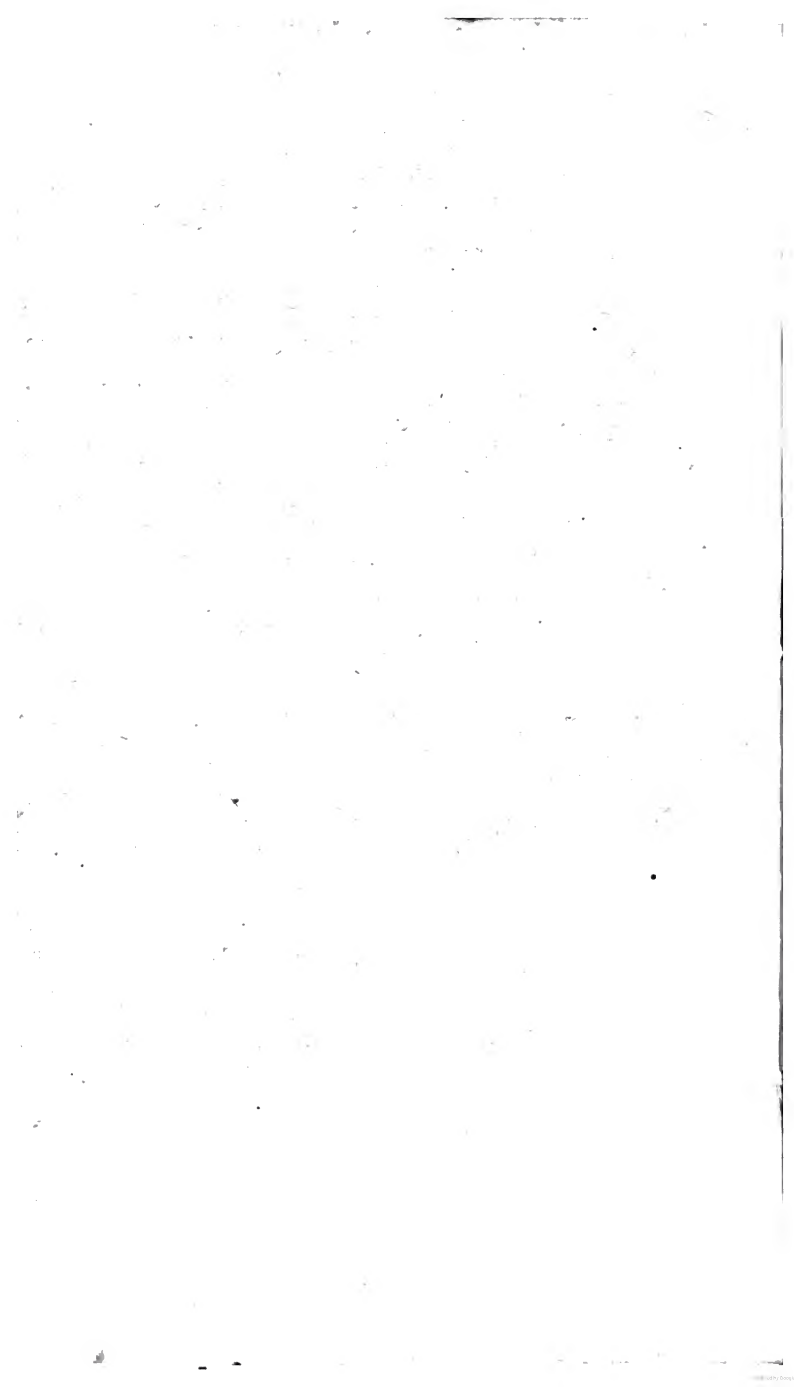
A. Gradinata esteriore.
B. Navata di Mezzo.
C. Navate laterali.
D. Gran Cupola ottangolare nel centro della Croce,
E. Altare principale.
F. Cappelle N. 54.
G. Porte d' ingresso.
H. Quattro Sagrestie, al disopra delle quali si alzano altrettanti Campanili.
I. Piloni che sostengono la Cupola.

i. Dettaglio del suddetto pilone.
L. Piloni , che sostengono gli Archi della Volta di mezzo .
l. Dettaglio del suddetto Pilone .
M. Pïloni , che restano nell'angolo interno delle Sagrestie di rinfianco alla Cupola , con scala , che mette al sovraposto Campanile .
m. Uno de' piloni suddetti in dettaglio.
N. Linea Meridiana .
La parte di pianta , che resta fra la facciata ed il segno punteggiato indica il fabbricato sin' ora costrutto .
Tav. X. pag. 121 . PROSPETTO DELL' ARCHIGINNASIO, E PIANTA DEL PIANO SUPERIORE DELLE SCUOLE. Ricavato da una incisione , che adorna una memoria del Cav. Prof. Gio. Aldini intitolata *Riflessioni sulle fabbriche spettanti all' Università nazionale di Bologna*. Si è creduto di far cosa grata al Lettore col riprodurre questa Pianta , poichè essendo questo fabbricato stato costrutto a bella posta ad uso di Archiginnasio, il quale unitamente al piano inferiore , contiene, oltre alla Magnifica Cappella, varii altri ambienti, che formano il numero totale di diciannove sale simmetricamente composte, viene a formare un complesso, che merita d' esser preso in considerazione .
Tav. XI. pag. 161. TORRE ASINELLI, E GARISENDA . Cavata da una veduta di Panfili .
Tav. XII. pag. 166. FORO-DE' MERCANTI. Questo pure è cavato dalla Pianta di Bologna del più volte nominato Panfili. Il Lettore ritroverà in questa tavola quello steccato che è pure nella suddetta Pianta, e che ora non esiste. Abbiamo creduto di riprodurlo così, poichè è necessario questo riparo alla natura di un luogo , che resta in mezzo a due strade, ed in cui doveva stare il popolo per sentire le sentenze che si pronunziavano su la ringhiera che resta fra le due finestre .
Tav. XIII. pag. 169. PIANTA DELLA CITTÀ DI BOLOGNA. Cavata da quella incisa da Panfili indicando le non poche mutazioni fatte da quell' epoca in poi. Piaceva ad alcuno, che si notasse con punti l' area che avrebbe occupato la Chiesa di S. Petronio , se fosse stata compita, il che ancora si è fatto onde speriamo che sia per riescire grato al Lettore .

XIX.

Tav. XIV. pag. 195. PIANTA DE' SOBBORGHI DALLA PARTE DI PONENTE. Cavata da una pianta fatta dal Prof. Gasparini, per mostrare la ragionevolezza della linea de' portici da lui scelta per portarsi dalla Città al Cimitero Comunale sempre al coperto.

1. Porta di Saragozza, e Strada lungo i Portici di S. Luca, tanto in piano, che in collina.
2. Proseguimento in piano della strada per andare alla Chiusa di Casalecchio, e alle Terme Porettane.
3. Tempio della Madonna di S. Luca sul Monte della Guardia.
4. S. Isaia, e strada fino al Ponte del Ghisello (5).
5. Ponte del Ghisello suddetto.
6. Comunicazione fra Strada Saragozza, e S. Isaia.
7. Canale di Reno, che si dirama dalla Chiusa di Casalecchio.
8. Porta, e Strada di S. Felice.
9. Nuova Strada lungo i portici del Cimitero, e Portici stessi.
10. Strada attuale del Cimitero.
11. Stradello che dal Cimitero mette alla via S. Felice.
12. Strada progettata, che parte dalla Via di S. Felice e và direttamente al Cimitero.
13. Cimitero.
14. S. Giuseppe, e Convento de' Cappuccini.
15. S. Paolo di Ravone.
16. Torrente Ravone.
17. Torrente Meloncello.
18. Stradello degli Orbi.

A. Comune di S. Paolo di Ravone.
B. Comune di S. Felice.
C. Comune di S. Viola.

INDICE

DELLE CHIESE, E LUOGHI SACRI TANTO DELLA CITTÀ CHE DE' SOBBORGHI

A

INDICE

DE' PALAZZI, CASE, E LUOGHI PUBBLICI DELLA CITTÀ E SOBBORGHI

A

B

C

D.

E.

F.

FINE

QUARTIERE
DI PORTA PIERA

Per dar qualche metodo e direzione al viaggio da intraprendersi per sodisfare la virtuosa curiosità, circa le produzioni delle belle Arti, seguendosi la divisione della Città ne' suoi quattro Quartieri fatta nel 1088. si comincerà in questo primo, che sino al 1223. si disse di S. Cassiano, dal Duomo capo di esso sino al 1485. e dedicato a

S. PIETRO

Metropolitana Cattedrale, residenza dell' Arcivescovo, e prima Chiesa Canonicale. Dicesi che fosse eretta dal Comune l' anno 910 nel centro della Città, in vece dell' altra Episcopale fino dal tempo dei Gentili, la quale era allora fuori della Città, e precisamente ove trovasi ora la casa d' industria detta della Badia. Più volte venne restaurata, non che rifatta dopo essere talora caduta, talora incendiata.

La Facciata presente è disegno di Alfonso Torroggiani, e le due grandi statue dei Santi Pietro e Paolo sono la prima di Agostino Corsini, e la seconda di Pietro Verschaf Fiammingo.

La Chiesa è stata incominciata nel 1605. sul disegno del Padre Magenta Bernabita Milanese, che ritenne intatta la superba Cappella maggiore eretta nel 1575. da Domenico Tibaldi. La lunghezza interna di questa Chiesa e di Piedi 174., la larghezza Piedi 127. comprese le Cappelle, ed è alta 105. Piedi. Il Coro, ed il Presbiterio hanno di lunghezza P. 74., e di larghezza P. 72. ove sono i vani laterali all' Altare. Secondo il disegno del Padre Magenta mancavano a questa sontuosa fabbrica le due prime Cappelle, le quali furono aggiunte nel 1748. dal suddetto Torreggiani in occasione di erigere la facciata per ordine del nostro insigne Concittadino l' immortale Benedetto XIV. Li due Leoni di marmo rosso che sostengono le Pile dell' acqua santa laterali alla Porta maggiore sono scolpiti

da Ventura da Bologna. Le statue poste in nicchie alle due estremità della navata di mezzo sono di Lorenzo Sarti. I quattro coretti sopra le imboccature delle Cappelle piccole sono dello stesso Torreggiani.

Ci piace di avvertire una volta per sempre, che nel descrivere le cappelle od altari delle Chiese noi cominceremo sempre dal primo, che si trova a mano destra dell' osservatore, che entra per la porta principale della Chiesa medesima.

Primo altare a mano destra. Il Quadro rappresentante il B. Niccolò Albergati consecrato Vescovo di Bologna è di Antonio Rossi scolaro del Cav. Franceschini. L' ornato è di Stefano Orlandi. Sotto il suddetto quadro si conservano varie reliquie del suddetto B. Niccolò.

2. S. Anna, che mostra alla B. V. piccolina il Padre Eterno in gloria, ed insegna alla stessa il raccomandarsigli, è di Ercole Graziani. In questa cappella conservasi in antica, e superba teca l' insigne reliquia del Cranio di S. Anna, donata nel 1435. dal Re Enrico VI. d' Inghilterra al B. Niccolò Albergati, e quivi trasportato dalla Chiesa di S. Anna giá Ospizio de PP. Certosini.

3. S. Pietro in atto di consecrare Vescovo S. Apollinare è assai bella opera dello stesso Graziani. Nell' Apollinare in Roma se ne vede una replica ordinata all' autore dallo stesso Benedetto XIV. che fecegli fare la presente essendo Arcivescovo di Bologna. La Fede è per altro in quella alquanto cambiata. Il magnifico altare di ben disposti marmi è di Francesco Tadolini, disegnato per ordine dell' ottimo nostro Concittadino Andrea Giovannetti Cardinale, ed Arcivescovo di Bologna nel 1788., che volle arricchirlo ancora di ben intesi Candelieri di bronzo dorato travagliati in Roma da Giuseppe Baroni sul disegno di Flaminio Minozzi. In questa cappella è stato poi nel 1800. tumulato il corpo del suddetto Arcivescovo.

4. L' architettura di questo prezioso altare fatto innalzare dalla Famiglia Boncompagni è del Cav. Camillo Rusconi Scultore, eseguita colla assistenza di Giuseppe Antonio Ambrosi, e di Antonio suo Padre. La Tavola a olio rappresentante la B. V. ed il Bambino Gesù e li Ss. Giuseppe, Giacomo Maggiore, e Rocco è del Cav. Marc' Antonio Franceschini, come pure

sono dello stesso il S. Petronio, ed il S. Pancrazio a fresco sotto l'arco, il tutto fatto in età di anni 80. I puttini di marmo sono di Angelo Piò, e la quadratura del Cupolino è di Carlo Giuseppe Carpi. Nel Catino esterno dipinse molto bene Vittorio Bigari il Pontefice Celestino cui appare S. Pietro e gli comanda di eleggere S. Petronio a Vescovo di Bologna; la quadratura è del medesimo Orlandi.

5. S. Carlo, che dispensa l'elemosina a poveri è una delle ultime opere del Cav. Donato Creti. Sotto la mensa evvi un Urna di bronzo dorato ornata di lapislazzoli con entro il Corpo di S. Proco Martire, dono di Benedetro XIV. l'anno 1745. L'ornato è dell'Orlandi.

Attorno alla vicina porta l'ornato, che serve alla memoria del Card. Angelo Ranuzzi è dello stesso Orlandi.

Per questa porta, che chiamasi delle Campane, perchè vicino è il magnifico ed antico Campanile, si passa alla Sagrestia ove a mano manca evvi la Cappella tutta dipinta a fresco da Girolamo Curti detto il Dentone, ma rinnovata da Marc' Antonio Chiarini. La Tavola sopra li due sportelli, che rappresenta la Resurrezione della Carne nell'estremo giorno è di Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti; a mano destra fuori di detta Cappella il B. Lodovico Morbioli è di Giulio Morina. Il Crocifisso con la Maddalena a piedi, e Santi laterali è di Bartolommeo Ramenghi detto il Bagnacavallo. Il quadro a chiaroscuro, entrovi S. Rocco, Papa Gregorio XIII. e sopra una Pietà è di Gio. Maria Tamburini ritoccato alquanto da Guido Reni, ed era nella quarta Cappella di questa Chiesa. La Vergine col figlio in braccio, e li Ss. Domenico, ed Antonio sopra il grande Armadio è del Sirani. Il Cristo legato alla Colonna è del Valesio. Il S. Pietro in carcere visitato dall' Angelo è di Girolamo Negri detto Boccia. Il S. Pietro su le nubi, con gloria d'Angeli, che adorna la volta della Segrestia è di Gio. Francesco Spini.

Nella vicina camera detta del Capitolo nella volta il Principe degli Apostoli, che in abito di Pescatore, genuflesso avanti alla B.V. sedente mesta, passa con essa, a nome di tutto il Collegio Apostolico, uffizio di condoglianza per la morte del Redentore, è veramento bizzarra invenzione eseguita con grande maestria

da Lodovico Carracci. I quattro ovati grandi, e la B. V. sono di Ercole Graziani. Ritornando indietro, in faccia alla porta della sagrestia ritrovasi una scaletta, che mette al Coro, ed alla nobilissima Cappella maggiore, che è la

6. Architettata già da Domenico Tibaldi come si è detto di sopra. Nel Catino il S. Pietro, che riceve da Gesú Cristo le chiavi alla presenza di tutti gli Apostoli è sul disegno di Gio. Battista Fiorini, colorita da Cesare Aretusi; gli Angeli della gloria però, ed il Padre Eterno sono di Gio. Battista Fiorini suddetto. La SS. Annunziata nel sopraposto lunettone, è l' ultima operazione di Lodovico Carracci, il quale (come dice il Malvasia nel Tomo I. pag. 448. della Felsina Pittrice) essendogli stato negato di rifare a sue spese il ponte, onde correggere il piede veramente storpio, che ritira l' Angelo per inchinare la Vergine, di dolore in pochi giorni se ne morì. Nella Crociera, e ne' sottoarchi, come pure nel sottoarcone grande della Cappella, gli Angeli a dirittura della prima colonna che vi era, sono di Prospero Fontana, e gli altri che con quelli si uniscono a dirittura dell' altra colonna aggiunta, sono di Alessandro Tiarini.

Nell' occorrenza della solennità di S. Pietro sono esposti in questa cappella, e nei quattro coretti della Chiesa alcuni assai belli arazzi fatti a Roma sul disegno di Antonio Raffaele Mengs, e regalati dal soprannotato Benedetto XIV.

Bisogna ritornare indietro sino alla porta delle Campane, in faccia alla quale ritrovasi, una scala, che scende nel sotterraneo detto comunemente il Confessio. Nel muro in faccia alla prima scala vedesi appeso in alto un Crocifisso di cedro di tutto rilievo de' tempi della prima Chiesa trasportato dalla Badìa. È degna d' essere osservata la robusta costruzione delle volte di questo sotterraneo con archi tanto schiacciati.

Nel primo altare. L' immagine della B. V. detta de' Chierici, dipinta in muro, e qui trasportata, era dipinta sino al tempo di Giovanni IV. Vescovo di Bologna intorno al 1164.

Nel secondo altare. Si venerano in una ben intesa cassa di marmo le reliquie de' Santi Vitale, ed Agricola Martiri, e di altri Santi, quivi trasportate dalla Chiesa de' Ss. Vitale, ed Agricola li 25. di Maggio 1578. dal Card. Gabriele Paleotti.

Nel terzo altare, che resta in faccia al primo, tanto il Crocifisso che il basso rilievo nel paliotto sono di Petronio Tadolini. Il S. Antonio da Padova è del Graziani, il S. Francesco di Paola é di Jacopo Calvi, e la S. Orsola è del Sementi.

Nel quarto. L'adorazione de' Magi è di Bartolommeo Passarotti.

Nel quinto. Il Cristo morto, e pianto dalle Marie è lavoro in creta di Alfonso Lombardi.

Nel sesto. Li quattro quadretti in rame attorno all' antica Immagine di M. V. sono di Vincenzo Ansaloni.

Risalendo nella Chiesa, e passato la Cappella Maggiore, il busto di Gregorio XV. con le fame laterali di marmo bianco col residuo dell' ornato attorno alla porta, che guida all' Arcivescovado, è opera di Gabrielle Brunelli; il dipinto é del Colonna. Nella vicina cappella che è la

7. Il S. Ambrogio che vieta l'entrata in Chiesa all'Imperator Teodosio è di Giuseppe Marchesi detto il Sansone. L'ornato è dell' Orlandi. Qui, e non in S. Petronio come dice il Vasari era l' antica Cappella Garganelli dipinta da Ercole Grandi da Ferrara; alcuni avanzi di queste pitture sono stati mandati in dono all' Accademia di Belle Arti dalla Nobil Famiglia Tanari, nel di cui Palazzo erano stati conservati per molto tempo.

8. In ricco ornato di marmo, e bronzi si conservano molte cospicue reliquie.

9. Del SS. Sacramento. La B. V. sulle nubi col Bambino Gesù, e Sant' Ignazio cogli Angeli è opera assai lodata di Donato Creti. L' ornato tutto di marmi, e bronzi dorati fu disegnato da Alfonso Torreggiani, e fatto eseguire dal Card. Arcivescovo Lambertini poi Benedetto XIV.

10. La Santa Geltrude con il Signore, e Santi in gloria è di Aureliano Milani.

11. Battistero. Cristo battezzato da S. Giovanni è di Ercole Graziani. Il vaso di marmo del Sacro fonte è sostenuto da un Angelo di bronzo di Ferdinando Saint' Urbain Lorenese celebre coniatore. Tanto il Battistero, che l' Angelo furono ordinati dall' Arciprete Antonio Albergati, la qual cosa chiaramente è dimostrata dalla iscrizione che si legge fra la passata

cappella e la presente. Nell' interna camera, ove si custodiscono i libri battesimali, i quali cominciano dall' anno 1460. é stato costrutto un piccolo battistero di rosso di Verona dipinto attorno da Lodovico Lambertini.

Dalla Chiesa si passa all' Arcivescovado per la porta or ora nominata.

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Architettato dal Tibaldi nel 1577. ora con ottimo gusto riccamente restaurato, ed ornato tanto nell' esterno che nei diversi appartamenti per la munificenza dell' odierno nostro benemerito Arcivescovo Card. Oppizzoni.

Nell' appartamento a pian terreno la cappella è dipinta da Flaminio Minozzi. Su le prime due scale evvi a mano sinistra la Sala dei Notari attuarj del Foro Arcivescovile in cui la S. Famiglia di Creta cotta è di Gio. Maria Bassi. Si ammirano in questo piano, e nel superiore diversi dipinti nella Biblioteca, nella Galleria, nella Camera del trono ec. dei valenti nostri Pittori Prof. Gio. Battista Frulli, Filippo Pedrini, Gaetano Caponeri, Onofrio Zanotti, e Ridolfo Fantuzzi, oltre ad alcuni bellissimi quadri di classici autori.

Nel cortile e precisamente in faccia il sud. Palazzo nel luogo ove una volta era la residenza de' Collegi de' Dottori si sono collocati gli Archivi attinenti all' Arcivescovado medesimo, opera quanto utile altrettanto magnifica, ideata e compita per le cure, e generosità dello stesso Eminentissimo Arcivescovo.

Ritornando nella piazzetta, che resta avanti la Metropolitana il fabbricato che le resta in faccia è il

SEMINARIO ARCIVESCOVILE

Instituito dal Cardinal Gabriele Paleotti nel 1568., e qui stabilito del 1639; poi rifabbricato nel 1751. da Benedetto XIV., e dal Cardinale Vincenzo Malvezzi nel 1772. fu ornato del bel portico sul disegno di Francesco Tadolini. Di qua e di là della chiesa sono due fabbriche una volta ambedue ad uso del

MONTE DI PIETÀ

Eretto nel 1473. dal B. Bernardino da Feltre Min. Osser. Amendue queste fabbriche furono costrutte nel 1757. da Marco Bianchini con assistenza di Alfonso Torreggiani, e di Antonio suo figlio. In quella a sinistra della Metropolitana la Pietà a fresco in una lunetta del portico con S. Antonio Abate è di Francesco Dalla Casa, e nell' altra a destra, la Madonna Addolorata di tutto tondo nell' angolo del portico è di Antonio Schiassi. Sopra la Porta d' ingresso il Cristo morto di tutto rilievo con la B. V. Addolorata; ed altre figure sono di Francesco Mangini Bolognese, o di Gabriello Fiorini come vogliono alcuni, rifatte quasi intieramente da Agostino Corsini. Nella stanza delle Congregazioni il Cristo morto è di Paolo Veronese.

Nel vicino vicolo detto Via Canonica al N. 1719. havvi il

PALAZZO BONCOMPAGNI

Fabricato nel 1538. con buona architettura ed ornato sì nell' esterno, che nell' interno di buoni intagli sul gusto del Formigine.

Ritornando indietro, e proseguendo oltre alla piazza di S. Pietro si giunge alla Chiesa de' PP. Filippini detta la

MADONNA DI GALLIERA

Del 1320. apparteneva alli Frati del consorzio dello Spirito Santo, i quali la riedificarono nel 1478. sotto il titolo di S. Maria dello Spirito Santo. Dal Pontefice Gregorio XV. fu questa ceduta l' anno 1622. alli PP. della Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri, che nel 1688. ampliandola la rinnovarono interamente sul disegno di Gio. Battista Torri. Le pitture della volta di tutta la Chiesa sono di Giuseppe Marchesi.

1. Altare del Crocifisso. I freschi nel Volto rappresentanti Caino, che uccide Abele, ed Abramo pronto a sacrificare Isacco sono delle ultime operazioni del Colonna. Francesco D' Anges già Fratello onorario di

questa Congregazione dipinse la B. V. Addolorata; le statue sono di Gabrielle Brunelli.

2. Il S. Antonio di Padova è di Girolamo Donini. Le pitture a fresco sono delle ultime opere di Giuseppe Roli. Le statue sono di Angelo Piò.

3. La tavola a tempra con la B. V., il Bambino, S. Giuseppe, S. Francesco di Sales, e S. Francesco d' Assisi è del Cav. Marc' Antonio Franceschini, come pure tutte le pitture a fresco sono dello stesso aiutato da Luigi Quaini. Le statue laterali sono di Angelo Piò.

4. La Cappella maggiore. L' Immagine miracolosa della B. V. col figliuolo dipinta sul muro è assai antica; la figura del Bambino però avendo patito nell' ultima translazione dal muro, fu racconciata dal Cav. Franceschini. Questo altare fu rimodernato sul disegno di Francesco Galli Bibiena, coll' assistenza di Gio. Lodovico Quadri. Il frontale a secco con gloria d' Angeli è di Giuseppe Roli, ed i bellissimi Angeli di tutto rilievo, che adorano la S. Immagine, sono di Giuseppe Mazza. Le statue sopra, ed i puttini di legno sono di Silvestro Gianotti, detto il Lucchese. L' ornato è di Giuseppe Orsoni. La pittura a fresco del Catino rappresentante il Coro de' Santi Padri del Limbo in festa per la nascita della SS. Vergine è di Giuseppe Marchesi. Gli ornati, e quadratura sopra la Cappella sono di Luca Bistega.

5. S. Tommaso, che tocca alla presenza degli Apostoli la piaga del costato al Redentore risorto è di Teresa Muratori Moneta, gli Angeli in aria però sono dipinti da Giangioseffo Dal Sole di lei maestro. La Madonna sedente col Bambino è di Antonio Rossi. I freschi tutti sono di Carlo Antonio Rambaldi, e le statue laterali d' Angelo Piò.

6. Il Fanciullo Gesù che in mezzo a Santi Genitori offre all' Eterno Padre la Passione, che è per soffrire, ed i cui simboli sonogli mostrati dagli Angioletti, è dell' Albani, siccome sono dello stesso Adamo ed Eva laterali alla finestra dipinti ad olio, li cherubini, e le belle Virtù a fresco nelli scomparti della Volta. Le due statue laterali nelle nicchie, e tutto l' ornato di bassorilievo sono di Gio. Tedeschi.

7. Rimodernata nel 1742. con la direzione di Antonio Cartolari. Il S. Filippo Neri in estasi in mezzo a due Angeli, e la Madonna laterale di poi aggiuntavi, sono del Guer-

cino. Il fresco della volta è del suddetto Marchesi. Le statue sono di Angelo Piò.

Nella Sagrestia. Il S. Filippo sopra l' armario, i due Beati Ghisilieri, la B. V. della Concezione ovato piccolo sotto il crocifisso ed il S. Francesco di Sales, quadro bislungo, sono d' Elisabetta Sirani. Del padre di lei l' Amor celeste ovato, e S. Elisabetta Regina. La B. V. Assunta è dell' Albani.

L' annesso Oratorio è Architettura di Alfonso Torreggiani. La tavola dell' Altare è di Francesco Monti. Le scolture sono di Angelo Piò. Sopra la porta d' ingresso il Cristo mostrato al Popol Ebreo dipinto sul muro a fresco, e quivi trasportato è di Lodovico Carracci. Il bel ornato della porta di strada è opera di Ma. Polo fatta nel 1519 ed era nel Palazzo Hercolani ora Davia in Strada S. Stefano.

Dirimpetto alla suddetta Chiesa evvi al N. 591. il

PALAZZO FAVA

La statua di creta cotta coll' ornato sul disegno di Giuseppe Jarmorini, che fa prospettiva all' ingresso è de' Fratelli Ottavio, e Niccola Toselli. Il fregio della sala distinto in 18. pezzi rappresentanti le imprese di Giasone è prima operazione a fresco di Agostino ed Annibale Carracci intrapresa colla direzione, ed aiuto di Lodovico dopo il loro ritorno da Parma, e da Venezia.

Il fregio della sala piccola alla suddetta grande contingua è di Lodovico, il quale in dodici pezzi espresse il viaggio di Enea; due di questi pezzi sopra il suo disegno lasciò colorire di soppiatto da Annibale, questi sono il Polifemo, che assale l' armata di Enea e le Arpie infestanti le mense.

Nel fregio della stanza che segue, l' Albani, ma pria che si allontanasse dal suo primo e principale Maestro Lodovico, e col consiglio ed aiuto dello stesso, colorì in 16. pezzi le altre gesta di Enea.

La Camera immediata è opera di Lucio Massari diretto dal maestro. In altre camere li giovani dello studio di Lodovico eseguirono sui disegni del loro maestro altri fatti del detto Eroe.

L'ultima finalmente contiene fatti dell' istesso Enea dipinti da Bartolommeo Cesi.

Il fregio del Camerino dall' altra parte con rabeschi, e quattro paesaggi con la favola d' Europa è di Annibale sullo stile Tizianesco.

Passando nella vicina Strada di Galliera al N. 586. vedesi il

PALAZZO GIÀ FACCI OGGI ZUCCHINI

Nel quale si è costrutto l' elegante sfondo a comodo delle Carrozze. Restano appena visibili alcuni dipinti di Nicoló dell' Abate in un piccolo Gabinetto. Dalli disegni di Domenico Fratta, che si conservano nella Pontificia nostra Biblioteca, si conosce il merito di questo bellissimo lavoro. Siamo debitori di queste memorie all' amore patrio del Celebre Dott. Bartolommeo Beccari.

Passato la vicina strada si ritrova al numero 585. la

CASA ZACCONI

Nel capitello del pilastro d' angolo della quale è scolpito il ritratto di Gio. II. Bentivoglio, e forse apparteneva al distrutto palazzo di questo antico Signore di Bologna.

Anesso si trova al N. 584. il

PALAZZO ALDROVANDI

Quasi tutto dal Card. Pompeo Aldrovandi nel 1748. rifabbricato con immensa spesa corrispondente alla grandiosa vastitá. La facciata di esso è ornata di Pietra d' Istria. Molti bellissimi quadri, ed altre cose appartenenti a belle arti si ammirano in questo Palazzo possedute dal Conte Ulisse Aldrovandi coltivatore delle belle arti; in fondo a questo Palazzo evvi una fabbrica di terraglie all' uso d' Inghilterra assai stimata.

Quasi in faccia al N. 480. il

PALAZZO GIÀ MONARI OGGI FIORESI

È disegnato, come credesi dai più, da Baldassarre da Siena, per altro alcuni pretendono che sia del

Buonarotti. I capitelli sono intagliati dal Formigine.

Più avanti si ritrova a mano manca la Chiesa Parrocchiale di

SANTA MARIA MAGGIORE

La quale esisteva sino del 535. come rilevasi da una Bolla di Gregorio VII. riferita dal Sigonio nella Vita del Vescovo Lamberto. Più volte in varii tempi fu rifabbricata, e nel 1665. fu ridotta alla presente forma, e fu fatta la volta a spese del Senatore Marc'Antonio Ranuzzi. Del 1667. e 1707. a spese della Compagnia del SS. Sacramento, e de' Parrocchiani fu di nuovo ridotta ed ornata, e finalmente fu abbellita e beneficata in molte guise da Benedetto XIV. nel 1750. In addietro quivi risiedeva un Capitolo, che nel 1797. li 9. Ottobre passò in S. Bartolommeo di Porta Ravegnana, e dappoi fu abbolito li 6. Giugno 1798.

Nel primo altare. La B. V. del Rosario circondata da quindici Misterii; il giudizioso accordamento dell'anacronismo di S. Gio. Evangelista e di S. Girolamo, al quale mostra il primo ciò che deve scrivere è di Alessandro Tiarini.

2. L' Angelo Custode di Sebastiano Brunetti è stato totalmente rifatto da Ercole Graziani.

3. L' antichissimo Crocifisso di Fico, dicesi per antica tradizione, essere lavoro anteriore al mille.

4. Il transito di S. Giuseppe è dello Spisanelli.

5. La B. V. col Figliuolo in trono in mezzo de' Santi Giacomo, ed Antonio è di Orazio Samacchini.

6. Beata Vergine. La S. M. Maddalena, e S. Rocco di tutto tondo di creta cotta sono di Gio. Zacchio.

7. Cappella Maggiore. Donata dal Principe Bolognetti al Pontefice Benedetto XIV., che la ingrandì, ed ornò con disegno, ed assistenza di Carlo Francesco Dotti. Nel Coro la Tavola della Circoncisione è principiata da Gio. Francesco Bezzi detto il Nosadella e finita da Prospero Fontana. La Nascita del Signore e l' adorazione de' Magi sotto le finestre latterali sono di Antonio Magnoni.

8. Le due mezze figure della B. V. e dell' Angelo, e li Puttini, e Serafini sono di Angelo Piò.

9. La Beata Vergine col figlio, e S. Giovannino dipinta da Ercole Procaccini del 1570. fu rifatta dal

Canonico Franceschini; il S. Magno Abate sotto è di Ubaldo Buonvicini.

10. La Madonna nel mezzo, S. Michele, S. Cristoforo, S. Alessio, ed altri Santi sono di Franceschino Carracci.

11. S. Agata, S. Appollonia, e S. Antonio da Padova sono delle ultime fatture del Tiarini.

12. La B. V., S. Anna, il Bambino, S. Giuseppe, e S. Gio. Battista è una copia dal Bagnacavallo, ed assai ritoccata.

13. La B. V., S. Liberata, e S. Onofrio a tempra sulla tela è pittura antica, e di autore incerto.

A mano manca della suddetta Chiesa si ritrova al N. 580. il

PALAZZO FIBBIA

La bella sala sopra fu dipinta da Domenico Santi, detto Mengazzino, e dal Canuti. Angelo Michele Colonna dipinse internamente la Cappella, ed il vestibolo, che ad essa conduce. Si osservano ancora dodici Busti d' illustri donne Bolognesi la massima parte dell' Algardi, e gli altri copiati da Busti di Alfonso da Ferrara.

In faccia resta al N. 189. il

PALAZZO SCARANI

Di buona architettura.

Nel vicino piazzale si ritrova la Chiesa ed Ospitale per Orfanelli, detti anche Putti di

S. BARTOLOMMEO DI RENO

Della quale si ha memoria del 1219. La presente Chiesa fu finita nel 1733.

Nella prima cappella, la Beata V. col Puttino in trono, S. Caterina, S. Lucia, e sotto tre Angioletti cantanti su di un libro, è opera più di Lorenzo Sabbattini, che di Felice Pasqualini suo discepolo. Il S. Filippo Neri sotto, gli ornati di tutte le cappelle sono di Francesco Zanotti.

2. S. Gaetano su le nubi, e S. Antonio Ab. sedente è di Vincenzo Armani.

3. Crocifisso di rilievo, e sotto il Sacro Cuore di Gesù copia dal Battoni. Nella vicina Sagrestia vi sono non pochi quadri di Ercole Graziani legatati a questo luogo da lui stesso.

4. Cappella Maggiore. L'immagine miracolosa detta la Madonna della Pioggia è antichissima. È dipinta questa Cappella come tutto il restante della Chiesa da Giuseppe Fancelli, e da Giuseppe Calzolari.

5. Il S. Bartolommeo è di Francesco Monti. Sotto il Sacro-Cuore di Maria.

6. La bellissima Natività del Signore è di Agostino Carracci fatta in età di 27. anni, come pure sono dello stesso i due Profeti sul Volto. Di Lodovico sono i due mirabili quadretti laterali della Circoncisione, e dell' Adorazione de' Magi, l' ultimo de' quali è stato inciso da Annibale. Gli ornati, e i due Puttini sono di Gabrielle Fiorini. S. Ignazio sotto.

In faccia alla scala, che conduce all' Oratorio, il gran paese a olio sul muro è unica e bella operazione di Lodovico Mattioli intagliatore in rame. Nel suddetto Oratorio il S. Bartolommeo di tutto rilievo è di Alfonso Lombardi da Ferrara.

Ritornando in Galliera a mano manca si ritrova al N. 577. il

PALAZZO TANARA

In esso ammirasi una famosa raccolta di pitture de' tre Carracci, di Guido, Albani, Guercino, e d' altri Maestri di primo grido. I varii dipinti di Ercole da Ferrara, quivi trasportati dalla 7. ma Cappella una volta Garganelli in S. Pietro sono stati da questa Nobile Famiglia mandati in dono alla Pontificia Accademia delle belle Arti, come si è detto.

Poco lungi da questo Palazzo, e precisamente al N. 574. si ritrova il

PALAZZO GIÀ MERENDONI ORA INSOM.

Fabbricato nel 1773. sul disegno di Raimondo Compagnini. In esso hanno operato a concorrenza i

Professori coevi singolarmente di scoltura. La Diana sopra la scala è di Gaetano Gandolfi, e la Prospettiva in fondo è di Giuseppe Fancelli.

Poco più oltre ritrovasi a mano Dritta il vicolo nominato, Borgo di S. Giuseppe, nel quale al N. 2143. si ritrova l' Ospitale e la Chiesa di

S. GIUSEPPE

Pei poveri vecchi Settuagenarii. Nella Chiesa.

1. Altare. Gesù Nazzareno in rilievo.

2. Maggiore. Il S. Gioannino porgente un pomo al fanciullo Gesù sedente sulle ginocchia della Vergine Madre alla presenza de' Santi Giuseppe, Anna, Rocco, Sebastiano ec. è di Dionigio Calvart.

3. Crocifisso di rilievo ec.

Nell' Ospitale al secondo piano nell' atrio vi sono due bassirilievi in marmo lavorati da Ottavio Toselli, il quale essendo stato ricevuto in questo luogo volle lasciare con ciò una memoria della sua riconoscenza. Alla sinistra della Chiesa evvi

Nell'Oratorio. Il Transito di S. Giuseppe è di Emilio Savonanzi. L' Ornato della Cappella è di Onofrio Zanotti dipinto in occasione di essersi nel 1817. unita nuovamente una Congregazione che nel 1797. era stata abbolita. Il volto è ottimo dipinto, e dono (essendo Confratelli) delli Colonna, e Mitelli. Il presepio è del suddetto Colonna. Lo sposalizio di Maria Vergine è di Giulio Cesare Milani, ed il riposo in Egitto colla Visitazione di Maria a Santa Elisabetta sono di Marco Antonio Franceschini, e del Quaini. A spese della stessa Congregazione è stato ritoccato tutto l' Oratorio in quanto alle figure da Filippo Pedrini, e per l' ornato da Gaetano Caponeri.

Poco distante ritrovasi il Teatro per le rappresentazioni diurne detto comunemente

ARENA DEL SOLE

Costrutta nel 1810. con disegno di Carlo Asparri e con chiaroscuri di Luigi Cini.

Tornando indietro nella strada di Galliera, e proseguendo verso la Porta della Città a mano dritta si ritrova la Chiesa Parrocchiale di

S. BENEDETTO

Della quale si ha menzione del 1202., in cui era Parrocchiale. Nel 1321 venne uffiziata da Monaci Benedettini, indi da una collegiata di Canonici; da un curato de' quali fu rinunziata alli Padri Minimi nel 1510., li quali l' anno antecedente l' avevano avuta da Clemente VII. Questi la riedificarono nella presente forma nel 1606 con disegno di Gio. Ballerini. Nel 1797. li suddetti PP. furono secolarizzati.

1. La B. V. in trono, sostenente il Bambino, che sposa S. Caterina alla presenza di S. Mauro, e di S. Placido Abati non che de' Santi Gio. Battista, e Girolamo è opera graziosa di Lucio Massari. L' ornato e di Petronio Donelli.

2. La B. Vergine annunziata dall' Arcangelo Gabbriello è di Ercole Procaccini Seniore. I quattro profeti laterali a olio sono di Giacomo Cavedoni.

3. Crocifisso antico qui trasportato dalla demolita Chiesa di S. Gio. Decollato; l' ornato è di Giuseppe Calzolari, e li puttini sopra la volta sono di Vincenzo Armani.

4. S. Antonio Ab. battuto da demonii, e consolato da Cristo, è opera del suddetto Cavedoni. Sono pure dello stesso, e la bella Carità nella volta, e le altre uguali virtù laterali al Dio Padre sopra. La S. Anna sotto è di Cesare Giuseppe Mazzoni. L' ornato è di Petronio Rizzi.

5. S. Francesco di Paola è di Gabrielle Ferrantini detto Gabrielle dagli occhiali. Il dipinto attorno l' Altare di marmo e nel Volto è di Filippo Bottazzi, ed i puttini di Lorenzo Pranzini.

6. Cappella maggiore. La deposizione di Cristo dalla Croce co' Santi Benedetto, Francesco di Paola ec. è di Cesare Aretusi se non piuttosto di Gio. Battista Fiorini. L' ornato è di Giuseppe Fancelli, colle figure del di lui Fratello Pietro. Il S. Benedetto, ed il S. Francesco di Paola statue laterali all' imbroccatura della Cappella sono di Gio. Tedeschi.

7. S. Antonio in mezza figura è del Cavedoni. L' ornato è di Giuseppe Fancelli.

8. La prodigiosa immagine di Maria Santissima di Guadalupa trasportata dal Messico l' anno 1772. fu

copiata dall' originale. L' ornato è di Amadeo Amadei, e la scoltura di Roncagli.

9. Il San Francesco di Sales che consegna le costituzioni a Madama Giovanna di Chantal è opera di Ubaldo Gandolfi.

10. Li B. Gasparo Boni, e B. Niccolò de' Longobardi dell' Ordine de' Minimi sono di Jacopo Alessandro Calvi. Petronio Donelli ha dipinto l' ornato.

11. La B. Vergine che sedente addolorata colla corona di spine nelle mani discorre con la Maddalena sulla dolorosa morte del figlio, è dotta ed affettuosa opera di Alessandro Tiarini, siccome dello stesso sono i Profeti, e gli Angeli laterali; come pure il S. Carlo, e S. Alberto Carmelitano a fresco entro la finta porta a sinistra.

Sopra la porta maggiore la Carità a fresco è di Giuseppe Mitelli.

Nella Sagrestia il Crocifisso colla B. Vergine, Angelo Michele, e Santa Caterina è di Gio: Andrea Sirani, ed era nella soppressa Chiesa Parrocchiale di S. Marino.

Proseguendo più oltre si giugne alla Porta della Città detta di Galliera riedificata con disegno di Bartolommeo Provaglia nel 1661.

Ritornando indietro si ritrova il vicolo vicino alla Chiesa di S. Benedetto. In fondo al quale incontrasi la gradinata, che mette al

PUBBLICO GIARDINO

Piantato di varii arbori in simetria l' anno 1806. sul disegno di Gio: Battista Martinetti, e coll' asistenza del Prof. Giosuè Scannagatti.

Quasi in faccia alla suddetta gradinata evvi il vicolo, Prato di Magone, a mano manca del quale si è costrutto da fondamenti il giuoco del Pallone sul disegno di Giuseppe Tubertini, ed a capo di esso vicolo s' incontra a man destra la vicina strada detta Perlina, ove sotto il portico si ritrova il Ritiro di Zitelle detto della

SS. ANNUNZIATA

Questo fu instituito, ed eretto dal benemerito Padre

Cesare Calini Bresciano Prete dell' Oratorio di S. Filippo Neri della Madonna di Galliera nel 1780. in una casa nella strada di Saragozza, e quivi trasportato nel 1792. per zitelle abbandonate, e dotato dallo stesso per testamento l' anno 1806.

Nella piccola Cappella esterna, l' ovato della B. V. è del Franceschini. L' ornato è di Lodovico Lambertini, e gli angeli sono di Vincenzo Armani.

Uscendo, e ritornando in dietro pochi passi si ritrova a destra un piccol ponte, che è sopra il Canale di Reno, e venendo avanti passando ancora l' altro dell' Avesa si giugne al Borgo San Pietro, e voltando a manca, a capo di esso si ritrova la Chiesa della

MADONNA DEL SOCCORSO

Per l' addietro Compagnia fondata circa l' anno 1522; ed ora Santuario. L' Architettura è di Domenico Tibaldi del 1581.

Tutta la volta della chiesa è di Gioacchino Pizzoli dipinto *gratis* essendo Confratello.

1. S. Barbara.

2. S. Luigi con Angeli.

3. Cappella Maggiore fabbricata nel 1780. sul suolo donato dal Senato con disegno ed assistenza di Giuseppe Jarmorini. L' Immagine miracolosa di Maria Vergine in rilievo fu posta alla pubblica venerazione l' anno 1517.

4. Transito di S. Giuseppe.

5. Il Crocifisso presente trasportato dalla soppressa Chiesa di S. Francesco era in essere al tempo del Padre S. Francesco, e parlò miracolosamente al Padre F. Gio. Peciani nel 1242. come consta per il processo fabbricatone in que' tempi.

Nell' Altare della Sagrestia il quadro ad olio con la B. V. in gloria, e S. Petronio è di Vittorio Bigari. Nella parete in faccia alle finestre si vede Gesù Cristo mostrato al Popolo Ebreo, ed è opera celebre di Bartolommeo Passarotti.

Nell' Oratorio la nascita di M. V. è copia da Lodovico Carracci. Tutte le pitture a fresco sono del suddetto Gioacchino Pizzoli, e furono ancor esse dipinte *gratis*.

Seguendo a sinistra dietro la mura si giugne alla porta della Mascarella, e voltando per la strada di tal nome si ritrova la Chiesa Priorale, e Parrocchiale di Santa Maria della Purificazione detta della

MASCARELLA

In questa del 1218. vi stette per tre anni in ospizio co' suoi compagni il Patriarca S. Domenico accolto dai Canonici di Roncisvalle, che vi abitavano sino dal 1200. circa. Nel 1562. fu ceduta alli Gesuati, che ne usarono fino alla loro sopressione nel 1668. Tutta la presente Chiesa ornata con pilastrate e intavolato d' ordine corintio non rigoroso fu fabbricata da' fondamenti nel 1706. sul disegno e coll' assistenza di Luigi Casoli a spese della Famiglia Bianconi, che ne ebbe per questo il Jus Padronato.

Entrando si vede il dipinto di tutta la volta (eccetto la Cappella Maggiore) di Flaminio Minozzi ristaurato felicemente da Gaetano Caponeri.

1. Altare. S. Carlo orante è di Giuseppe Mariani Milanese. Gli ornati di tutte le Cappelle sono del suddetto Caponeri.

2. L' Assunta cogli Apostoli è di Tiburzio Passarotti. Sotto conservasi la tavola su cui S. Domenico operó il miracolo riportato da tutti gli scrittori della sua vita, ed è che essendo egli un giorno co' suoi compagni senza cibo, colle sue orazioni meritò da Dio, che due Angeli visibilmente venissero a distribuire del pane.

3. Li SS. Pellegrino, e Francesco d' Assisi laterali alla Croce, e che coprono un prezioso Reliquiario, sono di Nicola Bertuzzi, ed apparteneva alla soppressa Compagnia di S. Pellegrino.

4. Varii Santi che servono di frontale alla B. V. della Mercede sono di Giuseppe Varotti.

A *cornu epistolae* dell' Altare Maggiore il S. Venanzio e S. Lucia sono di Giuseppe Suzzi. La S. Anna in mezzo è di Francesca Fantoni.

Entrando in Sagrestia il ritratto del Prior Parroco Angelo Michele Bianconi è di Aureliano Milani. Il Quadro in faccia rappresentante vari Santi è dello stesso. Si sale una piccola scaletta ove a mano destra vedesi ancora la celletta da San Domenico abitata, in cui si venera l' immagine di M. V. col figliuolo, la quale è voce, che al Santo parlasse; nel salotto contiguo, che

serviva a que' tempi di Refettorio, si vedono varii fatti e miracoli del Santo suddetto dipinti da Antonio Gionima, siccome non pochi ritratti di persone ragguardevoli, che quivi hanno abitato. Ritornando in Chiesa.

5. Maggiore. La Presentazione al tempio era di Bartolomeo Passarotti, ma è stata più volte ritoccata, e rifatta. La volta è di Mauro Tesi, mirabilmente ristaurata dal sud. Caponeri, in quanto alla quadratura, ed in quanto alli quattro puttini da Lorenzo Pranzini. L'ornato del quadro è d'invenzione del sud. Caponeri, e li due puttini sopra sono di Filippo Pedrini.

A *cornu evangelii* evvi una B. V. copia da Guido Reni.

Il S. Francesco è copia dallo stesso, ed il S. Domenico è pregevole per la sua antichità, e conservazione.

6. La Santa Gertrude è di Girolamo Montanari.

7. L'Angelo Raffaello in atto di farsi conoscere al S. Patriarca Tobia è di Carlo Bianconi.

8. Il Martirio di S. Stefano è di Aureliano Milani.

9. Il B. Gio. Colombini è di Gio. Battista Bolognini.

Le sei statue che sono fra le pilastrate rappresentanti le quattro virtù cardinali, e le due virtù Umiltà e Purità sono di Giovanni Putti.

A canto questa Chiesa resta l'altra di

S. MARIA MADDALENA

Già ospitale fondato nel 1343: per gli Spagnuoli col titolo di S. Onofrio; poi per Orfani fu rinnovata tutta nel 1763. da' Confratelli; ora serve coll' Oratorio superiore per una congregazione.

1. Altare. La Madonna, S. Onofrio, S. Vitale sono di Tiburzio Passarotti.

2. Altare Maggiore. Il *surrexit non est hic* è di Giuseppe Varotti confratello.

3. S. Francesco, e S. Giacomo Interciso sono del suddetto Tiburzio Passarotti.

Nella Segrestia il *Noli me tangere* è di Bartolommeo Passarotti, ed era all'Altare Maggiore. La B. V. con li Santi Sebastiano e Rocco è del Ramenghi detto il Bagnacavallo.

Superiormente alla Chiesa evvi l'Oratario di quel tempo anch' esso abbellito. Il quadro dell'Altare è del Procaccini con una giunta notabile, e ritocco di Carlo

Giovannini, e gli stucchi attorno sono di Antonio Borelli. I due Ovati laterali, in uno l' Angelo Gabriele e nell' altro la B. V., sono di Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo, già confratello della Compagnia. Gli ovati fuori della Cappella sono il Sant' Onofrio del Bertusio, il S. Domenico di Carlo Vandi, il S. Procolo S. Ignazio, S. Antonio, e S. Rocco del Canonico Luigi Crespi, ed il S. Petronio, S. Francesco d' Assisi, S. Francesco Saverio, e S. Giuseppe di Antonio Crespi fratello del Canonico, e figlio del primo.

Nel piccolo Oratorio il S. Onofrio è copia in gran parte di una stampa di Guido.

Ritornando un poco indietro si ritrova il Borgo S. Marino, in fondo al quale si ritrovano gli Orti Agrario, e Botanico.

ORTO AGRARIO

Comprende una porzione dell' Orto di S. Ignazio già Casa de' Signori delle Missioni, del rimanente del detto Borgo S. Marino, che si univa alla Braina di S. Donato, e porzione della delizia una volta di Giovanni II. Bentivogli, compresovi il Palazzino detto della Viola. Nel 1805. fu colla direzione del Cav. Filippo Re, allora Professore d'Agraria, incominciato, e sempre si è aumentato per cura del governo. In esso oltre alle lezioni teoriche si fanno i necessarii esperimenti, il che riesce di un sicuro vantaggio agli studenti. Nel suddetto Palazzino, che in gran parte è stato adattato all' uso presente, si vedono ancora alcune pitture sul muro veramente mirabili d' Innocenzo da Imola. Sono state descritte con castigato stile da Pietro Giordani per le stampe di Gio. Silvestri di Milano nel 1819. V' erano pure lavori del Costa, di Gio. M. Chiodarolo, dell' Aspertino, di Prospero Fontana, e di Niccolò dell' Abate, ma sono tutti miseramente periti. In una sala si vedono molti modelli in legno, e disegni degli strumenti atti ai varii lavori della terra.

Vicino a questo ritrovasi l'

ORTO BOTANICO

Costrutto nel 1804. nel luogo ove prima era il Collegio Ferrerio de' Piemontesi. Le stufe veramente per-

fette non che i compartimenti sono stati fatti colla direzione del Prof. Giosuè Scannagatti. Questo stabilimento ognora si aumenta, e già si conta un numero assai rispettabile di piante, ascendenti a più di 5000.

Uscendo dall'Orto, ed incamminandosi per la strada in faccia, detta le Case nuove, si ritrova a mano destra il fianco del

PALAZZO CENTURIONI OGGI CENERI

La cui facciata è nel Borgo della Paglia al N. 2849. In questo palazzo vi sono varie stanze dipinte da Donato Creti, da Ercole Graziani, dall' Aldrovandini, come pure alcuni bei quadri della nostra scuola, ed una Cappellina sontuosa collo sfondo dipinto da Gaetano Gandolfi.

In faccia al suddetto si ritrova al N. 2821. la

CASA SCHIASSI

La cui facciata e assai ben architettata da Giacomo Bartoli.

A mano destra della suddetta Casa proseguendo il viaggio si trova dall opposta parte l'

ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI

Tutta questa fabbrica appartenne prima alli Gesuiti dappoi alli Signori delle Missioni. A mano manca appena entrati ritrovasi la Chiesa già di San' Ignazio, a cui fu levata la cupola, e la cappella maggiore, ora serve alle funzioni sacre dell' Università. Nel 1727. i Gesuiti finirono di fabbricarla dai fondamenti con disegno, e direzione di Alfonso Torreggiani. Nel loggiato a mano sinistra resta una sala in cui è stato adattato il monumento già eretto in altro luogo al Duca di Curlandia tanto benemerito dell' arti belle, lavoro di Giacomo Demaria. In fondo al loggiato sud. a cui sì bene fa punto di vista il Palazzino della Viola da noi già veduto nell' Orto Agrario, evvi a sinistra la Galleria delle Statue. Quivi sono i modelli in gesso delle principali statue di Roma, e di Firenze per la maggior parte munifico dono del nostro Concittadino Benedetto XIV.

Superiormente si ammira la vasta e ricca Pinacoteca ove sono raccolti per la maggior parte i migliori quadri, che una volta erano sparsi nelle Chiese della Città, e de' sobborghi. Ne indicheremo soltanto alcuni de' più importanti, lasciando che il nostro lettore ne venga informato estesamente, e con esattezza dal Catalogo di tutti i dipinti ivi raccolti, il quale quanto prima sarà pubblicato per cura della stessa illustre Accademia.

Divideremo i quadri sud. in due classi, in quelli cioè di Scuole estere, ed in quelli della Scuola bolognese.

SCUOLE ESTERE

RAFFAELLE SANZIO. S. Cecilia in mezzo alli Santi Paolo, Gio. Evangelista, Maddalena, ed Agostino.

PIETRO PERUGINO. Madonna in gloria, sotto li Santi Michele, Caterina, Appolonia, e Gio. Evangelista.

FRANCESCO MAZZOLA D° IL PARMIGIANINO. La Madonna col Bambino, che accarezza Santa Margherita, presenti li Santi Girolamo, e Benedetto.

VASARI GIORGIO. S. Gregorio Magno a tavola con dodici poveri.

VIVARINI ANTONIO, E BARTOLOMEO DA MURANO. Ancona divisa in dodici comparti con vari Santi.

SCUOLA BOLOGNESE.

FRANCESCO FRANCIA. B. Vergine, S. Gio. Battista. S. Girolamo, ed un angelo.

—Presepio colli Santi Agostino, e Francesco, col ritratto di Antonio Bentivoglio (il Protonotario) ed un pastore.

INNOCENZO DA IMOLA. B. Vergine in gloria col Bambino, sotto S. Michele, S. Pietro, e S. Benedetto.

FRANCIA GIACOMO. La B. Vergine col Bambino, S. Gio., S. Sebastiano, S. Giorgio, S. Francesco, e S. Bernardino, ed Angeli sopra.

SAMACCHINI ORAZIO. Coronazione di Maria Vergine con sotto li Santi Naborre, e Felice, ed altri Santi.

SABBATTINI LORENZO. Assunta.

CARRACCI LODOVICO. B. Vergine col Bambino, S. Francesco, e Girolamo.

——— B. Vergine in trono, S. Domenico, S. Francesco, Santa Marta, e S. Maria Maddalena.
——— La trasfigurazione di N. Signore.
CARACCI AGOSTINO. La Comunione di S. Girolomo.
——— B. V. assunta, ed Apostoli.
CARRACCI ANNIBALE. B. Vergine col Bambino, e sotto li Santi Lodovico, Alessio, Giovanni, Caterina, e Chiara.
GUIDO RENI. La pietà con sotto i Protettori di Bologna.
——— Strage degli Innocenti.
ZAMPIERI DOMENICO D° IL DOMENICHINO Il Martirio di S. Pietro Domenicano.
——— L'Istituzione del Rosario.
——— Il Martirio di S. Agnese.
CANTARINI D° SIMONE DA PESARO. La B. Vergine assunta, e sotto i Santi Gio. Evangelista, Nicola da Tolentino, e Dorotea.
TIARINI ALESSANDRO. Cristo deposto di Croce con Maria Vergine, la Maddalena, e S. Giovanni.
ALBANI FRANCESCO. Il battezzo di N. Signore con gloria d'angeli attorno al Dio Padre.
CAVEDONI GIACOMO. La B. Vergine col Bambino in alto, e sotto S. Alò, e S. Petronio.
SIRANI ELISABETTA. S. Antonio a cui appare il Bambino Gesù.
BARBIERI FRANCESCO D° IL GUERCINO DA CENTO. S. Guglielmo, che veste l'abito monastico.
——— S. Bruno, che prega la Beata Vergine.

Il Ch. Incisore Francesco Rosaspina Professore della suddetta Accademia ha intrapresa l'incisione dei quadri piú importanti di essa Pinacoteca, e ne sono uscite già piú distribuzioni.

Di qui uscendo, e voltando a mano manca verso la porta della Cittá, detta di S. Donato, si ritrova al N. 2530 l'

OSPITALE AZZOLINI

Per la vicinanza alla Università serve ancora alla scuola Clinica. Fu fondato nel 1706. da Francesco Azzolini Senatore per uso de' poveri infermi della Parrocchia di S. Maria Maddalena, e fu ampliato nel 1768.

Retrocedendo al N. 2527. evvi una

FORNACE DI VETRI E CRISTALLI

Assai ben guarnita, e quivi soglionsi vendere le boccie bolognesi ben note ai fisici.

Dalla medesima parte ritrovasi la Chiesa Priorale e Parocchiale detta la

MADDALENA

Sul disegno di Alfonso Torreggiani ampliata ed ornata da Raimondo Compagnini, fu rifabbricata questa Chiesa l' anno 1772.

1. Altare. S. Caterina V. e M. è delle prime cose di Bartolommeo Passarotti.

2. Immagine della B. V. delle Febbri col frontale di Pietro Fancelli.

3. La Concezione di tutto rilievo entro in una nicchia è di Angelo Piò.

4. Cappella Maggiore. Il Cristo predicante alla Maddalena è di Francesco Cavazzoni scolaro del Passarotti, e de' Carracci. L' altare di marmo è stato eseguito sul disegno del suddetto Torreggiani. L' ornato al quadro è di Caponeri, e le due virtù laterali sono di Lorenzo Pranzini.

Dalla parte del Vangelo evvi una porta, che conduce ad una interna Chiesa detta S. Croce, ove il quadro in faccia, che esprime il trionfo della Croce è di Felice Torelli

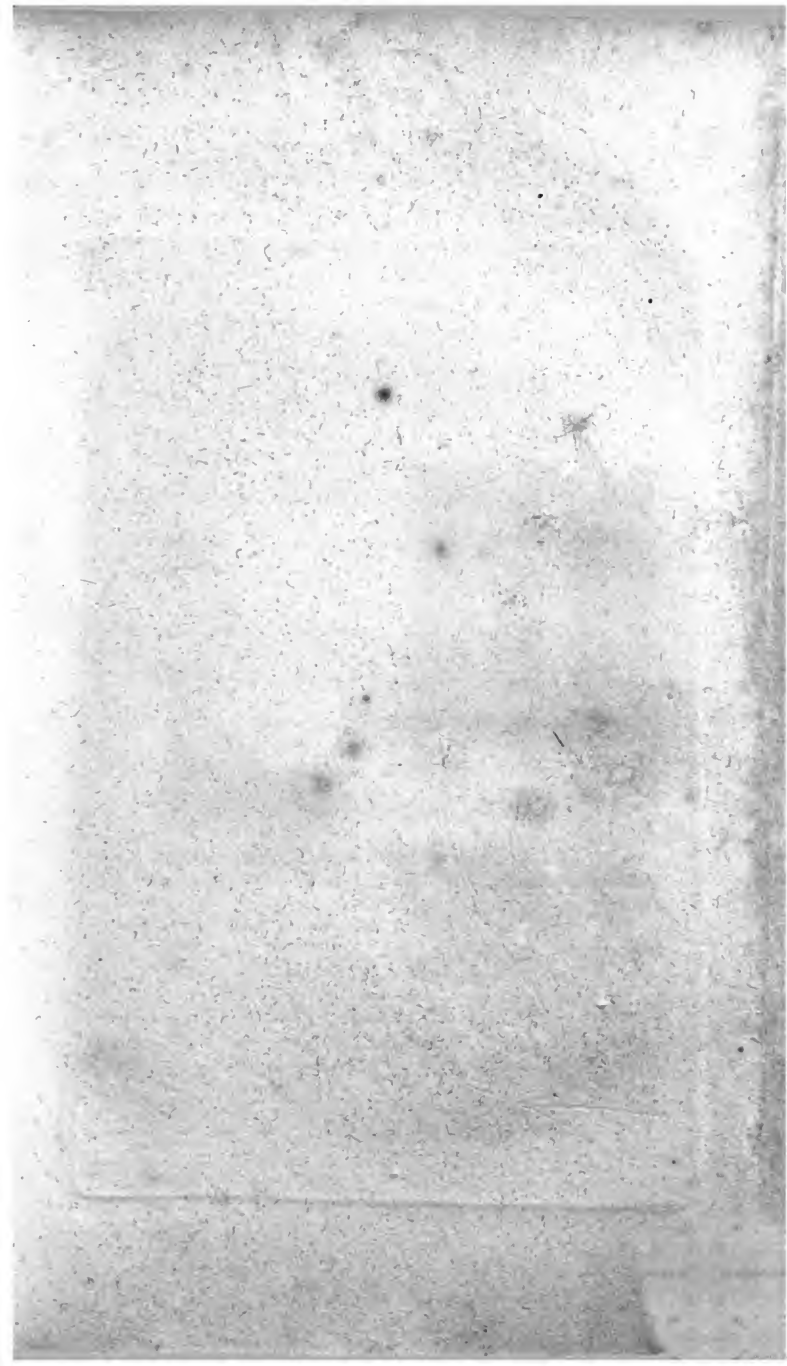
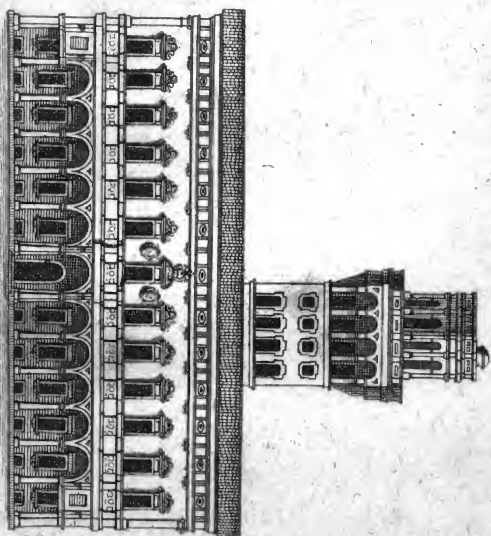
Il vicino altare delle Reliquie con la B. V. in mezzo.

Sul muro si vede un quadro di Ercole Graziani fatto in età decrepita, e rappresenta S. Maria Maddalena portata dagli Angeli in Cielo.

Nella Cappella ora abbellita, il Crocifisso di rilievo, e la B. Vergine, con S. Giovanni dipinti.

La Via Crucis è di Giuseppe Marchesi detto il Sansone. In luogo poi appartato evvi un Cristo pianto dalle Marie assai bella operazione di Giuseppe Mazza.

Sopra la porta per cui si è entrato, il Crocifisso ec. era di Lavinia Fontana, ma perchè guasto dal tempo fu rifatto intieramente da Lucia Casalini Torelli; era nella Chiesa della Madonna del Soccorso.

Ritornando in Chiesa nel

Tav. I.

PONTIFICIA UNIVERSITÀ

5. Altare. La statua di S. Antonio di Padova, è contornata da varie reliquie.

6. La B. V. con S. Giuseppe, e S. Giambattista è bell' opera di Francesco Monti.

7. S. Sebastiano è di Francesco Calza.

Uscendo da questa Chiesa, ed incaminandosi a mano manca per la Strada S. Donato ritrovasi al N. 2505. la Pontificia

UNIVERSITÀ

Dal Card. Gio. Poggi fabbricato questo Palazzo col disegno di Pellegrino Tibaldi per la facciata, e per il cortile assai bello di Bartolommeo Triachini. Del 1714 fattone prima l' acquisto, il Senato di Bologna ivi collocò quanto gli fu donato dal Co. Generale Luigi Ferdinando Marsigli, e da questa suppellettile, unita a ciò che prima avevano donato Ulisse Aldrovandi, ed il Balì Ferdinando Cospi, ebbe principio il presente rispettabile stabilimento col nome d' Istituto delle Scienze di Bologna. Nuovo lustro vi aggiunse un' Accademia composta di uomini dotti, fra i quali i Zanotti, i Manfredi, il Ghedini ec. e quivi adunata dall' immortale nostro concittadino Benedetto XIV Lambertini dandogli nome di Accademia Benedettina.

Nel 1803. quivi fu posta e rimane l' Università, i cui stabilimenti scientifici acquistano ogni giorno nuovi incrementi.

Ma della storia di quell' Istituto veggansi i commentarii dell' Accademia delle Scienze, scritti con aurea latinità da Francesco Maria Zanotti, non che la storia dell' Accademia Clementina, quivi allora unita, scritta dal di lui fratello Giampietro, ed il libro intitolato dell' origine e dei progressi dell' Istituto delle Scienze di Bologna scritto da D. Giuseppe Gaetano Bolletti nostro concittadino.

Entrati nel loggiato si ritrova a mano destra una sala dipinta da Pellegrino Tibaldi. Su queste pitture studiarono i Carracci, e questo solo basti a fare l' elogio maggiore di questo lavoro. Nella contingua camera gli squisiti dipinti della volta sono dell' istesso Autore. Le altre camere di questo appartamento, che ora serve alla Residenza del Rettore e del Secretario, sono dipinte sul gusto di Pellegrino suddetto da' suoi scolari.

Uscendo da questo appartamento, ed inoltrandosi pel loggiato suddetto si ritrova il Cortile che già si disse essere di Bartolommeo Triachini. In mezzo a questo vedesi un Ercole in riposo, singolare lavoro in macigno di Angelo Pió.

Salendo le scale, nel loggiato si ritrovano diverse memorie onorarie d' illustri Bolognesi. La prima a mano destra è innalzata ad onore del Celebre Luigi Galvani con disegno di Gio. Calegari. Il busto di questo filosofo e gli altri lavori in marmo sono del Prof. Giacomo Demaria. L' altro che resta sopra la porta del Museo Patologico è ad onore della rinomata Laura Bassi, lavoro di Gio. Lipparini sul disegno del suddetto Calegari. Dall' altra parte della scala il monumento onorario a Gaetano Monti, dottissimo Storico naturale, è sul disegno di Petronio Fancelli eseguito in marmo dal suddetto Demaria. Sopra la porta vicina il ritratto in medaglia della dotta Clotilde Tambroni è lavoro di Gio. Putti. Alla memoria dell' immortale Francesco Maria Cavazzoni Zanotti fu innalzato l' altro monumento con disegno di David Zanotti, e scoltura dei fratelli Toselli.

Nel Gabinetto fisico si osservano alcune pitture di Nicolò dell' Abate, che per la grazia nulla hanno da invidiare alle pitture del Parmeggianino. Tanto le pitture del Tibaldi che queste di Niccolò furono incise in Venezia con eccellente bulino e lusso Tipografico, per le cure e spese di Antonio Buratti nostro concitadino l' anno 1756.

La memoria nella gran Sala eretta al Pontefice Pio VII. è d' invenzione del prof. Leandro Marconi, eseguita dal prof. Demaria; il busto però è di Adamo Tadolini.

La bella ed ingegnosa specola è di Giuseppe Antonio Torri.

Il fabbricato aggiunto al Palazzo da Benedetto XIV. per la Biblioteca è stato costrutto da Carlo Dotti.

Non crediamo di dover dare un ragguaglio delle cose più insigni dei diversi Gabinetti, essendovi un abile, ed erudito dimostratore, che potrà soddisfare alle ricerche di chi ama vederli partitamente. Avviseremo soltanto, che per il Museo Antiquario vi é una dotta Guida fatta dal Ch. Prof. Schiassi stampata da Giuseppe Lucchesini l' anno 1814.

Retrocedendo sino alla prima strada detto Borgo S. Giacomo, si ritrova a capo di questa la Chiesa detta

S. MARIA INCORONATA

Sino al 1798 apparteneva ad una Confraternita instituita nel 1405.

Nel primo altare si conserva il Corpo e parte del Sangue di Santa Valeria, ed altre non poche reliquie.

2. Li Santi Usualdo Re, Margherita, Lucia, e Cecilia sono di mano del Canonico Giacomo Franceschini Figlio, e discepolo del Cav. Marc' Antonio.

3. Maggiore. Immagine di M. V. Il frontale con i Santi Gregorio, Agostino, Petronio e Domenico, e le anime del Purgatorio al di sotto sono di Girolamo Gatti, scolaro esso pure del suddetto Cavaliere Marc' Antonio Franceschini.

4. Crocifisso.

5. S. Anna, che insegna a leggere alla B. V. L' ornato attorno è del Bibiena, e li due Santi a chiaro scuro sono di Niccoló Bertuzzi.

Il vicino quadro colla Madonna, il Bambino Gesù, e S. Francesco che gli bacia la mano, con S. Giuseppe, S. Gaetano, e la gloria d'Angeli, è opera bella ed elegante di Giambattista Grati scolare di Gió. Giuseppe dal Sóle.

La pittura della Chiesa è di Giambattista Sandoni, toltone i Puttini che sono del Bigari.

Nell' Oratorio abbellito nel 1774 a spese de' Confratelli con disegno di Antonio Gamberini, che ne fece gli ornati di Scoltura, il quadro rappresentante la Beata Vergine assunta in gloria, e di sotto li Santi Giacomo, e Filippo riguardanti l' avello con Angeli, è di Gaetano Gandolfi.

Ritornando indietro, e ritrovato il Borgo di S. Apollonia, alla metà di esso vedesi la Chiesa di

S. APOLLONIA

La quale ebbe origine nel 1518, e fu nel 1631 rifabbricata con tre altari con architettura di mastro Bortolo. Fu posseduta dalla Compagnia di Santa Maria del Gaudio ivi eretta in onore dell' antica miracolosa Immagine di M. V. translatata nel presente Altare maggiore nel 1634. Fu soppressa la Compagnia nel 1798, e nel 1808

fu chiusa la Chiesa, ma nel 1815 di nuovo aperta per cura della famiglia Osti, che ne aveva fatto l' acquisto.

1. Crocifisso con la B. V.

2. La suddetta antichissima Immagine in ornato grande dorato. Sotto evvi la statua di S. Apollonia.

3. S. Antonio.

Proseguendo a mano manca si giugne nella Strada di S. Vitale, e voltando pure a mano manca verso la porta si ritrova la Chiesa Parrocchiale detta S. M. della Pietà, e più comunemente

I MENDICANTI

Nella quale siccome gareggiarono e il Pubblico e le Compagnie delle Arti per lasciare ai tempi avvenire un testimonio della loro pietà, così concorsero i più celebri pennelli della nostra scuola, onde lasciare eterni monumenti del loro valore. Ma di sì ricco tesoro, ne fu spogliata nel 1796, e già nella Galleria dell' Accademia delle belle Arti avrà il nostro lettore ammirato e la Pietà di Guido Reni, ed il S. Matteo di Lodovico, ed il S. Alò, e S. Petronio del Cavedoni sullo stile di Tiziano. Eravi ancora il S. Giobbe rimesso in trono, e delicato lavoro di Guido, ma è rimasto in Francia.

La Chiesa fondata nel 1600 colla porta a settentrione, nel 1680 fu voltata a mezzogiorno come lo è di presente, e terminata con disegno di Mastro Bortolo Architetto del Reggimento.

1. La Sant' Orsola con le Vergini è di Bartolommeo Passarotti.

2. Il Cristo saziante le turbe con cinque pani e due Pesci è di Lavinia Fontana.

3. Il S. Francesco Regis con li Santi Luigi Gonzaga e Francesco Borgia è di Ercole Graziani, ed era nella Chiesa di S. Ignazio. Le storiette attorno sono del Bertusio.

4. Crocifisso di rilievo. Li due miracoli di S. Alò nei laterali sono del Cavedoni.

5. La SS. Annunziata e di Gio. Luigi Valesio.

6. Maggiore. La Madonna con Sant' Ignazio e S. Stanislao è opera di Antonio Balestra veronese, alla quale fu aggiunta la gloria da Pietro Fancelli. Era all' altar maggiore della suddetta Chiesa di S. Ignazio.

7. Il S. Eligio, il quadretto sulla volta, ed i due laterali sono del Tiarini.

8. La B. V. in bel paese, da S. Giuseppe condotta in Egitto è del Donducci, detto il Mastelletta, come pure i laterali, e le figurine negli ornati

9. Il S. Francesco Saverio colli tre Santi Martiri Giapponesi è di Francesco Monti. Anche questo apparteneva alla Chiesa di S. Ignazio. Nel Volto a fresco il Dio Padre, che dalle anime elette poste a destra, separa, e scaccia il Demonio posto a sinistra, e le altre due laterali collocate sotto di queste, e quasi perdute, sono del Cavedoni, siccome sono d'un allievo de' Carracci le altre due storiette abbasso di S. Giobbe ad olio sulla tela.

10. La S. Anna che genuflessa adora in visione la Beata Vergine posta in alto in mezzo agli Angeli col Dio Padre sopra è di Bartolemmeo Cesi.

11. Il Crocifisso con la B. V. e S. Giovanni, ed altri Santi è dello stesso Cesi.

Ritornando indietro poco lungi, e sotto all' altro portico ritrovasi al N. 138 il Conservatorio delle Orfane mendicanti appresso il quale evvi la Chiesa di

S. LEONARDO

Questa venne fabbricata nel Sec. XVII sul disegno di Antonio Uri dalle Monache Cistercensi, che abitavano il vicino Monastero dal 1431 nel quale si trasferirono da S. Orsola fuori delle mura ed in cui hanno abitato sino al 1798 nel qual anno qui vennero abolite. Dopo la partenza delle suddette Monache è rimasta la Chiesa ad uso profano sino al 1822 nel qual anno essendo stata ceduta col convento all' opera de' Mendicanti venne aperta dopo avervi fatti non pochi ristauri.

1. La SS. Annunziata e sopra essa il Padre eterno il quale tenendo in mano una colomba (simbolo dello Spirito Santo) pare che aspetti con somma attenzione la risposta della Vergine all' annunzio dell' Angelo, è delicato lavoro di Alessandro Tiarini.

2. Maggiore. Il Martirio di S. Orsola sul gusto veneziano è di Lodovico Carracci.

3. S. Caterina V. in carcere che presente alcuni Angeli parla alla moglie di Massimiano, ed a Porfirio che per ciò si fanno Cristiani è dello stesso, ma di più leggiadra maniera.

Proseguendo il cammino ritrovasi al N. 45. la

CASA MARTINETTI

Accomodata con somma eleganza e magnificenza, e corredata di un vasto ed artificioso giardino inglese.

Unito alla suddetta evvi un Arco sopra la strada, il quale anticamente era una delle Porte della Città sino al 1200 circa, in cui fu ampliato il circuito di essa come è al presente.

Continuando pure il viaggio si giugne al N. 119 che è il

PALAZZO RANUZZI COSPI

Ove si conservano ottimi dipinti; la prospettiva in faccia alla porta è lodatissima opera di Vincenzo Martinelli.

Quasi in faccia si ritrova la Chiesa antichissima de'

SANTI VITALE ED AGRICOLA

Di Monache Benedettine Nere sino al 1799. Fu consecrata da San Petronio nel 428. Ora è Parrocchia.

A mano destra della porta esternamente si ritrova il deposito di Mondino celebre Anatomico. L' ornato della porta suddetta è del Formigine.

1. Il S. Rocco è di Gio. Viani, ed il chiaroscuro a fresco attorno è di Giuseppe Creti.

2. Il Presepio colli Santi Rocco, e Sebastiano sulla tavola credesi del Perugino, le statue leterali con gli ornati di terra cotta sono di Domenico Maria Mirandola. I sette Angeli ne' scomparti della volta sono del Tibaldi, ma deformati col ritocco.

3. La Sant' Apollonia è del Zanardi, e gli ornati di Franceseo Vaccari.

4. Il piccolo S. Giovanni che adora genuflesso il Bambino Gesù portatogli dalla B. V. si dice da alcuni essere del Tibaldi, e li chiaroscuri sono del suddetto Vaccari.

5. Altare Maggiore. Li Ss. Vitale, ed Agricola tormentati dai manigoldi, sono di Tommaso Lauretti detto Tommaso Siciliano. L' ornato a fresco è di Enrico Hafner Tenente della Guardia Svizzera, e le figure del Canuti.

6. La Missione dello Spirito Santo sopra gli Apostoli è del Cav. Gio. Peruzzini. Li Santi laterali sono dello stesso, ed il chiaroscuro intorno, a fresco, è di Domenico Santi.

7. L' ornato a fresco attorno al crocifisso di rilievo è del detto Santi.

8. Cappella, che anticamente serviva per se sola da Parrocchiale col titolo di S. Maria degli Angeli. Poi del 1505 fu unita alla Chiesa presente. La tavola che cuopre l' antichissima Madonna detta della Natività è bella, e graziosa opera di Francesco Francia. Di qua e di là sono dipinte due grandi storie l' una da Giacomo Francia Figlio del suddetto Francesco, e rappresentante la Natività del Signore, e l' altra la visita della B. V. a S. Elisabetta del Bagnacavallo.

L' iscrizione col bassorilievo che resta vicino alla porta a mano destra di chi guarda è del 1363, e dà notizia della consecrazione di questa Chiesa fatta come dicemmo da S. Petronio, e da S. Ambrogio li 19. Giugno del 428.

Di qui uscendo si ritrova in faccia

IL PALAZZO FANTUZZI

Architettato da Andrea Formigine, e con la scala assai bella di Paolo Canali. Evvi la sala dipinta dal Colonna.

Inoltrandosi si ritrova la via detta, delle Campane, a cui fa angolo ai N. 59. e 60 il

PALAZZO ORSI
ORA BORGHI

La facciata del quale è di Francesco Terribilia, ed in cui sono Camere dipinte da Davide Zanotti, ed Antonio Bonetti. L' Ercole in fondo, che fa prospettiva è di Domenico Piò. Rimettendosi nella sud. via delle Campane al N. 3010 si giugne al

LICEO FILARMONICO

Prima del 1798. fomava la parte migliore del convento degli Agostiniani detti di S. Giacomo Maggiore. Nel 1805

fu stabilito dal Consiglio Comunale della Città per la pubblica istruzione della Musica. La maestosa scala è di Alfonso Torreggiani. In questo stabilimento si conserva tutto quello che dal celebre nostro concittadino P. Gio: Battista Martini Minore Conventuale fu raccolto con sommo studio, dispendio e fatica, e cioè una insigne raccolta di MSS. di Musica antica, un' altra di ritratti di Professori, e dilettanti di Musica, ampliata anche modernamente, e di un' altra raccolta di antichi Instrumenti musicali. A tutto ciò vi si è aggiunto una raccolta di libri Corali con belle miniature. È degna pure di essere veduta l' Aula ove si tengono le Accademie.

Uscendo si ritrova a mano destra la Chiesa di

S. GIACOMO MAGGIORE.

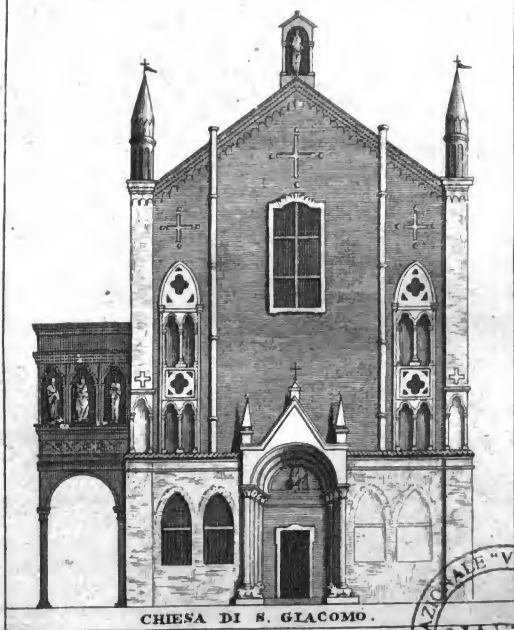
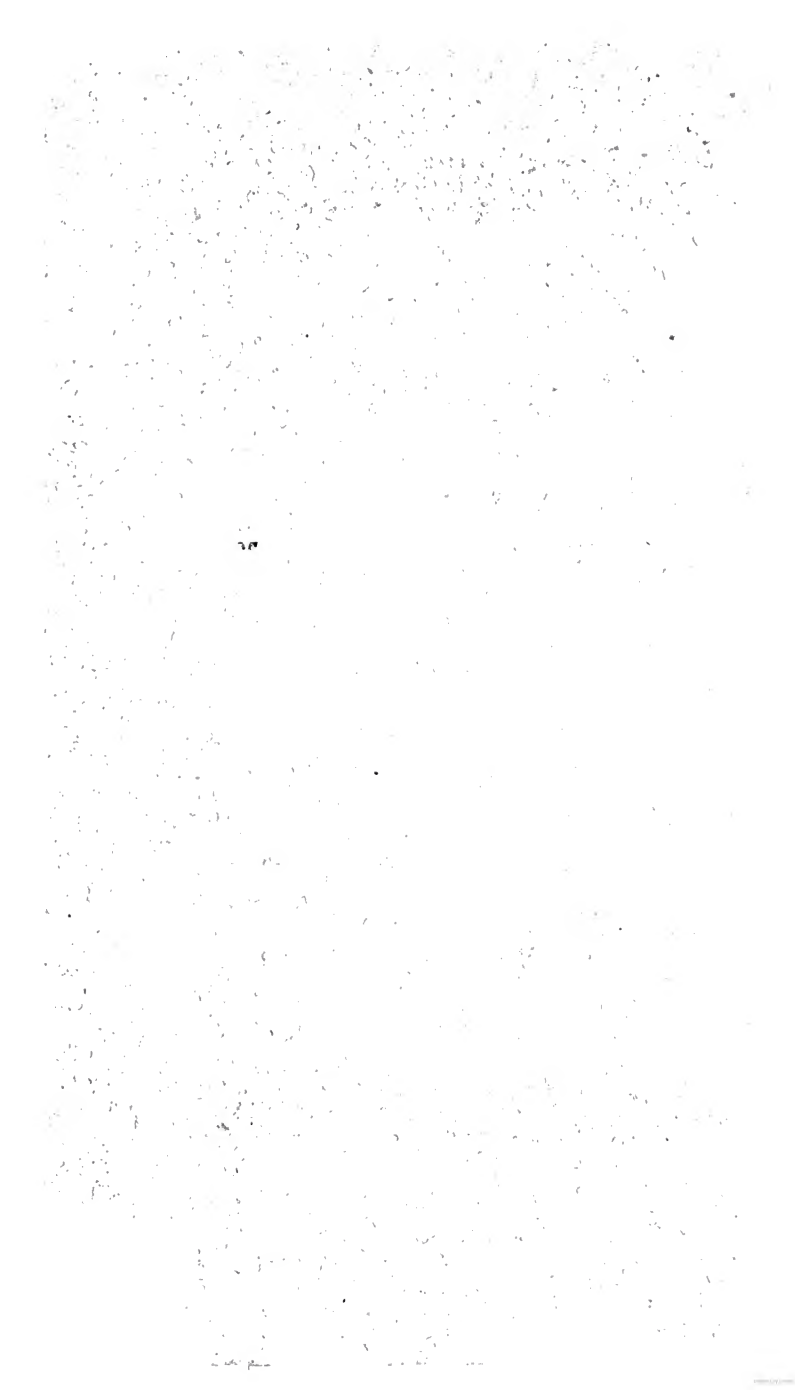
Dal 1485 in qua, capo di questo quartiere di Porta Piera. Dal 1204 sino al 1799 è stata posseduta da Religiosi Agostiniani Eremitani, ai quali è stata restituita con parte del Convento nel 1824. Li 25 Marzo 1267 posero la prima pietra della Chiesa. Nel 1285 fu ampliata, e nel 1497, e seguente fu fabbricato la volta della Chiesa. Merita osservazione l' ampiezza di questa volta con archi sul mezzo cerchio non rinforzato da speroni, o da altri incontri laterali. L' ornato Marmoreo della porta maggiore si crede scolpito da uno della scuola di Ventura da Bologna

Le statue del Salvatore, della B. V. e de' dodici Apostoli sul corridore che gira sopra le cappelle sono di Pietro Becchetti, e li dipinti ne' tondi centrali alle vele delle volte sono del Bagnacavallo.

1. B. V. della Cintura. Li puttini del frontale sono di Antonio Dardani e l' ornato dell' Orlandi.

2. Li Santi Agostino, e Monaca sono di Antonio Rossi e l' ornato del suddetto Orlandi.

3. La B. Rita da Cassia, ed altri Santi sono del Cav. Galgano Perpignani. L' ornato è di Gio. Battista Alberoni.

4. La caduta di S. Paolo è di Ercole Proccaccini. Le due statue di tutto rilievo laterali, di S. Francesco di Paola, e di S. Antonio di Padova sono di Giuseppe Mazza. Li due puttini nella volta sono di Cesare Giuseppe

CHIESA DI S. GIACOMO.

Mazzoni. Di Giuseppe Gamberini sono li due santi a chiaroscuro, e la quadratura è di Giacomo Antonio Mannini.

5. Il Cristo che appare a S. Gio. da S. Facondo è opera assai bella del Cavedoni, che fece ancora i due quadri laterali.

6. La B. V. in trono, ed attorno li Ss. Gio. Battista, Stefano, Agostino, Antonio, e Niccolò è opera eccellente di Bartolommeo Passarotti. Le prospettive a fresco, ed altri ornati di questa cappella sono ultime cose del Colonna, e dell' Alboresi.

7. S. Alessio, che fa elemosina a poveri, e le altre storie latterali sono di Prospero Fontana.

8. La tavola rappresentante lo sposalizio di S. Caterina con l' assistenza di S. Giuseppe, e di S. Gio. Battista, e dell' Evangelista Giovanni è opera raffaellesca e pregevole d' Innocenzo da Imola, come dello stesso il bel Presepio in figurine piccole incastrato nel peduccio della cornice.

9. Il S. Agostino portato al sepolcro con gran copia di figure è di Tommaso Lauretti, di cui è pure l' Architettura della Cappella.

10. Il S. Rocco, che tocco dal morbo viene consolato dall' Angelo è di Lodovico Carracci, la gloria d' Angeli sopra, e li santi laterali sono di Francesco Brizzi, ma ritoccati.

11. Li quattro Evangelisti, ed i quattro Dottori della Chiesa con tutt' altro a fresco, come pure la Tavola a olio sono di Lorenzo Sabbattini, l' Angelo Michele però è dipinto dallo scolaro Dionisio Calvart con alcuni ritocchi del maestro. Fu intagliata in rame da Agostino Carracci a cui quel pittore piaceva moltissimo.

12 La nobile architettura di questa cappella, gli stucchi le pitture laterali sono di Pellegrino Tibaldi. La tavola dell' Altare rappresentante Nostro Signore battezzato da S. Gio: fu per commissione dello stesso Tibaldi finita da Prospero Fontana, che fece ancora le belle storiette ne' scomparti della volta. Le due suddette pitture latterali rappresentanti una il S. Gio. che *baptizabat gentes*, e l'altra il *multi vocati pauci vero electi* furono il maggiore studio degli stessi Carracci. e de' loro discepoli, e sono state incise insieme coi ritratti di due della famiglia Poggi padroni della cappella, che veggonsi ne' riquadri

di qua e di là dell' altare, nella raccolta delle pitture del Tibaldi, che si ammirano nel Palazzo dell' Università, e pubblicata come si disse in Venezia da Antonio Buratti.

Di lá della porta della Sagrestia si passa sotto alla gran mole del Campanile costrutto sopra due archi con somma arte.

13. La B. V. in alto colle Sante Caterina, e Lucia, e col B. Rainiero sotto è del Calvart: nel pilastro la Santissima Annunziata.

14. La Madonna col Bambino in aria, sotto li Ss. Cosma, e Damiano, ed il ritratto di uno della famiglia Calcina padrona della cappella è di Lavina Fontana.

15. Ove si custodisce una insigne Reliquia della Santa Croce, le antiche immagini attorno su que' spartimenti dorati sono del 1300 circa. I misteri che sono di qua e di lá di questa cappella sembrano della scuola del Samacchini. Il Crocifisso, che resta a sinistra è di Simone, ed ha scritto sotto il nome e l' anno 1370.

16. Madonna del Buon Consiglio. Il dipinto della Cappella è di Antonio Bibiena.

17. Il S. Bartolommeo, e le due grandi storie rappresentanti l' una S. Giuliana comunicata da S. Petronio, e l' altra S. Niccolino, che aspetta sul collo il colpo della spada del carnefice, sono tutte opere di rilievo, e di buona maniera di Giuseppe Mazza.

18. Famosissima cappella degli antichi Bentivogli signori di Bologna, la quale fu ampliata da Gio. II. accorciando la vicina Chiesa di S. Cecilia, ed in compenso fece fare l' annesso bel portico da Gaspero Nadi. La bellissima tavola ove si ammira la B. V. col Puttino Angeli, e Santi è graziosissima opera di Francesco Francia pittore di Gio. II. Bentivoglio. Nel lunettone sopra, una delle visioni dell' Apocalisse è di Lorenzo Costa, rinfrescata, e rinnovata da Felice Cignani figlio e discepolo di Carlo, che vi rifece tutto di suo il pastore nudo, e la SS. Annunziata. Nella facciata a *cornu epistolae* Gio. II. con le sua numerosa famiglia sotto alla B. V. in trono, e nell' altra incontro i due trionfi sono di Lorenzo Costa.

19. Il Cristo orante nell' Orto è di Ercole Procaccini.

20. Li SS. Pietro, Paolo, e Sigismondo Re sono di

Ercole Procaccini suddetto.

21. La Vergine con li Santi Gio. Battista, Francesco e Benedetto è del Cesi, tutti gli ornati della Volta, e li Santi laterali sono del Baglioni.

E qui tornando indietro, si osservino li dipinti, e le cappelle nel muro del Coro.

La visitazione di M. V. a S. Elisabetta, e Santi, che coprono un' Angelo del Baglioni, sono dello Spisanelli.

L' Angelo che seguita è di Domenico Ambrogi detto Menghino del Brizio.

22. La S. Cecilia è di Giuseppe Vitali scolare di Gio. Giuseppe dal Sole, ed era nella vicina Chiesa di S. Cecilia.

23. La S. Anna, che insegna a leggere alla B. V. con S. Gioacchino, e molti angeli è di Gio. Battista Grati.

24 Il Cristo, che vestito da Pellegrino con la Croce appare alla B. Chiara di Montefalco, e le dodici storiette attorno rappresentanti varii fatti della medesima sono tutti di Mario Righetti.

25. La SS. Trinitá in alto coi tanti Santi.

26. Cappella maggiore. Il Cristo risorto, e di qua, e di là li Santi Giacomo, ed Agostino sono di Tommaso Lauretti.

27. Il Martirio di S. Caterina è opera singolare di Tiburzio Passarotti, diretto da suo Padre.

28. La B. V. in trono col Puttino, sotto S. Niccolò sedente con le tre Zitelle genuflesse, a cui il Santo diede la dote, è della scuola del Sabbattini.

Nella colonna del cantone l' Immagine della B. V. sul muro è della scuola del Francia.

29. Cappella riccamente lavorata di stucchi. La Presentazione al Tempio è di Orazio Samacchini, e fu intagliata da Agostino Carracci. Le assai belle figure laterali, e tutto il residuo sono dello stesso.

30. S. Niccola da Tolentino in nicchia il di cui frontale è di Antonio Dardani.

31. La S. Orsola con la B. V. sopra è di Biagio Puppini detto dalle Lame. Il dipinto è di Carlo Bernia.

32. Il S. Tommaso di Villanova è di Ginevra Cantofoli.

Nella porticella che segue, la memoria del Cardinale

Agucchi, che serve d' ornato alla medesima con statue, e bassirilievi sono di Gabriele Fiorini, e dicesi sul disegno del Domenichino.

33. S. Girolamo, copia.

34. La Beata Vergine col Puttino, Santa Cecilia, Agata, e Guglielmo Duca di Aquitania sono del Lauretti.

35. Il Cristo comunicante gli Apostoli si crede che sia una replica del Barocci. Infatti oltre che il Ghiselli, nella sua storia di Bologna lo dice originale, essendo stato poco fa ripulito vi si trovò la segnatura del suddetto Autore, la quale ha tutta l'apparenza di essere antica. Il Melchisedech, ed Elia laterali, e gli Angeli nella volta sono a buon fresco del Cavedoni.

36. L' Angelo Custode è di Domenichino del Brizio, e le figure laterali, e nella volta sono del Baglione.

37. Il miracoloso Crocifisso di legno è antichissimo, e se ne ha memoria del 980.

Di qui uscendo si scorge in faccia il laterale del

PALAZZO MALVEZZI MEDICI

Architettato da Bartolommeo Triachini (secondo il Lamo vivente a quei giorni) e fatto fabbricare dalla Signora Paola Campeggi Vedova Malvezzi. Quivi sono ottimi dipinti, oltre ad una libreria di Mss. e di libri stampati specialmente di storia patria; la raccolta di Statuti principalmente delle Città d' Italia, merita tutta la considerazione.

Proseguendo si arriva ad una piccola Piazzetta, in cui è l'antica Chiesa di

S. DONATO

Riedificata nel 1210 dopo un'incendio. Sino al 1805 è stata parrocchiale, ed ora appartiene alla Nobil famiglia Malvasia, che ne fece di poi l' acquisto. La facciata fu dipinta dall' Orlandi.

1. L' immagine di M. V. è antica ed è stata trasportata nel Maggio del 1821 dalla Cappella di Casa Grati chiusa dopo tale trasporto, situata in strada S. Petronio Vecchio. Gli ovati laterali sono di Cesare Giuseppe Mazzoni.

2. Maggiore. S. Donato, che risuscita un morto è del suddetto Mazzoni.
3. S. Gio. Evangelista, e la Madonna sono di Giacomo Francia; gli ovati laterali di Ercole Graziani.
Lateralmente a questa Chiesa è il

PALAZZO MALVASIA

Nel 1760 rifabbricato da fondamenti con disegno di Francesco Tadolini.
Uscendo dal detto Palazzo a mano sinistra si ritrova la già lasciata strada di S. Donato ove al N. 2599. è il

PALAZZO MAGNANI

Pregevole per la bella Architettura di Domenico Tibaldi, e per il felice comparto in un' area irregolare e non molto ampia. È poi ricco di squisiti dipinti a fresco dei Carracci, rappresentanti la Storia di Romolo e Remo, e sono tali da gareggiare colla Galleria Farnese, sia pel colorito, che per l' eleganza delle forme.
Annesso evvi al N. 2598 il

PALAZZO MALVEZZI CAMPEGGI

Archittetato, ed ornato dalli Formigini Padre e figlio. Vi sono ottimi dipinti, ed alcuni arazzi sul disegno di Luca d' Olanda regalati dal Re Arrigo VIII. d' Inghilterra al Card. Campeggi. Evvi pure una scelta libreria, una raccolta di medaglie antiche, altra di conchiglie ec.
Uscendo, e piegando a mano sinistra si ritrova al N. 2595 il

PALAZZO MALVEZZI LEONI

Il Portico è stato fabbricato sul disegno di Francesco Tadolini. Vi si ammirano alcuni bei quadri, massime della nostra scuola. La bella prospettiva in fondo e di Luigi Gasparini in quanto al paesaggio, ed in quanto all' architettura è di Luigi Cini.
È degno di essere osservato il bel portico dall' altra parte fatto fare da Gio. II. Bentivogli per mostrarsi grato ai PP. di S. Giacomo che gli acconsentirono di accorciare, e voltare la Chiesa di S. Cecilia per ampliare

la megnifica sua Cappella, già descritta in S. Giacomo. Il suddetto portico è architettura di Gaspare Nadi che architettò ancora la già Chiesa di

S. CECILIA

Fu edificata questa Chiesa nel 1319, e nel 1323 fu conceduta alli PP. Agostiniani. Del 1483 fu voltata come si disse di sopra da mastro Gasparo Nadi. Del 1805 è stata abolita, ed ora serve di passaggio alli Padri di S. Giacomo.

È però assai importante per esservi de' dipinti di antichi, e celebri nostri Pittori, i quali purtroppo risentono omai irreparabilmente le ingiurie del tempo.

Principiando cronologicamente, e perciò a mano manca di chi guarda il luogo dell' altare, nel

1. Lo sposalizio di Valeriano (non di Tiburzio come dice il Malvasia, nella descrizione tutta di queste pittura, e dietro a lui tutte le Guide passate) con S. Cecilia è di Francesco Francia.
2. Valeriano istrutto da S. Urbano Papa nella S. Fede, è del Costa.
3. Il Valeriano battezzato si vuole dipinto da Giacomo figlio di Francesco Francia, quando non sia un certo Cesare Tamaroccio, che dal MS. Lamo sappiamo aver dipinto qui anch' esso.
4. L' Angelo coronante di ghirlande di rose i Santi Sposi è del Chiodarolo.
5. Valeriano, e Tiburzio fratelli decapitati alla presenza del Prefetto
6. La sepoltura data a' loro corpi
7. E la Santa contrastante con il suddetto Prefetto, sono tutte e tre di Mastro Amico.
8. La Santa posta nel cocente bagno è di Giacomo Francia, o del suddetto Tamaroccio.
9. Le ricchezze distribuite dalla Santa è del Costa.
10. La sepoltura data alla medesima è di Francesco Francia.

Sortendo si ritrova a mano destra una Piazza in cui si ammira il

TEATRO COMUNALE

Costrutto nel 1756. su le ruine del Palazzo di

Gio. II Bentivoglio. Si è creduto sino ad ora che questo Palazzo fosse architettato da Gaspare Nadi, ma dagli annali del Burselli pubblicati dal Muratori nell' Opera *Rerum Italicarum Scriptores* al T. 23. ci viene indicato alla pag. 892 esserne stato l' architetto un tal Mastro Pagno Fiorentino. Anche Gio. Francesco Negri ne' suoi Annali di Bologna MSS. sotto l'anno 1460 dice, che alli 12 Marzo Sante Bentivoglio pose con gran solennità la prima pietra di un nuovo Palazzo in Via S. Donato, avendo fatto venire da Firenze un eccellente architetto chiamato Pago. Fu poi distrutto dal furor popolare li 3 Maggio 1507.

L' Architettura di questo Teatro è di Antonio Bibiena, ma più volte è stato modificato, ed anche ultimamente gli sono stati fatti vistosissimi ristauri onde renderlo più comodo, e magnifico.

Voltando a sinistra più avanti si ritrova a destra la Via Bel meloro, nella quale al N. 3106 è il

PALAZZO MALVEZZI LUPARI

In cui vedesi la volta di una stanza dipinta dalli Colonna, e Mitelli, come pure due altri dipinti da Ubaldo Gandolfi per le figure, e da David Zanotti per l' ornato. Cinque altri volti sono dipinti per le figure da Filippo Pedrini, ed una Galleria ornata di stucchi sullo stile antico con disegno, e direzione di Carlo Bianconi.

Dirimpetto al medesimo vi è il laterale della Chiesa di

S. SIGISMONDO

Fabbricata con architettura di Carlo Francesco Dotti da' fondamenti al principio del secolo scorso, indi restaurata, ed ornata con disegno di Giuseppe Jarmorini. Il Campanile è assai posteriore, ed è di Angelo Venturoli. Nel

1. Altare. La B. V. con li Santi Giuseppe, Liborio, Pasquale, ed Anna è del Canonico Luigi Crespi con grande aiuto di suo padre.

2. S. Ignazio, S. Luigi Gonzaga, e S. Stanislao sono di Domenico Pedrini.

3. Maggiore. L'altare è stato nel 1821 costrutto con ricchi marmi. Il S. Sigismondo Re di Borgogna con la Regina sua moglie, e figli in atto di adorare il Sacro Cuore di Gesù è del detto Domenico Pedrini. I due puttini nell' ornato sono di Giacomo Demaria.

4. Il frontale all' antichissima immagine della B. V. anteriore al 1302, con S. Petronio è di Girolamo Montanari.

5. La B. V. con li Santi Antonio Abate, ed Antonio di Padova sono del suddetto Pedrini. Il quadro in Sagrestia, che era all' Altar maggiore è di Giulio Francia.

Nel contiguo Oratorio detto

CONGREGAZIONE DE' FILATOGLIERI

La Natività della B. V. è di Ercole Graziani Juniore.

Ritornando nella via di S. Donato, si cammini per essa a mano manca fino che si trova la Via larga di S. Martino, inoltrandosi nella quale evvi al N. 2734 il

PALAZZO BANZI

Rifabbricato nel 1819 nella facciata con disegno di Filippo Antolini. La bella prospettiva in fondo alla loggia è lodata operazione di Mauro Tesi. In questo Palazzo vi si conservano varii bei quadri, e dipinti, che sono nelle camere.

Più avanti si ritrova al 1475 il

PALAZZO GIÀ LEONI OGGI SEDAZZI

La facciata è di Girolamo Trevigi. Sotto il portico vi si ammira un presepio eccellente lavoro ad olio di Niccolò Dell' Abate, che è stato intagliato da Gaetano Gandolfi, e ritoccato felicemante per cura del proprietario nel 1819. in quanto alle figure da Giuseppe Guizzardi, e rispetto al restante dal medesimo proprietario Giuseppe Sedazzi.

Nella gran sala superiore, e camera vicina evvi nel fregio la storia di Enea dello stesso Niccolò, e gli ornati sono di Biagio Puppini.

Incamminandosi per la strada in faccia si ritrova il

TEATRO CONTAVALLI

Fabbricato nel 1814. in una parte del già Convento de' PP. Carmelitani detti di S. Martino Maggiore col disegno di Giuseppe Nadi, e direzione di Gio. Battista Martinetti. Le scale sono le stesse del suddetto Convento, e sono di Bartolommeo Provaglia. La pitra di tutto il Teatro è dei fratelli Basoli.

In faccia ritrovasi la via detta del Torresotto, perchè ivi resta un voltone con torre, che prima dell' ultimo ingrandimento della Città serviva di porta. Passato questo si trova dopo pochi passi al N. 1599. il

PALAZZO BENTIVOGLIO

Di magnifica Architettura, ma di Autore ignoto. Solo si trova, che Gio. Battista Falcetti Architetto circa il 1620. fece alcune cose per cotesto Palazzo. Hanno quivi abitato alcuni Sovrani. Evvi una Galleria dipinta da Antonio Bonetti con alcuni Busti antichi di marmo.

Uscendo si volti a sinistra, ed incamminandosi per il Borgo della Paglia si ritrova a mano manca la Strada detta Centotrecento nella quale al N. 2870. evvi il

COLLEGIO VENTUROLI

Fabbricato con architettura di Gio. Battista, e Giuseppe Antonio Torri, poi compito da Giovan Antonio Conti nel 1700. pel Collegio Ungarico, il quale sino dal 1537. venne fondato da Monsignor Paolo Sondi Vescovo Rosonense, e Canonico di Zagabria, destinandolo ad uso de Canonici di Zagabria, e de gentiluomini ungaresi. Essendo poi stato soppresso questo Collegio, venne nel 1782. acquistato dalle Monache Carmelitane Scalze le quali l' hanno abitato sino al 1798. Dopo tale epoca ha servito a varii usi e militari, e politici finche acquistato dai Proprietarii, ed Amministratori dell'Eredità del nostro benemerito concittadino

Angelo Venturoli Architetto Civile, questi l' hanno destinato ad accogliere giovani (giusta la disposizione del suddetto testatore) i quali mostrino essere inclinati allo studio delle belle arti, e specialmente dell' Architettura, per essere in essa educati sino al ventesimo anno di loro età. Prima di ammetterli è stato totalmente ripulito, ed accomodato con quella decenza che ad un luogo simile si conviene. L' ultimo giorno dell' anno 1825. sono stati ricevuti cinque giovani pei quali la patria spera veder compiti i fervidi suoi voti acciò si rinovino e i Serlii, e i Vicenzi e i Tibaldi, e i Terribilia, i Fioravanti, i Provaglia, e i Triachini.

In faccia alla porta d' ingresso la prospettiva è di Ridolfo Fantuzzi in quanto al paese, e di Onofrio Zanotti in quanto all' ornato. Il refettorio è tutto dipinto sino dalla costruzione del Collegio da Gioacchino Pizzoli. La B. Vergine Immacolata che resta in faccia alle finestre del detto refettorio in quadro amovibile è di Pietro Fancelli. Superiormente l' Atrio, e la Memoria eretta al benemerito Fondatore è ornata a chiaroscuro da Onofrio Zanotti, ed il busto di marmo è del Professore Giacomo Demaria.

Nella Cappella vicino alla porta d' ingresso la B. V. Immacolata è copia del Franceschini. L' ornato è di Petronio Rizzi.

Rimettendosi nel Borgo della paglia, e passando nuovamente d' avanti al Palazzo Bentivoglio si volti per la Via delle Tuate finchè si giugne alla Via Imperiale in cui al N. 2016. è il

PALAZZO GINI

Ove sono alcune Camere abbellite con Pitture, e Stucchi da Gaetano Gandolfi, Serafino Barozzi, Paolo Dardani, David Zanotti, Emilio Manfredi, Valentino Baldi, e Bonaventura Furlani.

Voltando a manca si ritrova la Via de' Malcontenti ove al N. 1826. si vede il

PALAZZO VACCARI GIÀ BIANCANI

Fatto fabbricare dal dotto Giacomo Tazzi Biancani quasi di pianta sul disegno di Raimondo Compagnini

con facciata ornata di bassirilievi di creta cotta. Nel soffitto della scala l' Aurora è di Gio. Pancaldi coll' assistenza di Ubaldo Gandolfi. Vi sono varie camere dipinte fra le qual si distinguono quelle di David Zanotti. Si conservano pure alcuni dipinti della Scuola di Niccolò dell' Abate.

All' uscire voltando a destra dopo pochi passi si ritrova al N. 1829. la

CASA SALINA

L' ornato della porta, e li capitelli delle colonne sono intagliati in macigno dai Formigini, ma la testa di Ercole sopra sembra di Alfonso Lombardo. Al pian terreno la camera in cui più volte abitò S. Camillo de Lellis è ridotta a Cappella. Superiormente la considerabile Galleria di Pitture, e la ricca raccolta di Medaglie di Principi, e d' Uomini Illustri è stata formata dal presente Conte e Cav. Luigi Salina. Evvi pure una raccolta di oggetti di storia Naturale particolarmente di mineralogia formata per cura del di lui figlio.

Voltando a sinistra per la Via larga di S. Martino si giugne al N. 1778. ove è il

PALAZZO GRASSI

In cui oltre il bellissimo Ercole di Lodovico Carracci dipinto in muro, si ammira una raccolta di ottimi quadri.

In faccia a questo è la Via Albiroli che conduce al fianco del

PALAZZO PIELLA

Segnato N. 1678. Fabbricato nel 1545. dall' erudito Achille Bocchio sul disegno del Barocci diretto però dal Bocchio istesso. In questo molti anni si tenne un' Accademia Filosofica, e fuvvi la stampa donde uscì il libro de' Simboli del detto Achille.

La sala dell' appartamento terreno è dipinta da Prospero Fontana.

Voltando a mano manca, ed incamminandosi per la via de' Monari si giugne nella Piazza di S. Martino ove trovasi situata in isola la

CASA BURATTI

Adorna di ottimi dipinti nelle camere, e nella sala singolarmente di Giacomo Alboresi, e di Fulgenzio Mondini, per l' ornato, e per le figure di Gio. Battista Caccioli.

In faccia è la Chiesa di

S. MARTINO MAGGIORE

Sino dell' anno 1217 detta S. Martino dell' Avesa, poi conceduta alli Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova nel 1313. che tosto la riedificarono come è al presente. Nel 1798. gli 11 Dicembre furono privati di questo convento come di tutti i loro beni, e la Chiesa rimase Parrocchiale. Nell' 1819. in occasione dell' Apparato del *Corpus Domini* i Parrocchiani l' hanno con ottimo gusto restaurata con notabili cangiamenti. La B. V. del Carmine sopra la colonna nell' angolo del piazzale è di Andrea Ferreri. Entrati in Chiesa

1. La B. V. col bambino a cui li Magi offrono i doni è opera graziosa di Girolamo da Carpi, gli intagli in macigno delle pilastrate, capitelli ec. si credono del Formigine. Le figure dipinte nelle nicchie sono di Niccola Bertuzzi, la quadratura è di David Zanotti.

La SS. Annunziata sopra la porta laterale è di Bartolomeo Passorotti.

2. La S. Maria Maddalena de' Pazzi genuflessa in mezzo li Santi Alberto, ed Andrea Corsini è di Cesare Gennari seniore.

3. Gli Angeli Custodi sono del Brizzi. L' ornato è di Gabriele Fiorini.

4. Li Santi Gioacchino, ed Anna, che sembrano di Lorenzo Sabbattini hanno scritto sotto TAR forse prime lettere del cognome di Taraschi Giovanni Pittor Modenese. In un cartello fra sassi è notato MDLIII. La B. V col bambino nella parte del Vangelo è antica, e ben conservata.

5. La bellissima tavola, ove in alto vedesi la B. V. col puttino, e un Santo Vescovo, che genuflesso guarda gli spettatori, e dall' altra parte S. Lucia, e sotto S. Niccolò, che con tre palle d' oro comparte la dote alle tre zittelle, che ivi genuflesse pare ne riferiscano a M. V. la grazia, è di Mastro Amico Aspertini su lo stile di Giorgione.

6. L' architettura di questa cappella è di Gio: Battista Falcetta, rialzata nel 1753. con disegno di Alfonso Torreggiani dalli Marchesi Conti Castelli, e di marmi, e pitture adornata. Nella Cupola, la Santissima Vergine che dà l' abito Carmelitano al B. Simone Stocco, è di Vittorio Bigari, del quale pure è tutto il restante del dipinto, tanto di figura che di ornato. Il frontale, che copre la Statua di Maria Vergine del Carmine è di Antonio Burrini; li puttini, e serafini di stucco nell' ornato della nicchia sono di D. Luigi Dardani. Ne' muri laterali il quadro a olio de' Santi Alberto, Carlo ec. è del Tiarini, e l' altro del Martirio di Sant' Orsola è di Gio: Giacomo Sementi.

7. Cappella Maggiore. La B. V. in trono col Bambino, e li Santi Martino, Girolamo ec. col ritratto al vivo di Matteo Malvezzi, che lo fece fare, sono di Girolamo Sicciolante unica operazione di questo autore in Bologna. L' ornato di legno ora nuovamente dorato è di Andrea da Formigine, e di Jacopo suo figlio. Il dipinto di quadratura è di Giuseppe Fancelli fatta ora in occasione del suddetto ristauro.

Passata la Cappella Maggiore vicino alla porta che conduce alla Sagrestia evvi la Memoria, ed il Busto di Filippo Beroaldi Seniore illustre letterato, di Vincenzo Onofri; sopra l' Ascensione del Signore al Cielo è del Cavedone.

Nella Sagrestia. Il Crocifisso con Santa Teresa, ed altri Santi della Religione Carmelitana nella bellissima Cappella è di Francesco Carboni, e li freschi nel volto sono di un suo scolaro; il Dio Padre sopra si dice di Guido. Sopra la porta d' ingresso la B. V., che presente S. Giuseppe porge il Bambino a S. Giovannino genuflesso è copia dal Tibaldi.

Nel vicino claustro sono alcuni monumenti sepolcrali fra i quali il bel deposito dei due Saliceti di Andrea da Fiesole nel 1403.

Nell' Oratorio una volta ad uso di libreria, il Dentone vi dipinse la volta ed i muri laterali. La disputa di S. Cirillo è di Lucio Massari. Il Quadro dell' Altare rappresentante Cristo, che apparisce a S. Tommaso, e lo invita a toccargli la Piaga del Costato, è opera assai bella di Giampietro Zanotti, ed era nella Cappella Maggiore della Chiesa di S. Tommaso del Mercato ora chiusa. Rimettendosi in Chiesa nel

8. L' Assunta con sotto gli Apostoli è di Pietro Perugino. L' ornato è del Formigine.

9. Il S. Girolamo, che implora il Divino aiuto nella spiegazione della Scrittura è di Lodovico Carracci. L' ornato attorno dipinto è di Antonio Basoli.

10. Il Crocifisso co' Santi Bartolommeo, Andrea, e B. Pietro Toma è del Cesi.

11. Del Santissimo. Tutta dipinta magistralmente da Mauro Tesi. Il S. Elia a cui l' Angelo mostra il pane subcinericcio è di Giuseppe Marchesi, e gli Angeli di scoltura sopra sono di Domenico Piò.

12. La Madonna col Puttino, e Santi sotto, ed il Cristo morto nell' ornato sono del Francia, e vi è scritto FRANCIA AVRIFEX.

Uscendo per la porta laterale il S. Martino in rilievo sopra esternamente è di Francesco Manzino del 1530.

Passando la già detta Piazza di S. Martino ed incamminandosi per Via Cavaliera si ritrova a mano destra la Chiesa di

S. NICCOLÒ DEGLI ALBARI

Già della famiglia di questo nome, che ne furono i padroni sino che divenne di juspatronato de' parrocchiani, che la rifabbricarono nel 1680. con disegno di Niccolò Barella. Sino al 1808. è stata Parrocchia, ed ora è sussidiale di S. Pietro. Nell' anno 1825. è stata restaurata, facendo ancora gli ornati delle cappelle di miglior disegno.

1. Cristo con la Maddalena.

2. La B. V., S. Giuseppe, S. Anna, e S. Antonio da Padova abbasso sono di Giuseppe Varotti.

3. La Madonna, S. Giovanni, S. Bartolommeo ec.

4. Maggiore. S. Niccolò genuflesso avanti la SS. Vergine è opera, e dono di Cesare Gennari seniore.

5. L' Angelo Michele prima che fosse acconciato era di Bartolommeo Passarotti, ed era in S. Michele del Mercato di Mezzo.

6. Il S. Vitale co' Manigoldi è del Cav. Giacinto Bellini.

7. Santo Antonio Abate tentato dai Demonii è una delle prime opere di Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo.

Nella stessa Via Cavaliera più avanti al N. 1462. evvi il

PALAZZO TUBERTINI ORA CAPPI

Rifabbricato nella facciata nel 1773. con disegno di Raimondo Compagnini, ed è ricco di ottimi dipinti singolarmente del Gessi, e del Colonna. Evvi una buona raccolta di quadri, e di libri acquistati dal moderno padrone.

Per la porta in faccia a quella per cui si è entrato si può uscire, ed in faccia rimane l' Oratorio di

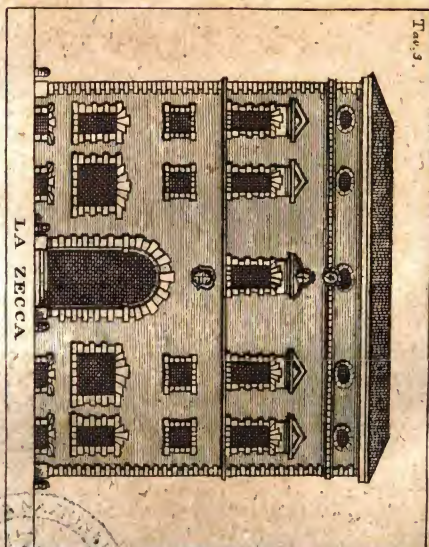
S. GIOBBE.

Riedificato elegantemente nel 1788. con disegno, e direzione di Giuseppe Tubertini da una Confraternita, che quivi ha avuto sede sino al 1797. e dopo fu acquistato dalli Sacerdoti fratelli Celsi. La scoltura è di Luigi Acquisti, la pittura di Francesco Santini, e gli intagli in legno sono di Petronio Nannini. La tavola dell' Altare rappresentante la Presentazione di N. S. al tempio è di Bartolomeo Passarotti. Sotto l'Immagine della B. V. detta delle Laudi è antichissima, e dicesi fosse venerata da S. Guerrino Guerrini Cardinale e vescovo di Bologna.

Ritornando nella lasciata Via Cavaliera in faccia al suddetto Palazzo Cappi vi resta la Via di Altabella ove al N. 1620. si ritrova la Residenza del

MONTE MATRIMONIO

Fondato da Marc' Antonio Batilana nel 1536, ed in esso sotto certe leggi si mettono contanti a lucro di chi conseguisce li fini per cui si accettano li depositi. La facciata ora costrutta per essere stato demolito il portico è di Giacomo Bartoli. Vi sono buoni freschi del Cavedone. Ubaldo Gandolfi, Vincezo Martinelli, Giuseppe Barbieri, ed Ubaldo Buonvicini hanno in questo luogo de'lavori.

LA ZECCA

QUARTIERE
DI PORTA STIERA

Questo Quartiere dal 1088. sino al 1485. si chiamò di Porta Nuova, e per scorrerlo si ripiglierà il viaggio dal Duomo, e prendendo la strada di Pietrafitta, al N. 647. si ritrova il

PALAZZO STELLA ORA LEVI

Fabbricato nel 1771. con disegno di Francesco Tadolini.

Dirimpetto evvi al N. 619. il

PALAZZO DELLA DOGANA OGGI MATTEI

Architettato da Domenico Tibaldi, ma che non è mai stato terminato. Dal 1575. in qua ha servito ad uso di Dogana, ma essendo questa stata nel 1801. trasportata in S. Francesco, come si dirà a suo luogo, fu dal Governo alienato. Il porticato che riesce incontro alle Carceri era costrutto di macigni dallo stesso Tibaldi in gran parte ora però si è distrutto per continuare il vicino portico di mattoni architettato da Angelo Venturoli.

Lateralmente a questo Palazzo si ritrova la Via Olearia passato la quale s' incontra la strada de' Vetturini in cui a sinistra evvi al N. 86.

LA ZECCA

Edifizio costrutto nel 1578. credesi con disegno del Terribilia. Questo stabilimento è fornito di ampia suppellettile di macchine bellissime di recente invenzione per tagliare, contornare, e coniare le monete *allo*

virole ossia *all' anello*, costrutte ultimamente dentro le sue stesse officine. La sua fonderia è ora corredata di grandissimi forni che agiscono senza mantice alla maniera di Maquer; il Laboratorio de' saggi è stato sistemato coi metodi del Cel. Chimico Vauquelin, e con bilancie uguali a quelle di Gandolfi Bolognese impiegato nella Zecca di Parigi.

Ritornando nella Via Pietrafitta si ritrova a mano sinistra una piccola piazza ove trovasi al N. 643. il

PALAZZO CAPPI OGGI CATALDI

Fabbricato sul disegno di Gio. Bassani. La prospettiva in faccia alla porta d' ingresso è di Mauro Braccioli.

Inoltrandosi per il vicino voltone, finita la Via de'Gessi, si ritrova la Chiesa detta della Beata Vergine dell' Orazione, e comunemente la

MADONNA DI S. COLOMBANO

Il giudizio universale, e l'inferno non che gli Evangelisti, e tutt' altro di bizzarra invenzione sotto il portico è di Pietro Pancotto, ma ritoccato assai in occasione di ristauri.

Tutte le pitture a fresco su li muri interni sono di varj scolari di Lodovico Carracci fatte in prima età; e principiando a destra

Il S. Francesco con Angeli sopra, e Demonio sotto è di Antonio Carracci figlio di Agostino.

La B. V. con figlio in riposo, e S. Giuseppe che spicca frutti dalla Palma è dello Spada.

La Sibilla a chiaroscuro sopra la porticella laterale è di Lorenzo Garbieri, siccome dello stesso la B. Vergine, che assistita dagli Angioli alla presenza di Porfirio, corona S. Caterina.

La Santa Immagine di Maria Vergine sull' Altare è di Lippo Dalmasio. Molti sono i restauri fatti in questo altare dalla Pietà della Famiglia Bersani in varie occasioni.

La Santa Marta che parla al Redentore colla Maddalena avanti a lui genuflessa è di Lucio Massari.

La Sibilla a chiaroscuro sopra l' altra porticella, e l' Angelo, che porta la palma del martirio alla

Sant' Orsola genuflessa col soldato in piedi sono dello stesso Massari.

Il Bambino Gesù, che scherza con il S. Giovannino alla presenza di Angioletti, è di Paolo Carracci fratello di Lodovico che gliene fece il disegno; la volta di tutta la Chiesa è di Flaminio Minozzi.

Nel superiore Oratorio tutti li freschi attorno rappresentanti la Passione del Signore sono una gara de' non anche provetti discepoli de' Carracci, fra' quali spicca il S. Pietro, che esce dall' Atrio di Pilato piangendo, opera dell' Albani.

Nell' Altare. La Posata di M. V. e Gesù Bambino, S. Giuseppe, ed Angelo è di Autore Tedesco, nè qui v' ha altro dipinto de' Carracci, come dicono falsamente i versi latini apposti.

Annesso evvi la Chiesa della

B. V. DELLA MERCEDE, O DI S. COLOMBANO.

La quale prima del 1798. appartenne alla Compagnia de' Santi Angeli Custodi detta di S. Colombano, ma essendo in seguito qui traslocata la Parrocchia de' Santi Fabiano, e Sebastiano restò aperta sotto questo titolo sino al 1808. Nell' anno 1820. li 24. Settembre venne riaperta dopo molti restauri fattivi dall' odierno Rettore, e da varj devoti fra i quali quelli della B. V. della Mercede, che sino al 1798. si congregarono nella Chiesa di S. Antonino delle Banzuole.

L' immagine di Maria V. a destra si crede di Lippo Dalmasio, e li Santi Niccolò e Gio: Battista laterali, ed aggiunti sono della scuola del Guercino.

1. Crocifisso di rilievo.

2. Maggiore. Immagine della B. Vergine della Mercede, che apparteneva a questi devoti, allorchè stavano nella Chiesa di S. Antonino suddetto. Dopo la sopressione di questa Chiesa fu posta in quella del SS. Salvatore, dal qual luogo venne quivi trasportata. Il nuovo frontale dipinto a tempra sul muro con li Santi Fabiano, Sebastiano, Pietro Nolasco, Colombano e Raimondo non nato, è di Lorenzo Pranzini, e l' ornato è di Giuseppe Fancelli, de' quali è pure ogni altro dipinto della Chiesa.

3. La statua di S. Giuseppe è di Angelo Piò.

L'immagine di M. V. in mezzo alli Santi Domenico e Francesco, e che resta in faccia all'altra vicino alla porta credesi di Marco Zoppo.

A mano destra si seguiti per la Via di Parigi in faccia alla quale si ritrova al N. 717. il

PALAZZO TARUFFI

Di buona architettura; a mano manca del quale evvi la Chiesa di

S. GIORGIO

Fatta fabbricare dalli Padri Serviti, che qui abitarono sino al 1798. con buon disegno di Tommaso Martelli. Nel 1824. è stata ceduta alli PP. Minori Conventuali onde unirla al convento da loro acquistato.

1. Il Nostro Signore battezzato da S. Gio. con gloria d' Angeli attorno al Dio Padre è copia dall' Albani.

2. S. Antonio.

3. La Madonna Addolorata è di Giuseppe Mazza, ed il frontale di Giuseppe Varotti.

4. Il S. Filippo Benizio genuflesso avanti la B. V. che col Gesù Bambino gli appare, e gli Angeli sotto fu principiato da Simone da Pesaro, e finito nella parte di sotto dal suddetto Albani; li freschi attorno sono di Pier Antonio Torri. Il Beato Gioacchino Piccolomini sotto è di Antonio Crespi.

5. Rimodernato con eleganza sul disegno e direzione di Gio. Calegari. L'Immagine della B. V. è antichissima. Le statue laterali, e li puttini nel timpano sono di Giacomo Demaria. Il Padre Eterno nel volto, li puttini nell' arco, ed il Redentore nel tabernacolo sono di Mauro Gandolfi. Le scolture di ornato sono di Giuseppe Leonardi.

6. Altare Maggiore. Il San Giorgio è di Camillo Procaccini. Del Brunelli sono le due statue dorate una rappresentante il B. Gioacchino, e l'altra S. Pellegrino.

7. La SS. Annunziata è di Lodovico Carracci, le due belle storiette sono del Procaccini. La S. Anna è di Antonio Crespi.

8. La Probatica Piscina è dello stesso Carracci.

9. Maria Vergine col Bambino in trono accarezzato da S. Giovannino, e da S. Caterina con S. Giovanni Evangelista è copia dall' originale di Annibale Carracci, che qui esisteva e che è stato ceduto assieme all' altro della prima cappella all' Accademia delle Belle arti. Le fasce attorno con la S. Marta, e S. Antonio sotto sono del Baglioni.

10. S. Francesco orante è del Mastelletta.

11. La fuga in Egitto di S. Giuseppe è del Tiarini. L' ornato di questa Cappella, è di Serafino Barozzi.

Nella Sagrestia. S. Giovanni che battezza N. S. si crede il pensiere dell' Albani pel quadro originale del primo Altare di questa Chiesa.

Di qui piegando a mano destra per la Via Poggiale passato il N. 712. si vede sotto il portico in alto a fresco il Presepio di N. Signore dipinto dal Cav. Carlo Cignani; e proseguendo si giugne quasi al terminare di essa in una piccola piazza ove è la Chiesa Parrocchiale di

S. GREGORIO

Appartenne questa Chiesa sino al 1798. alli Chierici Regolari Ministri degl' Infermi. Nel 1779. sofferse tanto pe' terremoti, che allora furono grandi, che fu duopo di rifare la volta, e la facciata. Fu il tutto eseguito con miglioramenti per cura di Angelo Venturoli. Gli ornati degli altari, i quali sono la maggior parte di macigno, è lavoro dei Formiggini, sono stati conservati.

1. Il S. Sebastiano lasciato ferito, ed il S. Fabiano in distanza decapitato sono di Gio. Luigi Valesio. Il S. Gio. Nepomoceno sotto è di Paris Porroni.

2. L' Assunta sul gusto del Lauretti dicesi dal Malvasia creduta comunemente di Camillo Procaccini. L'Ovato sotto col S. Emidio è di Gio. Andrea Claudio Porroni.

3. Il S. Camillo de' Lellis è ultima opera di Felice Torelli. Il bell' ornato di legno è disegno di Giovanni Calegari.

4. La B. V. in aria, e sotto li SS. Andrea, Lorenzo Giustiniani, ed Antonio Abate sono del Massari.

5. Altar Maggiore. Il S. Gregorio in atto di mostrare

il corporale miracolosamente insanguinato all'Eretico è del Calvart. L' ornato di macigno è del Formigine.

6. Nostro Signore battezzato con gloria d' Angeli sopra e Dio Padre è prima opera ad olio di Annibale Carracci.

7. Il Crocifisso di legno è del Mirandola. La B. V e S. Gio. in terra cotta di qua, e di là del detto Crocifisso diconsi di Sebastiano Sarti detto il Rodelone. Il transito di S. Giuseppe sotto è di Giacomo Rambaldi.

8. Il S. Giorgio, che libera dal drago la Regina con l' Angelo Michele sopra, che caccia i Demonii è di Lodovico Carracci di cui pure è il bel Dio Padre nell' ornato.

9. Il S. Lorenzo, e Sacro Cuore di Gesù è di Iacopo Alessandro Calvi trasportato da S. Lorenzo di Porta Stiera.

In faccia alla presente Chiesa evvi al N. 635. il

PALAZZO BERSANI

Rifabbricato ed ampliato, in cui sono alcune pitture d' eccellenti Maestri.

Uscendo si volti a mano sinistra. Giunti alla fine del portico si ritrova a mano sinistra dopo pochi passi la Via Imperiale in cui a mano manca è la Chiesa di

S. PROSPERO

La quale del 1084 spettava ad una Congregazione di Preti Secolari, e forse fin d' allora fu Parrocchiale dedicata a S. Prospero. Nel 1613 le fu levata la Cura e del 1619 sino al 1641 vi stettero li Padri Chierici Minimi. Questa nel 1749. si è rifabbricata, e nel 1756. fu alzata, e rimodernata con disegno di Alfonso Torreggiani.

Il quadro dell' Altare è di Autore ignoto posteriore ai Carracci.

Quasi in faccia, e cioè al Num. 1219 trovasi il

PALAZZO DAVIA

In cui v' ha una Galleria con Camere dipinte dal Cignani.

Più avanti v' è al N. 1218. il

PALAZZO AMORINI

Nel quale sono disegni, e dipinti pregevolissimi.

Ritornando al capo della presente Via Impariale si ritrova la strada di S. Felice, e quindi voltando a mano sinistra, e proseguendo il cammino si ritrova a mano manca la via de' Gombruti in cui evvi la Chiesa dello

SPIRITO SANTO

Costrutta da' Chierici Minimi nel 1665. i quali nel 1746. v' incominciarono a fabbricare anche il Collegio con architettura di Alfonso Torreggiani. Nell' anno 1788. fu compita la Chiesa con architettura di Giuseppe Iarmorini, e nel 1798. per la soppressione loro restò chiusa sino al 1824. in cui i Signori delle Missioni ai quali era stato ceduto il Collegio alcuni anni prima l' aprirono facendo in essa i necessari restauri.

1. La Morte della B. Vergine.

2. Il S. Vincenzo de' Pauli è di Alessandro Calvi; questo quadro però fra non molto dará luogo ad altro rappresentante lo stesso Santo, ma di altro autore.

3. Il Crocifisso è della Scuola dell'Algardi.

4. Altar magg. La venuta dello Spirito Santo sopra gli Apostoli è di Francesco Caroli. Le statue laterali sono di Filippo Scandellari.

5. S. Francesco Caraccioli Fondatore de' Chierici Minimi è dello stesso Caroli.

6. La Concezione della B. Vergine è di Ginevra Cantofoli.

7. S. Gaetano che prega la Vergine per le Anime purganti è di Giuseppe Pedrini ed era nell' Oratorio dell' annesso Collegio.

I quattro Evangelisti dipinti sopra alle Cappelle piccole sono di Angelo Longhi.

Rimettendosi nella strada di S. Felice, fra la suddetta strada, e la via del Pratello si trova la Chiesa di

S. MARIA DELLE LAUDI

Che con la sua facciata fa bellissimo prospetto alla suddetta strada. Fu architettata nel 1583. sul disegno lasciato dal predefunto Domenico Tibaldi. Oltre alla Chiesa eravi annesso un Ospitale per accogliere i Pellegrini giá fondato sino dal 1320. nella Nosadella, e qui trasportato nel 1513; oggi è abitazione privata. La Chiesa è stata rimodernata con disegno, e direzione di Francesco Tadolini, il cui fratello Petronio ha fatto le scolture.

1. Il S. Carlo, che libera un indemoniato è di Francesco Giusti.

2. La Resurrezione di N. S. è di Gaetano Gandolfi.

3. Li Santi Sebastiano, e Rocco sono di Pietro Fabri.

4. Altar Maggiore. L' Immagine antichissima di M. V. col Bambino levata da un muro nella vicina Via del Pratello è coperta dal frontale dipinto da Mauro Gandolfi.

5. Crocefisso di rilievo.

Fra questa e la vicina Cappella il S. Antonio da Padova, che riceve dalla B. V. il Bambino sembra della scuola del Pasinelli.

6. La B. V. col Bambino sedente, S. Giovannino, e S. Giuseppe supplicata da S. Francesco è del Cavedoni l' ornato è del Dentone, e il piccolo sfondo del Colonna: il Transito di S. Giuseppe, ed il Martirio di S. Orsola laterali sono di Giacinto Campana.

Uscendo si volti a mano destra dove principia la Via del Pratello; sotto una ferriata dorata si vede una delle Croci di marmo con figura dell' affisovi Redentore, che si veneravano nella primitiva Chiesa.

Retrocedendo, tosto si vede a mano destra un lungo portico, nelle lunette del quale sono dipinti molti miracoli di S. Antonio da Padova, la maggior parte del Tamburini; ve ne sono però tre del Gessi, altri tre del Tiarini, ed uno, che rappresenta la predicazione, e che è assai bello, è del Colonna.

Alla metà del detto portico evvi la

DOGANA

Questo vasto fabbricato serviva ad uso di Chiesa e Convento delli Padri Minori Conventuali detti di S. Francesco, i quali furono aboliti nel 1798.

In essa Chiesa non vi restano, che poche sculture, e pitture e sono

Il sepolcro di Vianisio Albergati Jun. che resta passato il luogo ov' era l' Altar Maggiore è di Lazzaro Casario.

Il Padre Eterno in faccia dipinto, che sembra del Bagnacavallo, faceva ornato al sepolcro di scoltura dell' altro Vianisio Sen. che è stato posto alla Certosa.

A mano destra di chi guarda la porta Maggiore evvi il sepolcro dell' insigne Dottor Boccaferri sul disegno di Giulio Romano, e col busto scolpito in marmo da Girolamo Cortellini.

Uscendo da questo luogo si vede nella contingua piazza una colonna di ordine Jonico colla statua di rame dorato di M. V. Immacolata.

Proseguendo ad osservare le già dette Lunette sino alla fine di esso portico, si ritrova voltando a mano diritta la Chiesa di

S. ISAIA.

Dalla quale questa Via prende il nome. È una delle Chiese più antiche, e molto prima del 270 era fuori della Città. Fu deputata del 1088 per capo della Tribù di porta Nuova primo titolo di questo Quartiere sino al 1485. L' odierna fabbrica è disegno di Sebastiano Fiorini, e fu riedificata nel 1624.

1. Il Crocifisso è di Antonio Magnoni, sotto ad esso si conserva un' antica Croce marmorea de' tempi della primitiva Chiesa.

2. La SS. Annunziata viene dal Cesi.

3. Beata Vergine del Rosario.

4. Li tre Arcangeli Michele cioè Gabrielle, e Raffaello con un Angelo Custode sono dello stesso Magnoni.

5. Altare Maggiore S. Isaia martirizzato è del Magnoni suddetto, ed il bel ornato attorno è di Petronio Fancelli.

6. Il S. Carlo genuflesso avanti al Crocefisso è del Barbieri.

7. S. Antonio di Padova.

8. La B. V. col Bambino, S. Giuseppe. e S. Anna è copia tratta dal Cesi.

9. La B. V. col Figlio dipinta nel muro è di Michele Lambertini nel 1448, e qui trasportata. Il frontale è di Antonio Gavasetti.

Uscendo per la porta laterale sotto il portico si osservi il S. Isaia martirizzato, il quale è anteriore al 1088. ma ritoccato per modo, che nulla appare di sua antichità.

In faccia ritrovasi la Chiesa di

S. MATTIA

Di Monache Domenicane sino al 1799. Edificata nel 1280. e riedificata nella presente più ampia forma del 1585 con disegno di Pietro Fiorini.

1. Il Transito di S. Giuseppe è di Giacinto Gilioli.

2. La Natività di Nostro Signore è di Pietro Faccini sul gusto del Tentoretto, l'ornato è di Pietro Scandellari colle figure di Niccola Bertuzzi.

3. La SS. Annunziata è del Celebre Tentoretto, e l'ornato è di Tertuliano Tarroni.

4. Il S. Girolamo a olio è di Gabriello Ferrantini detto dagli occhiali. Il dipinto è dei suddetti Bertuzzi. e Scandellari, come anche al

5. Altar Maggiore; ove la Tavola colla Madonna coronata dagli Angioli con sotto S. Mattia, e S. Petronio è del Lauretti.

6. L' Angelo Michele ed in alto la SS. Trinità, e la B. V. è d' Ippolito Ferrantini.

7. La B. V. co' Santi laterali, il Dio Padre sopra, e nel peduccio più basso le cinque storiette a olio sono d' Innocenzo da Imola, ma nel peduccio intermedio la copiosa Cena in Casa del Fariseo a secco sembra d' altra mano.

8. La Madonna apparente a San Giacinto genuflesso colli due begli Angioli è di Guido fatta da lui in età di 23 anni, e l'ornato è dello Scandellari.

9. La Maddalena, che abbraccia la Croce ove è confitto il Redentore.

Nell' uscire da questa chiesa si volti a sinistra ove quasi vicino alla Porta della Città al N. 451. ritrovasi la Chiesa delle

MONACHE DI S. GIO BATTISTA

Sino al 1799. appartenne questo vasto fabbricato a Monache Domenicane. Dopo questo tempo servì di caserma, finchè per la pace essendo rimasto libero, si è nell' Ottobre dell' anno 1819 per cura del zelantissimo nostro Arcivescovo assegnato a Monache Salesiane venute da Modena onde aprire un convito per la religiosa e civile educazione delle giovani.

1. S. Carlo a piedi dell' Altare e di Luccio Massari.

2. N. S. che fà orazione nell' orto è del Mastelletta.

3. Magg. La B. Giovanna di Chantal che riceve la regola da S. Francesco di Sales è di Alessandro Candi Centese.

4. La B. V. annunziata è di Dionisio Calvart che vi scrisse sotto 1607.

5. S. Francesco adorante il Crocifisso è di Tiburzio Passarotti.

Voltando a manca si ritrova la Porta della Cittá chiamata Pia, che è di architettura del Fiorini.

Di qui piegando dietro la mura della Città a destra di chi guarda la suddetta Porta si ritrova dopo non molto cammino la Chiesa di

S. ROCCO E CAMERA MORTUARIA

Giá Confraternita detta di S. Rocco, e prima di S. Maria della Pietà, perchè istituita nel 1509. in onore di una Pietà ivi dipinta sul muro. È stata soppressa li 25. Luglio 1798. Del 1801. fu destinata a Camera Mortuaria come lo è di presente. La facciata è di Martino Tommasini. Tutto il dipinto della Chiesa è di Davide Zanotti colle figure di Gaetano Gandolfi.

1. La Pietá di rilievo grande al naturale è di Alessandro Minganti.

Sopra nell' Oratorio tutta la Cappella è dipinta da Pietro Scandellari. Nell' Altare il S. Rocco.

Nel resto poi dell' Oratorio si osserva una gara de' più bravi giovani Pittori di quel tempo, che col solo regalo di due doppie per ciaschuno operarono le storie;

fra le quali spiccano — La Madre di S. Rocco, che prega genuflessa il Signore d' aver prole, di Francesco Camullo — Il Santo che dispensa il suo a poveri, di Alessandro Provagli — Il Santo curante nell' Ospitale gli appestati aiutato dagli Angeli, del Valesio — Il santo ritrovato nel bosco da Gotardo, che se gli fa compagno, e viene ad essere sopra la residenza è del Cavedoni — Quando tocco il Santo, e Gotardo dal morbo vengono nel dormire sanati dall' Angelo, — e quando preso in sospetto di spia è cacciato prigione sono del Guercino — Quando nella detta prigione l' Angelo in sogno lo avvisa del giorno della sua morte è di Franceschino Carracci — E quando è trovato morto entro la prigione è del Gessi.

Nei 18 comparti del sofitto i quattro Protettori della città, i quattro Dottori della Chiesa, i quattro Evangelisti, e le sei Virtù sono lavori tutti stimati. Fra i primi il S. Procolo è del Colonna. Fra gli Evangelisti il S. Matteo è del Massari. E fra le Virtù la Speranza è del Gessi, la Fede e la Carità sono del Colonna, il quale fece quest' ultima di anni 26, ed è la più stimata. Tutta la quadratura, e l' ornato è del Dentone.

La B. V. di basso rilievo a metà delle scala è di Andrea Ferreri.

Seguendo il viaggio dietro le mura si giugne alla Chiesa della

MADONNA DELLA GRADA

Detta del Cimitero, perchè per la peste del 1630. nelle vicinanze vi si seppellivano i morti, e nell' anno dopo vi si eresse una Confraternita, che fino al 1798. ha avuto esistenza. La presente Chiesa conservata al culto dal suo proprietario Conte e Cav. Luigi Salina è disegnata da Antonio Levante.

1. Il S. Antonio di tutto rilievo è di Monsieur Fabrizio. Sotto San Valentino.

2. Maggiore. L' Immagine antichissima di Maria Vergine è totalmente rifatta da Mariano Collina.

3. Il Crocifisso è di Giuseppe Sedazzi.

Li quattro Protettori della Città a fresco ne' quattro nicchi sopra il primo cornicìotto, sono di Antonio Catalani.

Nell' Oratorio il S. Antonio colla B. V. ha scritto sotto *Pavola de Ballis fecit*. 1701

Uscendo, e prendendo la strada in faccia, e che è lungo il canale, si giunge alla strada di S. Felice nella quale a mano destra si trova la Chiesa della

CARITÀ

Nel 1464 ceduta alli PP. del terz' Ordine di S. Francesco, i quali nel 1583 costruirono con disegno di Pietro Fiorini la presente Chiesa aggiungendovi nel 1680 le quattro Cappellette negli angoli con disegno del P. M. Gio. Battista Borgonzoni dello stesso Ordine. Dopo la soppressione delli detti Religiosi seguita del 1798 fu ridotta col Convento ad Ospitale Militare, ma nel 1799. ritornó parocchia, come è ancora al presente.

1. Riedificata, ed abbellita dal suddetto Padre Borgonzoni. La Vistazione della B. V. a S. Elisabetta è di Baldassare Aloisio, sotto la S. Margherita da Cortona è di Antonio Crespi.

2. Il quadro colla B. V. in alto col figlio, e sotto i S. Gio. Battista, Girolamo, Carlo, e Niccola da Tolentino è di Flaminio Torri, l'ornato è di Camillo Mazza.

3. La S. Elisabetta Regina di Ungheria svenuta all' apparizione di Cristo è del Cav. Franceschini.

4. Altar Maggiore. La B. V. col figliuolo la Carità, S. Francesco ec. fu dipinta dall' Aretusi, e Fiorini insieme. Li freschi attorno col Padre Eterno, ed Angeli sono di Giuseppe Roli.

5. La B. V. col puttino, e li Santi Giuseppe ed Antonio di Padova è di Felice Cignani.

6. La S. Anna è del Bibiena vecchio, il cui ornato con Angeli è di Gaetano Gandolfi.

7. Crocefisso di rilievo. L'ornato è di Petronio Rizzi

La Sagrestia è architettata sul disegno del Padre Borgonzoni suddetto, e gli ornati all' Altare co' puttini sono di Gio. Filippo Bezzi.

All' uscire si volti a mano destra, e proseguendo il cammino si giugnerà dall' altra parte della strada alla Chiesa di

S. NICCOLÒ DI S. FELICE

La quale sino del 1100. era unita alla contigua Badía de'Santi Naborre, e Felice, (ora casa provinciale di lavoro) poi riedificata circa il 1570. con architettura di Pietro Fiorini, e rimodernata nel 1753. La testa sopra la porta della Chiesa è di Alfonso Lombardi. La croce di marmo, che resta a mano sinistra era in mezzo alla strada di S. Felice, e fu posta qui del 1732. come c' insegna l' iscrizione dall' altra parte.

Nel primo Altare. S. Antonio da Padova di rilievo.

2. La S. Lucilla, che genuflessa adora il Santissimo portatole da Santo Stefano con Angelo che l' incorona è di Lorenzo Franchi.

3. Il S. Barnaba lapidato, con Angeli sopra è del Valesio.

4. Madonna di rilievo.

5. La B. Vergine col suo Figlio in trono, e con li Santi Giuseppe, Carlo, Caterina, e Cristina è del Gessi sul gusto Guidesco, ma rovinata dal ritocco, ed era nella soppressa Chiesa di S. Cristina di Pietralata.

6. Cappella Maggiore. Il S. Niccolò in carcere servito dagli Angeli, e che prega la SS. Vergine col Figliuolo su le nubi è di Luigi Quaini, e la quadratura è di Enrico Hafner, le statue laterali de' Santi Bononio, e Parisio sono di Gio. M. Rossi.

7. La B. V. con S. Caterina, e S. Biagio è della scuola del Sabbattini, l' ornato è del Iarmorini.

8. La Madonna Addolorata. Sant' Antonio da Padova, e S. Liberata.

9. Il Crocifisso, la Madonna, e li Santi Petronio, Francesco, Giovanni, e Bernardino, è opera di Annibale Carracci.

10. La Madonna di Reggio.

Nell' uscire si volti a mano destra, e voltando per il vicino vicolo della Badia si ritroverà

LA CASA PROVINCIALE DI LAVORO DETTA ANCORA LA BADIA,

In cui era la principale forse, ma certo la più antica Chiesa, che fuori allora della Città edificarono sotterra

i Bolognesi venuti alla fede, ridotta a forma di Chiesa nel 270. da S. Zama Vescovo di Bologna col titolo di S. Pietro, e poi riedificata da S. Felice del 401. col titolo de' SS. Naborre e Felice, il quale vi ristabilì la Residenza Episcopale, ed il Clero, e Capitolo. Questa dopo varie vicende abbruciatasi nel 906., fù data nel 1110. alli Monaci Benedettini, e del 1510. fu ceduta alle Monache Francescane Urbaniste dette di S. Chiara, che stavano fuori di strada S. Stefano, e quivi hanno abitato sino al 1799. in cui furono abolite. Per il nuovo impiego di questo vasto fabbricato ad Ospitale Militare si dovette adattare, e la Chiesa, ed il Convento in modo, che nulla resta di tante belle cose che vi si ammiravano. La Chiesa interna e la sotterranea sono anch' esse state private di antiche statue di marmo, che furono distrutte.

La sotterranea peraltro serve per gli ufficii di religione, e non mostra della sua antichità, che la semplice sua forma.

Uscendo, e ritornando nella strada di S. Felice quasi in faccia a mano manca è il

PALAZZO PALLAVICINI

Ove sono varie camere dipinte da Gio. Antonio Burrini, da David Zanotti, da Flaminio Minozzi, da Petronio Fancelli, e da Serafino Barozzi.

Proseguendo il viaggio si giunge nel vicino crociale, e voltando per la Via delle Lame, si cammini per quella sin che si trovi la chiesa detta comunemente della

MADONNA DEL PONTE DELLE LAMME

Tutta rifabbricata nel 1764 a spese dell' Eredità del fu Dott. Tommaso Maria Ciani con direzione di Marco Antonio Bianchini sull' altra giá costrutta nel 1527.

1. Madonna Addolorata di rilievo.
2. Maggiore. Immagine di M. V. dipinta in muro ad onore della quale fu costrutta la Chiesa.
3. La Statua di S. Rocco.

Tutte le statue della Chiesa sono di Filippo Scandellari, e gli ornati di Gio. Battista Canepa.

Nell' Oratorio sopra, la Cappella è tutta dipinta da Gaetano Ottani, e le figure sono di Niccola Bertuzzi, gli ovati attorno sono di Carlo Vandi.

Dietro a questa Chiesa costeggiando il Canale a Ponente non molto lungi trovasi il

GRANDE OSPITALE

Architettato da Luigi Casoli o come vogliono alcuni da Bonifazio Socchi. Nel 1667. furono gettati i fondamenti, e del 1725. fu aperto essendo la fabbrica in quella forma che è al presente. Nel continguo Oratorio

1. Il B. Riniero è di Giacomo Rambaldi ritoccato dallo Spagnuolo, nel muro laterale la Visitazione di M. V. a S. Elisabetta su l' asse è del Puppini.

Ritornando nella Via delle Lame e proseguendo verso la Porta della Città si ritrova la già Chiesa delle Convertite ove ora è stata stabilita la nuova, è grande

RAFFINERIA DELLA ZECCA

In questa sono da osservarsi i grandi forni atti a raffinare in brevissimo tempo le più grandi quantità di materie d' oro e di argento, come pure il forno di fusione così detto *a Manica* la cui officina è stata ricostrutta più ampia nell' anno 1819.

Proseguendo si ritrova la Chiesa Parrocchiale de'

SANTI FILIPPO E GIACOMO

Architettata da Francesco Martini, o come dice il Taruffi da Bonifazio Socchi, dedicata alla Natività della B. V. ed a S. Gioacchino nel 1641. da Suor Maddalena Santamaria vedova Bargellini, che nel 1627. aveva fondato il convento annesso di Monache Clarisse dette le Cappuccine. Nel 1805. essendo queste state soppresse fu la Chiesa in seguito fatta Parrocchia.

1. La Madonna col Bambino, e Santi è dello Spisanelli.

2. La Venuta dello Spirito Santo, è del Gessi di colorito Guidesco.

3. Il S. Domenico, che bacia il Rosario portatogli dalla B. V. col SS. Figlio, e S. Antonio da Padova è del Tiarini, ma vecchio.

4. Maggiore. Il Crocifisso in mezzo a Santi Giacomo, e Filippo, e la Maddalena ai piedi è di Bartolommeo Passarotti, ed era nella Chiesa delle Convertite. L'ornato è di Flaminio Minozzi, restaurato felicemente da Gaetano Caponeri. Gli annessi laterali rappresentanti S. Francesco, e S. Chiara sono del Gessi.

5. La Natività della B. V. è delle ultime cose del Cavedoni.

6. Il Crocifisso abbracciato da S. Francesco con varii Santi sotto è dello Spisanelli.

7. Il Transito di S. Giuseppe è del Tiarini, ma da vecchio, ed è poi anche ritoccato.

Uscendo, e voltando a mano destra si giunge alla Porta della Città architettata da Agostino Barelli, e voltando a sinistra si ritrova dietro le mura un bel Portico architettato nel 1589 da Gio. Battista Ballerini, e serviva questo fabbricato ad Ospitale de' convalescenti.

Ritornando nella strada delle Lame vicino alla porta si sitrova la

TRAFILA

Edifizio con belle macchine per varii usi della Zecca. Nel 1710. si costruì il fabbricato presente da Giuseppe Antonio Torri, ove agivano alcune macchine d'invenzione di Domenico Marchi, aumentate poi da Francesco Mazza. Ora tutto è stato perfezionato. Si è ancora per cura dell'instancabile, e dotto presente direttore della Zecca Pellegrino Salvigni fabbricato dai fondamenti una nuova officina d' amalgamazione, in cui si lavorano le spazzature anche degli orefici delle Legazioni, un torno ad acqua per tornire i cilindri di acciaro, un frullone ad acqua per istacciare le polveri da amalgamarsi, e finalmente un forno di nuova invenzione così detto *a recuire* ossia per arroventare le lastre, e i tondini da monetare.

Così pure meritano osservazione i

FILATOI

Che in buon numero sono in questi contorni, e

servono a filare le Sete, e sono celebratissimi. Nel 1782. colla direzione del celebre Eustachio Zanotti, Giuseppe Donelli ridusse questo meccanismo piú semplice, ed ora il Dott. Agostino Melloni nella sua fabbrica l' ha ridotto anche maggiormente vantaggioso. Quest' Arte fu introdotta nel 1272. da M. Borghesano Lucchese, e forma uno de' bei pregi della Cittá.

Continuando poi dietro le mura si giunge al

CANAL NAVIGLIO

Le acque del quale derivano dal Reno mediante la Chiusa di Casalecchio, e dopo aver servito a molti Opifizi, e Molini in Cittá si raccolgono per comodo della Navigazione a Ferrara. Si ha memoria che sino del 1191. si fece la prima derivazioni, e dopo varie rettificazioni del Canale eseguite in varii tempi esso è stató perfezionato come ora si vede.

Prendendo la vicina Via detta del Porto si ritrova a mano destra la

FABRICA DE' PANNI

Questa grande fabbrica dall' anno 1586 sino al 1730 fu abitata da nobili giovani, che quivi si aducavano, e fu chiamato Collegio del Porto, e Accademia degli Ardenti. Poco dopo fu messa ad uso di fabbricazione di panni alla qual cosa molto giovò il facile uso delle acque del Canale Naviglio, che vi sta presso. Al presente mediante l' apparecchio di ottime macchine, e la cura di artisti] francesi, i panni che qui si lavorano sono in grandissimo pregio.

Seguendo il cammino si giugne alla Chiesa di

S. CARLO

IN CAPO ALLA VIA NUOVA DI RENO

Architettata da Giuseppe Antonio Ambrosi nel 1746. In addietro eravi una Confraternita che ebbe principio del 1466. e fu sciolta nel 1798.

1. Altare delle Reliquie. Il S. Antonio da Padova è di terra cotta.

2. Maggiore. Rifatto di nuovo nel 1813. sul disegno

di Petronio Donelli. Il Quad:o di Maria Vergine del Paradiso, ed i Santi Carlo, ed Ambrogio è del Bologni- ni, l'ornato è di Gio. Antonio Bettini.

3. Gesù Nazzareno.

Il Quadro appeso, della Concezione, è del Franceschi- ni, ed in faccia il S. Luigi è di Filippo Pedrini.

L'Oratorio è dipinto da Giacomo Friani e da Dome- nico Martelli giá Confratelli, ma il quadro, che rap- presenta S. Carlo in orazione è del Caccioli. Il Qua- dro di Gesú Nazzareno è di Giuseppe Grimanti.

Ritornando in dietro a pochi passi si ritrova la strada detta Borgo Polese, alla metá del quale rimane una piccola Chiesa dedicata a

S. CARLO

Ove radunavasi la Congregazione de' poveri Fatican- ti instituita nel 1624. da Chierici minimi, e qui trasfe- rita nel 1666. Nel Altare è un S. Carlo in atto di orare.

QUARTIERE

DI PORTA PROCOLA

Questo Quartiere fu detto dal 1088. fino al 1485 di Porta Montanara; cominceremo dal

PALAZZO DEL PODESTÀ

Cominciatosi a fabbricare nel 1201. In questo fu rinserrato il Re di Sardegna Enrico detto Enzio figlio di Federico Imperatore, fatto prigioniero da'Bolognesi in guerra nel 1249. e vi morì nel 1272. Il portico, e la facciata fu poi aggiunto da Bartolomeo Fioravanti detto Aristotele nel 1485. È tagliato questo ampio Palazzo da due strade, e nella croce di esse vi si alza una Torre detta *Torazzo dell' aringo* fatta nel 1264. nei quattro piloni, che lo sostengono, li Protettori della Cittá di tutto tondo sono del Lombardi in terra cotta. Entrando per la porta (che resta quasi in faccia alla Fontana del Nettuno) e montate le scale si ritrova la Sala de' Notari, e l' Archivio Pubblico in cui la Nunziata sopra la residenza è di Jacopo di Paolo Avanzi. Il suddetto Archivio è copioso di rari, e bei monumenti, fra i quale è da osservare la Bolla detta dello Spirito Santo fatta in Firenze li 6. Luglio 1439. da Eugenio IV. per l' unione della Chiesa Greca colla Latina.

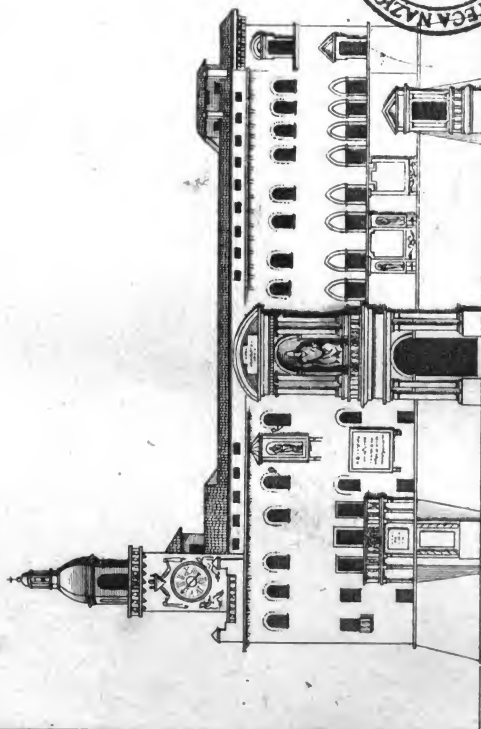
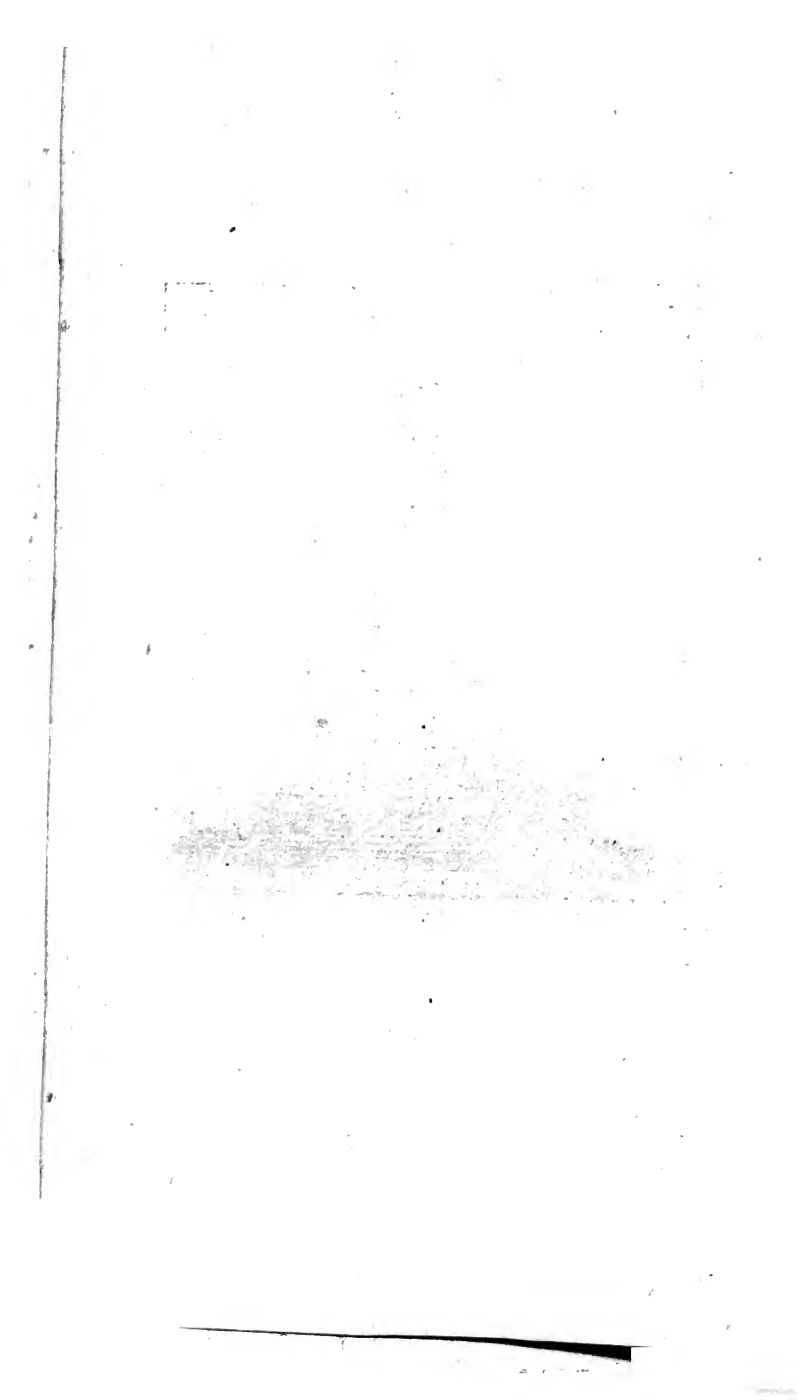
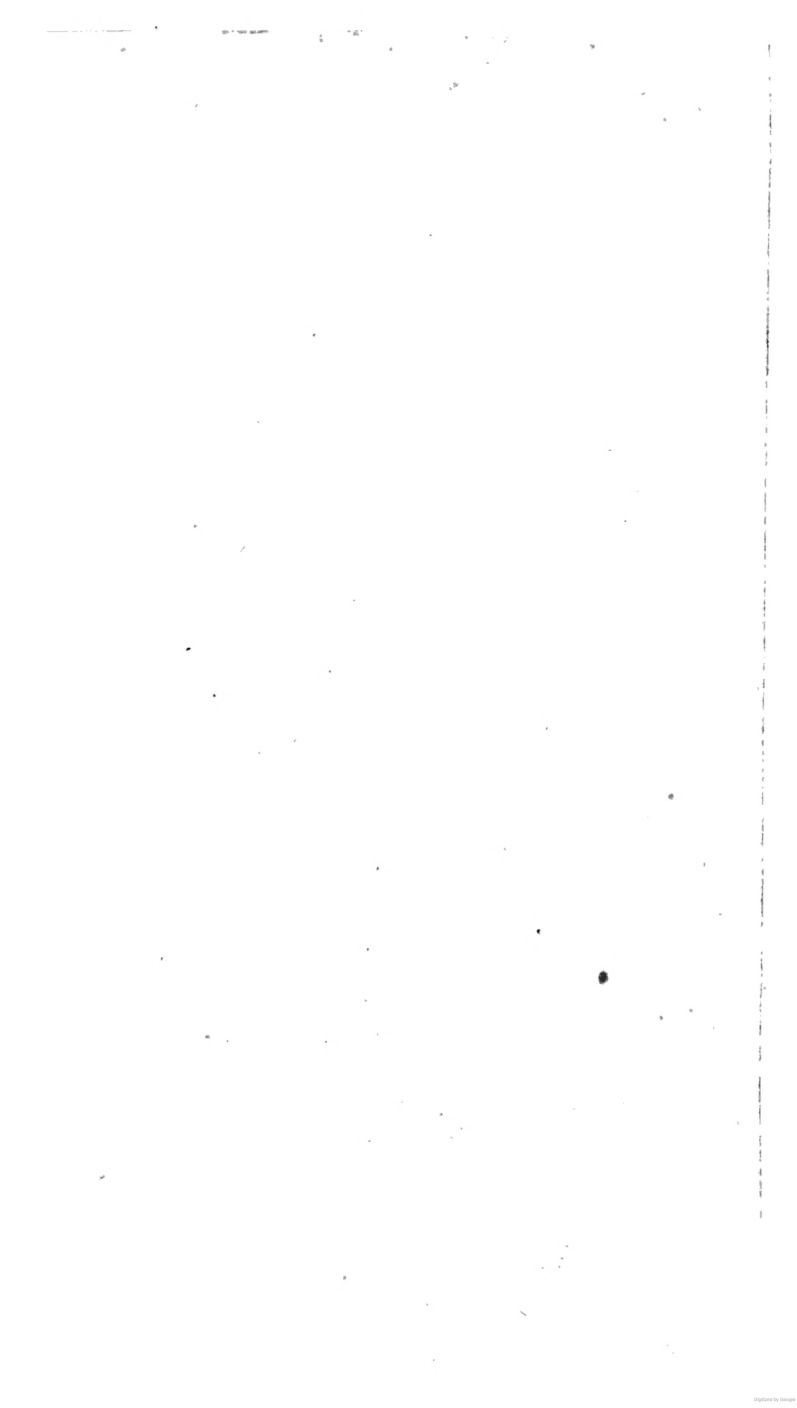
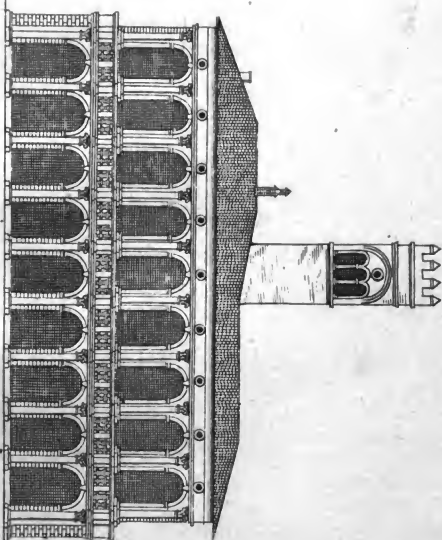
Da questo si passa alla contigua gran *Sala d' Enzio* detta così dal soggiorno fattovi da quel Re, nella quale per l' ampiezza vi si giuoca al Pallone, essendo lunga piedi 170, e larga 74. Nel 1410 vi si fece il Conclave per la elezione di Gio. XXII.

Uscendo da questo Palazzo si vede in faccie la

Tav. 6.

PALAZZO DEL PUBBLICO

FONTANA PUBBLICA

Tav. 4.

PALAZZO DETTO DEL PODESTÀ

FONTANA PUBBLICA

Costrutta nel 1563. essendo Legato S. Carlo Boromeo sul disegno del Lauretti. Il piedestallo di marmo colla vasca fu fatto da Antonio Lupi, ed il Nettuno alto piedi 9., e mezzo, e le altre figure, ed ornati di bronzo sono egregi lavori di Gio. Bologna. La spesa di questa bella Fontana compresivi gli acquedotti, purgatoi, fistole ec. montò a 70. mila scudi d' oro. Marco Antonio Chiarini diede alle stampe tanto la suddetta Fontana quanto le altre fabbriche le quali restano fuori della Città, e che servono al miglior uso della Fontana medesima. A tutto ciò unì una esatta descrizione.

Si passi al vicino e grande

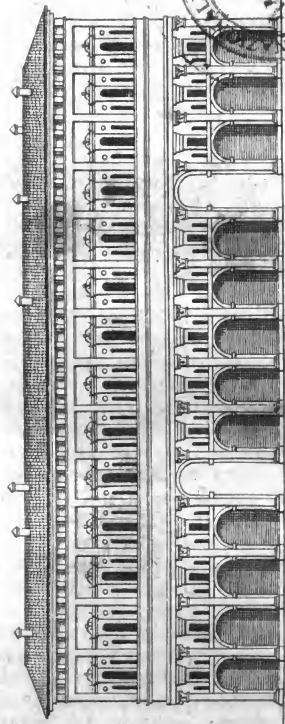
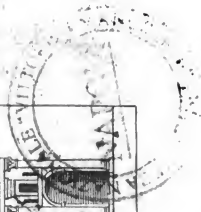
PALAZZO MAGGIORE DEL PUBBLICO

Detto già de' Primiceri, o il Palazzo nuovo del Comune, benchè incominciato a fabbricarsi nel 1290. unito all' altro detto della Biada anteriore al 1222. Il presente è di circuito piedi 1420. Nella facciata vedesi in alto una Madonna di bassorilievo del nostro Niccolò dall' Arca in creta cotta, e dorata, e non di bronzo come dice il Vasari. La Mostra dell' Orologio rifatto nel 1770. da Rinaldo Gandolfi fu pure abbellita con festoni, e statue dorate da Petronio Tadolini. La porta d' ingresso è architettata da Galeazzo Alessi, e la bellissima Statua, che rappresentava Gregorio XIII. della Famiglia Boncompagni fu fatta inalzare dalla Città a tanto illustre Concittadino. Nel 1796. gli fu cangiato il triregno in una mitra ed appoggiato un pastorale al destro braccio, sovrapponendovi l' iscrizione DIVVS PETRONIVS PROTECTOR ET PATER. È lavoro eccellente di Alessandro Minganti detto da Agostino Carracci il Michelangelo incognito. Ella è di bronzo, e pesa undici mila libbre. Entrando nel Cortile la facciata a sinistra, e che resta senza portico è disegnata da Paolo Canali, in faccia alla detta la porta sotto il portico è disegnata da Sebastiano Serlio. Nella sala di questo appartamento osservasi la volta dipinta con un sotto in su del Dentone; vi sono pure

tanto in questo quanto negli altri appartamenti non pochi dipinti di moderni nostri pittori, che nei diversi cambiamenti hanno avuto occasione di operare per adattare queste sale a differenti usi. Inoltrandosi nel vicino cortile, e da questo giugnendo in un terzo, che era una volta ad uso di Giardino de' semplici, tuttora si vede la bella Cisterna nel mezzo formatavi con spesa di 6. mile scudi architettata da Francesco Terribilia.

Salendo poscia lo scalone a cordoni veramente grandioso lungo 85. piedi architettato da Bramante s' incontra un Busto di Benedetto XIV. gettato in bronzo da Gio. Battista Bolognini, che disegnò l' ornato della porta sopra cui posa. Le statue, ed i puttini, che le servono d' ornato sono dello stesso. A sinistra si ritrova un' ampia sala detta d' Ercole per una statua di cotto gigantesca di questo Eroe, che resta sedente fra le due finestre dirimpetto a chi entra, lavoro di Alfonso Lombardi. A destra v' è una sala tutta dipinta, quanto all' architettura da Antonio Bibiena, e quanto alle figure da Angelo Bigari nella volta, e da Anastasio Scarabelli ne' muri con storie a chiaroscuro. In un lato di questa v' è la Cappelletta ove l' immagine di M. V. che si crede della Scuola del Francia dipinta nel 1505. è detta del Terremoto, e fu quivi trasportata segando il muro. Gli Angeli e l' ornato di scoltura attorno sono di Giuseppe Mazza. Da questa sala tornando nella già detta d' Ercole, dall' altra parte di essa si ritrova la Galleria tutta a fresco dipinta d' architettura, e figure alludenti alle glorie di Bologna dal Colonna servito da Gioacchino Pizzoli. I tre busti di marmo, che qui si veggono, due de' Venieri, e l' altro di uno Scappi, col puttino anch' esso di marmo sono di Giuseppe Mazza.

Ritornando nell' anzidetta Sala, e ritrovando l' altro scalone, che resta superiormente al primo, si sale, ed a capo si ritrova a mano manca una Sala, che da una statua di Paolo III. in rame, che in addietro qui si vedeva prese il nome di Sala Farnese. Il soffitto intagliato, colorito, e dorato è bellissimo. I muri poi sono tutti dipinti quanto alla quadratura da Francesco Quaini, e quanto alle figure da varii fra i quali Carlo Cignani, Luigi Scaramuccia, Pasinelli, il Bibiena vecchio, e rappresentano storie gloriose alla nostra Città.

Tav. 7.

FABBRICA DEL PORTICO DE' BANCHI

Sono però ormai consunte forse più che dal tempo per esser esposte ad ogni altra sorte d' ingiuria. Nell' appartamento che resta a mano manca evvi una Sala detta Urbana, la quale è tutta dipinta a fresco dal Curti, e dal Colonna (che fece li Puttini su li cartoni di Guido) e fu risarcita assai bene da Flaminio Minozzi nel 1774. Ma lasciando molte, e molte altre cose, che troppo lungo sarebbe il riferire, si escirà dal Palazzo, in faccia al quale resta la bella fabbrica, che gli fa prospetto col portico sotto detto de' Banchi lungo piedi 300., ed architettato dal Vignola adattandosi alle tante irregolarità del fabbricato antico.

La Piazza, che si frappone tra questi due opposti fabbricati è detta

PIAZZA MAGGIORE

Questa è lunga piedi 370. e larga 300. È ornata di ottimi, ed insigni fabbricati, cioè del Palazzo del Podestà, del Palazzo Maggiore, del fabbricato col portice de' Banchi (de' quali già si è detto) della Chiesa di S. Petronio (della quale si parlerà nel Quartiere di Porta Ravegnana) e del fabbricato annesso alla suddetta Chiesa volgarmente detto il

REGISTRO

Era la residenza de' Notari fino dal 1256, al 1797. Fu donata a loro nel 1283. da Rolandino Passaggieri, che ne fu il primo Proconsole, ed istitutore. Si ampliò come al presente nel 1384. e servì in apresso, per gli Anziani, ed altri Magistrati, e per le udienze dei 16 Riformatori dello Stato di Libertà. La porta di questo Edifizio rimane di fianco nella via de' Pignattari. Salendo le scale si arriva nell' ampia e bella Sala ornata nel 1792. con disegno di Giuseppe Tubertini ed alzata approfittandosi de' merli per cui esternamente non poco resta disgustato l' occhio avvezzo a vederli isolati. Questa Sala, che ora meglio può chiamarsi Cappella appartiene ad alcuni individui notari, a cui fu ceduta con la residenza, ed altre camere nella divisione fra loro fatta del patrimonio di tale collegio in occasione della loro abolizione.

La Tavola della Cappella colla Madonna, e S. Tom-

maso d' Aquino, e S. Petronio è di Bartolommeo Passarotti. Il quadro della B. V. S. Gio. e S. Tommaso d' Acquino, il quale vedesi nelle camere delle adunanze è della Scuola di Guido. Si conserva in questo luogo il diploma dell' Imperatore Federico III. delli 3. Gennaro 1462., e confirmato da Giulio II. con Bolla delli 15. Febbraro 1505. con cui accordava il privilegio al Correttore de' Notari di poter creare Notari Apostolici, ed Imperiali.

Ritornando nella Piazza si prenda la Via delle Asse in cui si ritrova il

PALAZZO GIÀ CAPRARA ORA BEAUHARNOIS.

Di bellissima architettura, che si crede del Terribilia, ed ha nella facciata inciso 1703., ma la grande aggiunta è architettata da Alfonso Torreggiani. Il Cortile è sul disegno del Torri. Le scale sono aggiunte con direzione di Antonio Laghi. Vi sono alcune ottime pitture, e per i moderni restauri è divenuto sempre più degno di considerazione.

Quasi in faccia a questo ritrovasi il

PALAZZO MARESCALCHI

La facciata del quale è sul gusto del Tibaldi, e va alle stampe. L' atrio sopra le scale è dipinto a chiaroscuro dal Brizzio di cui sono alcuni fregi delle stanze. I Cammini del Tibaldi, de' Carracci, e l' insignissimo di Guido Reni sono pregiatissimi. Non molti anni sono è stata formata una copiosa Galleria di ottimi quadri dal dotto Conte Ferdinando ora defunto, che merita di essere visitata da qualunque conoscitore di belle arti. Oltre ai bellissimi quadri di scuola italiana contiene essa molte opere di oltramontani raguardevolissimi anche perchè in Italia non facili a ritrovarsi. Nello stesso Palazzo evvi pure una scelta, e copiosa libreria dovuta alle cure ed alla intelligenza dell' illustre sullodato Conte Ferdinando. A fronte di questo Palazzo vi è un fianco della Chiesa del

SANTISSIMO SALVATORE

Delli Signori Canonici Lateranensi Renani i quali sono rientrati in possesso della Chiesa e monastero nel 1825. Dal 1797. sino a quest' epoca la Chiesa è stata parrocchia ed il convento ha servito a caserma. La Chiesa come è al presente fu cominciata (atterrando l' antichissima) nel 1605., e compita nel 1623. sul disegno del P. D. Gio. Ambrogio Magenti. Le memorie storiche delle due Canoniche di S. M. di Reno, e di S. Salvatore del P. Ab. Trombelli danno conto esattissimo anche della Chiesa a questa anteriore coi disegni in rame sicchè a quella ci riferiamo.

1. Il B. Arcangelo Canetoli che ricusa l' Arcivescovado di Firenze offertogli da Giuliano de' Medici è di Ercole Graziani. Il S. Raffello è di Jacopo Alessandro Calvi. Le statue laterali nelle nicchie sono di Gio. Tedeschi.

A cornu epistolae nella cappelletta S. Ubaldo e S. Liberata è di Jacopo Alessandro Calvi sud. e copre altro quadro, che dovrebbe essere la B. V. che abbraccia il Bambino con S. Gioannino e l' Angelo Custode del Morina.

2. La Resurrezione del Signore è del Mastelletta, ove si vede come intendeva anche il nudo. Le statue laterali di S. Paolo, e S. Ignazio sono di Clemente Molli. Le altre due inferiori di Gio. Tedeschi.

3. Li Re magi sono di Prospero Fontana. Le statue laterali entro nicchie sono di Giulio Cesare Conventi.

4. La copiosa, e sì ben dipinta storia del miracoloso Crocifisso di Baruti di Soria ha scritto sotto *Jacobi Copii Civis Florentini opus* 1579. Sotto la cantoria presso la Sagrestia la B. V. al tempio con S. Tommaso di Cantuaria è di Girolamo da Trevisi, e serviva nella Chiesa vecchia all' Altare de' scolari Inglesi, e sopra la detta cantoria la Giuditta, che colla testa d' Oloferne viene incontrata dalle fanciulle Ebree, e serve di portella al finto organo, è bella opera del suddetto Mastelletta. Sotto poi alla cantoria dell' organo in faccia, la B. V. che porge il Bambino a S. Caterina co' Santi Sebastiano, e Rocco, e sopra il Padre Eterno è di Girolamo da Carpi. La Tavola, sotto a scomparti dorati così ben conservata è più antica di Giotto, e si crede del 1106 circa. Questa è descritta

esattamente dal P. Trombelli nelle dette memorie storiche al Cap. 13 pag. 61.

5. Cappella Maggiore. L' Altare, ed il Ciborio ricchi di sì bei marmi, e pietre dure è disegnato da Camillo Ambrosi, che per essersi tenuto in uno stile savio, e castigato riscosse le beffe dei seguaci dell' Orlandi. Disegnò pure gli ornati delle pitture sotto le Cantorie.

La tavola del Salvatore nel Coro può dirsi di Guido perchè col suo disegno, pastello della Testa, e ritocco, fu eseguita dal Gessi, che vi fece i due Angioletti, che l' adorano. De' quattro Profeti, in alto nel detto Coro, il Davide è del Cavedoni; siccome de' quattro Quadri sotto contenenti la storia del detto miracoloso crocifisso di Sorìa, quello ove quegli infedeli a mensa discorrono sopra detto Crocifisso è dello stesso, e quello ove que' medesimi convertiti alla fede per tale miracolo si fan battezzare è del Brizzio.

La bella Tavola sotto l' organo dalla parte della porticella con S. Girolamo è di Carlo Bononi.

6. Il Presepio bellissimo fu fatto dal Tiarini in vista di doverlo collocare all' Altare Maggiore. L' Immagine di M. V. sotto detta la Madonna della Pace, del 1083, serviva per l' Altare della Canonica di S. Maria di Reno.

Sopra il finto organo, il Davide col teschio di Golia incontrato da' musici cori è di Giacinto Gilioli. Sotto la cantoria il bel S. Sebastiano è dello stesso Bononi.

7. Il bel Crocifisso in mezzo a' Santi è di Innocenzo da Imola. Le statue laterali sono di Gio. Tedeschi come pure tutte le altre statue nella Cappella appresso.

8. L' Ascensione del Signore è del detto Bononi, ma troppo annerita per non potersi gustare della sua bellezza compitamente.

9. S. Giovanni genuflesso davanti al maestoso vecchio Zaccaria, ed altri Santi è graziosa tavola di Benvenuto da Garofalo; il S. Francesco di Paola sotto è di Ercole Graziani.

A cornu Evangeli evvi una piccola Cappelletta in cui vedesi l' Immagine di Maria V. di tutto tondo.

I quattro Dottori della Chiesa dipinti sopra le quattro Cappelle piccole, sono del Cavedoni.

Il Gran quadro sopra la porta rappresentante le Nozze di Cana Galilea è bellissima operazione di Gaetano Gandolfi.

In sagrestia. Il Salvatore nella volta a fresco è del Cavedoni. Il piccolo quadretto all' Altare colla flagellazione di Gesù Cristo è del Samacchini. B. V. Immacolata. Il Davide, che a piedi ha la testa dell' ucciso Gigante è di Gio Antonio Burrini. Il Battista predicante è dello Spagnuolo, ed i santi della Congregazione di S. M. di Reno tutti in ovato sono di Gio. Viani, le tre Santine sopra le finestre di Girolamo Bonesi, e finalmente li Paesi sono di Nunzio Feraiuoli colle figure di Angelo Malavena. In altra Sagrestia più interna sonovi un S. Domenico, che si dice del Guercino, ed un S. Gio. Battistà coll' agnello, creduto di Simone da Pesaro, ed una B. V. del Mastelletta.

Uscendo da questa Chiesa ritrovasi vicino alla porta maggiore la porta che mette al Monastero; Nel primo claustro la statua di marmo del Salvatore è di Gabriello Brunelli. L' altro di buona architettura secondo il MS. Lamo, che dice questo Monastero architettato da M. Bartolomeo de Limito, ha le colonne di un pezzo di marmo d' Istria con capitelli ben intagliati. V' ha una prospettiva delli Colonna, e Mitelli.

Incamminandosi per Porta Nuova si ritrova al N. 1199. il

PALAZZO MATTIOLI.

Fra gli altri freschi in tutti i soffitti delle camere de' primi frescanti dei tempi del Colonna prevale quello di questo maestro nella sala, ove ne' varii scomparti dipinse mirabilmente varie Deità.

Riconducendosi nuovamente nel sagrato di S. Salvatore, e presa la strada detta Via Barbaziana si giugne a capo di questa nella Via Barberia ove al N. 529. si ritrova il

PALAZZO MONTI OGGI CAPRARA

Architettato in quanto alla facciata da Alfonso Torreggiani, ed all' interno da Carlo Francesco Dotti. Evvi una piccola galleria ove hanno operato il figlio, e gli scolari del Cignani. La Prospettiva in fondo è disegnata, e dipinta da Ferdinando Bibiena.

Presso che in faccia v' è al N. 395 il

COLLEGIO POETI

Fondato nel 1549. ed aperto tre anni dopo per Legato del Capitano Teodosio Poeti per Cittadini; qui trasferito nel 1774 con nuova fabbrica dal sito ove erasi stabilito nel 1592. Alcuni anni sono è stato restaurato con direzione di Angelo Venturoli.

Voltando a mano manca uscendo dal detto Collegio si ritrova dopo non molto al N. 525 il

PALAZZO GIÀ BELLONI OGGI SORA MUNARINI

In cui alloggió lungo tempo il Re Giacomo III. d'Inghilterra colla Regina, e sua Corte, architettato da Giuseppe Antonio Torri con statue di macigno su le scale di Andrea Ferreri.

Proseguendo si ritròva al N. 523 il

PALAZZO DONDINI OGGI RUSCONI

Architettato da Alfonso Torreggiani. Sopra la bella scala l' Aurora è di Pietro Fabri. La bellissima Prospettiva è di Vincenzo Martinelli quanto al Paese, e quanto alla quadratura di Petronio Fancelli.

Nella Via quasi in faccia, detta della Nosadella si ritrova a mano manca la Chiesa di Santa Maria Regina de' Cieli detta de'

POVERI

Già Confraternita eretta nel 1577, ed abolita nel 1798. Fu riedificata questa Chiesa nel 1603.

Il S. Domenico, ed il S. Francesco suplicante la B. V. ad interporsi a placar l' ira dell' adirato Figlio sono di Leonello Spada.

2. Del Santissimo. La B. V. in piedi sostenente il Figlio ritto in fascie in mezzo a' Santi Gio. Battista, e Gio. Evangelista è del Massari.

3. Il S. Carlo, che in mezzo agli appestati adora la Croce è del Gessi.

4. Altar Maggiore. Il Quadro dell' Assunzione di

M. V. al Cielo con gli Apostoli sotto è di Francesco Camullo, sul disegno colorito di Lodovico Carracci. L' Immagine di M. V. è antichissima. La Truna con la Gloria apparecchiata alla Vergine Madre dal Padre, e dall' Eterno Figlio con due Angeli che discendono ad incontrarla con corona in mano di fiori è di Gio Giuseppe dal Sole, come pure i quattro Profeti nei pennacchi. Gli Angioli poi, i Puttini, il Mosè, il Noè di rilievo colle due Virtù che sostengono la detta Immagine di M. V. sono di Giuseppe Mazza.

5. La B. V. ed il S. Gio. lateralmente dipinti al Crocifisso di rilievo sono di Leonardino ritoccati dal Collina. L' ornato di tutta la Cappella è di Giambattista Sandoni.

6. La SS, Annunziata è in parte copiata da una di Guido.

7. Il piccolo transito di S. Giuseppe, con storie attorno.

Nella Sagrestia la Tavola appesa al muro colla B. V. Assunta, e sotto li SS. Gio. Battista, Girolamo, e Francesco è di Bartolomeo Passarotti.

Più avanti si sitrova la piccola Chiesa di

S. ELISABETTA REGINA D' UNGHERIA

Apparteneva a terziarie di San Francesco sino al 1805, ed ora col Convento annesso è per uso di varie monache, e donne devote insieme unite. Venne fabbricata nel 1653.

La Tavola colla B. V. ed il Bambino, e sotto S. Elisabetta Regina d' Ungheria, è del Mastelletta.

Proseguendo il viaggio sino a capo di detta strada si giugne nella strada Saragozza, e precisamente in faccia si ritrova al N. 150. il

PALAZZO ALBERGATI

Architettato nel 1540 da Baldassarre da Siena. I fregi della Sala superiore a cui dá accesso la porta a mano destra di chi guarda sono della Scuola de' Carracci, e nelle volte delle Camere a pian terreno ha dipinto il Gessi, come pure modernamente Giuseppe

Valliani, il quale ha poi operato moltissimo nel famoso Palazzo di questa famiglia a Zola architettato da Gio. Giacomo Monti. Non si trascuri di osservare il bell' effetto della Collina che resta in faccia, e che all' entrare tanto dall' una che dal altra porta fa un prospetto vago, e tutto nuovo.

Incamminandosi verso la Porta della Città si ritrova a mano destra la Chiesa parrocchiale di

S. CATERINA DI SARAGOZZA

Della quale si ha notizia del 1289, e fu rifatta del 1443. È stata ricostrutta totalmente nel 1816 dall'intraprendente moderno Curato con disegno di Mastro Vincenzo Brighenti.

1. Angelo Custode. S. Francesco di Paola sotto.

2. B. V. di Guadaluppe. Il S. Ignazio sotto è di Antonio Crespi.

3. Maggiore. La S. Caterina a cui il manigoldo tronca la testa é una delle ultime opere di Gio. Antonio Burrini.

4. La Comunione di S. Girolamo è bella copia della famosa fatta da Agostino Carracci per la Certosa, e che ora si conserva fra i quadri della Galleria dell' Accademia di Belle Arti. Sotto il Cuor Giesú è copia.

5. Il S. Sebastiano, e sotto S. Anna.

Nell' Oratorio continguo la B. V. del Rosario in rilievo. Li quattro dipinti ad olio sul muro colli SS. Agostino, Carlo Borromeo, Francesco d' Assisi, e B. Niccoló Albergati sono di Luigi Grossi; che ha fatto pure l' Angelo colla Madonna laterale all' Altare. La B. V. in gloria coi Santi Petronio, Giacomo, e Francesco è del Puppini, ed era nella soppressa Chiesa di S. Giacomo de Carbonesi poi Legnani. Il Beato Niccolò Albergati che dà le costituzioni ai Confratelli di S. Girolamo di Miramonte è di Francesco Bassi; prima che fosse abolita la Compagnia di S. Girolamo di Miramonte era questo quadro nell' Oratorio di detta Compagnia.

Verso la Porta di Saragozza più avanti si ritrova la Chiesa di

SANTA SOFIA

Eretta con architettura di Giuseppe Antonio Ambrosi nel 1748 dalla devota unione di quelli, che ogni Domenica vanno a visitare processionalmente sul Monte della Guardia la Santa Immagine di Maria Vergine detta di S. Luca instituita nel 1730. Tutta la Chisa è stata ora nuovamente dipinta.

1. Decollazione di S. Gio: Battista:
2. Beata Vergine anticamente dipinta.
3. Crocefisso di rilievo.

Proseguendo si ritrova la Chiesa eretta nel 1602: in onore degli anni di Cristo, e perciò detta delli

TRENTATRE

Architettata dallo stesso Ambrosi nel 1739.

1. Il B. Niccolò Albergati.
2. Maggiore. L' Ascensione di N. S. con la Madonna e gli Apostoli è bella opera di Giuseppe Pedretti. La copia della B. V. di S. Luca sotto.
3. S. Giuseppe, S. Antonio, S. Filippo, e B. V. Addolorata.

Vicino alla Porta della Città si osserva dall' altra parte la Chiesa detta della

MADONNA DELL' ISPIRAZIONE

Costrutta nel 1766, con disegno di M. Francesco Rossi confratello della compagnia quivi eretta, la quale ha per istituto di visitare processionalmente la S. Immagine di M. V. sul Monte della Guardia ogni Sabbato, come abbiamo veduto quelli di Santa Sofia ogni Domenica. Il frontale all' Immagine di M. V. con S. Giuseppe, e S. Francesco di Paola è di Giuseppe Varotti, e l' ornato a fresco su i muri, ed il volto è di Petronio Fancelli. Le due Cappelle laterali sono dipinte d' ornato da Pietro Scandellari con le figure d' Ubaldo Bouvicini.

1. Il quadro con la B. V. il Bambino, S. Emidio, e li Santi Antonio da Padova, e Caterina Vigri è di Antonio Magnoni.
2. Altare con molte Reliquie in magnifico ornato dorato. La Beata Vergine sotto è di Vincenzo Pedretti.

Ritornando addietro si arriva alla Chiesa di S. Maria Maddalena de' Pazzi detta delle

GRAZIE

Fabbricata nel 1781, ed aperta l'anno seguente annesso al Convento di Terziarie Carmelitane, che furono instituite nel 1724. in Mirasole Grande dal P. Fr. Ferdinando Salvi Carmelitano, e quivi si trasferirono nel 1753. in una Casa annessa, loro donata dalla Sig. Vittoria Gandolfi.

La tavola dell'Altare con la B. V. del Carmine, e le Sante Maria Maddalena, e Teresa è di Maria Rossi, poi Fabbri, sua prima operazione.

Più avanti dalla stessa parte havvi l'antica Chiesa già Parrocchiale detta di

S. MARIA DELLE MURATELLE

Detta così, perchè fu fabbricata nel sito ov' erano le mura del secondo recinto affatto demolite, alla quale fu unita la Parrocchia di S. Cristoforo, allorchè nel 1455. fu atterrata codesta Chiesa, e rinchiusa nel Convento del Corpus Domini. Essa pure fu demolita nel 1630. per aprire la Via Urbana, che da S. Mammolo comunica a Saragozza, e tosto riedificata; ma circa il 1680. rifabbricata con disegno di Francesco Dotti, poi riformata nel 1747. con direzione di Raimondo Compagnini.

1. L'antichissima B. V. col Figlio fu dipinta assai prima del 1220. su le Mura del detto secondo recinto. Il frontale di detta Immagine è di Ciro Maria Paris Porroni nato muto.

2. Già eretto dalli stessi Parrocchiani per voto fatto per la pestilenza del 1630. Il tante volte copiato S. Antonio da Padova è del Gessi. Il B. Leonardo sotto.

3. Maggiore. La SS. Annunziata è di Jacopo Alessandro Calvi, del quale è pure il piccolo Salvatore nello sportello del Tabernacolo. I due puttini di rilievo nell'ornato sono del Mazza.

4. La Madonna del Lume, quivi trasportata dalla soppressa Chiesa della Madonna della Neve.

5. La S. Lucia è del Cesi. S. Vincenzo de' Paola sotto.

Li quadretti della Via Crucis per la Chiesa sono di Ciro Maria Paris Porroni suddetto.

Vi è annesso un' Oratorio per uso di una Congregazione di Giovani fondata dal piissimo Dott. Alessandro Zani nel 1740., che qui volle essere sepolto. Questo è architettato, ed ornato con disegno di Raimondo Compagnini. Il quadro è di Filippo Pedrini, le Statue sono di Domenico Piò, e gli stucchi di Pietro Martire Bagutti.

Quasi in faccia a detta Chiesa si vede la strada detta Via del Collegio di Spagna in cui è l'

ALMO COLLEGIO REALE DELLA ILLUSTRISSIMA NAZIONE SPAGNUOLA

Instituito nel 1364. per Testamento del Cardinale Albornozzi. Nel bel cortile le teste, che sono nei peducci degli archi del portico attorno sono opera giovanile di Annibale Carracci, ma guaste dal tempo. Nel loggiato superiore fu dal Bagnacavallo a parere degl' intendenti dipinto il grazioso fresco rappresentante la B. V. col Bambino in atto di vezzeggiarla, S. Elisabetta, San Giovanni, S. Giuseppe, e nella parte superiore un Angelo, che sparge fiori, invenzione non dissimile ad una di Raffaelle, a cui è stato aggiunto il Ritratto del Fondatore, che inginocchiato la venera.

L' interior Chiesa circa il 1700. fu ristaurata col titolo di

S. CLEMENTE

Nell' Altar Maggiore. Il S. Clemente è del Passarotti, ma ritoccato. La Cupola a fresco è del Samacchini. Le copiose storie laterali a fresco dell' Annunziata, e della Nascita del Signore sono di Camillo Procaccini.

Il B. Pietro d' Arbues, che fu Collegiale, nell' Altare laterale è dello Spagnuolo, e la SS. Concezione di rincontro è di Gio. Battista Bolognini.

Dentro la Sagrestia l' antica tavola fatta a caselle dorate ha scritto *Opera del Zoppo da Bologna* cioè Marco Zoppo.

Ritornando indietro, e voltando a mano manca si

ritrova la Via Urbana, indi a mano destra la Via detta Bocca di Lupo, a capo della quale ritrovasi il Prato di S. Antonio, indi alla metá di questo evvi una strada, che in faccia ha la Chiesa detta la

MADONNA DELLA LIBERTÀ

La quale resta in confine delle Mura della Città; eretta nel 1603 dalli Congregati della Dottrina Cristiana di S. Mammolo li quali si stabilirono in questo sito nel 1631 abbandonato dalli Confrati della SS. Trinitá nel 1578. Sino al 1798 appartenne questa Chiesa ad una Compagnia, dopo del qual tempo è stata decentemente mantenuta dal devoto possessore.

Il grandioso portico fu fabbricato nel 1665, e nel 1771 accresciuto.

1. Il S. Francesco, e S. Gio. vicino alla B. V, in trono è di Monsieur d' Anges.

Nell' arco che segue. Il Crocifisso colla B. V. e la Maddalena. La quadratura è di Gio. Paderna, ma ritoccata

2. Maggiore. L' immagine della B. V. è antichissima.

Nell' altro Arco. La sacra famiglia è del Samacchini.

3. Il Crocifisso di rilievo è di Antonio Stabelli.

Nella Sagrestia. S. Anna avvisata dall' Angelo del suo concepimento è di Stefano Gherardini.

Uscendo, e voltando a mano destra dietro la mura si giugne alla Porta della Cittá detta di S. Mammolo, ed incamminandosi per la strada di questo nome si ritrova a mano destra la Chiesa, ed il Conservatorio di Zitelle dette le

PUTTE DI SANTA CROCE E S. GIUSEPPE UNITE

Fondato da Bonifazio dalle Balle nel 1586 prima nella strada delle Lame per Zitelle esposte a pericoli di mala educazione, e qui traslatato nel 1600 ove era l' Ospitale di S. Antonio. Nel 1772 fu di molto ampliato sul disegno della fabbrica incominciata con architettura di Francesco Angellini. Nel 1808 alle putte di S. Croce furono unite quelle di S. Giuseppe, che abitavano alla Porta di Strada Castiglione.

1. La Natività del Signore è di Giovanni Breviliseti di cui sono li due Santi laterali al

2. Altare Maggiore. La tavola con la S. Croce in mezzo a S. Antonio di Padova, e S. Sebastiano è di Paolo Carracci con disegno di Lodovico suo fratello: V. Malvasia T. I. pag. 524.

3. La Resurrezione è di Giuseppe Marchesi detto il Sansone.

Nella Sagrestia veggonsi due Tavole a sconparti dorati con Santi di Lippo Dalmasio, ed erano laterali ad una sua Madonna ora entro il Conservatorio. Proseguendo il viaggio per detta strada dall' opposta parte si ritrova la Via Val d' Aposa, ed a manca si giugne al vasto Monastero di Monache Clarisse Francescane dette del

CORPUS DOMINI
ED ANCHE
DELLA SANTA

Da S. Caterina Vigri da Bologna fondato l' anno 1456. Per costruire si vasto recinto fu d' uopo atterrare molti edifizii fra i quali due Chiese. Nel 1805. fu soppresso questo Convento, ma nel 1816 sono state rimesse le Monache stesse a maggior decoro di questo Santuario nel 1821 hanno ripreso l' abito.

La Chiesa fu finita nel 1688 con architettura di Gio: Giacomo Monti; fu poi ornata di Scolture da Giuseppe Mazza. Il dipinto della volta, e de' muri è tutta opera de' tre fidi compagni Marc' Antonio Franceschini, Luigi Quaini per le figure, ed Enrico Hafner Svizzero per l' ornato.

1. Il S. Francesco in bel paese è di Dionisio Calvart detto il Fiamingo, e tutti li freschi, sì della quadratura, come delle figure sono di Gioacchino Pizzoli. Il piccolo quadretto sotto de' Santi quaranta Martiri è di Francesco Monti. Questa cappella è ornata di bei marmi con due colonne di verde antico.

2. La B. V. a piè della Croce, ed in mezzo ad alcuni Angeli è di Emilio Savonanza, il S. Francesco di Paola sotto è di Niccola Bertuzzi, le due virtù laterali a chiaroscuro sono di Vittorio Bigari, e i due Profeti di tutto rilievo sono di Angelo Piò. L' ornato di scoltura è di Pietro Gamberini.

3. S. Antonio di Padova, copia di uno di Simone da Pesaro: il Gesù col cuore è di Ubaldo Gandolfi. Quanto vi è poi di rilievo è del suddetto Angelo Piò, e li chiaroscuri del Pedretti.

4. La B. V. col Bambino, e i bei misteri del Rosario, che la circondano, come anche li due bellissimi grandi Angeli sotto la cantoria sono di Giuseppe Mazza. I due quadri laterali di maniere affatto opposte sono di Lodovico, e rappresentano l'uno l'apparizione di Cristo alla B. V. co' Santi Patriarchi del Limbo, l'altro gli Apostoli alla sepoltura della medesima Assunta in Cielo, la prima di maniera delicata, la seconda terribile, come si esprime il Malvasia.

Per la porta che resta *a cornu epistolae* si passa alla Sagrestia ornata di stucchi da Francesco Stagni. Nell' altare li due puttini di rilievo sono di Filippo Scandellari, e la S. Caterina che assistita dall' Angelo scrive il libro delle sette armi spirituali è di Gio. Pietro Zanotti, fatto in età di anni 19. Le immagini di Gesù Crocifisso, che sono negli inginocchiatoi sono di Ubaldo Gandolfi.

5. Maggiore. La tavola a tempra in cui Cristo N. Signore comunica gli Apostoli è di Marc' Antonio Franceschini. Il Padre Eterno in gloria d' Angeli, e li Santi Francesco, e Chiara tutto in rilievo sono di Giuseppe Mazza. Li due quadri laterali sono del prolodato Franceschini: e i due puttini, che sostengono le lampada di Filippo Scandellari.

6. Ove da un finestrino vedesi l' intatto corpo sedente della miracolosa Santa. La Ressurrezione di Gesù Cristo è copiata da una di Annibale Carracci, che in addietro condecorava questo altare, opera bellissima, che per le vicende passate è andata in Francia. L' ornato di marmo è ricchissimo, e si deve alla munificenza, e pietà della Nobile Famiglia Angelelli; li dipinti a chiaroscuro laterali sono del Franceschini suddetto.

7. La Matrona colle sue seguaci insinuata da S. Carlo ad erigere un monastero sotto l' ordine di Santa Chiara, che appare al Santo è di Gio. Viani. L' orazione nell' Orto, ed il Battesimo di Cristo di rilievo laterali sono del suddetto Mazza.

8. L' Annunziata è del Cav. Marc' Antonio Franceschini. Le statue laterali sono di Petronio Tadolini, il dipinto dell' ornato è di Don Gio: Paolo Anderlini, e le

due virtù laterali a chiaroscuro sono ultime opere del Pedretti; la scoltura poi è di Gio; Battista Camporesi. Sotto la B. Giacinta Marescotti. A *cornu epistolae* evvi una porta, che mette alla interna camera ove riposa il corpo di S. Caterina, come si è detto alla Capella 6.

9. Il bellissimo Transito di S. Giuseppe è del detto Franceschini, che fece ancora i vaghi freschi della Volta, eccettuata la quadratura, che è del Tenente Hafner; i laterali poi quanto alle figure sono di Vittorio Bigari, e quanto all'ornato di Stefano Orlandi. L'ornato attorno alla porta è disegnato da Mauro Tesi, ed eseguito da Francesco Stagni suddetto.

Inoltrandosi per la via Val d' Aposa si ritrova in fine il fianco della Chiesa di

S. PAOLO

Fabbricata dalli Padri Barnabiti nel 1611 con architettura del loro Padre D. Ambrogio Magenta sul suolo acquistato sei anni prima da Marcello Garzoni. Nel 1797 lasciarono questo loro collegio essendo stati soppressi. La Chiesa nel 1806 fu fatta parrocchiale, e nell' 1819 in occasione della solenne processione del Corpus Domini è stata di molto restaurata, rinnovando tutti li ornati degli Altari con disegno di Angelo Venturoli.

Nella bella facciata le due statue marmoree da basso de' Santi Pietro e Paolo sono del Mirandola, criticate con giusto motteggio da Agostino Carracci. (*V. Malvasia T. I. p.* 482.) Le altre due sopra di creta cotta sono di Ercole Fichi, e rappresentano S. Carlo, e S. Filippo Neri.

1. Il Crocifisso di mistura durissima è di Gio. Tedeschi. Il Cristo orante nell' Orto, e Cristo portante la Croce, quadri laterali sono del Mastelletta. Nel volto la flagellazione, e la coronazione di spine non che gli Angeli colla Croce in mezzo sono di Francesco Carboni.

2. L' ammirabile Paradiso è di Lodovico Carracci. La piccola Madonna sotto è di Lippo Dalmasio. Nella volta a fresco la B. V. coronata dal Padre, e dal Figlio, e i due quadri laterali colla nascita di M. V. e la medesima presentata al Tempio sono del Bertusio;

i due piccoli laterali nel volto suddetto rappresentanti Angioletti sono di Pietro Fancelli.

3. Cristo presentato al Tempio è bell' opera di Aurelio Lomio detto Aurelio Pisano. La Natività del Signore da una parte e dall' altra l' adorazione de' Magi di stile tizianesco sono del Cavedoni, come pure i freschi nella volta che rappresentano la Circoncisione, la fuga in Egitto, e la Disputa del Signore.

4. Le Anime purganti sotto, e sopra il S. Gregorio che mostra loro in alto il Padre Eterno, il Gesù Cristo, e la B. V. sono del Guercino da Cento.

La prospettiva a fresco ricontro all' organo, e la compagna dall' altra parte sono del Colonna. I due quadri in alto con gli altri due di rimpetto nell' opposta Cappella, che rappresentano la Paternità creatrice nel Padre Eterno, che crea Adamo, la Paternità redentrice nel Figlio, che redime il Mondo; la Paternità naturale in S. Gioacchino, e la Paternità putativa in S. Giuseppe sono del Crespi detto lo Spagnuolo.

5. Altar Maggiore. Le due ammirabili statue del S. Paolo, e Manigoldo che alza il colpo per troncargli il capo sono del Cav. Alessandro Algardi. La tribuna che va alle stampe sotto nome di Domenico Facchetti, che ne fu semplice esecutore, è pregevole pei marmi, e più ancora per la simetria, ed esattezza del disegno, dicesi dello stesso Algardi; il medaglione di metallo dorato nel Paliotto con la decollazione dello stesso Santo in basso rilievo è dello stesso, ed il Crocifisso d' avorio co' simboli degli Evangelisti, il quale sta sopra il magnifico Ciborio di Agate, Diaspri, ed altre pietre dure con bronzi dorati, credesi dell' Algardi suddetto. Li due quadri laterali della lotta di Giacobbe con l' Angelo, e di Abele ucciso da Caino sono di Niccolò Tornioli.

Nel Coro di così bei stalli e sedili ornato, la caduta di S. Paolo è di Franceschino Milanese, lo stesso S. Paolo e S. Barnaba, che entrano in Antiochia è dello Spisanello, il S. Apostolo in mare conbattuto da' venti è di Gio. Francesco Ferranti, lo stesso Santo rapito al terzo Cielo è di Carlo Garbieri, il medesimo che fa il miracolo della Serpe è del suddetto Spisanello. Il Santo suddetto che appella a Cesare è di Gio.

Battista Bolognini Seniore, ed il Cristo apparente al Santo Apostolo è dello Scaramuzza.

6. Il B. Alessandro Sauli è del Cav. Donato Creti.

7. Il S. Carlo portante la Croce per Milano in tempo di peste è di Lorenzo padre del suddetto Carlo Garbieri, che fece lateralmente lo stesso Santo che ministra il SS. Sacramento Eucaristico a Religiosi Padri, e che alli stessi porge le loro Costituzioni confirmate dalla S. Sede Apostolica. Sopra nella volta a fresco l' Anima del Santo in Cielo, e dai lati il Santo in atto di dar la vita ad un putto morto (or rinnovato da Pietro Fancelli) e di liberar un altro dalla sommersione sono dello stesso Garbieri.

8. La Comunione di S. Girolamo è del Massari, siccome dello stesso tutti gli altri dipinti di questa Cappella. Nella volta a fresco l'Anima del Santo in Cielo, dalle parti il Santo genuflesso in penitenza, ed il Santo in abito Cardinalizio presentante la trodotta Sacra Scrittura a S. Damaso Papa. Sotto in quadri a olio laterali il B. Corradino Areosti orante al Signore, e lo stesso che fa limosina a poveri è dello stesso Massari.

9. Il Cristo battezzato da S. Gio. è del Cavedoni, e così ancora dalle parti la Nascita del detto Battista, e la sepoltura data al suo cadavere. Nel volto la predicazione del Santo, la decollazione del medesimo, la gloria d' Angeli nel mezzo sono della scuola di Lodovico Carracci.

I due quadri laterali alla porta affissi nel muro, cioè la crocifissione di S. Andrea, è del Facini, ed il Lazzaro resuscitato di Annibale Castelli. Il gran fresco del soffitto della Chiesa, che rappresenta molte gesta del Dottore delle genti nell' Areopago d' Atene con tanti filosofi ne' laterali delle finestre, e peducci, ed altre figure nel lunettone ove è la finestra sopra la porta, è di Giuseppe Roli, l' ornato di tutto ciò è di Antonio suo fratello, il quale appena cominciato il lavoro precipitò per distrazione dal ponte, e morto lui, fu compiuto col suo disegno da Paolo Guidi. Tutto il rimanente cioè il Coro, la Cupola, e le due Cappelle laterali, fu dipinto da Giosesso Antonio Caccioli, e da Pietro Farina, i quali nella Sagrestia ancora dipinsero i quadri sul muro, facendo il primo le figure, l' altro la quadratura.

In faccia alla suddetta Chiesa v' è al N. 534 il

PALAZZO ZAMBECCARI

La cui facciata costrutta nel 1775 è di Carlo Bianconi sì per l' architettura, che per li bassi rilievi di creta cotta ornanti le finestre, e la porta, essendo questi fatti da esso, e da suoi scolari sotto la sua direzione come pure li modelli de' martelli di bronzo alla porta. La statua di marmo nel fondo del cortile è della scuola dell' Ab. D. Gio. Cybei, e l' arma di creta cotta superiormente di Sebastiano Cavina.

Nel piano superiore di questo Palazzo evvi una Galleria assai ragguardevole massime pei quadri dei Carracci, ed altri della nostra scuola.

Prendendo la Via Barberia, che resta a mano destra del suddetto Palazzo si ritrova a mano sinistra al N. 391 il

PALAZZO MARESCOTTI

Di cui la Scala, e gli Atrii grandiosi, ed eleganti sono d' invenzione di Gio. Giacomo Monti, come ancora li dipinti nella Sala sono di Giuseppe Antonio Caccioli.

Inoltrandosi per il Vicolo quasi in faccia al suddetto Palazzo chiamato Gangaiolo ed indi voltando a mano manca si ritrova la Chiesa della

MADONNA DEI CAPRARA

Fabbricata recentemente all' occasione che questa Nobile famiglia lasciato il Palazzo da S. Salvatore ha portata seco per particolare divozione questa S. Immagine.

1. L' Immagine di M. V. è di stile antichissimo, il dipinto della Chiesa è di Floriano Puglioli.

2. Il Transito di S. Giuseppe è copia del quadro del Franceschini alle monache del *Corpus Domini*. Il sotto in su rappresentante la B. V. Assunta al Cielo è di Filippo Pedrini.

Nell' uscire si volti a mano manca, ed a capo di questa strada a mano destra si entrerá nella Via detta Pugliole di S. Margherita, in fine della quale a mano sinistra si ritrova la Via de Fusari in cui a mano destra al N. 1410. si ritrova la Chiesa di

S. MARIA LABARUM COELI

Volgarmente detta la Baroncella sia dalla famiglia de' Baroncelli, sia da una corruzione di *Labarum Coeli*. Rifabbricata nel 1780. con disegno di Angelo Venturoli eseguito elegantemente da Giuseppe Antonio Verardi, che vi ha pur fatto il Campanile. Tutti li stucchi d' ornato, che sono sì nella Chiesa, che negli Altari sono quanto alle figure di Giacomo Rossi, e quanto al resto di Antonio Gamberini.

1. La B. V. con S. Domenico, e S. Gio Battista.

2. Maggiore. La B. V. Immaculata è di Gaetano Gandolfi.

3. Il S. Stefano è del Cavedoni.

Retrocedendo per la Via de' Fusari suddetta a capo di essa s' incontra la Chiesa di S. Gio. Battista detta de'

CELESTINI

S' intraprese dalli Monaci di quest' ordine nel 1520 la fabbrica della presente Chiesa, e fu compita nel 1551. Col disegno di Francesco Tadolini nel 1765 si fece la facciata della Chiesa, e dell' annesso Monastero. Nel 1797 furono soppressi, e la Chiesa, che era Parrocchiale divenne Sussidiale di S. Salvatore, ed ora è ritornata Parrocchia.

1. Il Cristo apparente in figura di Ortolano alla graziosa Maddalena è di Lucio Massari. Per un generale ristauro eseguito in questa Chiesa all' occasione della solenne processione del *Corpus Domini* è stata dipinta la presente Cappella Da Petronio Donelli.

2. Transito di S. Giuseppe. Questa Cappella come pure la seguente è stata dipinta da Marco Alberoni.

3. La B. V. di tutto tondo sedente col figlio nudo sulle ginocchia, dal Masini si dice del Lombardi, ma da molti non si tiene di questo scultore.

4. S. Benedetto, e S. Scolastica sono di Gaetano Sabbattini muto.

5. Altar Maggiore. La B. V. col Figliuolino, e li Santi Gio. Battista, Luca, e Pier Celestino è bell' opera del Cav. Marc' Antonio Franceschini. L' ornato di scoltura è tutto lavoro di Giuseppe Mazza.

Nella volta poi l'anima di S. Pietro Celestino portata da molti Angeli al Cielo con li quattro Santi ne' pennacchi sono del Burrini colla quadratura del Tenente Enrico Hafner.

6. La B. V. apparente in gloria d' Angeli a S. Celestino è del Tarufli; li freschi attorno sono dello stesso Enrico Hafner, e le insertevi storiette di Antonio Burrini.

7. S. Mauro, che sana infermi è di Antonio Longhi. Questa è pure dipinta dall' Alberoni sud. come la seguente.

8. Il Martirio di S. Placido è di Mariano Collina.

9. La B. Irene, che leva le saette dal corpo di S. Sebastiano è di Gio. Andrea Donducci detto il Mastelletta.

La volta poi di tutta la Chiesa con alcune delle principali azioni di S. Pietro Celestino è di Giacomo Boni, e di Giacinto Garofalini, e la quadratura è di Luca Bistega. Nel 1820 si è ristaurata tutta la sud. volta da Lorenzo Pranzini rispetto alle figure, e rispetto alla quadratura da Petronio Donelli sud.

La Segrestia è architettata da Francesco Tadolini. I belli ornati di stucchi sono di Petronio Tadolini fratello del suddetto, per le figure, e per l' ornato sono di Antonio Gamberini, e Pier Martire Bagutti. Nell' Altare, il S. Niccola da Tolentino è di Lucia Casalini.

Nel già Convento il bel Claustro è architettura di Carlo Francesco Dotti, e l' amplissima scala di Francesco Tadolini. La Prospettiva rimpetto alla Porta è prima operazione di Francesco Santini colle figure de' fratelli Prinetti.

Incamminandosi per la vicina strada detta di S. Mammolo verso la Porta della Città si ritrova il

PALAZZO LEGNANI

Ove anticamente erano le abitazioni de' Lettori condotti a servire all' Università, ed acquistate appunto al detto uso dal famoso Gio. Andrea de Legnano; fu nel fine del secolo XVII. rifabbricato con architettura di Gabriele Chellini. La prospettiva dirimpetto alle nobilissime Scale è di Antonio Bibiena, e l' altra con boschereccia è di Paolo Dardani. L' Ercole di prospetto

all' ingresso con due Fiumi sedenti, e così pure li due Centauri ne' cortili laterali, copiati da quelli di Campidoglio chiamati di Furietti sono scolture di Petronio Tadolini. L' Architettura Dorica attorno l' Ercole suddetto è di Francesco Tadolini.

Proseguendo avanti a mano destra si ritrova il

PALAZZO BEVILACQUA

Con facciata tutta di macigni intagliati a diamante con belli ornamenti con grandi Cortili, Giardino, magnifiche Scale, Camere, ed un' ampia sala. In questa furono fatte nel 1547 alcune radunanze del Concilio di Trento allora trasferito in Bologna.

Dirimpetto al N. 32 evvi il

PALAZZO MARSIGLI

Già abitazione del Celebre Gen. Luigi Ferdinando Marsigli tanto benemerito della patria, non che delle scienze. Susiste ancora l' osservatorio da lui eretto per le osservazioni astronomiche.

Vicino a questo ritrovasi al N. 31 l' altro

PALAZZO MARSIGLI ROSSI LOMBARDI

Ove sono quadri e dipinti d' ottimi Maestri.

Proseguendo il viaggio, e passata la Via larga di S. Domenico ritrovasi la Chiesa di

S. PROCOLO

Fino al 1797 dei Monaci Benedettini Cassinesi, che vi avevano unito un Monastero di ottima pianta; ed i cui Chiostri erano con bella proporzione architettati: ora è ritornta parrocchia.

Della Chiesa si dice, che nel 300 fosse dedicata a S. Sisto, e 70 anni dopo a S. Procolo, ed a S. Nicomede, essendo allora sotterranea, sopra cui fu alzata un' altra Chiesa; questa nel 1087 servì per una delle quattro Tribù, l' anno dopo fu destinata Capo di questo Quartiere, e lo fu sino al 1485. Nel 1380 si ritrovarono in essa li Corpi de' due Santi Martiri Procolo Soldato, e Procolo Vescovo, e nel 1536 fu riedificata

come è al presente.

La B. V. sopra la porta maggiore col Bambino e co' Santi Sisto Papa, e Benedetto è bellissima operazione in muro di Lippo Dalmasio dipinta ad olio come riferisce d' aver osservato il Malvasia unitamente al Tiarini; il che essendo, proverebbe, che questa invenzione è assai più antica di quanto pretendesi dal Vasari.

1. S. Gertrude con S. Gio. Evangelista, e Cristo, che loro appare è ultima operazione di Gio. Battista Grati.

2. S. Benedetto in estasi per la celeste armonia è del Cesi. L' ornato di questa Cappella è di Gaetano Caponeri, e Lorenzo Pranzini.

3. Antico e devoto Crocifisso di rilievo.

4. La S. Maria Maddalena nel deserto visitata dall' Angelo è di Francesco Correggio. Sotto l' organo, il Dio Padre in gloria d' Angeli sovra ai Magi di rilievo copiati dal bellissimo disegno di Baldassare da Siena, che era in casa Bentivogli, e che nell' essere portato in Inghilterra disgraziatamente perì, è del Cesi.

5. Altar Maggiore. Il gran quadro del Martirio di S. Procolo, dipinto sul muro è di Giuseppe Pedretti. Il Coro è stato rimodernato sul disegno di Carlo Francesco Dotti.

6. La B. V. in gloria con alcuni Santi della Religione Benedettina sotto, è delle ultime opere di Ercole Graziani. L' ornato della Cappella è parte di Antonio Bibiena, e parte dello Scandellari. Il S. Ciro sotto, è di Lucia Casalini Torelli, ed era prima in S. Andrea degli Ansaldi poi in S. Domenico.

La Cena del Signore cogli Apostoli è di Ginevra Cantofoli, gli stucchi sono del Nessi.

8. Ove riposano nella Cassa di marmo li detti Corpi de' Santi Proculi fino dal 1390. La Tavola colli stessi Santi ed un Angelo è di Monsieur l' Anges. Gli Angeli in ovati laterali a chiaroscuro a olio sono di Carlo Giovannini, l' architettura della Cappella è disegnata dal Torreggiani.

9. Il S. Mauro è di Ercole Graziani, e l' ornato è di Petronio Rizzi. Ora si stanno facendo non pochi cambiamenti i quali saranno notati nelle *aggiunte e correzioni* in fine.

Nel Monastero è stato collocato l' Ospitale degli Esposti detto de'

BASTARDINI

Il quale sin dopo la soppressione delli Monaci Benedettini suddetti era collocato nel fabbricato qui in faccia. Questo fino del 1297 si chiamava Ospitale di S. Procolo per Infermi, e Pellegrini governati fino al 1450 dalli Monaci, suddetti Benedettini. Sei anni dopo vi fu unito quello di S. M. della Carità, e nel 1494 l' altro de' Santi Sinesio, e Teopompo governato dal Capitolo della Cattedrale, con che dovesse assumere anche il titolo di S. Pietro, e dovessero ricevervi li fanciulli esposti, e qui portati anche dalli varii Ospitali sparsi per la Diocesi a questo effetto. In occasione che la vicina Chiesa di S. Procolo è divenuta Parrochiale si è adattato l' atrio del Monastéro a cappella interna, facendo in altra parte la porta d' ingresso. Nella Residenza de' Signori Amministratori il bellissimo S. Benedetto a olio mezza figura è di Bartolomeo Cesi.

Ritornando al principio della via larga di S. Domenico, ed inoltrandosi nella medesima si giugne alla

PIAZZA DI S. DOMENICO

In cui si vedono due Colonne con sopra d' una la statua d S. Domenico in rame dorato fatta in Milano nel 1623 e su l' altra quella di Maria Vergine del Rosario, la quale trovasi scritto essere di Giulio Cesare Conventi. Due Monumenti sepolcrali adornano ancora questa piazza, l' uno isolato su nove colonne di marmo eretto al Dotto Rolandino Passagieri primo proconsolo dell'Università de'Notari ed in cui si seppellivano li Correttori de' Notari quando morivano in tale uffizio; l' altro aderente ad una Casa apparteneva alla Nobile Famiglia estinta de'Foscherari, e fu fabbricato per Egidio Foscherari nel 1289. È osservabile per un arco intero di marmo greco, e per i rozzi bassirilievi di una antichità maggiore del secolo in cui visse il suddetto Egidio.

Ma ecco la Chiesa di

S. DOMENICO

Prima del 1730 (in cui ingegnosamente piuttosto dal tetto, che da fondamenti per intero fu rifabbricata con architettura di Carlo Francesco Dotti) si vedeva fabbricata parte in volto, e parte a tassello. Quivi era la Chiesa di S. Niccolò delle Vigne già Parrocchiale, e ceduta dagli Andalò, o Carbonesi colla vendita delle Vigne, e terreni addiacenti al B. Reginaldo nel 1216. Indi fu fabbricato poco dopo il Convento presso l' antichissima Chiesa di S Bartolomeo alle mura ceduta allo stesso nel 1221 dalli Monaci Benedettini, per lo che abbandonata S. Maria della Mascarella qui stanziò e morì il S. Padre Domenico. Dal 1485 in qua è Capo di questo Quartiere di Porta Procula. Nel 1798 fu abolito questo Convento, ed in seguito venne qui traslocata la Parrocchia di S. Andrea delle Scuole. Nel 1825 sono stati ripristinati i sud. Padri cedendo loro una parte del ampio convento, e nel 1826 è stata la Parrocchia trasportata in S. Procolo

Fuori della Porta Maggiore nella volta di quell' Atrio li quattro Evangelisti sono di Gabriele dagli Occhiali uno però è ritoccato, e rifatto. Le statue sopra la porta al didentro sono delle ultime opere di Giuseppe Mazza.

1. La S. Rosa è di Cesare Genari Seniore. La Madonna sotto detta del Veluto è di Lippo Dalmasio.

2. Il S. Vincenzo Ferrerio, che resuscita il fanciullo morto, è di Donato Creti. Le due pitture laterali sono di Giuseppe Pedretti, e gli Angioli sopra l' ornato sono d' Angelo Piò; sotto l' Immagine antica di Maria Vergine.

3. Il S. Antonino, e sopra il Signore, e la B. V. che appariscono a S. Francesco è bizzara ed elegante opera di Pietro Facini; la B. V. sotto è di Francesco Francia. Li Santi Laterali sono di Pietro Dardani.

4. S. Andrea Apostolo, che si prepara a sostenere il Martirio della Croce è di Antonio Rossi, siccome ancora le due pitture laterali, gli Angeli sopra sono di Lorenzo Sarti.

5. La B. V. detta delle Febbri è antica, ed era nella soppressa Chiesa di Miramonte. Il S. Emidio sotto è di Filippo Gargalli.

6. Magnifica e per architettura, e per incrostatura di marmi, e per pitture, e scolture.

Questa da un disegno dato da Floriano Ambrosini alle stampe nel 1596 somigliantissimo nelle parti essenziali può giudicarsi da lui architettata, ma da vari autentici documenti del Convento rilevasi, che fu prescelto uno de' due disegni esibiti da Francesco Terribilia. La prima pittura a mano destra ove Alessandro Tiarini figurò il putto trucidato, che resuscitossi dal S. Padre, è tale, che Lodovico Carracci ebbe a rallegrarsene seco. Il quadrone rappresentante la burrasca di mare, dalla quale il Santo salvò i Naviganti orando alla B. V. è del Mastelletta.

L' Arca nobilissima ove riposano le ceneri del Santo Patriarca Domenico è un preziosissimo tesoro si per la divozione a sì gran Santo, che per i lavori di celebri artisti, che in varii tempi hanno in essa operato. Il Buonarroti ancor giovane vi fece l' Angelo dalla parte del Vangelo, come pure lavorò la figura del San Petronio, che resta nel disopra dell' Arco, e si sa, che del primo ebbe ducati 12, e per il secondo ducati 18. Niccolò dall' Arca fece l' altro Angelo e li SS. Protettori Francesco, e Procolo secondo il Vasari; il S. Gio. Battista alto un piede e mezzo è di Girolamo Cortellini. Le tre storiette che formano tutto il bassamento sono di Alfonso Lombardi, e il residuo è del detto Niccolò dall' Arca. La Cassa secondo il Vasari, ed il Morona (nella sua *Pisa illustrata*) è di Niccolò Pisano, ma secondo il MS. Lamo è d' incerto autore più antico de' sunominati. L' Altare poi d' invenzione di Petronio Fancelli ha nel Paliotto un bassorilievo di marmo modellato da Carlo Bianconi, ma dagli scolari di Monsieur Boudard a Parma non troppo felicemente eseguito; l' ornato è di Alessandro Salvolini fatto nel 1768.

Il Catino rappresentante uno squarcio di Paradiso ove Cristo, e la B. V. accolgono l' anima del Santo fra le melodie del Cielo è un capo d' opera a fresco di Guido. Le statue nelle nicchie sono di Gio. Tedeschi. Il Bambino a secco in mezzo è di Giuseppe Pedretti.

L' altro quadrone del furioso Cavallo che uccise il Cavaliere resuscitato poi dal Santo è dello Stesso Mastelletta, come pure sono del suddetto tutti i freschi, cioè le storie grandi ne' due Lunettoni a lato alle finestre, le altre tanto graziose figurine a due a due rap-

presentanti le virtù del Santo. I quattro protettori ne' pennacchi della Cupola, e le glorie d'Angeli in essa furono fatte da Alessandro Albini.

Il Santo che brucia i libri alla presenza degli Eretici convinti è opera eccellente tanto per l' espressione che per la prospettiva, e colorito di Leonello Spada. Mario Righetti fece i tre Miracoli del Santo nell' arco di sopra.

7. S. Pio V. inginocchiato davanti al Crocifisso è di Felice Torelli.

8. S. Giacinto a cui appare la B. V. è una copia dal bellissimo quadro di Lodovico, che per le passate vicende fu tolto da questa Cappella, ed è rimasto in Francia.

8. La S. Caterina da Siena comunicata dal Signore con gloria d'Angeli sul gusto del Correggio è di Francesco Brizzio.

10 Il S. Tommaso d' Aquino scrivente sopra il Sacramento Eucaristico è di Gio. Francesco Barbieri detto il Guercino. La gloria d' Angeli sopra è scoltura di Gaetano Lollini.

Nella cappelletta contingua; la B. V. di rilievo col figlio morto, che San Domenico portò dalla Mascarella del 1223 miracolosamente consolò uno di que' Padri troppo afflitto per l' astinenza, come più ampliamente si legge nella lapida. La suddetta Cappella è dipinta, dicesi, dal Cesi.

Nella memoria sopra la Sagrestia il busto di bronzo di Lodovico Bolognini è lavoro di Girolamo Cortellini del 1508.

Si passa alla Sagrestia nel cui Altare la notte colla Nascita del Redentore è di Luca Cangiasi, di cui però resta dubbio se sia una copia, o una replica d' altro quadro più piccolo di qui passato all' Accademia delle Belle Arti, il quale quadro mostra per la patina maggiore età. Il quadro ove mangiasi l' Agnello Pasquale si crede di Giorgio Vasari. Il S. Girolomo è di Leonello Spada. La caduta di S. Paolo e dello Spisanelli. Il S. Domenico è di Lucia Torelli. Le Tarsie degli Armarii sotto e della porta d' ingresso sono di chi fece quelle del Coro. Le due statue più grandi del naturale rappresentanti la B. V. e S. Domenico sono di cipresso, ed i versi scrittivi sotto le dicono scolpite in un cipresso piantato dallo stesso Santo Patriarca.

Nell' Atrio fra la Segrestia, ed il Coro vi sono alcuni Angeli con gli strumenti della Passione del Bertusi.

Tornando in Chiesa, la memoria del Generale Marsigli erettavi dall' Accademia Clementina è di Angelo Piò in faccia all' altra del Cardinal Vincenzo Gotti.

11. Cappella interna. Lo Sposalizio di S. Caterina, e li Santi Paolo, e Sebastiano ec. ha scritto sotto *Opus Philippini Flor. Pict. A. S. MCCCCCI.* non 1543. come portano le ultime edizioni della Guida, ma bensì 1501 come è notato nelle prime edizioni. A sinistra nel Pallio dell' Altarino v' è il gesso del modello di Carlo Bianconi per l' Altare di S. Domenico; ma resta per lo più coperto da un armadio.

12. Maggiore. Il grandioso coro fu eretto, ed ornato *a fundamentis* dalla famiglia Grimaldi. Il gran quadro de' Magi è bellissima opera di Bartolomeo Cesi, siccome dello stesso li Santi Niccolò, e Domenico nell' ornamento dorato fatto fare da uno della famiglia Barbieri; sotto il miracolo del Santo alla mensa è dello Spisanelli.

La mensa del Altare di fini marmi è disegnata da Alfonso Torreggiani.

Le storie del vecchio, e del nuovo Testamento ne' postergali di quel Coro fatte di Tarsia nel 1560 circa con legni tinti sono di Fra Damiano da Bergamo Converso dell' Ordine Domenicano aiutato, secondo il Masina, da Fra Antonio Asinelli Bolognese; nel 1744. furono restaurate da Fra Antonio Cossetti dello stesso Ordine. Li due gran quadri appesi uno è il S. Tommaso d' Aquino, che dal Masini, e dal Malvasia nella Felsina Pittrice si dice del Bertusio, e nel libro delle pitture del 1686 del Samacchini, e l' altro è un S. Vincenzo Ferrerio di Giuseppe Pedretti.

13. Cappella interna. La tavola che rappresenta la Croce è di Pier Francesco Cavazza. Il Transito di M. V. laterale è dello Spisanelli.

Più avanti si vede il deposito del Re Enzio figlio di Federico Imperatore fatto prigioniero in guerra da Bolognesi nel 1249; morto e qui sepolto dopo 22 anni di prigionia come la gran memoria racconta.

14. In cui si vede lateralmente a mano destra il marmoreo Sarcofago di Taddeo Pepoli già Signore di Bologna, scolpito da Jacopo Lanfrani. Nell' Altare l' Arcangelo Michele in mezzo agli altri Santi è di

Giacomo Francia. L' Immagine della B. V. sotto è di Gio. da Rimini. Il quadro laterale colla Madonna, S. Domenico, e S. Vincenzo Ferreri è di Ubaldo Gandolfi, e l' ornato è di Flaminio Minozzi.

15. Delle Reliquie, ove fra le altre si conserva il Capo venerando del Santo Patriarca in antica, e bellissima teca d' argento fatta fare dal Popolo di Bologna, dal B. Benedetto XI. e dal Card. Matteo Orsini a Giacomo Roseto Bolognese nell' anno 1383. È pure nel medesimo luogo custodito il corpo del B. Giacomo da Ulma il quale sino al 1717 riposò sotto questo altare. La scoltura sopra rappresentante la gloria d' Angeli è di Lorenzo Sarti. La Madonna miracolosa sotto è antica. A sinistra evvi il deposito ove riposa il corpo col busto sopra del Venerabile Serafino Capponi della Porretta.

In faccia alla Cappella 14 vedesi appeso il ritratto del suddetto B. Giacomo da Ulma dipinto dal Cavalier Giacinto Bellini, e dirimpetto alla memoria del Re Enzio il creduto vero ritratto di S. Tommaso d' Aquino è di Simone.

16. Il risanato dalli Santi Cosma e Damiano, sopravi la B. V. a tempra sulla tela, è del Ramenghi, ma ritoccato, e quasi del tutto rifatto da Gaetano Ferratini, ed era nella Sagrestia della Chiesa de' Santi Cosma, e Damiano. I due Santi laterali sono di Clemente Bevilacqua.

17. Cappella assai ampia, che sembra una Chiesa ove conservasi il Santissimo. L' Annunziata è del Calvart. La mezza figura del S. Pietro Martire, e gli Angeli laterali di scoltura nell' ornato sopra sono di Domenico Piò. Gli Angeli nei quadri a olio di qua e di là sono del Bertusio, di cui pure sono il Cristo che porta la Croce, e la Crocifissione del medesimo nelli due sfondi laterali.

18. Il B. Benedetto XI. è di Felice Torelli, li due laterali a chiaroscuro sono di Clemente Bevilacqua.

19. Nobilissima Cappella dedicata alla B. V. del Rosario. Qui sono sepolti Guido Reni, ed Elisabetta Sirani. Li quindici misterii del Santissimo Rosario, che servono di frontale alla B. V. di stucco, sono dipinti a concorrenza dalli primi maestri, fra quali si segnalarono il Calvart nella Presentazione al Tempio, il Cesi nella Missione dello Spirito Santo sopra gli Apostoli,

Lodovico nella visita di Maria a S. Elisabetta, e nella Flagellazione del Redentore, e Guido nella copiosissima Assunta. Nell' ornato dell' Altare di finto marmo le due statue sopra sono di Angelo Piò, e la mezza figura in ovato di S. Gio. Evangelista sopra la nicchia è di Giuseppe Marchesi. Il dipinto del Catino, e della Volta è famosa operazione del Colonna, e del Mitelli, singolarmente per la bellissima Assunzione di M. V. nello sfondato. Li muri ove sono le aggiunte Cantorie sono dipinti dal suddetto Marchesi quanto alle figure, e da Giuseppe Orsoni quanto all' ornato.

Nel vestibolo della vicina porta laterale detta de' Calderini il deposito del famoso Giurisconsulto Alessandro Tartagni detto l' Imolese è di Francesco di Simone, che v' incise il suo nome, e nell' altro in faccia della Famiglia Volta, la statua marmorea in mezzo del S. Procolo è di Lazzaro Casario, ma il Masini la dice di Prospero Clementi, e delle stesse mani sembrano li due busti laterali.

20. Il Transito di S. Giuseppe col S. Antonio Ab. sotto è del Bertusio, li Santi laterali sono di Gio. Breviglieri, e gli Angeli sopra di Gaetano Lollini. L' Angelo Custode sotto è di Giuseppe Pedretti.

21. Crocifisso di rilievo, e B. V. pure di rilievo sotto. Li Santi laterali sono di Pietro Dardani.

22. Il S. Raimondo, che solca il mare sul proprio mantello è del gran Lodovico d' uno stile tutto nuovo.

Lateralmente *a cornu epistolae* evvi una porta, che mette in una interna Cappella de' Congregati de' SS. Nomi di Gesù e Maria, d' architettura d' ordine Dorico d' autore incerto, ora ristaurata, ed abbellita con direzione di Vincenzo Vannini. La B. V. è pittura antica. L' ornato è de' Fratelli Basoli. Il Medaglione sopra è di Gio. Putti.

23. Il B. Ceslao è di Lucia Casalini Torelli, il busto di S. Filippo Neri sotto è levato dalla maschera fattagli dopo morte.

A mano sinistra di questa Cappella evvi una porta che mette in una interna antica e ben architettata Cappella, ma oggi ristretta, e deformata, in cui il quadro de' SS. Bartolomeo, Sigismondo, Antonio da Padova, e sopra il Signore in gloria d' Angeli, o è del Samacchini, o del Sabbattini. Il monumento laterale

è eretto alla memoria di Antonio Ghislardi Senatore.

Nella navata di mezzo le dieci medaglie sopra le Cappelle piccole sono di Vittorio Bigari tranne le due presso la porta, che sono di Giuseppe Pedretti.

Uscendo di Chiesa, ed entrando per la porta del Convento il primo Atrio, col piccolo si, ma elegante Cortile, fu rifabbricato con disegno di Carlo Francesco Dotti, e la Statua di S. Domenico è di Angelo Piò.

Passando all' altro Atrio architettato anch' esso dallo stesso Dotti vi si vedono alcuni antichi depositi, e memorie, fra le quali quella col busto di Teodoro Poeti scolpito in marmo da un tal Teodosio Bolognese come avvisa il MS. Lamo, forse Rossi citato dal Masini.

Il primo Claustro, probabilmente quello fabbricato nel 1231. sul disegno di Niccolò Pisano, si vede sotto le loggie pieno d' iscrizioni, e depositi antichi, fra quali sono da notarsi quello di Gio. d' Andrea Calderini scolpito da Jacopo Lanfrani Veneziano nel 1238., e quello di Bartolomeo Salicetti fatto nel 1412. da Andrea da Fiesole, come in ciascheduno di essi leggesi scolpito. Si osservi ancora una parte di dipinto colla Maddalena a piedi di Cristo, che dal Malvasia dicesi prima opera in pubblico di Lippo Dalmasio leggendosi in un canto . . *lmaxi f.*, poco lontano evvi un Crocifisso con S. Lorenzo, che gli presenta un Dottore genuflesso in cui è scritto lateralmente *Petrus Johanis*, cioè Pietro di Giovanni Lianori, non *mhāms* come hanno tutte le guide anteriori a quella del 1820.

Non lungi si ritrovano le nuove scale le quali conducono alla Bibliotaca Comunitativa Magnani. Nell' antica Aula de' Padri il S. Tommaso d' Aquino in estasi all' apparire di Cristo, che l' assicura aver egli ottimamente scritto di lui, è del Cav. Fanceschini. I ritratti di Uomini illustri attorno sono di varii incerti autori, ed il soffitto è dipinto da Antonio Bonetti. La Biblioteca suddetta fu lasciata alla Comune dal Sac. D. Antonio Magnani benemerito Cittadino, conosciuto per i suoi lavori in belle lettere, acciò servisse alla studiosa gioventú, e specialmente ne' giorni in cui ogni altra biblioteca resta chiusa.

Oltre alli sceltissimi libri di cui essa è fornita, vi si ammira una Deposizione del Signore ultima opera-

zione, e non finita di Federico Barocci, ma di un effetto sorprendente, ed una copia del famoso quadro di Guido detto il Palione, che è nella Pinacoteca dell'Accademia di Belle Arti, fatta dal Viani, come si crede.

Nell'uscire da questo Convento si volti a mano sinistra lungo il Portico architettato da Niccola Barella, ed allo scendere nella Via di S. Domenico presso che in faccia si osserverà nell'angolo la B. V. col Puttino, e S. Giovanni di Bartolomeo Ramenghi detto il Bagnacavallo, quest' opera era prediletta da Guido.

Incamminandosi per la suddetta Via di S. Domenico a capo di questa si ritrova la nuova piazza in cui resta di prospetto il

PALAZZO RANUZZI
ORA BACIOCCHI

Uno de' più magnifici, e grandiosi che veder si possano in Bologna, del quale se ne sono fatte le stampe,

La facciata principale è di Andrea Palladio, quella del Cortile, e dell' Atrio anteriore si dicono sul disegno dello stesso, ma l' Atrio posteriore è di Giuseppe Antonio Torri, di cui si dicevano ancora le Scale, che la stampa dice disegnate da Gio. Battista Piacentini, con statue di Filippo Balugani. La Sala grande è di Ferdinando Bibiena, e l' altro Atrio fra il primo, ed il secondo Cortile è di Francesco Maria Angellini.

Ammiransi ancora alcuni quadri eccellenti della nostra Scuola, oltre ad una Galleria tutta ben dipinta da Vittorio Bigari, e Stefano Orlandi con favole ideate dal Poeta Pier Jacopo Martelli, alludenti alli Bagni della Porretta già Feudo, e Signoria della Nobilissima Casa Ranuzzi. È stata restaurata da Filippo Pedrini. V' è pure una Camera dipinta dal Cavalier Franceschini. Moltissimi sono gli ornamenti di ogni maniera aggiunti ne' diversi appartamenti o adattati con ottimo gusto corrispondente alla ricchezza del nuovo Signore.

Uscendo da questo Palazzo per l' altra porta in faccia a quella per cui si è entrati, e voltando a mano destra nell' angolo dello stesso Palazzo si ritrova una pubblica Cappella dedicata alla

BEATA VERGINE DELLA CONCEZIONE

Nell' Altare la Statua della B. V. è di Giuseppe Mazza.

Nelle pareti laterali il Mosè che fa scaturire l'acqua dal sasso è di Giuseppe Pedretti. Il S. Francesco in atto di contemplare con teschio in mano è di Flaminio Torri cavato da Guido.

Si volti nell' uscire a mano sinistra, e quasi in fine di questa strada, detta Borgo delle Ballotte, si ritrova a mano manca la Chiesa delle

PUTTE DI S. GIOACCHINO

La quale è stata nel 1820 costrutta colla direzione del capo mastro Giuseppe Ronca; la pittura della Chiesa è di Gaetano Caponeri.

Nell' altare il quadro rappresentante S. Gioacchino è di Francesco Giusti.

Questo Ritiro fu nel 1777 fondato da una certa Maria Berselli in una sua casa in Mirasole di sopra per l' educazione ed istruzione di povere fanciulle. Nel 1803 passò colle giovanette nel luogo ove ora è la presente Chiesa, finchè essendosi aumentato il bisogno di luogo fu trasferito nella vicina via de' Vascelli al N. 732. Nel 1807. mancò di vita questa pia istitutrice. L' Abate Conte Girolamo Calini Bresciano accattando elemosine coadiuvò finchè visse, al mantenimento di queste povere giovani.

In fine di questa strada si ritrova una piccola piazza ove a sinistra si scorge la Chiesa detta del

CROCIFISSO DEL CESTELLO

La quale ebbe principio all' incirca del 1514 per un miracoloso sudore dell' Immagine del Crocifisso che si venera all' Altar Maggiore. Questo Crocifisso in mezzo alla B. V e S. Gio. fu qui trasportato dalle mura del secondo recinto della Città.

E stata rimodernata la Chiesa con disegno, ed assistenza di Antonio Gamberini quanto agli ornati, e di Luigi Acquisti quanto alle figure. Il soffitto della Chiesa è dipinto da Flaminio Minozzi.

I due Quadri negli Altari laterali rappresentanti l' uno il Presepio, l' altro S. Gaetano sono di Francesco Giusti. Le scale che portano all' Oratorio sono architettate da Camillo Ambrosi, e l' Oratorio stesso da Giuseppe Antonio suo padre.

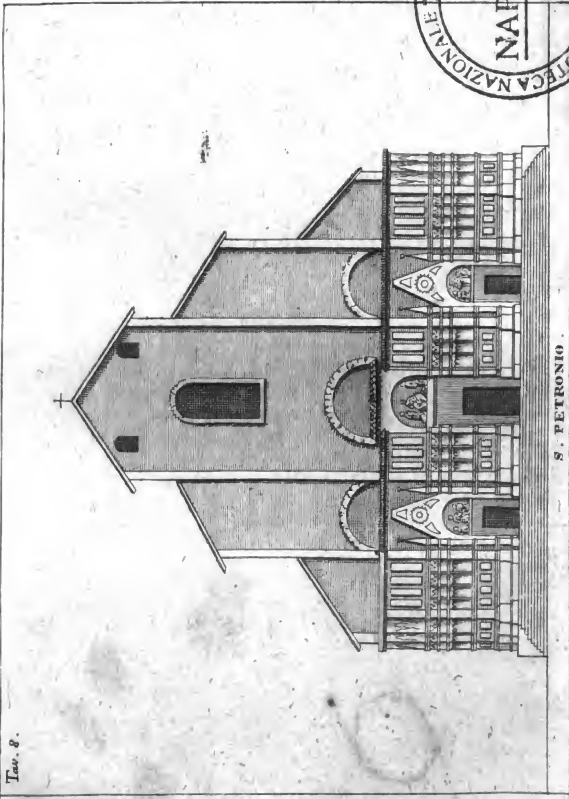
QUARTIERE

DI PORTA RAVEGNANA

Incamminandosi verso la Piazza Maggiore per incominciare il viaggio in quest' ultimo Quartiere detto di Porta Salara dal 1088 al 1485, nel qual tempo la Chiesa Capo di esso fu quella de' Santi Vitale ed Agricola, ecco di fronte il grandioso Tempio di

S. PETRONIO

Chiesa Padronale, Basilica, Collegiata perinsigne, e la prima sopra tutte, dopo la Cattedrale. Daremo difusamente conto del suo materiale su le notizie comunicate da chi intelligente in Belle Arti aveva fra le mani per uffizio li recapiti originali concernenti la sua fondazione ed erezione. Di questa adunque nel tempo che i Bolognesi erano in istato di libertà fu per decreto delli 600 li 20 Ottobre 1388 ordinata la Fabbrica a pubbliche spese, onde nel 1390 li 7. Luglio si pose solennemente la prima pietra. Da Rogito originale scoperto nel 1779 si è rilevato, che la sua costruzione fu commessa al nostro Concittadino Architetto Antonio Vicenzi, o di Vincenzo, (uomo Celebre in allora, che fu de' Riformatori, e che del 1396 fu degli Ambasciatori alla Repubblica di Venezia), giusta il disegno da lui dato da ridursi ad un modello di pietra, e gesso da costruirsi nelle Case di Giacomo Pepoli in strada Castiglione, sotto l' ordine e direzione di Fr. Andrea Manfredi da Faenza Generale de' Serviti, il qual modello stesse in proporzione di una duodecima all' edifizio come di fatti si fece, e poi si atterrò nel 1406 commettendosi a Jacopo di Paolo Avanzi altro Modello di

Tav. 8.

S. PETRONIO.

legno e carta bombagina di lunghezza piedi 10 poi deperito: perciò vien tolto l' errore corso comunemente, che l' architetto fosse M. Arduino, errore adottato anche dall' Algarotti in una sua lettera al celebre Temanza, sull' equivoco di vedersi il nome di questo autore in un modello di puro legno che ancora si conserva, e del quale si parlerà più abbasso.

La prima pianta del Vincenzi, come rilevasi da un Breve di Martino V. portava la Chiesa in forma di Croce, colle porte d' ingresso nel piede, e ne' due bracci, ed a queste porte dovevano corrispondere altrettante piazze, onde fu ordinato, in detto Breve, l' atterramento di molte Chiese comprese nel Circondario di quella Pianta, e delle aree di quelle Piazze, e cioè di S. Maria de' Rustigani, di S. Croce de' Gerosolomitani, di S. Tecla de' Lambertazzi, di S. Cristoforo de' Geremei, di S. Maria de' Bulgari, di S. Maria Rotonda de' Galuzzi, di S. Ambrogio, e di S. Geminiano delle Scuole con che si applicassero le rendite rispettive alla Rev. Fabbrica di questa Basilica, si trasportassero li loro titoli nelle Cappelle da costruirsi in essa, e le cure d' anime di quelle, che erano Parrocchiali si consolidassero nel Rettore della medesima. Nel 1392 li 4 Ottobre giorno di S. Petronio vi si disse la prima Messa essendosi compite quattro Cappelle per ogni parte coll' atterramento delle prime tre Chiese accennate. Circa il 1419 si aggiunsero altre due Cappelle per parte. Nel 1462 se ne aggiunsero altre quattro per parte, e dal 1647 al 1659 si ridusse allo stato presente coll' aggiunta della Cappella di S. Bernardino, e della Residenza della Rev. Fabbrica da una parte, e dall' altra della Sagrestia, Capitolo, e sue aderenze, del Coro, e Presbiterio co' primi Pilastroni, che poi dovessero servire alla gran Cupola, e delle volte alla navata di mezzo di tutta la Chiesa alzandola piedi 40 a tutta lunghezza, e costruendovi tutto il coperto, essendo state ne' tempi intermedii più addietro atterrate le Chiese di S. Ambrogio, e di S. Geminiano; delle altre tre esiste la sola di S. Maria de' Bulgari della quale si parlerá in appresso. S. Maria Rotonda de Galuzzi venne unita sino del 1520 alla Chiesa de' Celestini, e S. Cristoforo de' Geremei, a cui fu aggiunto il titolo di S. Lucia per esser stata ceduta alla Compagnia de' Ciechi, è stata posta ad uso profano nel 1797.

Con tutto questo non si è giunto a costruire che il piede della ideata Croce latina, e pure essa resta lunga Piedi 350, compresi il Coro, e Coretto, e larga Piedi 147 comprese le Cappelle. La Navata di mezzo per le prime due crociere verso la porta era stata fatta in Volta nel 1588 in altezza di piedi 100, oncie 10, ma insorte grandi questioni, pretendendosi, che dovesse essere di piedi 133, e mezzo perchè formasse un triangolo equilatero colla larghezza della pianta comprese le Cappelle, restò sospesa per ordine di Sisto V. finchè dopo l'anno 1647 uditi i pareri tanto discordi de' migliori architetti fu voltata nella presente altezza di piedi 118. Detta Navata è larga piedi 49. Le Navate laterali fabbricate a volta tanto prima sono di altezza piedi 70, e mezzo, e di larghezza piedi 24, e mezzo. Le Cappelle sono alte piedi 48, e larghe piedi 24, e mezzo in quadro. Il Presbitero, ed il Coro dalli gradini al muro in fondo (compreso il Coretto per l'inverno lungo piedi 25) sono lunghi piedi 116, ma il Coro è alto piedi 106. La dimensione di questa Chiesa se fosse compita giusta il disegno stampato nel 1653 doveva essere dalla porta al fondo piedi 570. e da un capo all' altro de' due bracci piedi 370 con una Cupola centrale ottangolare di un diametro di piedi 130, ed alta piedi 400, cioè circa piedi 142 piú dell' altezza della Torre Asinelli; e doveva comprendere 54 Cappelle, e quattro Campanili ne' quattro angoli estremi de' due bracci. Ma da alcune di tante Piante, ed alzate, e segnatamente dal Modello di M. Arduino si ricava, che all' incirca la detta lunghezza dovea essere di piedi 590, la larghezza de' tre bracci (aumentati ognun d' essi da una Cappella per parte) di piedi 390, il diametro della Cupola di piedi 86, e l' altezza della medesima più discreta, cioè di piedi 250 compreso la Lanterna, che riesce per poco minore dell' altezza di detta Torre. Che che sia di ciò, vero è, che la sola porzione fabbricata, la parte di ornato della facciata, e de' fianchi, e sino l' armatura stessa del coperto ci danno a conoscere qual fosse la magnificenza religiosa de' nostri antenati.

L' annoverare tutti gli eccellenti Professori delle Belle Arti, che in tanta diversità di tempi vi hanno operato è cosa presso che impossibile. Per le ricerche che si sono fatte se ne sono scoperte assai degli ignoti, e si sono corretti

gli equivoci sin qui corsi sopra di alcuni de' quali si è parlato da' precedenti Scrittori.

Cominciando dagli Architetti, per ora ci ristringiamo ai nomi, che si riscontrano ne' disegni esposti nella Residenza della Rev. Fabbrica soggiugnendo essersi ritrovati oltre questi un Gio. Rossi da Modena detto il Negro (forse il Pittore) succeduto a Paolo Tibaldi nel 1454. Un Ercole Seccadenari succeduto all' Arduino nel 1530, e nel 1647. e seguenti aver lavorato da Muratori Francesco Dotti, e Cristoforo Chiezzi, e compagni sotto la direzione di Gio. Battista Natali, e Francesco Martini Architetti. Rispetto agli Scultori, le mezze figure nel bassamento della facciata furono fatte nel 1394 circa, quanto alli Santi Petronio, Ambrogio, Francesco, Domenico, e Floriano da Paolo di Bonasuto da Venezia, quanto al S. Pietro da Giovanni di Riguzzo, e quanto al S. Paolo, ed ella B. V. col puttino, che ora è nella prima Cappella sotto il titolo di Madonna della Pace da Gio. Ferrabecch Fiammingo, tutti su i disegni di Jacopo Avvanzi. La porta maggiore fu commessa nel 1429 a Giacomo di M. Pietro della Fonte, che prevenuto dalla morte nel 1442, (e non nel 1418 come dicesi nelle note al Vasari) non potè compire, avendovi però fatte nelle due pilastrate laterali, e nell' architrave sopra di esse in bassirilievi di marmo 15 Storie della Creazione del Mondo sino al Diluvio, ma nel sott' arco le statue della B. V. col Figliuolo, S. Ambrogio, e S. Petronio sono di Domenico Aimo detto il Varignana; le Sibille poi annesse alle dette pilastrate sono di Niccolò Tribolo, delle cui mani sembrano le tanto più belle Storie, e Profeti annessi, che ornano le porte piccole di un tal gusto, che a giudizio degl' intendenti non invidiano l' eleganza e la correzione di Raffaello. Forse dello stesso sono le figure negli ornati interni di dette porte di marmo, in parte di sbozza, delle quali finora non si è trovato l' autore, ma di stile similissimo all' Assunta di marmo nella Cappella 11 delle reliquie, ov' è scritto il nome. Nel sott' arco della porta piccola a destra, il Nicodemo col Cristo morto in grembo fu commesso a M. Amico Pittore nel 1526, la Madonna laterale a Niccolò Tribolo, ed il S. Giovanni ad un Ercole, ed in detto anno ad Alfonso Lombardi il Cristo risorto nel sott' arco della porta a sinistra, avendovi fatti nel 1520 tutti gli

ornati di marmo Sigismondo Bargelleso. Degli ornati esterni delle finestre, in cui sonovi alcune belle figure, per le prime sei da ogni parte non è per anche noto l' autore, per quelle delle quattro susseguenti pure per ogni parte si trovano commessi nel 1459 ad Albertino Rusconi Mantovano, ed a Domenico Milani Fiorentino; e trovasi aver lavorato nelle figure di questi l' anno 1480. Francesco di Simone Fiorentino forse anche seguace della maniera un poco dura di Andrea del Verocchio suo Maestro. Nuove ricerche potranno fornire altre notizie per una ristampa del presente libro, acciò che si abbia notizia esatta di quanto concerne ad un sì cospicuo e magnifico fabbricato.

Entrando in Chiesa l' ornamento di rilievo intorno alla porta maggiore è di Francesco Tadolini per l' architettura, e di Petronio Tadolini per le statue. La memoria di marmo contigua a mano destra di Antoniotto Pallavicini con il bel busto di marmo sopra del Card. Lazzaro Pallavicini è d' incerto autore.

Nella prima Cappella (a mano destra di chi entra per la porta maggiore) la Madonna detta della Pace di Gio. Ferrabecch era come si è detto nel bassamento esterno. Il frontale, che la copre con musicale concerto d' Angeli è di Giacomo Francia unico avanzo della concorrenza tanto lodata dagli Autori fra gli Scolari del morto Francesco Francia, ed il Bagnacavallo. Il moderno ornato di legno è di Francesco Casalgrandi. La statua giacente dello sciagurato, che colpì questa Immagine, come leggesi in una delle due Memorie ornate di dipinti di Gio. Campana, è (per quanto credesi) del 1405, anno in cui accadde il miracolo, pel quale essa fu qui trasportata.

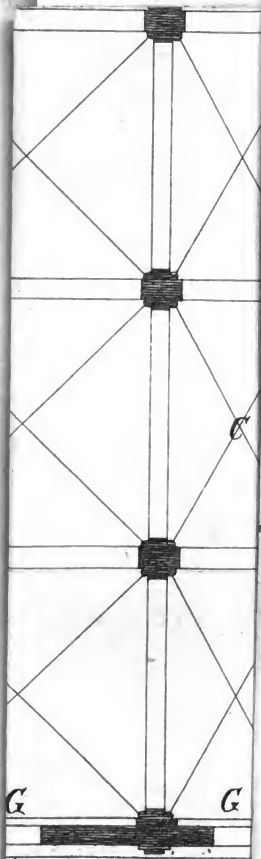
Nel pilastrone fra questa e la seguente Cappella vedesi una elegante iscrizione, la quale indica essere la sottoposta Colonna con Croce sopra (e le tre altre, che vedremo in appresso) state nel 1799 qui trasportate dal luogo ove le pose San Petronio.

2. La B. V. col Figlio sopra, sotto la S. Brigida, e li Santi Giovanni, e Giacomo Apostoli ne' quali furono ritratti alcuni della Famiglia Pepoli proprietarii di questa Cappella. Il Dio Padre sopra nell' ornato lo dicono di Guido, o piuttosto da lui ritoccato. Li due puttini di rilievo sono di Giacomo Demaria. Il San Gio. Nepomoceno sotto è di Francesco Sardelli, e il

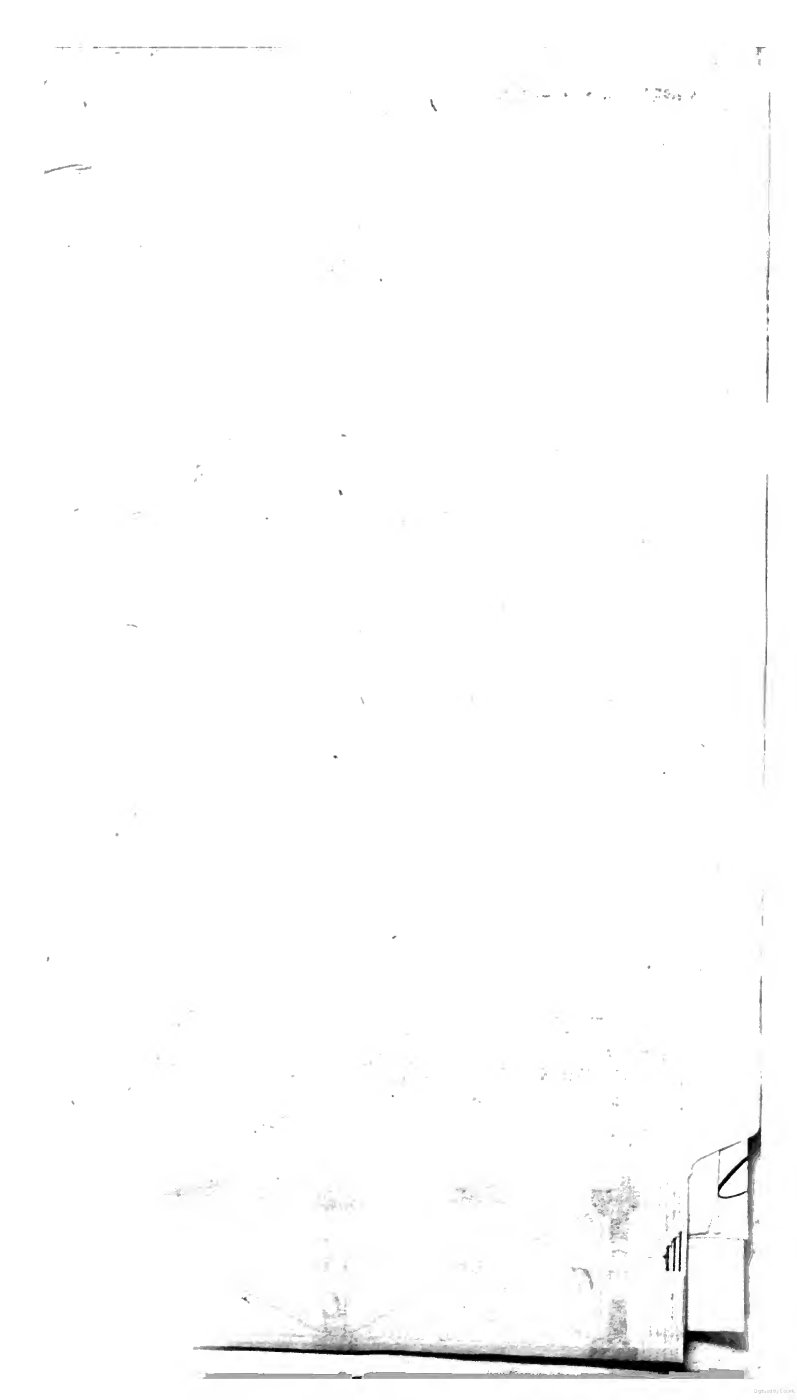
C

si N° 15

G G

A

50 60 70 80 90

Bolognesi

Chiesa di Pietro Romagnoli inc

dipinto di quadratura è di Flaminio Minozzi.

Le Pitture laterali di questa Cappella per essere state sin ora erroneamente credute di un certo Tommaso Garelli col solo fondamento, che furongli nel 1470 pagate lire 68, meritano, che noi ne facciamo un' esatta, e minuta descrizione. Perciò cominciando dalla pittura a destra di chi guarda l' Altare, si vede prima in un comparto gotico S. Antonio Abate, ed in altro simile S. Cristoforo. In ornato (gotico anch' esso, ma di stile diverso) vedesi una Santa coronata da due Angioletti, di qua, e di là della testa della quale è scritto *S. Agata*. A suoi piedi scorgesi una piccola figura genuflessa di donna in atto supplichevole e nella colonna del suddetto ornato vicino a questa donna è appesa una tavoletta in cui è scritto *Sofia de Inghiltera fe. fa.* Dopo di ció veggonsi varii Santi, ma tutti senza alcun ornato attorno, e sono S. Ambrogio, S. Antonio Abate, S. Petronio, S. Bartolomeo, il quale sembra aver condotto un tale vestito di nero, e genuflesso all' adorazione della B. V., la quale tiene in grembo il Bambino Gesù. La Madonna è sedente sopra magnifica cattedra in cui è scritto *luca da peruxa p.* Seguono tre figure, e sono un Santo Vescovo in mezzo a due che sembrano Dottori vestiti di rosso, e quasi allo stesso modo. Sotto a questi Santi, e figure è scritto *hoc opus fecit fieri magister bartolomeus de mediolano mercarius pro anima sua* MCCCCXVII *de mense iulii.* Dall' altra parte cioè a sinistra si vede la B. V., S. Francesco, e S. Niccolò con piccola figura in ginocchioni a suoi piedi. Sotto a queste figure è scritto, *questa figura a fatto fare la dona de gulelmo coe la madona bartolomia* 1431. In seguito a queste figure è dipinto la B. V. con uomo genuflesso ai piedi, S. Pietro, S. Antonio Abate, S. Cristoforo, S.Caterina V. e M. Sotto a queste v' è scritto, *aldrovando de s acurio fece fare questo* 1419 *franciscus. ola pinxit.*

3. Cappella ora restaurata con disegno, e direzione di Angelo Venturoli dalla Nobile famiglia Marsigli Rossi Lombardi. La Pietá a tempra con Santi ec. che ha scritto sotto 1519 è un bozzo fatto da M. Amico con negligenza, e disprezzo, il quale bozzo in questa Cappella si vedeva anche prima del suddetto restauro, anzi ora si è posto con ottimo intendimento amovibile a fine di potere vedere il S. Ambrogio assai antico, il

quale resta nel muro didietro, e che forse formava parte dell' antica Chiesa di questo Santo, atterrata per costruire la presente Cappella.

4. Il Crocifisso, uno degli antichissimi di quelle Chiese antiche, fu ricoperto, e rifatto da Francesco Francia. La Madonna sotto dicesi del Tiarini. Il S. Francesco di Sales a destra è del Pedretti, e il S. Filippo Neri a sinistra è di un Passarotti. Le vetriate sono dipinte dal B. Giacomo da Ulma, che ne dipinse in altre Cappelle, e dopo di lui Fr. Ambrogio da Soncino suo discepolo. Nel 1483 fu fatto da esperto artefice il cancello che chiude la presente cappella in cui vedesi da una parte il ritratto di Rolandino Passageri, e nell' altra quello di Pietro di Anzola dottissimi giureconsulti.

5. Li SS. Lorenzo, ed Erasmo è bell' opera di Jacopo Aless. Calvi. Il dipinto attorno è circa la quadratura di Francesco Ramenghi colla direzione del Bonetti; e circa le figure di Luigi Tadolini, di cui pure è il sotto quadro con S. Giuseppe. La scoltura della mensa dell' Altare è di Giacomo Rossi. Il Crocifisso miracoloso, che lateralmente si vede era nel Monastero di Santa Caterina detto della Santa. Fu qui trasportato in occasione della loro soppressione nel 1805.

6. Il S. Girolamo era del Costa, ma è guasto col ritocco. La B. V. laterale in bell' ornato di marmo è di creta cotta.

7. L' Immagine della B. V. Immacolata di stucco è su d' un modello di Agostino Corsini. L' ornato dell' Altare, e gli altri due laterali, ove si custodiscono insigni reliquie, (unitamente alla suddetta Immagine trasportata dalla Chiesa di S. Francesco) sono disegnati da Francesco Santini nel 1806 a cui nell' anno dopo si è procurato un nuovo abbellimento colle dorature, e pitture a marmo.

8. Del Santissimo. Dalla pietà del Commendatore Marchese Antonio Malvezzi Campeggi è stata di nuovo ornata nel 1814 con direzione di Angelo Venturoli. l' ornato di marmo che ha capitelli alle quattro colonne di bellissimo intaglio è disegnato da Giacomo Barocci, e gli costò l' espulsione dalla carica di Architetto della Chiesa per maneggio di Giacomo di Ranuccio. Le statue di marmo di qua, e di lá sono, il S. Domenico di Zaccaria Zacchio, ed il S. Francesco di Niccola

Milani. Il Tabernacolo di pietre dure rarissime fu fatto in Roma da Vincenzo Franceschini, ed era nella Chiesa delle Monache di S. Margherita. Gli stalli laterali sono stati adattati in questo luogo quando ne fu fatto il moderno ristauro. Erano in S. Michele in Bosco e sono lavoro di Fra Raffaele Bresciano oblato Olivetano. Il S. Francesco a sinistra di chi guarda l' Altare è del Mastelletta, ed il S. Antonio in faccia, che resuscita il morto per liberare il padre condannato a torto, è bell' opera di Lorenzo Pasinelli. Questi due quadri erano in S. Francesco. Gl' intagli nelle pilastrate di macigno, che colla ferriata chiudono la Cappella sono bellissimi, e forse di Sigismondo Bargeleso seguace delli da Formigine se non di loro stessi. Portano l' anno 1525.

9. Dedicata a S, Antonio di Padova. La statua marmorea del Santo è di Giacomo Sansovino. I miracoli dipinti attorno sul muro ad olio a chiaroscuro sono di Girolamo da Treviso. La morte, e la canonizzazione del Santo sopra in due gran dipinti a fresco, e gli ornati attorno, e nel volto sono dell' Alboresi nella quadratura, e del Mondini nelle figure. Le belle vetriate sono colorite sul disegno del Buonarotti. Le otto teste di Mori bendati su la ferriata sono di Domenico Mirandola. Questa Magnifica Cappella contiene un ricchissimo Altare di fini marmi, e pietre dure, e di tutto siamo debitori alla devozione del Balì Ferdinando Cospi, come anche si raccoglie dalle iscrizioni poste di qua e di là dell' Altare.

Nel Pilastro evvi una delle già dette Colonne con Croce.

10. La B. V. col Figliuolo in gloria d' Angeli, e sotto li SS. Petronio. Domenico ed in distanza il martirio di S. Pietro è di Bartolommeo Passarotti. Il grandissimo e bel quadro affisso lateralmente colla solenne Coronazione della Madonna del Borgo S. Pietro è del Brizzio ordinatogli dall' Arte de' Macellari, ed è pure dello stesso la bellissima quadratura a fresco di rincontro.

11. Delle Reliquie. Il gran frontale con Angeli è di Bartolommeo Mercati, Il S. Ignazio sotto è di Giuseppe Becchetti. La SS: Annunziata nel muro laterale a destra si dice di Domenico Rizzi, detto il Brusasorci, con aggiunta di Carlo Giovannini, e l' Assunzione di

marmo a sinistra è pregevolissima opera del Tribolo, di cui sono le statue laterali, ed era anticamente all' Altar Maggiore della Madonna di Galliera.

Merita osservazione che sopra questa Cappella v' è il gran Campanile sostenuto su li due muri laterali, e sopra il grand' arco dell' imboccatura, e quello del finestrone, ambi aperti nel 1647 al ridursi di questo sito che serviva per Sagrestia, a Cappella, e pure nulla ha sofferto sebbene sia grande lo scuotimento delle grosse Campane.

Di qui passando nella Sagrestia i Quadri della vita di S. Petronio sono.

1. Sopra il banco della *Tabularia* in ovato; il Battesimo del Santo è di Carlo Niccolini.

2. Sopra l' uscio vicino in alto; il Santo che va al deserto è dello stesso.

3. Sopra il detto uscio al basso: il Santo spedito a Celestino da Teodosio è di Francesco Alberti detto Fiumana, e la quadratura di Antonio Ferrari.

4. A destra della porta del Capitolo in alto: il Santo avanti il Papa presenti li due Ambasciatori Bolognesi è del detto Niccolini.

5. Sotto di questo, S. Pietro, che apparso in sogno a S. Celestino gli ordina di destinar Vescovo di Bologna il Santo, è delli detti Fiumana, e Ferrari.

6. Sopra la porta suddetta: la consecrazione del Santo è degli stessi.

7. A sinistra di essa porta in alto; l' incontro de' Bolognesi al Santo è di Francesco Colonna.

8. Sotto a questo: il Santo, che fa erigere le quattro Croci nella Città è del detto Fiumana.

9. Sopra l' uscio del lavatoio a destra della finestra: il Santo, che predica, e disputa cogli Ariani è di Carlo Rambaldi.

10. Sotto questo: il Santo, che scrive il libro delle Vite de' Padri è di Cesare Giuseppe Mazzoni.

11. A sinistra di detta finestra in alto. Teodosio, che dà il privilegio dello studio di Bologna al Santo è del detto Mazzoni.

12. Sotto questo: il Santo, che si accomiata da Teodosio è di Giuseppe Perraccini.

13. Sopra il sito della preparazione della Messa a destra del grande armadio: il Santo, che misura i luoghi Santi di Gerusalemme, è del detto Fiumana.

14. A sinistra del detto armadio, il Santo che fa oranione, è di Giacomo della Rua.

15. A destra dell' antico Crocifisso di rilievo sopra la porta in alto, il Santo, che riscuscita l' uomo rimasto morto sotto d' una colonna, è del detto Fiumana colla quadratura del Ferrari.

16. Sotto a questo: il Pellegrino che al vedere un miracolo del Santo resta libero dalla penitenza di tener in bocca una pietra è di Alessandro Trocchi.

17. Nel sotto quadretto: il Santo, che fa erigere la colonna col Legno della Santa Croce in S. Gio. in Monte, è di Gio. Breviglieri.

18. Nel compagno: il Santo, che consegna il privilegio dello studio al magistrato di Bologna, è di Francesco Vadi.

19. A sinistra del detto Crocifisso in alto: il Santo quando porta processionalmente le Reliquie in Città è di Carlo Rambaldi a secco.

20. Sotto questo: il Santo, che fa limosina a' poveri è di Alessandro Trocchi.

21. Il sotto quadretto col Santo, che fa le ordinazioni degli Ecclesiastici, è di Gio. Breviglieri, ed il

22. Col Santo, quando muore sono delli Fiumani, e Ferrari suddetti.

Sopra l' armadio grande, la B. V. in trono col Bambino è di Carlo Rambaldi a secco, e li Santi Petronio ed Ambrogio laterali in assa grandissimi stavano in fondo al Coro lateralmente al già detto Crocifisso, che è sopra la porta.

Nel Capitolo. Li Ritratti de' tre Pontefici, e de' due Cardinali sono fatti a Roma; quello del Card. Angelo Capranica ha scritto Giacomo Porta, e quello del Prevosto Conte Filipppo Vernizzi benefattore è di Angelo Crescimbeni. Il Santo accolto in Cielo dalla B. V. e dal Bambino Gesú, che gli va incontro, e S. Pietro in gloria è di Gian- Pietro Zanotti aiutato dal Pasinelli; il Martirio di S. Pietro laterale è del Pedretti, come quello ancora di Santo Stefano.

Nella camera interna v' è una serie di tutte le Immagini del Santo fin' ora uscite alle stampe, parte in cornici e parte in libri, oltre varie altre stampe concernenti il Fabbricato della Chiesa, e cinque Miniature delle funzioni occorse nella coronazione di Carlo V. copie di un fregio, e d' un cammino della Casa Budrioli poi Bonazzi dipinti a quel tempo.

Uscendo di Sagrestia quasi in faccia, e sotto l' organo il mortorio di Cristo con 7. figure di creta cotta sono di Vincenzo Onofrii. La B. V sopra dipinta in muro fu qui trasportata, ma col ritocco è stata ridotta ad altra forma.

L' ornato intorno alla porta fatto sul modello di quella di rincontro con direzione di Francesco Tadolini, ha le statue fatte da Petronio di lui fratello.

Per questa può passarsi nel bell' atrio, e salire le scale, che guidano alle Scuole de' Chierici, dove nella Cappella del loro Oratorio la bella Tavola dell'Altare colla B. V., e S. Petronio sotto è di Carlo Rambaldi, e li due Ovati laterali a olio sul muro con S. Gio. Evangelista, e S. Stefano sono di Giuseppe Pedretti.

Facendo ritorno in Chiesa.

12. Cappella Maggiore. Il fresco grande in capo al Coro, della B. V. su la Luna col Figliuolo, e sotto il S. Petronio genuflesso è delli Franceschini, e Quaini sul disegno del Cignani, e l'ornato attorno è dell' Alboresi; il Catino, che dipinto dal Dentone fingeva sì bene una volta gotica, ora si vede rifatto non troppo felicemente. I begli ornati degli Organi laterali, e del Ciborio (fuori de' Capitelli di marmo delle Colonne, che sono veramente rari per la finezza d' intaglio) sono di Gio. Battista Barberini quanto alle statue, e l' ornato è di Paolo Griffoni, tutto col disegno, e direzione di Gio. Giacomo Monti, che in ciò fu preferito al Socchi, ed al Provagli con regalo di cent' oncie d' argento lavorato. È ancora da osservarsi il bel Leggio colla graziosa statuetta di legno del Davide in cima, intaglio tutto di Silvestro Giannotti: si osservino anche i libri Corali con belle miniature all' intorno dell' 1478. in gran parte di Martino di Giorgio da Modena, e di M. Pasqualino miniatore, e specialmente due più grandi degli altri fatti nel 1511. Bella è pure l' intarsiatura de' stalli, e quelli singolarmente de' sportelli, che chiudono il Coretto colle mezze figure de' Santi Ambrogio, e Petronio opera fatta nel 1477. Nel coretto il S. Petronio è antico, ma l' Angelo aggiunto è di Domenico Viani.

Le due statue di marmo laterali all' Altare collocate sotto le Cantorie cioè S. Francesco, e S. Antonio di Padova grandi al naturale sono di Girolamo Campagna, ed erano nella Chiesa di S. Francesco.

L' ornato intorno alla porta, che mette nella Piazza

del Pavaglione fatto a similitudine di quelli delle altre due piccole verso la Piazza, e che sembra di marmo è stato eseguito da Alessandro Barbieri anche quanto alle figure, e bassirilievi da lui inventati.

Non si passi innanzi senza vedere nella prima stanza della Residenza della Rev. Fabbrica quanto v' ha di pregevole singolarmente nella serie di disegni dati da i più valentuomini di vari tempi per la facciata di questa Chiesa, oltre i molti di varie piante della medesima. E prima osservisi sopra l' interno della porta d' ingresso il bellissimo busto in marmo del Conte Guido Pepoli, il qual busto probabilmente è quello, che Alessandro Pepoli suo figlio fece fare a Properzia de' Rossi per prova, come avvisa il Vasari. Nel muro sopra detta porta in alto veggonsi due disegni della facciata in mezzo a quali, e sotto ve n' hanno varii di piante, e quelli sono di Andrea Palladio. Nel muro a destra dell' angolo il gran disegno d' un fianco della Chiesa è bellissimo di autore incerto. Nell' altro muro di detto angolo verso la finestra in alto v' ha un disegno della facciata del Vignola, ed un altro di Domenico Tibaldi; sotto questi ve n'hanno altri, uno di Baldassarre da Siena, ed uno del detto Palladio, ed è doppio. Sopra il banco presso la finestra in alto, ve n' ha un altro del detto Vignola, e sotto uno di Giacomo Ranuccio suo grande emulo, ma per verità da questo disegno rilevasi, che questi riuscì al Vignola di gran lunga inferiore; il grande qui vicino collo spaccato della Chiesa mostrante in prospettiva di pratica l' alzata d' una grandiosissima Cupola con figurine bellissime è di Baldassarre da Siena, e l' altro vicino più piccolo disegno della facciata è bellissimo d' incerto autore, con sotto l' approvazione, e la lode del Palladio. Sopra poi la porta d' ingresso alla seconda Camera de' quattro bassirilievi di marmo qui murati uno, cioè Giuseppe tentato dalla moglie di Putifarre, è il celebre di Properzia de' Rossi e gli altri tre sono di maniera più risentita. Nella facciata seguente il grandioso e bel disegno della facciata è della stessa incerta mano che l' altro del fianco il quale è mirabile per li bassirilievi disegnativi. Sotto questo ve n' ha un bellissimo di Giulio Romano, e di Cristoforo Lombardo architetti del Duomo di Milano, e vicino a questo uno di Girolamo Rainaldi. A sinistra del cammino dipinto da Antonio Bonetti, v' ha in alto

un disegno della facciata d' incerto autore, ma bellissimo. Sotto questo uno di Francesco Terribilia firmato coll' approvazione del Senato nel 1580, e più sotto ve n' ha un altro del Varignana, cioè Domenico Aimo. Entro poi ad un armariolo più sotto vedesi il modello di legno di tutta la Chiesa commesso dal Senato a M. Arduino Arriguzzi, che lo fece nel 1514, e da questo ha avuto origine l' anacronismo per cui si è creduto architetto primo di questa Fabbrica M. Arduino, essendovi sotto il suo nome; egli è però diferente in varie parti dalle piante disegnate, ed ultimamente si è benissimo risarcito da Fr. Geremia da Bologna Cappuccino. A destra poi del cammino suddetto in alto vedesi un disegno di facciata di Giacomo di Andrea da Formigine, e sotto questo un simile, ma in ischizzo di Baldassarre da Siena, e più sotto un altro compito di Alberto Alberti da Borgo S. Sepolcro. Altri disegni trovansi nell' Archivio di questa Rev. Fabbrica per Macchine in varie ciscostanze di Funzioni, Sepolcri ec. Nella seconda stanza vedesi un S Pietro piangente copia di un quadro di Lodovico fatta dal Cav. Franceschini. In altra camera superiormente il S. Bernardino da Siena è di Franceschino Cittadini levato dalla vicina Cappella 13 perchè quasi affatto perduto, ed il quadro di S. Ivo è d' Ercole Graziani ed era nella Cappella 21.

13. Il S. Bernardino è di Pier Francesco Cavazza copia di quello detto di sopra di Franceschino Cittadini.

Il quadro laterale con S. Petronio è di Cristoforo Terzi, e gli ornamenti tutti di quadratura sono dipinti da Flaminio Minozzi. In faccia il Crocifisso di rilievo non è molto antico, sotto La B. V. di Leonardino.

14. La S. Barbara decapitata dal Padre, e la gloriosa di lei anima accolta in Cielo è la prima opera del Tiarini. La marmorea statua di S. Rosalia è di Gabrielle Brunelli, tutta la pittura a fresco è di Gioacchino Pizzoli. L' *Ecce Homo* quadretto appeso nel muro laterale in alto, ma quasi affatto perduto, è di Annibale Carracci; la B. V. sotto è un Immagine miracolosa antica qui trasportata dal Palazzo del Podestà.

Nel pilastro la memoria della fondazione dell' Università ha un ragguardevole ornato intagliato in macigno da un tal Marsiglio. Sotto evvi una delle Croci sopra la Colonna giá trasportata come si è detto di sopra.

15. L' Arcangelo Michele è bell' opera del Calvart.

16. Il S. Rocco maggiore del naturale col ritratto di Fabrizio da Milano è di Francesco Mazzola detto il Parmeggianino, una copia del quale fatta a pastello per istudio della stessa grandezza da Lodovico Carracci, è nella Galleria di Casa Tanari. Il Gesù col S. Cuore in mano sotto è di Ubaldo Buonvicini. L'ornato attorno è di Gaetano Alemani, colle figure di Francesco dalla Casa, de' quali è la memoria a *cornu evangelii*. La memoria di rincontro eretta a Mauro Tesi, è disegnata da Carlo Bianconi, che fece ancora in iscultura la candelliera verso la ferriata, e la goccia di sotto; Sebastiano Cavina fece l'altra candelliera. Filippo Scandellari il bassorilievo della Pittura sedente di sopra, e Domenico Piò li puttini sostenenti il ritratto in medaglia fatto da Filippo Balugani.

Nel pilastrone intermedio fra questa Cappella, e la seguente il deposito di Cesare Nacci Vescovo di Amelia, e Viceregente di Bologna, al disopra è di marmo e al disotto di creta cotta, e dal Masina si dice credersi dell' Onofrii. Sotto la memoria della Meridiana.

La linea Meridiana, che qui si vede è lunga piedi 178. e oncie 6. e mezza, e fu inventata nel 1653 dal celebre Gian Domenico Cassini, e sostituita all' altra del P. Ignazio Danti, di cui vanno alle stampe i disegni e la descrizione del detto Cassini; nel 1778 fu risarcita con direzione di Eustachio Zanotti, riducendola a misura più precisa, come dalla descrizione stampata sopra ciò nella stamperia del già Istituto delle Scienze.

17. La bella B. V. col Figlio in trono, e sotto li Santi Giacomo, Sebastiano, Giorgio, e Girolamo è tavola ad olio del Costa con scritto sotto 1492, l' ornato è di Antonio Bonetti. Da una parte il S. Giuseppe col Bambino Gesú, e dall' altra la S. Anna con M. V. di poca etá sono di Giuseppe Antonio Caccioli.

18. Il S. Vincenzo Ferrerio a tempra è di Vittorio Bigari, e l' ornato di quadratura è di Stefano Orlandi. Li due busti l'uno d'un Gonfaloniere, l' altro d' un Senatore ambi de' Cospi non si sa di qual mano siano.

Nel vano dell' arco della Navata di mezzo corrispondente a questa, ed alla seguente Cappella evvi il Pulpito stesso costrutto fino dal 1470 su di cui hanno pre-

dicato non pochi, che ora veneriamo su gli Altari, ed è famoso, perchè calcato da celebri Oratori.

19. Il quadro in tela a tempra, entrovi il martirio di S. Sebastiano saettato, con tante figure, e Donato Vasselli genuflesso nell' abito canonicale d' allora, che fece fare tutto ciò, che orna detta Cappella è del Costa; siccome dello stesso l' Annunziata laterale, e attorno i dodici Apostoli, similmente a tempra su la tela. Sono assai belle le intarsiature degli archibanchi di mano di Giacomo, e fratelli figli di M. Agostino da Crema nel 1495, come è descritto in essi con belle lettere di Tarsia. Il pavimento di maiolica è del 1487 cioè de' primi tempi, in cui si fabbricavano le maioliche. Il quadro nel muro laterale a destra e rappresntante la Maddalena è del Brizzi, e l' altro a sinistra con la Maddalena a' piedi di Cristo è di Carlo Mazza.

Nel Pilastro, la statua di S. Petronio si crede comunemente l' immagine più antica di detto Santo, ma alterata per li replicati risarcimenti. Essa servì al suo culto nella contigua Cappella.

20. Questa Cappella fu la prima ad uffiziarsi nel 1392, ed è più antica della tavola fatta a caselle dorate in cui è la B. V. incoronata, e tanti Santi attorno di rilievo di legno; la mensa dell' altare, e de' due laterali altarini sono composti degli stalli della Chiesa di Santa Maria del Carobbio. Nel 1819 è stata ripulita, e restaurata per cura del Marchese Antonio Amorini Bolognini odierno padrone di questa Cappella. Nel lato destro di chi guarda l' altare vedesi la storia de' Magi; e nell' altro lato sopra è dipinto il Paradiso, e sotto l' Inferno. Queste pitture sono state dal Malvasia tanto nella Felsina Pittrice, quanto nella Guida dal 1686 e seguenti sino al 1755 credute le prime di Vitale, e Lorenzo, e le altre di Buonamico Buffalmacco. Il Vasari pure disse nella vita di questo, che egli dipinse in S. Petronio, e forse ambedue furono tratti in errore dall' essere stato realmente il Buffalmacco in Bologna, ove dipinse una Cappella Bolognini, ma in altra Chiesa, e forse in una di quelle, che furono demolite per la fabbrica di S. Petronio. Ma in questi autori evvi un manifesto anacronismo, poichè tanto Vitale, e Lorenzo, che Buffalmacco nel 1390 in cui si principiò la fabbrica di S. Petronio erano già mancati di vita. Nè persuadono le ragioni di Gio. Pietro Zanotti in quella

sua lettera fra le pittoriche al T. IV. pag. 128 in cui cerca di persuadere poter essere il Paradiso e l' Inferno lavoro di Buffalmacco. Troppo apertamente ci assicura il testamento di Bartolomeo Bolognini dalla Seta del 1408 non essere a quel tempo peranche dipinta questa Cappella. In esso ordina che si finisca e si dipinga ec. la sua Cappella (se non fosse dipinta alla sua morte), che è in S. Petronio, ed è la quarta a mano manca entrando in Chiesa ec. e descrive le cose che si dovevano dipingere, e sono le stesse, che al giorno d' oggi si vedono. Perciò sino a tanto, che non si ritrovano più sicure notizie a noi sembra che restino incerti gli autori di queste pitture.

Nel pilastro eravi un S. Cristoforo, che con giustissima proporzione era grande a tutta altezza di esso dalla base al capitello, figura la più grande, che di quel tempo fosse mai stata dipinta, ma soffrì la mala sorte di tanti altri dipinti antichi essendo ricoperta di calce, ed in parte dagli Orologii, li primi, che colla correzione siano stati fatti in Italia, e sono opera di Domenico, e Cristino Padre, e figlio Fornasini. Li tre puttini su l' incassamento disegnato da Ercole Lelli sono di Filippo Balugani.

21. Il S. Emidio, con S. Ivo sotto all' Immagine della B. V. di San Luca portata dagli Angeli è di Gaetano Gandolfi. Il disegno di questo Altare è di Carlo Francesco Dotti, e le statue sono di Angelo Piò. L' ornato dei quadri laterali è di Prospero Pesci, di questi due quadri la S. Francesca Romana è del Tiarini, e il S. Carlo è dell' Brizzi.

22. In questa Cappella presentemente si venera il Capo di S. Petronio, titolare della Chiesa, il quale stava prima fra le Reliquie insigni di S. Stefano, e fu donato da Benedetto XIV. a questo Reverendissimo Capitolo.

Di questa magnifica Cappella ne va alle stampe una descrizione esattissima a cui potremo referirci: con tutto cio noteremo, che l' Altare di marmo è su d' un disegno venuto da Roma, le statue di legno sopra sono de' fratelli Toselli; li capitelli ec. di marmo sono di Gio. Trognone, li bronzi dorati sono di Francesco Giardoni che fece anche la Teca d' argento in cui racchiudesi il S. Capo col disegno del Cav. Gregorini Romano, ma i Candelieri di bronzo sono di Francesco

Bayslach Fiammingo sul disegno di Antonio Torreggiani. La volta è dipinta da Vittorio Bigari, e da Stefano Orlandi. Li bassirilievi in alto di gesso dorati sono de' fratelli Toselli, come pure gli ornati, e puttini di marmo della memoria a destra. Nel bel Mausoleo a sinistra Angelo Piò il quale fece i quattro Genii di gesso sopra, fece ancora di marmo la testa alla statua sedente del Cardinal Pompeo Aldrovandi generoso fondatore di questa Cappella, la quale statua è di Camillo Rusconi. Questo Mausuleo era già in questa Cappella prima che fosse permutata coll' altra del N. 18. già de' Griffoni, e poi Cospi, ed era più esteso. Il tutto fu fatto con disegno ed assistenza d' Alfonso Torreggiani.

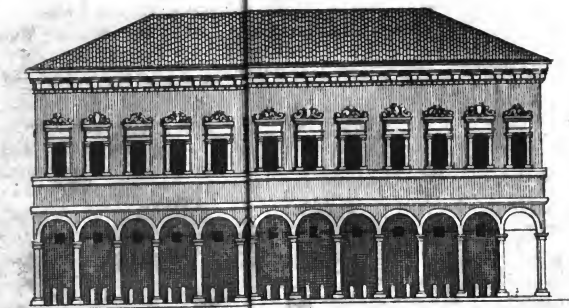
Fra questa, e la seguente Cappella evvi la 4. Colonna con Croce.

23. Dedicata a S. Abbondio detto corrottamente S. Acconcio la cui Immagine nell' Altare è antica, ma ritoccata. La statua di marmo di S. Floriano a sinistra fatta collocare dalli Fabbricieri del 1686 è assai bella più dell' altra a destra di S. Niccola da Tolentino di creta cotta; l' ornato della finta finestra è di Vincenzo Conti. I due quadri ne' laterali l' uno rappresentante S. Francesco in ginocchioni in mezzo a due Angeli, l' altro lo stesso Santo vicino a morte, sono del Mastelletta, ed erano in S. Francesco.

Nella parte inferiore della grande finestra sopra la porta principale vedesi la tavola in forma di Trapezio, che servì al Cassini per misurare l' altezza del Polo facendo una Meridiana immaginaria paralella a quella di marmo, per esser questa tutta alla parte orientale della porta maggiore.

Di qui finalmente uscendo e voltando a mano dritta si entra sotto il Portico de' Banchi, e sotto a questo inoltrandosi a mano destra, si giugne al portico detto della Morte, perchè ne' tempi passati metteva ad un Ospitale, Chiesa, ed Arciconfaternita di tal nome. L' ornato della B. V. vicino all' angolo ove questo portico principia è di Luigi Acquisti.

Proseguendo pel detto portico, e per quello ancora detto delle Scuole, alla metà di questo si ritrova la porta, che mette all' antico Archiginnasio detto comunemente le

Tav. 10.

Prospetto dore delle Scuole.

1 Scale di comunicazi re per uso di Scuole.
terreno. o Anatomico.
2 Loggia, che da ingr la Scala, che mette ad alcune
ed alle Sale. re superiori, per comodo del-
3 Atrio Superiore chi sezioni per il Teatro Anatomico.
tile.
4 Scale, che portano all
5 Sale, per le pubblich

SCUOLE

Edeficate nel 1562 con architettura di Francesco Terribilia, e non già del Barozzi come si disse nelle prime edizioni. Queste Scuole da prima trovavansi nel guasto degli Andalò, dove sono al presente il Palazzo Dolfi, ed altri per quella strada verso la porta di S. Mamolo, in tante Camere a questo effetto condotte in affitto dai professori. Ma ci rimettiamo all' Opera del Padre Ab. D. Mauro Sarti *de claris Archigymnasii Bononiensis Prœssoribus*. Essendo rimasto inutile questo fabbricato, per essere stata trasportata l' Università nell' antico Istituto, fu ceduto alle Scuole Pie, e nel giorno di tutti i Santi del 1808 ne fu fatta l' apertura. In queste per mera carità s' istruiscono nello scrivere, aritmetica, lingua latina, canto, e disegno i fanciulli poveri della Cittá sotto la direzione di saggi, e dotti ecclesiastici, e cittadini.

In capo al primo ramo della scala a mano destra, le Virtù laterali al S. Carlo dipinto a fresco sono del Valesio, e nel primo ramo dell' altra a mano sinistra la memoria finta di macigno con gli archi laterali, e puttini è dello Spada. In faccia alla porta, passato il cortile, evvi la Chiesa detta S. M. de' Bulgari giá Parrocchiale prima del 1419. così detta da quella famiglia ora estinta, come leggesi nella memoria sopra la porticella, che mette nel vicolo della Scimia. La SS. Annunziata nella tavola è del Calvart, e per le mura, e ne' volti la nascita, le gesta, e la morte di M. V., le Sibille, e Profeti ec. sono del Cesi, che diresse tutto l' ornato di stucchi di finissimo gusto. Per la vaghezza, eleganza, e conservazione di questi freschi merita di essere osservata la presente Cappella intatta in ogni sua parte, dopo tanti anni da che fu dipinta.

Nelle Scuole laterali, e sopra vi sono bellissimi dipinti del Samacchini, del Sabbattini, e de' loro Scolari. Sopra nelle loggie, la memoria al Medico Muratori è di Teresa sua figlia cōn assistenza di Gio. Giuseppe dal Sole. Qui vicino v' è la memoria del Canonico, e celebre filosofo Pier Francesco Peggi fattagli fare da suoi discepoli, dipinta da Giuseppe Terzi. Quella del chiarissimo Marcello Malpighi è del Cav. Franceschini. L' altra del Dott. Mariani è del Cav. Cignani. Quella

poi del filosofo, e medico Girolamo Sbaraglia è del Cav. Donato Creti, quasi affatto perita. Di qui si passa al Teatro Anotomico ove una volta leggevano pubblicamente i professori. Or non serve, che per le ordinarie adunanze della sezione dell' Istituto Italiano.

Le statue di legno in varie nicchie sono opere eccellenti di Silvestro Giannotti,

Nell' uscire si volti a mano manca, e seguitando sotto il portico, la Pietà di creta cotta nell' angolo è di Agostino Corsini; in faccia al N. 1047 evvi il

PALAZZO CAPPELLETTI
OGGI NALDI

Architettato nel 1794 da Gio. Battista Martinetti. La statua in fondo al loggiato d' ingresso è di Luigi Acquisti; negli appartamenti vi sono lavori de nostri moderni pittori,

All' uscire voltando a mano destra per la Via detta Borgo Salamo al N. 1049 v' è il

PALAZZO MARESCOTTI BERSELLI

Ove era il R. Collegio Ancarani. La prospettiva in fondo è di Giuseppe Jarmorini, e più avanti dall' istessa parte evvi al N. 1053 il

PALAZZO GUIDOTTI

In cui la prospettiva in fondo è di Flaminio Minozzi, che ha dipinto ancora la soffitta della scala in cui le figure sono di Gaetano Gandolfi, e le statue, e bassirilievi di Petronio Tadolini, e l' architettura di Francesco suo fratello. Nelle camere vi sono dei Paesi del Martinelli, e varii dipinti d' altri nostri professori, fra quali il ritratto di Guido Reni fatto da lui medesimo. La galleria è tutta si nelle figure, che nell' ornato di Vittorio Bigari.

In faccia al N. 1092 v' è il

PALAZZO GIÀ PIETRAMELLARA ORA RUSCONI

Il portico e disegno di Angelo Venturoli, e li quattro bassirilievi di terra cotta sono di Giacomo Demaria Il bel prospetto nel cortile, e le scale sono architettate sotto la direzione di Gio. Giacomo Monti. In questo Palazzo evvi una linea meridiana fatta dal famoso Dottor Geminiano Montanari.

Voltandosi a mano sinistra si giugne alla Piazza detta de' Calderini in cui si ritrova al N. 1246 il

PALAZZO ZAMBECCARI

Ove ne' vestiboli delle scale ne' fregi delle stanze, nella nobilissima sala sono pitture ragguardevoli del Samacchini, del Nosadella ec. ma particolarmente un cammino di Lodovico, ed un altro di Annibale. La prospettiva che resta in un cortile interno ma che si vede ancora dalla suddetta Piazza è opera di Luigi Cini, e Ridolfo Fantuzzi.

Nell' uscire, voltando a mano manca si ritrova vicino al N. 1244 il

PALAZZO GHISILIERI GIÀ CALDERINI ORA LOUP

In esso vedonsi vari dipinti di Carlo Castelli, ai quali nel passaggio, che fece qui la famiglia Ghisilieri, si aggiunsero molti dipinti assai belli di moderni pittori. Nell' uscire voltando a destra si ritrova la via detta Ponte di Ferro. Inoltrandosi sino alla fine di questa si volti a destra per la Strada Castiglione, ove al N. 474 si ritrova il

PALAZZO COSPI

In cui a capo del secondo cortile il Colonna dipinse la bella prospettiva, e sopra nel piano nobile coll' aiuto dell' Alboresi altre cose. Il Sole portato in trionfo dalle ore è opera bellissima dello stesso Colonna.

Dall' altra parte quasi in faccia al N. 385 v' è il

PALAZZO RATTA

Dove veggonsi ottimi dipinti de' nostri gran maestri, oltre non pochi di scuole estere. Li fregi di cinque stanze sono di Domenico Ambrogi detto Menghino del Brizzi, ed altri di alcuni più moderni frescanti, cioè il Mengazzino, il Roli, il Burrini ec. Ma sono da osservarsi ancora tre cammini, uno nella sala, che è di Lodovico, un altro in una camera dell' appartamento superiore, che è di Annibale, di cui è anche il terzo nell' appartamento inferiore.

Dall' altra parte trovasi al N. 372 il

PALAZZO GIA ZAGNONI OGGI SPADA

Fabbricato, ed ampliato con disegno di Francesco Tadolini. Quivi si veggono alcune scolture di Angelo Piò.

Più avanti dall' altra parte si scorge il nobilissimo tempio dedicato a

SANTA LUCIA

Questo titolo fu posto da S. Petronio alla Chiesa che sino del 432 egli eresse qui vicino, ma rovinata dagli Unni nel 903. Nel 1208 li Canonici Lateranensi permisero la costruzione di una Chiesa in questo luogo; e nel 1295 entrarono ad uffiziarla fino al 1418 nel qual tempo la cedettero ad un prete, che ne avesse la cura d' anime. Nel 1623 da fondamenti fu cominciata ad edificarsi da PP. Gesuiti (che vi si erano stabiliti fino dal 1562) sul disegno di Girolamo Rainaldi, il quale seguì in parte quella del Gesù di Roma. Dopo l' abolizione della Compagnia passò nel 1775 alli PP. Barnabiti, i quali presentemente uffiziano la Chiesa, e nell' annesso Collegio operano a vantaggio della Città coll' ammaestramento de' giovani nella Lingua latina, Rettorica, e Filosofia.

La facciata della Chiesa incominciata, come pure altre parti interne di essa, fu disegnata da Francesco Angellini.

Nella prima Cappella, il S. Gio. Francesco Regis è

del Canonico Luigi Crespi, come egli scrive, ritoccato dallo Spagnuolo suo Padre.

2. Il B. Alessandro Sauli confortato dall' Apostolo S. Paolo ad accettare il Vescovado della Corsica è opera di Gio. Battista Frulli.

3. S. Ignazio di Loiola. L' ornato di scagliola sul disegno di Francesco Santini è stato eseguito nel 1821 in cui si è totalmente abbellita questa Cappella. La B. Vergine col Bambino (sotto quadro) copia bellissima da Guido, che è nella Chiesa di S. Bartolomeo è creduta di Ercolino del Sig. Guido.

4. Il Crocifisso in ricchissimo ornato di marmo è di Angelo Piò

5. Cappella Maggiore. Le Sante Lucia, ed Agata con sopra la B. V. col Bambino sono d' Ercole Procaccini. L' ornato è dello Scandellari. Di dietro a questa Cappella sono fabbricati a discreta altezza i muri, onde rendere compita la Chiesa.

6. S. Francesco Saverio, che muore assistito dagli Angeli, è bella opera di Carlo Rambaldi; l' ornato è di Carlo Rambaldi Juniore.

7. Ornato di finissimi marmi. La B. V. in mezzo col Figliuolo, e sotto li SS. Gio Battista, Carlo, e Teresa, è opera singolare del Cignani.

8. Il S. Luigi Gonzaga è di Iacopo Alessandro Calvi.

9. Il S. Stanislao è di Carlo Castelli.

I sei quadri rapportati sopra gli ornati esterni delle sei Cappelle maggiori sono di Gio. Antonio Fumiani sul disegno, e col ritocco dell' Ambrogi detto Domenichino del Brizzi.

In sagrestia nell' Altare, il gran quadro del Crocifisso è di Lavinia Fontana, e di fianco l' Immacolata Concezione è una delle prime opere del Calvart fatta sotto il Sabbattini suo maestro di figura; la Decollazione di S. Gio. Battista, e la B. V. con Santi laterali alle finestre si dicono del Calvart ancor esse; l' Adorazione de' Magi, e la Nascita di Cristo sono di Mario Righetti.

Per il nuovo loggiato si giugne all' atrio del Collegio, nel quale la B. V. con sotto li SS. Giuseppe, Gioacchino, Anna, e Gio. Evangelista è di Gio. Batista Bolognini.

Nell' interno del Collegio vedesi ridotta ad elegante Cappella la camera in cui nel 1531 D. Girolamo

Casalini Parroco in questa Chiesa, e Canonico di S. Petronio, albergò S. Francesco Saverio. Il giorno della festa del Santo si espone come reliquia una lunga lettera scritta dal medesimo Santo in lingua Portoghese.

Nell' uscire dalla portería si ritrova il nobile portico architettato da Agostino Barelli. Verso la fine di esso evvi la pubblica ed elegante Libreria, le di cui scale sono architettate da Giuseppe Antonio Ambrosi, il sotto in su in mezzo alla volta è del Marchesi detto Sansone, e la quadratura è di Pietro Scandellari, come anche quella dell' atrio, che ad essa introduce con le figure di Niccola Bertuzzi. La collezione di libri è dono del benemerito Monsig. Francesco Zambeccari. In questo luogo si conserva un modello di legno della già descritta Chiesa di S. Lucia.

Dall' altra parte della strada si ritrova al N. 363 la

CASA CERMASI

In cui vi sono bei dipinti del Colonna, e del Roli.

Nell' uscir da essa, e voltando a mano destra alla fine del portico si ritrova dall' altra parte la Via detta Cartoleria Vecchia, innoltrandosi nella quale si vede al N. 457 il

COLLEGIO DI S. LUIGI

Fu instituito nel 1645 dal Conte Carlo Zani sotto l' invocazione di S. Carlo, ma nel 1654 cominciò a chiamarsi di S. Luigi essendo sotto la direzione de' Gesuiti. Ora è sotto quella de' Barnabiti. Prima del 1796 serviva pei soli Cittadini, essendovi allora il Collegio di S. Francesco Saverio pei soli Nobili, ora posto ad altro uso. In questo di S. Luigi si ricevono ora indistintamente e gli uni e gli altri. Fu architettato dal Torreggiani al principio del secolo passato. Oltre a buoni dipinti evvi un Teatro con ottime scene del Bibiena, dello Scandellari, e di Gaetano Alemani.

Ma ritornando indietro nella strada Castiglione, il Torresotto su la stessa detto di S. Lucia è una delle Porte del secondo recinto della Città, e passato questo, inoltrandosi alquanto si ritrova a mano destra la Chiesa de'

SANTI GIUSEPPE , ED IGNAZIO

Fino al 1808. servì col vicino convento, di cui si dirá fra poco , ad uso di Chiesa , e Conservatorio delle Putte di S. Giuseppe . Essendo queste state unite alle Putte di S. Croce si vendette il Conservatorio , e la Chiesa restò aperta come sussidiale di S. Domenico , e nel 1816. fu istituita Parrocchiale . Fu architettata nel 1636. da Francesco Martini, ma nell' occasione che diventó Parrocchia fu soggetta a non poche mutazioni sì nel fabbricato, che nell' ornato .

1. S. Simone Martire, e Vescovo di Gerusalemme .

2. Maggiore . S. Giuseppe, che presenta Gesù Bambino al Padre Eterno, ed alla B. V. sotto de' quali S. Ignazio, e Francesco Saverio è del Tiarini, ma in etá cadente.

3. Crocifisso in rilievo.

Uscendo da questa Chiesa si ritrova subito a mano destra il Convento di Monache detto di

S. MARIA EGIZIACA

Nel 1817. sono state unite queste Monache nel presente Convento, già Conservatorio delle putte di S. Giuseppe, come si è detto di sopra. La loro piccola Chiesa è nel vicino Borgo dell' Oro, ed è stata costrutta in una parte dell' antico refettorio delle Putte.

Nel primo altare, che è il maggiore, S. M. Maddalena penitente,

2. In faccia alla porta d' ingresso , S. Margherita da Cortona.

Uscendo si volti a mano sinistra, e nuovamente rimessi in strada Castiglione si ritroverà quasi in faccia il Vicolo degli Angeli , ove a capo di esso è la Chiesa detta

DEGLI ANGELI

Ove sino al 1798. ha avuto residenza una Confraternita. Questa Chiesa fu costrutta nel 1444. in luogo di

quella piccola, ed antichissima, la quale era lunga piedi 12. larga 8. sopra quattro grosse colonne murate d'intorno a similitudine della Capannella, ove fu adorato dai Magi il Signore, e perciò detta allora S. M. dei tre Magi.

1. Il S. Sebastiano di tutto rilievo è del Lombardi.

2. Maggiore. La Miracolosa Immagine di M. V. di rilievo, che per i suoi miracoli nel 1439., edificatasi la chiesa, diede motivo ed impulso allo stabilirsi della detta Confraternita. Il frontale colla Natività di M. V. ed Angeli sopra è del Cesi; le due statue ne' vani laterali all' Altare sono di Gio. Maria Bassi.

3. Il S. Antonio da Padova di rilievo.

Nell' uscire si volti a mano destra, giunti al Vicolo detto Via nuova del Baracano trovasi a destra la Chiesa di

S. PIETRO MARTIRE.

Sino dal 1290. di Monache Agostiniane, dippoi sino dal 1474. di altre monache sotto la regola di S. Domenico, e dal 1497. anche sotto il Governo de' Padri Domenicani. Nel 1798. furono abolite; ed in seguito il Convento è stato ridotto ad abitazione privata, e la Chiesa, che era stata fabbricata nel 1592. col campanile a spese di Monsignor Dionigio Ratta e col disegno di Floriano Ambrosini, è ora ridotta ad un solo altare, ed il campanile è stato atterrato.

Nell' altare. La Trasfigurazione del Signore sul Taborre è copia del famoso quadro di Lodovico Carracci, che prima del 1798. era nell' altare maggiore di questa Chiesa.

Proseguendo il viaggio si ritrova in un piazzale la Chiesa della

MADONNA DEL BARACANO

Fino al 1798. quivi risiedeva una Confraternita eretta a di lei onore nel 1493. in occasione dei miracoli fatti nel 1402. all' invocazione d' un Immagine di M. V. dipinta su d'un Bastione delle Mura dette il Baracano di Strada Santo Stefano. Nella facciata innalzata con disegno di Giuseppe Antonio Ambrosi, sopra il

bel portico di Agostino Barelli, la B. V. nella nicchia è del Lombardi. La cupola aggiuntavi è dello stesso Barelli.

1. La Processione di S. Gregorio Magno in tempo di peste in Roma, è dell' Aretusio.

2. Crocifisso di rilievo.

3. Maggiore. La miracolosa Immagine di M. V. è di Francesco Cossa, o piuttosto, essendo più antica, da lui ritoccata, coll'aggiugervi li ritratti di Gio. I. Bentivogli, e di Maria Vinciguerra, cogli Angeli, ornati, paesini, ec. per la qual cosa vi scrisse sotto *opera di Francesco Cossa da Ferrara* MCCCCL. ma ne' libri della Compagnia ricavasi dover dire 1472. anno in cui egli fu pagato di tali aggiunte. Il frontale con Angeli è del Marchesi detto Sansone, li Santi Rocco, e Sebastiano di tutto tondo laterali sono d'incerto autore. Il fregio di fuori, e le candeliere alla Cappella sono bellissimi intaglij in marmo di Properzia de' Rossi, su lo stile de'quali furono dipinti a olio da Antonio Bonetti gli ornati ne' pilastri di tutte le Cappelle.

4. La B. V. col Bambino Gesù, Santi Giuseppe, e Gioacchino è di Lavinia Fontana, ed il S. Carlo sotto è del Massari.

5. La disputa di S. Caterina è di Prospero Fontana.

S' incamini verso il grande Arco detto il Voltone del Baracano. Questo fu rimodernato nell'esterno nel 1779. con architettura di Giuseppe Jarmorini, ed in alto la Madonna di cretta cotta col Puttino di mezza figura di bassorilievo è di Gio. Battista Liparini. Per esso voltone si giugne alla Via Maestra di Strada S. Stefano. A mano destra sotto il portico si ritrova il vasto Conservatorio detto delle Putte del Baracano fabbricato da Gio. II. Bentivogli col suddetto magnifico, e lungo portico, a capo del quale da Antonio Galeazzo suo figlio fu costrutto l' altro avanti alla Chiesa Abbaziale, Priorale, e Parrocchiale di

S. GIULIANO.

La quale nel 1205 era un Ospitale per infermi deboli, e fanciulli, e poi nel 1317. vi vennero ad abitare i Monaci Vallombrosani.

La presente Chiesa si è fabbricata di pianta il primo

giorno di quaresima del 1778., ed aperta nel 1781. li 5. Agosto. L' architettura di essa, come pure del campanile, è di Angelo Venturoli. La scoltura d' ornato non meno che di figura da esso introdotta sì nelle candeliere su le pilastrate, che negli altari, e loro mense, è di Giacomo Rossi, fuori di quella del fregio nella cantoria, che è di Antonio Moghini.

1. Il S. Andrea Avellino è di Gaetano Ferrattini aiutato dal Franceschini.

2. Il S. Emidio supplicante il Padre Eterno sdegnato, e minacciante il terremoto, è l' ultima opera lasciata al pubblico da Ubaldo Gandolfi.

3. Maggiore. Le due Statue d' Isaia, e Geremia co' rispettivi simboli sopra nelle pilastrate esterne sono del suddetto Gandolfi. Le altre due nelle pilastrate sotto l' arco, cioè S. Luca e S. Gio. Evangelista sono di Petronio Tadolini. Le due nelle pilastrate interne, ma in facciata, di Ezechiele, e Daniele, sono del detto Rossi, e le ultime nelle pilastrate sotto l' arco rappresentanti S. Matteo, e S. Marco sono di Carlo Prinetti fatte coll' assistenza del detto Gandolfi. I Puttini nell' ornato al quadro di S. Giuliano, opera, e dono di Filippo Brizzi, sono del detto Tadolini.

4. Il Crocifisso colla Beata Vergine, S. Gio., la Maddalena, e Longino a cavallo è di Jacopo Alessandro Calvi.

5. Il Gesù col cuore, ed Angeli aventi li strumenti della Passione è dello stesso.

Nella sagrestia, all' altare ornato tutto dal suddetto Giacomo Rossi, la tavola colla B. V. coronata da due Angeli, con i Santi Gio. Battista, Stefano, Cecilia, e Lucia, è di Biagio Puppini.

Si può osservare dall' altra parte della strada nella Casa al N. 5 il fabbricato e il luogo che serviva ad uso di Orto Botanico prima della costruzione del nuovo, da noi già veduto. Questo fabbricato fu architettato da Francesco Tadolini, ed il bassorilievo nel timpano rappresentante Felsina, a cui Flora offre frutti e piante, è di Petronio Tadolini suo fratello.

Ritornando sotto il portico del Baracano, ed incamminandosi verso l' interno della Città si ritrova il Convento, e la Chiesa delle Monache Scalze detta

SANTI GIUSEPPE, E TERESA

Prima dell' anno 1799 in cui furono abolite, fu abitato questo Convento da Monache Servite dette di S. Omobuono, ma dopo la sopressione, essendo stato venduto, fu in seguito acquistato dalle suddette Monache Scalze, e ridotto come è al presente nel 1817.

1. S. Elia.

2. Maggiore. La B. V. in gloria con S. Gio. della Croce, e sotto S. Teresa sostenuta da un Angelo, e S. Giuseppe è di Filippo Pedrini. Le statue laterali sono di Gio. Maria Rossi.

3. La SS. Annunziata è di autore iucerto.

Proseguendo si ritrova dall' istessa parte la Chiesa parrocchiale della

SS. TRINITÀ

Per l' addietro serviva coll' annesso Convento alle Monache Gesuate istituite nel 1443. e chiamate le povere suore di Lodato Cristo; ma essendo esse state abolite nel 1799, fu qui traslocata la Chiesa parrocchiale di S. Biagio. Nel 1662 fu posta la prima pietra della presente Chiesa disegnata da Francesco Martini, e si compì nel 1720 con architettura di Giuseppe Antonio Torri, secondo che si dice.

1. S. Bartolomeo contrastante col tiranno. Quadro trasportato dalla Chiesa di S. Biagio.

2 S. Gio. Nepomoceno, e S. Vincenzo de' Paoli.

3. Immagine di M. V. del Buon Consiglio con frontale dipinto.

4. Maggiore. Nella gran tavola la SS. Trinitá con Angeli e Santi, e sotto li Santi Agostino, Girolamo, ed il B. Gio. Colombini è di Felice Torelli. I segni per li quali le due figure dei Santi Agostino e B. Gio. Colombini si riconoscono l' uno per S. Biagio, e l' altro per S. Tommaso d' Aquino sono fattura moderna. L' ornato è di Mauro Braccioli. I due quadri ne' laterali, l' uno rappresentante S. Tommaso di Villanuova, che dispensa la limosina a poveri, è di Gio. Girolamo Bonesi, ed era in S. Biagio. L' altro S. Rocco supplicante la B. V. è del Guercino.

Nella Chiesa interna, che resta didietro all' Altar

Maggiore. Nell' Altare la tavola con entro la B. V. e Angeli sopra, e sotto li Santi Biagio, Agostino, Iasone, e Prospero è di Gabrielle Ferrantini. A mano destra di chi guarda l' altare il S. Sebastiano, S. Niccola, e S. Monica; ed a sinistra la Madonna di Reggio e Santi. La SS. Trinitá con Santi sotto è di Paola Pollarani, e resta in mezzo in faccia all' altare; a destra di chi guarda, la B. Vergine in gloria e li Santi Girolamo Francesco, Donino, Appollonia, e puttini scherzanti col cappello Cardinalizio, sono di Gio. Battista Gennari da Cento. La Nascita di M. V. in tempo di notte, che resta a sinistra, è di Lavinia Fontana. Tutti questi quadri erano nella suddetta Chiesa di S. Biagio.

Ritornando in Chiesa.

5. Statua di S. Niccola da Tolentino in nicchia.

6. L' Annunziata è di Teresa Muratori con l' assistenza di Gio. Gioseffo dal Sole.

7. Il Crocifisso con i due Santi laterali e S. Bernardo che abbraccia la Croce, sono del Samacchini.

Uscendo da questo luogo per la piccola porta, che conduce alla Sagrestia, in fondo al loggiato si vede il Crocifisso con S. Francesco d' Assisi e S. Antonio Abate ai piedi in tavola: sembra del Passarotti. Nell' atrio immediato alla sagrestia suddetta la Concezione di M. V. è di Giuseppe Marchesi.

Nell' uscire si passi la strada, e piegando a mano destra si ritroverà dopo pochi passi a mano sinistra la Via detta Fondazza alla metà della quale, e precisamente in faccia alla strada di S. Petronio Vecchio, si scorge il Monastero di Monache, e la Chiesa, con ampio cortile avanti, detta di

S. CRISTINA

Architettata nel 1602. da Giulio Torri in luogo dell' antica del 1105. da Vittorio Vescovo di Bologna conceduta a Monaci Camaldolesi, e poi alle Madri della Valetta, le quali vi si trasferirono nel 1247. dal loro Monastero presso al già Castello di Stifonte lontano otto miglia dalla Città, che da esse si costrusse nel 1097, e fu l' abitazione della Beata Lucia detta da Stifonte. Nel 1799. furono abolite, e dopo cessò d' essere ancora

parrocchiale come era prima. Nel 1816. sonosi qui unite molte monache di varii sopressi conventi, le quali nel 1821. hanno fatto solennemente professione abbracciando la regola di S. Agostino.

1. Cappella fatta fare da una monaca Vizzani, la tavola del presepio, e sotto nel basamento in figurine piccole il viaggio delli tre Magi, è di Giacomo Francia.

2. Da due monache Duglioli, e Bolognetti, la visita di M. V. a S. Elisabetta co' begli Angeli sopra è del Massari.

3. Da una monaca Zambeccari, la SS. Annunziata è d' un Passarotti.

4. Da una monaca pure Vizzani, la S. Cristina afferrata per li capelli, e battuta dal padre con terrore e pietà degli astanti, è del Canuti.

5. Altar Maggiore. La madre Buttrigari a sue spese fece fare l' Ascensione del Signore a Lodovico Carracci, il quale fece le figure assai grandi perchè nella Chiesa vecchia andava posta in altissimo sito.

6. Cappella fatta fare dalle due Monache Montecalvi, e Giavarina; la caduta di Cristo sotto la Croce è di Tiburzio Passarotti.

7. Da una monaca Grassi, la B. V. coronata dal Padre, e dal Figlio, e sotto li Santi Girolamo, Francesco, Cristina ec. è di Bernardino Baldi.

8. La Resurrezione di Cristo, e sopra nell' ornato il Dio Padre sono del Bertusio.

9. La tavolina, entro la B. V. col Figliuolo, e li Santi Gio. Battista, Agostino, Giuseppe, Romualdo, e Monica è di Francesco Salviati, e sopra nell' ornato il piccolo Cristo che apparisce alla Maddalena è del Mastelletta.

Delle sei statue poste nelle nicchie per le pilastrate della Chiesa, fatte fare da varie monache, li Santi Pietro, e Paolo, sono di Guido Reni da giovinetto, e li Santi Giov. Battista, e Giuseppe sono di Giuseppe Mazza; li quadretti sopra dette statue sono di varii.

Proseguendo per la medesima Via della Fondazza si giugne in strada Maggiore ove quasi in faccia e precisamente nell' angolo che fa la detta strada Maggiore colla via di Malgrado dalla parte di ponente si ritrovava la

TORRE DELLA MAGIONE

Secondo il metodo di questo libro non dovrebbesi far parola di questa Torre, la quale più non esiste: pure è tanto chiara la fama sua che pregheremo il nostro lettore ad usare verso noi qualche indulgenza se deviamo questa volta dal metodo propostoci. Qui dunque esisteva una torre di mattoni alta 65. piedi la quale per il tratto di piedi bolognesi 35. fu trasportata nel 1455. da Mastro Aristotele Fioravanti chiamato ancora col cognome Alberti. Serviva essa di Campanile alla vicina Chiesa detta della Magione ora distrutta. Nel marzo del passato anno 1825. ne fu principiata la demolizione e questa ha dato occasione ad alcune stampe, che minutamente ne raccontano la storia.

La Porta della Città, che poco lungi si vede, fu fabbricata con disegno di Gio. Giacomo Dotti nel 1770.

Ritornando indietro a mano sinistra evvi al N. 299. il

COLLEGIO COMELLI

Qui aperto nel 1665. per giovani Cittadini per testamento dell' Avvocato Domenico Comelli colla sopraintendenza de' suoi eredi.

Passato il luogo della già descritta torre si ritrova la Chiesa di

S. CATTERINA DI STRADA MAGGIORE

Ora Parrocchiale, e che per l' addietro serviva coll' annesso Monastero alle Madri Vallombrosane, che fino al 1798. vi risiederono. Fondatrice di questo Monastero fu Suor Barbara di Gio. Orsi circa il 1522. La Chiesa è stata ora allungata di una Cappella per parte seguendo l' architettura che esisteva con direzione di Vincenzo Leonardi.

Nel primo altare S. Giuseppe di Jacopo Alessandro Calvi.

2. Gesù Nazzareno in statua intiera di Gio. Putti.
3. Beata Vergine venerata sotto il titolo di Rifugio

de' peccatori di Ubaldo Gandolfi, per molti anni venerata in un monastero di Monache. Il frontale con angeli è di Lorenzo Pranzini.

4. Il Crocifisso, che staccato il braccio destro con esso si stringe al petto S. Francesco d'Assisi, viene dalla scuola di Guido.

5. Altar Maggiore. Il martirio di S. Caterina col Signore in gloria è opera elegante del Gessi.

6. S. Benedetto con S. Gio. Gualberto è di Antonio Dardani.

7. Il S. Venanzio Martire è di Lorenzo Pranzini.

8 L'Immagine antica di Gesù Crocifisso è lavoro sul finire del Secolo XVI., e si custodiva dalle Monache nella clausura.

9. La B. V. coi Santi Giovannino ed Anna viene da Raffaele d'Urbino.

In faccia evvi al N. 289. il

PALAZZO ANGELELLI

Magnifico veramente ne è l'ingresso, a cui sì bene fa prospetto la cavallerizza, e scuderia in fondo, fatta sul disegno di Antonio Francesco Ambrosi. Sono raccolti in un' ampia sala non pochi eccellenti quadri della nostra Scuola.

Voltando a mano sinistra, dopo non molto si ritrova al N. 286. il

PALAZZO HERCOLANI

Fabbricato, e ristaurato sul finire del passato secolo colla direzione, e disegno di Angelo Venturoli. La nobile scala fu disegnata dall' suddetto sull' invenzione di Carlo Bianconi. Le scolture, che adornano tanto il maestoso, e triplice loggiato, che la suddetta scala, sono di Giacomo Demaria. In questo Palazzo evvi una raccolta numerosa di pitture, la quale ha acquistato pregio anche maggiore coll' aggiunta delle altre ragguardevolissime per l'antichità, che già appartennero al fu Senatore Marchese Piriteo Malvezzi Lupari. Oltre a ciò evvi una scelta serie di MSS., di eccellenti libri di letteratura greca, latina ed italiana, e di altri spettanti alle belle Arti, dalla quale assai vantaggio riportarono le

precedenti edizioni della Guida di Bologna. Da una serie di versi e prose del pittore Jacopo Alessandro Calvi data alle stampe nel 1780. si ha riscontro del pregio di molti quadri, de' quali è ricco questo Palazzo. Si ammira ancora una serie di ritratti di pittori. Di recente hanno egregiamente dipinto varie camere i fratelli Basoli, il Busatti, il Fantuzzi, il Caponeri, ec. oltre a quelle giá state dipinte per l' addietro da David Zanotti, da Flaminio Minozzi, ed altri. Il graziosissimo giardino all'Inglese merita d'essere osservato.

Proseguendo si ritrova il lungo, e spazioso.

PORTICO DE' SERVI

Sopra colonne di marmo architettato nel 1392. da Fr. Andrea Manfredi da Faenza Generale de' Serviti. Sono pregevoli i dipinti delle lunette rappresentanti le gesta di S. Filippo Benizio. Nel

1. Arco. Il putto risuscitato, ed il cieco alla sepoltura di S. Filippo Benizio è stupenda produzione del Cignani guastato dagli invidiosi, e dal tempo.

2. Il Santo portato in Cielo dagli Angeli è bellissima opera di Gio. Viani.

3. L' incendio smorzatosi al gettarvi uno de' calzari del Santo è fattura di 24. ore del Cav. Gio. Peruzzini.

4. Le meretrici convertite in Todi dal Santo sono di Giuseppe Mitelli.

5. Il fulmine scagliato dal Cielo contro i giuocatori, e concubinari, è degli allievi del Cignani, che ne fece il disegno, e commise al Cav. Franceschini di dirigere l' esecuzione.

6. Il Re, e la Regina, che prendono l' abito de' sette dolori dal Santo è di Giulio Benzi.

7. La predica fatta dal Santo al Papa, ed all' Imperatore ec. è del detto Viani.

8. La pace fatta fare dal Santo in Bologna tra' Guelfi, e Ghibellini è de' giovani del Detto Cignani con suo disegno, ed aiuto, presiedendovi il Cav. Franceschini.

9. Il Santo soccorso d' alimento nel deserto dagli Angeli è del medesimo Viani.

10. Il Generalato d'ordine di Dio accettato dal Santo è di Filippo Pasquali.

11. I liberati da varie infermitá sono del detto Viani.

12. Il Papato rifiutato è del detto Pasquali.

13. Il lebbroso sanato dal Santo col tocco della camicia datagli in elemosina è di Gio. Battista Caccioli.

14. I canestri ripieni di pane miracolosamente nella cena dei Padri sono di Lorenzo Borgonzoni.

15. Il Santo, che celebra all' altare è di Domenico Viani.

16. Il Santo, che è in cammino con due Padri dell'ordine Domenico, è un bozzo di Giuseppe Santi fatto dopo il 1797. in cui fu cancellata l' arma con Angeli, che la sostenevano di Niccolò dell' Abate.

17. L' obbedienza, che invita il santo al deserto è di Alessandro Mari.

18. La B. V. che in carro d' oro porge l'abito al Santo giovine, è di Giulio Cesare Milani.

19. Il Santo, che bambino anche lattante, conosce, e chiama con voce i Padri Serviti, è di Francesco Gionima.

20. Il globo di fuoco, che si sogna la madre del Santo nella sua gravidanza, è di Alessandro Mari suddetto.

La prospettiva in testa al portico è del Colonna, ma assai ritoccata. L' altra ormai consunta è di David Zanotti, e fu fatta in occasioue dell' esser stato nel 1802. compito il portico quadrato.

Ma passiamo alla Chiesa de'

SERVI

Capo di questo Quartiere di Porta Ravegnana fino dal 1485. Questa fu fabbricata nel 1383. dal suddetto Fr. Andrea Manfredi da Faenza il quale aumentò grandemente l' annesso Convento. Del 1797. furono aboliti questi Padri Serviti, e nel 1803. fu fatta parrocchia. Nel 1819. è stata nuovamente restituita all' Ordine de' Servi. Ora si sta restaurando tutta la Chiesa per cura tanto de' PP. che dei varj proprietarj delle Cappelle.

Nella prima Cappella. Il S. Francesco genuflesso pregante il Dio Padre, il Figlio, e la B. V. per le anime purganti è del Baldi.

2. La B. V., che dà l' abito di questa Religione alli sette fondatori, è una delle ultime opere del Cav. Franceschini. Il Padre Eterno sopra è del Guercino, e li Santi Simone, e Giuda nell' ornato sotto sono di Carlo Mazza.

Nel pilastro la S. Agata è di Giuseppe Mitelli.

3. La SS. V. apparente al B. Gio: Angelo Porro dipinta a tempra è di Vittorio Bigarì, e l' ornato è di Pietro Scandellari.

Nel pilastro la S. Lucia è del suddetto Mitelli.

4. La S. Giuliana Falconieri moriente assistita dalle sue Religiose compagne è di Ercole Graziani, come pure il S. Antonio sopra. L' ornato è di Francesco Zandi.

Nel pilastro il S. Pasquale è di Lodovico Barbieri.

5. Il copioso Paradiso è fatica considerabile del Calvart.

La S. Teresa nel pilastro.

6. L' alzata del Crocifisso alla presenza delle afflitte Marie, con la Veronica col sudario, S. Gio. Battista ec. è di Gio. Battista Bolognini Seniore. La B. Giacinta Marescotti sotto è del Marchesi detto Sansone. Gaetano Caponeri ha dipinto questa cappella la quale è stata tutta riattata dalla nobile famiglia Bargellini.

7. Madonna del Mondovì con Angeli sopra, e li Santi Gio. Battista, Giacomo, e Francesco di Paola è del Tiarini.

Nel pilastro il S. Francesco di Paola è dello stesso. La miracolosa Immagine di M. V. detta della Croce, che è sotto, è dipinta in muro, dicesi, dal Calvart, ma sembra assai più antica.

8. S. Filippo Benizio con sopra la B. V. incontrata dal Dio Padre è di Michele de' Santi. Il dipinto della Cappella è di Flaminio Minozzi.

Nel pilastro l' Angelo Custode è di Giuliano Dinarelli.

9. La SS. Trinità colli Beati Francesco Patrizi, Tommaso Corsini, Girolamo Ranuzzi, e Piriteo Malvezzi è di Jacopo Alessandro Calvi. Di Lorenzo Pranzini sono le figure nell' ornato dipinto, e nella nicchia sotto la B.

V. col Bambino dipinto sulla tavola è quella stessa data da S. Filippo Benizzi ai Confratelli dell'Ospitale di San Biagio, dipinta sino nel 1320.

Nel pilastro l' Angelo incoronante la B. V. di rilievo è di Gio. Viani.

L' Assunta a fresco sopra la cantoria, e tutto l'ornato di quadratura a fresco sono di Matteo Borboni.

Nella bella memoria, che serve d' ornato alla porta, che introduce al chiostro, fatta per il Senatore Giangiacomo Grati, il busto di marmo è di Teodosio scultore Bolognese.

10. Il piccolo quadro ove è la B. V. col Figlio in aria, ed Angeli, e sotto li Santi Girolamo, Caterina, Andrea, ed Angelo Custode è di Ercole Ruggieri, siccome sono dello stesso i Santi Antonio da Padova, Filippo Neri laterali, ed angeli sopra; l'ornato tutto a fresco è del Seghizzi. In questa Cappella si custodisce un'Idria la quale dicesi aver servito alle Nozze di Canna Gallilea avuta per mezzo di Fr. Vitale Bacilieri Generale de' Servi Nunzio al Sultano di Egitto nel 1359.

Il bel deposito di Lodovico Fronti, che orna la porta per cui si passa alla sagrestia, e di Giacomo di Ranuccio.

Inoltrandosi per questa porta si ritrova l'atrio in cui la figura della contemplazione sul soffitto è del Tamburini, gli ornati alle quattro porte con memorie sono di Flaminio Minozzi. Nell'Altare della Sagrestia, la Natività di S. Gio. Battista, e ne' laterali la predicazione dello stesso, e quando battezza il Signore, sono del Mastelletta. Le due statue laterali alla Cappella, cioè il B. Piriteo Malvezzi, e la B. Messina Lambertini, sono di Angelo Piò, e la figura dipinta di sotto in su in mezzo al volto rappresentante la Santa Chiesa è del Tamburini. Delli sei quadri a tempra della vita di S. Gio. Battista quattro, cioè i laterali, sono di Giuseppe Marchesi detto Sansone, e i due di mezzo di Vittorio Bigari; sopra la porta la decollazione del medesimo Santo è del Carboni sul disegno del Tiarini.

Ritornando in Chiesa si passa sotto il grande arco sul quale ergesi il bel campanile; indi a mano destra si vede la B. V. col puttino, ed i Santi Lorenzo, ed Eustachio in rilievo di creta cotta opera dell'Onoforio. Di rincontro nel

11. Altare, la presentazione al Tempio è del Morina,

siccome dello stesso sono i Santi Filippo Benizzi, e Riniero, laterali a fresco. A destra nel

12. Il miracolo di S. Gregorio nella messa è dell'Aretusi, o di Gio. Battista Fiorini.

Di rincontro il B. Giacomo Filippo Bertoni è di Ubaldo Gandolfi.

Nel vano contiguo; i 12. mila Crocifissi sono di Elisabetta Sirani col nome sotto. A destra nel

13. Del Santissimo. Il Crocifisso in mezzo alla B. V, ed a S. Giovanni è del Samacchini. Il Crocifisso di rilievo laterale è assai antico.

14. L'Assunta è bella copia da Lodovico Carracci. Lateralmente la B. V. col Puttino dipinta in muro è del Dalmasio.

Di rincontro. Il B. Gioacchino Piccolomini, che sviene nel servire la messa, è di Ercole Graziani. La Madonna, che resta sopra il detto quadro, è di Lippo Dalmasio.

15. S. Gioacchino, ed Anna sono del Tiarini dipinti in tavola.

In faccia alla vicina porta che mette in strada si vede in alto la lapide, che serviva al monumento di Fr. Andrea Manfredi da Faenza trasportata dal Coro, nella quale è effigiato questo dotto artista.

Passata la suddetta porta nel

16. Il S. Onofrio è del Calvart.

17. La B. V. in muro ivi trasportata è antichissima; e nel pilastro della Cappella maggiore di rincontro, la memoria di Dionigio Calvart fu fatta porre da un Fantuzzi.

18. Altar Maggiore. Il Cristo risorto, la B. V., e Santi Gio. Battista, sopra le porte li Santi Apostoli Pietro, e Paolo, e ne' laterali della mensa Adamo, e Mosè sedenti, ed altri Santi di tutto tondo, con bassirilievi e col ritratto dalla parte del Coro di Giulio Bovio, che fece fare questo ricco altare, come pure li due candelieri il tutto così bene intagliato in marmo, è opera di Fr. Gio. Agnolo Montorsolo. Gli stalli del Coro sono disegnati da Fr. Andrea Manfredi.

19. S. Antonio di rilievo.

20. Li freschi attorno al quadro del S. Carlo, cioè l'anima dello stesso in Cielo, e dalle parti i puttini sostenenti le insegne vescovili, furono fatti *gratis* in una sola notte a lume di torcie, da Guido Reni.

Nel pilastro il S. Liborio è di Gio. Viani.

21. Il S. Pellegrino Laziosi, a cui Cristo spiccatosi dalla Croce risana la piaga della gamba, è di Domenico M. Viani, e terminato da Pier Francesco Cavazza. L' Immagine di M. V. sotto nel muro è del 1200. ed è quella che si venerava in una Chiesa di Monache dedicata a S. Agostino donata alli Padri Serviti da Taddeo Pepoli con terreno nel 1345.

Nel Pilastro l' *Ecce Homo* è di Barbara Sirani.

22. La SS. Annunziata è bell' opera d' Innocenzo da Imola. L' ornato è del Formigine. Li freschi sopra, ed attorno sono di Bartolomeo Ramenghi, ma ritoccati da Niccola Bertuzzi.

Nel pilastro il S. Domenico è di Gio. Viani.

23. L' Assunta, ed i Santi dipinti a fresco laterali, cioè S. Gio. Battista, e S. Girolamo sono di Pietro Facini. Il Gesù Nazzareno sotto è di Giacomo Demaria.

Nel pilastro la S. Apollonia è di Cesare Gennari Seniore.

24. S. Andrea adorante la Croce preparatagli dagli empii ministri è dell' Albani, e li freschi laterali sono del Mitelli il vecchio. Il bel ritratto a musaico fatto a Roma, e qui posto lateralmente sul suo deposito è del Card. Ulisse Gozzadini alla cui illustre famiglia appartiene la presente Cappella.

25. Nel bell' ornato di finto marmo inventato da Antonio Gualandi, come rapporta la stampa; il Crocifisso miracoloso, che portasi in processione solamente nell' Anno Santo, fu formato di stucco dal Zamaretta sopra uno di Gio. Bologna.

Attorno alla vicina porta la bella memoria di Lodovico Gozzadini ha le statue di Gio. Zacchio, e li freschi di Pellegrino Tibaldi, e Girolamo Miruoli.

Nel pilastro il B. Piriteo Malvezzi è di Alessandro Mari.

26. Il *Noli me tangere* è dell' Albani. Li freschi attorno alla Cappella sono del Mitelli, ma il Dio Padre sopra in mezzo allo sfondato è di Giacinto Campana. Il Prof. Francesco Santini ha restaurato tutta questa cappella, e si potrebbe dire quasi ridipinta tanto era stata maltratata dal tempo.

27 Questa cappella tutta abbellita con ornati di scagliola, che rassembra marmo disegnata da Francesco

Tadolini, è fatta con direzione di Fr. Alessio Minghini dell'istesso ordine. Il dipinto tutto della Cappella è di Flaminio Minozzi. La statua di stucco della B. V. Addolorata è di Angelo Piò, ed il frontale è di Giuseppe Varotti. Il quadro a sinistra, che serviva all' altare di S. Cordola è di Aurelio Bonelli.

La copiosa storia della Nativitá di M. V. sopra la porta, e la cantoria, è buon fresco del Tiarini, ultima sua operazione.

Nell' annesso Convento ristaurato dopo le passate vicende resta ancora da osservarsi la maestosa scala architettata da Francesco Terribilia, ed una bellissima prospettiva del Dentone. Quella dipinta dal Mengazino che resta a pianterreno a capo della loggia assai rovinata per le passate vicende, verrà quanto prima restaurata dal Prof. Francesco Santini.

Uscendo, dall' altra parte della strada al N. 232. si vede il

PALAZZO CONTI

Rimodernato con architettura di Giuseppe Antonio Ambrosi, in cui la Galleria, e la Cappella sono dipinte da Gio. Benedetto Paolazzi. Vi sono ottimi quadri, ed una raccolta di disegni originali di grandi maestri.

A destra si ritrova al N. 234 il

PALAZZO BARGELLINI

Architettato da Bartolomeo Provaglia, ove i due giganti di macigno laterali alla porta, e sostenenti il poggiuolo sopra di essa, sono uno dell' Agnesini, l' altro del Brunelli, e l' Ercole in fondo è d' incerto autore. Le bellissime scale sono state tratte da varii disegni fatti fare nel 1730 dal Co. Vincenzo Senatore Bargellini, che può dirsene il vero direttore. In questo Palazzo vi sono ottimi dipinti.

Incamminandosi per il vicolo, che resta fra questo, ed il già veduto Palazzo Conti, e che si chiama Via del Bégato, in fondo si ritrova a mano manca la piccola, ma galante Chiesuola detta la

PRESENTAZIONE DI M. VERGINE

Edificata nel 1642 da una Congregazione di 15 preti secolari detta del Suffragio sacerdotale instituita nel

1614. Nel 1798 essendo stata abolita fu acquistata la Chiesa da Baldassarre Gnudi, ed i di lui eredi decorosamente la mantengono. Era stata risarcita con eleganza nel 1789 da Ercole Bassani, e dipinta da Flaminio Minozzi. I puttini nel mezzo della volta sono di Filippo Pedrini.

La tavola dell' altare con la presentazione al Tempio è di Gio. Andrea Sirani, e si giudica ritoccata da Guido. L'ornato attorno è di Francesco Rovioli.

Il S. Francesco laterale è di Gaetano Ferrattini. Nella Sagrestia vi sono alcuni disegni di Alberto Durero, ed un quadretto con la Veronica di Annibale Carracci, due teste della scuola di Guido ec.

Rimettendosi in Strada Maggiore, all' angolo del portico de' Servi ritrovasi la Via detta Cartoleria Nuova, alla metà della quale resta al N. 614 l' abitazione in addietro de' Co. Carrati, ora Pancaldi, ove ha la sua residenza l'

ACCADEMIA DE' FILARMONICI

Fondata da Vincenzo Carrati nel 1666, ed ora tanto estesa, che comprende i più rinomati professori, e nobili personaggi d' Europa, che si esercitano nella Musica. La Sala è dipinta da Pietro Fancelli.

Presso che in faccia, e precisamente al N. 597 resta il

COLLEGIO JACOBS DETTO DE' FIAMMINGHI

Istituito per testamento di Gio. Jacobs Orefice Fiammingo nel 1650 nella Casa del testatore nel Pratello, e dieci anni dopo trasferito in una casa a vista di S. Barbaziano, e poi nel 1681 nel sito presente. In esso si alimentano giovani Cittadini di Brusselles della Parrocchia di S. Maria della Cappella di quella Città, eletti dalla Compagnia degli Orefici della medesima Città. Qui vi è il ritratto del detto Jacobs dipinto da Guido Reni suo amico.

Proseguendo il viaggio si giugne in Strada Santo Stefano ove al N. 94 in una piazzetta fa prospetto il

PALAZZO LAMBERTINI OGGI RANUZZI

Che dall' autore del MS. Lamo si vide fabbricare con architettura di Bartolomeo Triachini. Questo nelle volte della scala, ne' palchi, e fregi delle stanze, e ne' cammini, ha pitture de' maestri avanti i Carracci, molto da essi stimate, ed osservate, come il mirabile sfondato nella sala superiore fatto da Tommaso Lauretti, che essendo su di un piano d' asse eguale per forza d' arte giugne ad ingannare; come le virtù di Lorenzo Sabbattini, la caduta d' Icaro di Orazio Samacchini, e lo scorcio dell' Ercole incendiantesi del Tibaldi, se non è anch' egli del Sabbattini, e simili. Le stanze aggiunte sono dipinte da Gio. Antonio Bettini, Flaminio Minozzi, ed altri. La prospettiva in fondo è di Antonio Bibiena.

Voltando nell' uscire da questo Palazzo a mano destra si ritrova al N. 101 il

PALAZZO DEGLI ANTONJ

Ove a capo del giardino si ammira la bella, ed ingegnosa prospettiva di questo professore Leandro Marconi. Sarebbe desiderabile, che questa fosse più rispettata dalle intemperie, e dalle ingiurie del tempo.

Annesso, e precisamente al N. 102 ritrovasi il

PALAZZO RANUZZI

Ove sono non pochi bellissimi quadri, che appartenevano alla Galleria Malvezzi Lupari.

Quasi di rincontro al N. 72 evvi il

PALAZZO GIA ODORICI OGGI BIAGI

Di architettura di Floriano Ambrosini, aumentato nell' interno con architettura di Giuseppe Antonio Ambrosi, e di Camillo suo figlio. Il soffitto della sala come quello della camera contigua sono dipinti da Guido Reni, e così altri da pittori coetanei a lui.

Più avanti dall' altra parte al N. 107 evvi il

PALAZZO DE' BIANCHI

Architettato nella facciata, e nella scala da Giuseppe Antonio Ambrosi, ma la scala secreta ingegnosissima è invenzione di Carlo Bianconi. Le Arpie infestanti la tavola d' Enea dipinte sulla volta della sala, sono di Guido. La galleria è ornata di stucchi con disegno di Carlo Bianconi, che ha pur diretto gli ornati di alcune camere, ed ha dipinto le figure a chiaroscuro d' una di esse, in cui l' ornato è di Petronio Fancelli. Altre ne hanno dipinte a concorrenza i pittori Ubaldo Gandolfi, Emilio Manfredi, Flaminio Minozzi ec.

Contiguo a questo v'è al N. 108 il

PALAZZO AGUCCHI GIAVARINA

Circa il 1740 rifabbricato con disegno di Carlo Francesco Dotti, con dipinti nelle volte de' professori coevi, ed una buona quantità di quadri.

Ritornando addietro, e passando il giá veduto Palazzo Lambertini a mano manca si ritrova passato il vicolo al N. 83 il

PALAZZO GOZZADINI

È osservabile la bella porta ornata di bronzi modellati su elegante disegno, non che il contorno di macigno intagliato da eguali fogliami. La prospettiva in fondo è di Petronio Fancelli; hannovi ancora bei quadri, e dipinti.

In faccia evvi al N. 93 il

PALAZZO SANGIORGI

Architettura di Francesco Santini.

A canto a questo e cioè al N. 91 evvi il

TEATRO DEL CORSO

Fabbricato nel 1805 sul disegno di Francesco Santini. È dipinto dal sud. Santini e da Filippo Pedrini ed è corredato di bellissimi scenarii dipinti dai nostri valenti professori.

Nell' uscire da questo teatro, si volti a manca, e finito il portico si ascenda per la salita a sinistra ove resta la Chiesa di

S. GIOVANNI IN MONTE

Antichissima, ed edificata da S. Petronio nel 433, dedicata all' Ascensione di N. S. e riedificata poi nella presente forma del 1221 con aggiungervi il campanile nel 1286. Appartenne questa Chiesa sino al 1797 alli Canonici Lateranesi. È stata, ed è tuttora parrocchia. Nel 1824 all' occasione della generale processione del *Corpus Domini* è stata tutta quanta restaurata, onde e per questo, e per essere stato tolto dal mezzo della Chiesa l' altare che ora si trova nella Cappella 13 apparisce agli occhi dei riguardanti diversa al tutto da qnella di prima. Tale restauro è stato fatto per opera dell' ingegnere Filippo Miserocchi, e di ciò si è tenuto memoria nella iscrizione posta sopra la porta laterale della Chiesa.

L' aquilone sopra la porta di creta cotta ha scolpito sotto *Nicolaus. F.* cioè Niccolò da Ferrara.

1. La tavola del Cristo che apparisce in forma di Ortolano alla Maddalena è di Giacomo Francia, il S. Francesco di Paola sotto è di Ercole Graziani.

2. Il Crocifisso con S. Matteo, ed altro Santo è del Cesi, ed era nella distrutta Chiesa di S. Matteo delle Pescarie.

3. Il martirio di S. Lorenzo è del Faccini, e i due ovati laterali San Giuseppe, e S. Girolamo sono del Guercino.

4. Il S. Bernardo di Mantova, che atterra l' idolo alla presenza d' infinito popolo, è di Giambattista Bolognini seniore.

5. Il Re battezzato da S. Anniano è di Benedetto Gennari. L' ornato è di Gio. Battista Sangiorgi.

6. Il S. Pietro in vincola liberato dall' Angelo è delle ultime opere di Cesare Giuseppe Mazzoni. Sotto la Madonna è di Lippo Dalmasio. Lateralmente il S. Antonio da Padova che appare a S. Tommaso di Vercelli è di Vincenzo Spisanelli, Dall' altra il Crocifisso è antico.

7. La B. V. in trono, con sotto li Santi Agostino, Possidonio, ed altri è di Lorenzo Costa. S. Liberata,

di rilievo in nicchia sotto. Lateralmante il S. Antonio da Padova era nella vicina e distrutta Chiesa della Madonna della Salute nella via de' Chiari.

8. Del Santissimo. L' immagine di M. V. che si venerava nella vicina Chiesa nella Via de' Chiari detta della Salute per le miracolose guarigioni seguite circa il 1596 fu lá trasportata dal muro di una Chiesa antichissima vicina di S. Eutropio inclusa nel Monastero de' medesimi Canonici Lateranesi. L' ornato rappresentante due Angeli in atto di coronare la suddetta immagine è della scuola del Franceschini.

9. Cappella appartata. Il S. Ubaldo Vescovo col puttino è di Gio. Battista Bolognini seniore. Li freschi sulla volta, e nelle lunette sono del Samacchini, o Sabbattini.

In faccia a questa Cappella il S. Carlo Che fa elemosina a poveri è di Florio Macchio.

Di qui si passa alla vicina sagrestia. Il quadro dell' altare, e tutti gli altri de' Santi della Religione Lateranese attorno, sono dello Spisanelli. Il S. Gio. Evangelista nel volto è di Aurelio Bonelli, ed il San Pietro, che riceve le chiavi da Cristo, è di Carlo Giovannini. Li tre Santi Martiri Canonici regolari sono del Fiumana. La B. V. col Bambino un Santo Vescovo, e Moneche in ginocchioni.

Ritornando in Chiesa nella

10. Cappella Maggiore. La gran tavola, entrovi la B. V. in mezzo al Dio Padre, e Figlio sopra, sotto li Santi Gio. Evangelista, Agostino, Vittorio, e tre altri è del Costa. L' ornato attorno è dei Fratelli Fancelli. Li quattordici busti di rilievo degli Apostoli e due Evangelisti sono di Niccolò da Ferrara, gli stalli sono intarsiati da Paolo Sacca nel 1523.

Fuori nel pilastro, la trasportatavi Madonna dipinta in muro è prima del mille, come è noto per scritture autentiche.

11. La Nascita della B. V. e sopra la gloria d' Angeli è dell' Aretusi, se non piuttosto di Gio. Battista Fiorini.

12. La Santa Cecilia co' Santi Paolo, Gio. Evangelista, Maddalena, ed Agostino è copia sostituita all' originale, che qui si è ammirato sino al 1796 di Raffaello d' Urbino. L' ornato di legno dorato è dei Formigini. Sotto l' altare riposano le ossa della B. Elena dall' Olio Bolognese, morta nel 1522.

13. Il Cristo di tutto tondo cavato da un sol pezzo di Legno di fico si credeva del Lombardi, ma dal MS. Lamo si dice opera rara di un Pavese. Questo coll' ornato dorato, e la Croce sopra un tronco di colonna, la quale ha per base un capitello al rovescio è stato trasportato dal mezzo della Chiesa, e precisamente dal luogo in cui ora leggesi l' iscrizione, che parla di questo trasporto. Il S. Michele in fondo è di Ercole Petroni.

14. Cristo che chiama all' Apostolato Giacomo, e Giovanni è delle ultime cose del Gessi. Dei quadri laterali, il S. Giovanni Battista che predica alle turbe, fatto fare da uno della famiglia Rota è di Francesco Cavazzoni; l'altro la B. V. col figlio e due Santi dipinto a tempra, ha scritto sotto *Vincent. de Feris et suis.*

15. La SS. Annunziata é del Cav. Ercole Demaria, copiata da una di Guido, che vogliono vi ritoccasse gli Angeli sopra.

16. La B. V. col Puttino, S. Antonio Ab. sotto, e li Santi Rocco, e Sebastiano, e altri quadretti del ricchissimo ornato di questa Cappella sono del Bertusio,

Annesso ritrovasi il nobilissimo atrio edificato tra il 1632, ed il 1648 con disegno del Padre Ab. Basilio Oliva, che mette nella strada maestra di Santo Stefano. L' ornato interno di questa porta è anche il monumento eretto alla memoria del Medico Girolamo Tostino di Firenzuola morto nel 1527.

17. Il San Francesco che adora con le mani incrociate il Crocifisso è del Guercino da Cento. I due quadri laterali sono dello stesso. Tutta questa cappella è ricca di stucchi dorati.

18. Il Battesimo di Nostro Signore è dello Spisanelli; sotto l' addolorata di rilievo col figlio morto sulle ginocchia viene stimata dell' artefice che fece l' altra simile nella Cappelletta presso l' Altare di S. Tommaso d' Aquino in S. Domenico, e fu dono di uno della famiglia Chiari fatto l' anno 1322.

Il monumento di marmo che internamente fa ornato alla porta maggiore fu eretto alla memoria del medico Giovanni Bolognetti morto nel 1527.

L' annesso Convento ora ridotto a prigione non lascia il più piccolo segno dell' antica ricchezza, e magnificenza; furono li claustri architettati da Francesco Terribilia nel 1548

Ritornando nella lasciata strada di Santo Stefano si volti a manca per la strada detta Miola ove al N. 1069 si ritrova la

CASA BENASSI GIÀ BENTIVOGLI

Abitazione giá della B. Elena dall' Olío, poi delle Terziarie Celestine dette di S. Stefano soppresse nel 1735. In questa v' è l' Oratorio privato della detta Beata con altare, e finestra pel cui mezzo veniva comunicata.

Uscendo da questa casa si volti a destra, e giunti di nuovo in Strada Santo Stefano si pieghi a sinistra, in cui, dopo pochi passi si ritrova la piccola piazza avanti l' antichissima Basilica di

S. STEFANO

Che dà il nome a questa strada principale. Essa è una unione di molte Chiese possedute giá da Monaci antichi d' Egitto conviventi nell' annesso Monastero, poi da Monici Cassinesi finchè fu questa da Badia ridotta a Commenda nel 1447. Nel 1493. furonvi introdotti li Monaci Celestini, mantenuti dall' Ab. Commendatario *pro tempore*. Quivi abitarono sino al 1797., nel qual anno furono aboliti. Qui vicino era nn Tempio dedicato ad Iside, come indica l' iscrizione murata sotto il portico lateralmente alla porta in faccia alla strada di Gerusalemme trovatasi poco lungi sepolta, e le varie colonne di fini marmi, che nella costruzione di detta Chiesa furono impiegate secondo l' uso de' secoli barbari. Si crede che S. Petronio, e prima S. Faustiniano, che fiorì nel 330. ne facessero costruire gran parte; ma dal Padre D. Celestino Petracchi nella sua Storia di questa Basilica, e da un anonimo in un libretto stampato del 1772. *della Chiesa del S. Sepolcro ec.* si rileva (ma per conghietture) non esser fatto questo gran fabbricato dalli due nominati Santi.

Ma passiamo alla prima Chiesa Maggiore dedicata al SS. Crocifisso nel 1637. allorachè per una nuova fabbrica fatta a spese dell' antico Senato si formó una sola di due Chiese.

1. Il padre, che supplica S. Benedetto d' intercedere da Dio la salute al moribondo figliuolo, è di Teresa

Muratori coll' assistenza di Gio. Giuseppe dal Sole; I dipinti delle mura sono di Gioacchino Pizzoli.

2. Santo Stefano lapidato è di Franceschino Cittadini.

3. Maggiore. Nell' altare fattovi a tutte spese da Bernardo Pezzi, la copiosa crocifissione di Cristo in muro qui trasportata aveva scritto sotto p. f. nome di autore, che dal Malvasia si dice fiorito prima del 1140. Li tre ovati in mezzo, e laterali sopra le porticelle sono del suddetto Cittadini. Rappresentano essi la flagellazione a destra, la coronazione a sinistra; ed in mezzo, ove per l' addietro vi era l' orazione nell' orto, ora vedesi una copia della suddetta coronazione. Nel muro a destra il Cristo, che appare in forma d' ortolano alla Maddalena, è di Antonio Lunghi, ed era nella Chiesa delle Monache della Maddalena in Galliera. Nel muro a sinistra la portata della Croce è dello stesso *p. f.* come era scritto sotto avanti la sua traslazione.

4. Ove conservasi un Piede di S. Caterina V. e M. Li Santi Gioacchino, ed Anna sono del Gessi. La S. Caterina sotto è più moderna.

5. La morte di S. Pietro Celestino è di Marc' Antonio Franceschini. Scendendo per la vicina scala si giugne alla Cappella

Seconda Chiesa della B. Giuliana Banzi. Il quadro che è sopra l' antica marmorea Cassa ove riposa il suo corpo, rappresenta la mortale di lei agonia, col Signore, ed Angeli sopra, e sotto le sue Zittelle monacate, ed è del Bertusio. La pia non meno che nobile famiglia Banzi, a cui appartiene questa Cappella, fecela dipingere a Mauro Tesi.

Terza Chiesa del Santo sepolcro di forma circolare con colonne di preziosissimi antichi marmi, (che potrebbero aver servito di Peristilo all' antico Tempio d'Iside) vien giudicata nel detto libro del 1772. l' antico Battistero della Cattedrale come indica la galleria superiore ora chiusa, ed il pozzo, che vi è per servire al Battesimo *per immersionem*, il qual uso intermesso, è reso inutile questo edifizio. Vi si aggiunse sotto il sepolcro marmoreo a similitudine di quello di Gerusalemme fatto dai nostri dopo il loro ritorno dall' impresa di Terra Santa, come si congettura dal predetto autore. Entro di esso conservasi in cassa di marmo con fregio avanti di bel lavoro Romano, il corpo di S. Petronio,

dal quale trasse somma virtù l'acqua del precitato aderente pozzo (detto già di S. Giuliana , o piuttosto di S. Petronio per li tanti miracoli , che ad intercessione di lui si operavano nel 1140. colla detta acqua) . I Simboli marmorei de'quattro Evangelisti , che sono nel coperto del detto pozzo , sono antichissimi . Nell' Altare a destra del suddetto marmoreo sepolcro il S. Petronio colle storiette della sua vita nel muro a olio sono anch' esse antichissime , come pure nell' altro a sinistra la B. V. Queste pitture sono ora coperte da un dipinto moderno in tavola di Giuseppe Terzi. Presso la scaletta, che conduce all' Altare superiore, la SS. Annunziata era essa pure antichissima ; ora è tutta ricoperta ; così il S. Onofrio di là del vicino Crocifisso. Salendo poi all' altare detto del Monte Calvario, la pietà è di Angelo Piò , l' Angelo però che tiene la Croce è di Giacomo Rossi . Nel 1804. si temè che il gran catino con antiche pitture di greca maniera minacciasse ruina , e perciò si rifece totalmente come si vede al presente, facendovi dipingere le figure a Filippo Pedrini , ed a Giuseppe Terzi suddetto l' ornato . Discendendo , tutte le storie della dolorosa Passione del nostro Redentore, poste attorno attorno rincontro alle colonne, e poi ritoccate , furono principiate dal Fellini , e proseguite da altri pittori di poco conto .

A destra di chi guarda l' altare del Santo Sepolcro vi si ritrova una porta, che mette nella

Quarta Chiesa detta de' Santi Pietro , e Paolo , e fu la cattedrale fondata da S. Faustiniano prima di tutte le altre .

1. Crocifisso dipinto all' antica su Croce dorata , ha scritto sotto *Simon fecit hoc opus* cioè Simone da Bologna, ossia Simone dai Crocifissi . Li Santi attorno sono del Roli .

Il bassorilievo in creta d' un rabesco antico , che resta nel muro fra la presente e la vicina Cappella , come pure il bellissimo capitello di colonna d' ordine Jonico poco distante sono de' buoni tempi .

2. Maggiore. La strage degli Innocenti è una copia della famosa di Guido .

3. La Madonna col Puttino , S. Niccolò , e S. Giovannino è del Sabbattini .

4. La decollazione di S. Gio. Battista si crede di Francesco Caccianemici diverso da Vincenzo , che fece

l'altra che era in S. Petronio, di stile tanto diverso, e men magistrale.

5. S. Anna, e la Madonna e teste di altri Santi di qua e di là sono antichissime.

6. Quadro antico a tempra rappresentante S. Giacomo, S. Gio. e S. Francesco.

Ritornando nella Chiesa del Santo Sepolcro, e voltando a mano sinistra si giunge nella

Quinta Chiesa formata da un chiostro, detta l'Atrio di Pilato.

1. Li Santi Stefano, e Lorenzo a fresco, laterali all'antichissima Madonna in muro detta delle Gravide, e le storiette per tutto l'ornato della volta e simili (ora in cattivo stato) sono del Cesi.

2. La B. V. è una Paliola d'un Voto qui lasciato da una Compagnia d'Inglesi, e d'altre Nazioni portatesi a venerare anche questo Santo luogo intorno al 1400. Li Santi Sebastiano, e Rocco laterali a olio ec. li varii Santi in quadretto sotto. La Madonna dipinta, e lateralmente ivi appesa è ancor essa intorno al 1400.

Fuori di essa Cappella nell'angolo del cortile è dello stesso tempo incirca la SS. Vergine Annunziata, ma ha sofferto moltissimo col ritocco. Nella facciata ove sono que' due depositi uno de' Beccadelli, e l'altro de' De' Bianchi vi erano pitture a fresco del Fontana, e del Bagnacavallo, ma sono state barbaramente cancellate. Nel suddetto deposito Beccadelli però si vede la SS. Madre coronata dal Figlio pastosissimo fresco del suddetto Ramenghi, o Bagnacavallo.

Sotto all'altro porticato evvi la porta, che mette alla sala dell'antichissima, e nobilissima Compagnia giá militare de' Lombardi, fondata sino dal 1170. alla quale sono associate molte antiche famiglie nobili, e cittadine di Bologna. L'anno 1755. fu massaro il Pontefice Benedetto XIV. che del tutto risarcì la suddetta sala. In essa conservansi le chiavi delle porte d'Imola conquistata per la seconda volta dai Bolognesi nel 1222. Il quadro sopra la residenza coi Santi protettori della Compagnia è dell'anno 1466.

Rimettendosi nel lasciato Atrio di Pilato nella

3. Il S. Girolamo adorante il Crocifisso, colla Maddalena, e S. Francesco è del Francia. La B. V. del Buon Consiglio sotto.

In questo atrio, le Immagini in muro ivi trasportate, e murate sono de' primi antichissimi tempi.

È rimarchevole il gran vaso marmoreo in mezzo a questo cortile detto volgarmente il catino di Pilato, in cui v' ha un iscrizione, che parla di Luitprando, e di Ilprando Re Longobardi, e di Barbato nostro Vescovo.

Vicino al primo altare si ritrova una porta che conduce alla

Sesta Chiesa quasi sotterranea detta i Confessi.

1. Il S. Sebastiano con Angeli è di Vincenzo Ansaloni.

2. Il Cristo morto con le Marie piangenti di rilievo è antichissimo.

3. La Vergine coronata in Cielo, e li Santi Antonio Ab., e Paolo primo Eremita sono di Bartolomeo Marescotti.

4. La statua della B. V. col Figliuolo è antichissima.

5. In questa riposano i Corpi de' due Santi Martiri Bolognesi Vitale, ed Agricola. L' ornato di tutto l' altare è stato rimodernato da Angelo Venturoli. I dipinti attorno, che erano quasi consunti sono stati ritoccati o piuttosto rifatti.

6. La Madonna in muro fu ivi trasportata da S. Giocondo Vescovo di Bologna alli 17 Aprile dell' anno 488 come si raccoglie da una pergamena del 980.

Ritornando nel cortile di Pilato si entri per la porta che resta in mezzo alla facciata senza portico nella

Settima Chiesa detta ancora della Santissima Trinità.

Nella prima Cappella detta delle Reliquie ove conservasi la sacra Benda di M. V. In antica teca con Reliquia di S. Petronio sono dipinture di smalto in cui è inciso 1380 *tempore libertatis iacobus dictus rosetus fecit*, come dalla stampa in rame.

Nel muro laterale a mano sinistra di chi guarda l' Altare suddetto si vede un Crocifisso di rilievo in cui al didentro è la Croce ove fu inchiodato il detto nostro S. Vitale

2. Maggiore. La SS. Trinità è di Lorenzo Pranzini.

3. La tavola de' tre Magi è di Giacomo Castellini, con disegno, e ritocco del Gessi, e le statue de' medesimi in alto a sinistra, si dice che sieno del tempo di San Petronio.

4. Il S. Martino Vescovo, che prega per risuscitare un putto morto è una replica del Tiarini.

5. Ove conservansi i Corpi de' Santi Quaranta Martiri, portati da Gerusalemme in Bologna da S. Petronio con altre infinite sante Reliqnie. Il David con altri Santi è di Francesco Cittadini. Le statue sono di Gaetano Lollini.

6. La B. V., S. Giuseppe, e S. Benedetto sono di Giacinto Garofalini.

Nella colonna. La S. Orsola con le compagne dipinta in muro è antichissima.

In faccia all' ultima Cappella evvi una porta, che introduce in una Chiesa detta della Madonna della Consolazione, ove si venera l' Immagine antichissima di M. V. sotto questo titolo. Questa Chiesa é stata ampliata, ed ornata con la direzione di Angelo Venturoli. Vi sono molti piccoli quadretti la maggior parte antichi donati da vari devoti.

La volta della sagrestia si crede dipinta dalla scuola dell' Alboresi.

Uscendo da questa Chiesa, e voltando a mano destra costeggiando sempre la medesima si giugne sotto un piccolo portico ove si vede un' antica iscrizione, che dà notizia di un tempio eretto ad Iside in queste vicinanze come già si è detto. Sotto a questo portico resta la porta della piccola Chiesa della

MADONNA DI LORETO GIÀ DETTA DI S. BOVO

Che era annessa ad un Ospitale per alloggio di poveri nel 1413 a cui del 1552 fu unito il titolo della distrutta Chiesa de' S. Giacomo, e Filippo de' Bianchini. In questa Chiesa si trasferì nel 1637 la Compagnia dei 15 fratelli dell' Annunziata eretta vari anni prima nella Parrocchia di S. Donato.

Nell' Altare. La B. V. di Loreto. *A cornu epistolae* evvi un' antica statua di S. Bovo, in corrispondenza della quale sono stati dipinti da Lorenzo Pranzini i tre Santi cioè S. Giuseppe, e i Santi Filippo, e Giacomo Apostoli. Il dipinto d' ornato è di Amadeo Amadei.

A questa Cappella resta unita un' altra coll' altare dedicato a S. Gaetano.

Uscendo da questa Chiesa si torni nella piazza di S. Stefano ove a destra al N. 95 si ritrova il

PALAZZO ISOLANI

Architettato da Giuseppe Antonio Torri, nel quale conservansi ottimi dipinti; è stato abbellito anche di scolture, e di soffitti dipinti da Francesco Stagni per la quadratura, e da Giuseppe Valliani per le figure.

Si volti a destra, e passato il vicolo Alemagna si ritroverá al N. 96. la

CASA BERTI

Da Giuseppe Verardi architettata nel 1775. La prospettiva in fondo è di Francesco Stagni. Si osservi l' elegante scala in cui il Mercurio nel soffitto è di Gaetano Gandolfi, e la scoltura attorno, sì d' ornato che di figure è di Giacomo Rossi. Ne' muri poi le statue sono di Domenico Palmerani, le candeliere disegnate da Giuseppe Terzi sono di Bonaventura Furlani, e li bassirilievi colle Aquile di Luigi Acquisti.

Più avanti dall' opposta parte si trova al N. 73 il

PALAZZO SAMPIERI

Il cui nobile appartamento è stato dipinto da varii professori viventi. Eravi una piccola galleria dipinta dall' egregio Mauro Tesi, e non poche considerabili pitture, e singolarmente su le scale una scoltura del celebre Luca della Robbia rappresentante un Presepio di creta vetriata.

Ritornando indietro sotto allo stesso portico si ritrova alli N. 77, e 78 il

PALAZZO BOLOGNINI

Che nella facciata ora restaurata con non poche mutazioni, ha molte teste di creta cotta di Alfonso Lombardi, ed i superbi capitelli di macigno alle colonne creduti del Formigine. In questo Palazzo si fa adunanza di persone gentili, e costumate, le quali col nome di Società del Casino si ricreano in ogni tempo dell' anno con Accademie di poesie, di scelta musica, e di ballo.

Più avanti evvi al N. 81 il

PALAZZO BOVI SILVESTRI

Che contiene una serie di pitture sì di nostri, che di forestieri maestri, oltre a varie camere dipinte da Giuseppe Marchesi, Vittorio Bigari, David Zanotti, Serafino Barozzi, ed Ubaldo Gandolfi. Nella loggia si vedono alcune iscrizioni antiche.

Passando la piazza di S. Stefano si ritrova in faccia alla porta laterale della Chiesa di S. Pietro, e Paolo in S. Stefano la Via detta Gerusalemme, la quale sbocca nella Via maestra di Strada Maggiore ove voltando a mano destra si ritrova al N. 268 il

PALAZZO MALVEZZI BONFIOLI

Nel quale, oltre le favole della Gerusalemme del Tasso nei fregi del secondo cortile dipinte da Lionello Spada, Lucio Massari, Francesco Brizzi, ed altri bei freschi nelle camere, si ammira nell' appartamento terreno una raccolta insigne di quadri della nostra scuola; raccolta la quale forse non crediamo possa vedersi altrove. È certa cosa che per questo ramo della famiglia Bonfioli insigni pittori della scuola predetta dipinsero a concorrenza: e benchè tutte le opere loro meritassero di essere ricordate ci piace per amore di brevità d' indicare solamente il passaggio in Egitto della B. Vergine col Bambino, e San Giuseppe graziosissimo lavoro di Lodovico, conosciuto dai nazionali sotto il nome di Barchetta di Lodovico. Il ritratto di Monsignore Agucchi stupenda opera del Domenichino, e la Sibilla opera maravigliosa di Guido di prima maniera. Questo quadro ora che è stato semplicemente ripulito dall' artista Ercole Petroni si mostra in tutta la sua bellezza.

Si volti nell' uscire a destra, e dopo non molto dall' opposta parte al N. 235 si ritrova il

PALAZZO BIANCHETTI

In cui è un insigne collezione di quadri di varie scuole.

Si volti uscendo a destra e camminando alcun poco

verso il centro della Città si sitrova a destra la piccola piazza detta de' Leprosetti in fondo la quale è la Chiesa di

S. MICHELE DE' LEPROSETTI

Già Parrocchia, e Collegiata di sei Canonici, ed un Decano senz' obbligo di residenza, venne annichilita per un incendio nel 1210, rifatta nel 1361, e rinovata nel 1392 si è poi nel 1765 messa in volto, e salvi li muri, in tutt' altro modo rifabbricata con disegno di Andrea Chiesa, ed ornata di stucchi da Gio. Battista Canepa.

1. S. Maria Maddalena de' Pazzi è di Giuseppe Marchesi.

2. Il Quadro, che serve di frontale alla B. V. di S. Luca, con S. Emidio, e S. Luigi è di Filippo Gargalli. S. Anna sotto.

3. S. Girolamo.

4. Maggiore. La B. V. col figlio in trono, coronata dagli Angeli, e l' Arcangelo Michele, che le raccomanda la sottoposta Città di Bologna in tempo di peste è bellissima opera del Gessi.

5. S. Sebastiano, copia di un quadro del Bononi, che è a Reggio nel Duomo fatta dal Sementi.

6. La B. V. col Bambino, coi Santi Giuseppe, Francesco di Paola, e Lodovico Re di Francia è di Gaetano Gandolfi.

7. Il Crocifisso è di Giuseppe Marchesi.

La segrestia è ornata di stucchi da Antonio Gamberini.

Ritornando in Strada Maggiore, e voltando a destra si ritrova al N. 243 la

CASA ROSSINI

Costrutta nell' anno passato 1825 secondo il disegno e la direzione del Prof. Francesco Santini. Nelle due facciate gli ornamenti, ed i motti a grandi lettere dorate ben danno a conoscere appartenere questa ornata abitazione ad un celebre Maestro di Musica, qual è Gioacchino Rossini. La nuova, ed ingegnosa scala e gli atrii sono stati decorati con dipinti, e particolarmente il cortile con prospettive a fresco, dello stesso Prof. Santini.

Proseguendo dall' istessa parte resta al N. 244 il

PALAZZO SAMPIERI

Ove hanno gareggiato a pianterreno li tre Carracci ne' soffitti, e ne' cammini. Il Guercino dipinse il quarto soffitto con gran gusto di colorito. In queste camere si ammirava una volta la famosa galleria Sampieri di cui non pochi quadri vanno alle stampe.

Piú avanti si trova al N. 245 il

PALAZZO GIÀ SAVINI OGGI SEGNI

Con bizzarra scala disegnata da Gio. Carlo Bibiena, ed ornata di statue da Domenico Piò.

Inoltrandosi si giugne alla Chiesa di

S. BARTOLOMEO DI PORTA RAVEGNANA

Giá Parrocchiale, e Priorale, poi dei Chierici Regolari Teatini. L' antichissima fu edificata sino del 432 da S. Petronio su i fondamenti di una sotterranea de' primitivi Cristiani, le vestigie della quale si videro del 1655 quando si fondò la presente, e nell' anno 1819 nel rinnovare il seliciato. Del 1288 v' era un Monastero detto S. Bartolomeo *purpuribus* di Monaci Cluniacensi ridotto ad una Commenda Priorale da Giulio II. Nel 1530 fu riedificata con architettura di Andrea da Formigine a spese di un Gozzadini Priore. Nel 1599 fu data alli Chierici Regolari Teatini distribuendo la cura d' anime alle Parrocchie circonvicine, ed assegnando il Priorato Laicale alla famiglia Gozzadini, e del 1653 si pose la prima pietra della presente, che si aperse nel 1664 architettandola Gio. Battista Natali, eccettuato il portico che è disegno del Formigine. Nel 1797 furono li detti Padri aboliti, e per alcun tempo hanno qui uffiziato li Canonici di S. Maria Maggiore, come già abbiamo detto parlando di quella Chiesa. Nel 1806 è stata fatta parrocchia come è anche al presente. In occasione della Precessione Generale del *Corpus Domini* li Parrocchiani hanno restaurato sì la Chiesa che il portico.

1. Il B. Gio. Marinonio de' suddetti Chierici Regolari Teatini è di Carlo Castelli.

2. S. Carlo genuflesso al sepolcro di Varallo col grazioso Angelo è di Lodovico Carracci.

3. Il S. Andrea Avellino celebrante la S. Messa è del Garbieri, e tutti li freschi sì ne' laterali che nella cupoletta, e ne' penacchi sono del Colonna, che l' acquistò scomputando il costo nel prezzo datogli del lavoro di tutta la volta della Chiesa, da lui in compagnia dell' Alboresi dipinta.

4. La SS. Annunziata detta comunemente dal bell' Angelo è dell' Albani. Veniva creduto universalmente che questo quadro fosse totalmente perito quando, osservatolo attentamente, ha fatto nascere agli eredi Biancani proprietari di questa cappella la speranza di riaverlo, e già ora il nostro abilissimo artista Giuseppe Guizzardi ne ha assunto l' impegno, e si promette di restituirlo presso che alla primiera bellezza. Sono dello stesso li quadri laterali cioè la Nascita del Salvatore, e l' avviso dell' Angelo a S. Giuseppe di fuggire in Egitto.

5. Il S. Gaetano copiosamente istoriato è del Massari, a cui è stato nella parte superiore aggiunto il Padre Eterno da Giuseppe Marchesi per addattarlo al nuovo ornato di scagliola imitante il marmo. Gli Angeli nello stesso ornato sono di Petronio Tadolini, tutti li freschi rappresentanti le gesta di S. Gaetano, e quattro Profeti sono di Antonio Burrini, e di Marc' Antonio Chiarini. I muri laterali sono di Giuseppe Terzi.

6. Nell' ornamento di scagliola marmorata il Crocifisso di rilievo è d' autore incognito, la Madonna Addolorata sotto è di Domenico Pedrini, la flagellazione, e la coronazione di spine lateralmente appese sono copie da Lodovico Carracci.

7. Maggiore fatto costruire da Girolamo Salaroli Banchiere nel 1691. I tre dipinti sul muro uno del Martirio, gli altri de' miracoli di S. Bartolomeo sono del Franceschini, e del Quaini, la quadratura di Enrico Hafner, e tutti li freschi sopra, anche nella cupola, sono de' Roli.

8. Ancor essa ornata di scagliola imitante il marmo. Il S. Giuseppe in gloria, che fu dipinto già dallo Spagnolo, è di Vittorio Bigari, perchè rifatto da questo per intero. Li quadri laterali sono di Filippo Pedrini.

9. La piccola Madonna col Bambino lasciata dal

Canonico Matteo Sagaci, coll' entrata per fabbricarvi una Cappella, è di Guido, ed il quadro col B. Paolo Burali Cardinale, ed anime purganti sotto (in mezzo a cui era la detta Madonna) è di Ubaldo Gandolfi. L' ornato di scoltura è fatto sul disegno di Mauro Braccioli, che l' ha dipinto a marmo, ed è sua la quadratura, che lo ricinge, ed orna la Cappella. Le finte statue sono di Filippo Pedrini, ed il Cristo nello sportello del Tabernacolo è di Gaetano Gandolfi; li bassirilievi sono di Domenico Piò, e di Giacomo Demaria,

Il S. Michele nel pilastro fattovi porre dal Cav. Fava è di Giuseppe Roli. Nel contropilastro li due Angeli, che servirono di frontale alla B. V. di Loreto nel vicino altare sono del Canuti.

10. I misterii del Rosario, che servono di frontale alla Madonna di Loreto, sono del Canuti, e li Santi Francesco, ed Antonio da Padova laterali, a fresco, con gli altri ne' quattro penacchii della cupoletta, e la cupoletta stessa sono di Bartolomeo Morelli.

11. La B. Rita da Cassia Agostiniana è di Antonio Lunghi.

12. Il S. Antonio da Padova è del Tiarini. Il dipinto della Cappella è di Carlo Bibiena.

13. Il S. Bartolomeo, che servì di tavola all' Altare maggiore della Chiesa anteriore alla presente, è dipinto dall' Aretusi disegnatogli dal Sabbattini, secondo la Felsina Pittrice. Il dipinto della Cappella è di Giuseppe Fancelli.

Tutta la volta della Chiesa, come già si è detto al terzo altare, è dipinta dal Colonna in compagnia dell' Alboresi; quello delle lunette fra gli archi della navata di mezzo, e della cornice, e della facciata dell' organo è di Stefano Orlandi, ed i puttini introdottivi sono di Antonio Rossi.

Nella sagrestia tutti li dipinti, ed anche la tavola dell' Altare sono di Cesare Giuseppe Mazzoni.

I Bassirilievi delle pilastrate del maestoso portico, che vanno alle stampe incise in rame, sono avanzo del fabbricato con architettura di Andrea da Formigine, come si è detto, e ci avvisa il MS. Lamo essere stati intagliati da Domenico Mnom Lombardo, Bernardino Teporino Lombardo, e Girolamo Bargeleso Bolognese.

Le gesta gloriose di S. Gaetano, istoriate a fresco ne' dieci Archi lavoro di soli due mesi, sono bellissime operazioni degli allievi del Cignani, che fece loro i disegni, ed i cartoni, ed aiutò col ritocco, avendone commesso al Franceschini la direzione.

Nell' angolo verso la strada di S. Vitale, che sporge in fuori tanto più del detto portico, in mezzo alle due pilastrate compagne alle altre d' intaglio, v' è una porta ornata di simile lavoro, entro la quale salendo alcune scale, trovasi l' Oratorio della

IMMACOLATA CONCEZIONE DI M. V. E DI S. GAETANO

Tutto dipinto nel 1778 nel volto, e nelle mura anche per le figure a chiaroscuro da Flaminio Minozzi. La Tavola colla B. V. e S. Gaetano nell' altare e di Domenico Pedrini.

Uscendo, in mezzo alla vicina Piazza detta di Porta s' erge l' altissima Torre costrutta, come dicesi nel 1109 da Gerardo Asinelli, e perciò detta la

TORRE ASINELLI

Nell' esame fattone nel 1779, e ripetuto nel 1782 da Francesco Tadolini si è riscontrata condotta alla presente altezza in diversi tempi, e singolarmente al disopra della risega merlata che è verso il terzo. Essa è larga in quadro da terra alla prima terrazza merlata Piedi 20. 10. con una scarpa al piede di Piedi 2. per ogni lato, all' intorno della quale scarpa si erge un muro circondario sostenente la detta terrazza, ed è il reclusorio di varie Botteghe fattevi nel 1403, ma per stabilirvi soldati di guardia. Lo spazio circondario di questa terrazza è di Piedi 6. 8. ne' lati a mezzodì e tramontana, e di Piedi 9. 4. in quelli a levante, e ponente. L' altezza del piede della Torre da terra al piano della terrazza suddetta è di piedi 20, la grossezza de' muri di questo piede nel piano della terrazza è di Piedi 7. 9, ed il vano occupato da una scala a chiocciola è di piedi 5. 4. Questo vano nel piano della terrazza si allarga a piedi 7. 4, per una risega, e li muri si restringono a piedi 6. 9. e prosieguono poi a restringersi piramidalmente fino alla risega esterna merlata a

piedi 5. 5. aumentandosi il vano per varie riseghe interne a piedi 8. 9. così che il corpo della Torre resta nel piano di detta risega interna di larghezza piedi 9. 7. A questo punto, che è circa al terzo della Torre, i muri si riducono in grossezza piedi 4. 7. e prosieguono a restringersi pure piramidalmente per altre riseghe interne fino al piano della terrazza superiore ove sorge la Torretta della Campana per modo che in quella sommità non sono larghi, che piedi 2. 6., ed il vano siegue ad allagarsi tanto, che alla detta sommità arriva a piedi 11. 10., onde la Torre, che nel piano della detta risega esterna merlata si trova ridotta in larghezza di piedi 17. 11. nella data sommità si trova di piedi 16. 10 e dalla stessa sommità al piano della terrazza inferiore si restringe la sua larghezza per ogni lato di oncie 16 e mezza, cioè oncie 6. e mezza dalla terrazza superiore alla risega esterna merlata, e da questa al piano della terrazza inferiore oncie 10. La Torretta della Campana divisa in due piani è alta piedi 15., ed il Cupolino piedi 9., e la larghezza di tutto ciò è piedi 7. L' altezza in corpo poi compreso l' apice del Cupolino sotto la palla della Croce è di piedi 256. 7. È notabile la discrepanza degli Scrittori, che hanno data l' altezza di questa Torre. L' Alidosi, da cui si dà conto delle vendite parziali fatte in diversi tempi di essa al pubblico, degli usi, e de' successi più rimarchevoli intorno alla medesima, la fissò in piedi 260. senza la cupola. Il Taruffi in piedi 263 non distinguendo se ciò intendasi colla cupola, o senza. Fr. Leandro Alberti in Piedi 316., ed il Masini di piedi 376, e questo è stato poi seguito dal Mitelli nella sua stampa delle sette torri d' Italia, e da chi la segnò con lapide nel dormitorio di S. Michele in Bosco, lo che avrà indotto l' instancabile Autore del Dizionario d' Italia a far suo questo errore. La statua di S. Michele Arcangelo di macigno posta nella parte esterna della Torre verso ponente è opera di Gio. Battista Gnudi, verso la qual parte nel 1706. fu trovata inclinare detta Torre piedi 3. 2. come vien detto nella lapide sottoposta alla suddetta statua, e come attesta Gio. Andrea Taruffi, che fu Architetto del Senato. Dopo li Terremoti del 1779. si verificò, che l' inclinazione predetta, non aveva punto, ne poco aumentato. Nel 1813 però l' Ab. Liberato Bacelli allora Prof. di Fisica in questa

nostra Università unitamente a Gio. Antolini già Prof. d'architettura nell'Accademia di Belle Arti, verificarono la pendenza di questa Torre, e ritrovarono che si era leggermente aumentata. E si averta, che questa se comparisce quanto all' esterno di soli piedi 3. e 2. essendo la torre, come si è detto piramidale, l' inclinazione rispetto al di lei asse torna di piedi 4. 11. Ma di ciò si è detto abbastanza.

Vicino a questa v' è l' altra chiamata comunemente

LA MOZZA
O TORRE GARISENDA

Fabbricata dalla Famiglia Garisendi come dicesi nel 1110. Tutti li citati Autori concordano, che sia alta piedi 130., e che fosse costrutta inclinata come vedesi di presente. Ma per verità, che le esatte osservazioni ripetute anche dal celebre Gio: Lodovico Bianconi persuadono, che tale inclinazione sia effetto del terreno cedevole, e non del capriccio del fondatore; di fatti gli strati delle pietre, ed i buchi pei legni dei ponti inclinano a seconda della pendenza, la quale è visibilmente conservata anche nell' interno della Torre, benchè non pochi (forse per dare a questo masso maggior importanza) siano persuasi che internamente il vano sia perpendicolare, non riflettendo, che il muro della Torre dal lato che pende resterebbe in fondo di pochissima grossezza ed alla sommità diverrebbe fuori d'ogni convenienza grossissimo, e perciò mal atto a sostenerne il peso.

Corre fra il Popolo la tradizione che si tentasse di proseguirla con inclinazione opposta a vicenda, come pare che indichino gli ultimi quattro piedi in sommità, i quali realmente sono a perpendicolo divergenti dalla data inclinazione. L' Alidosi appoggia il suo sentimento della inclinazione artificiale al non trovare, che se ne sia ordinato il mozzamento nei tanti casi di Terremoti pe' quali fu ordinato per tutte l' altre. Ma l' essere inclinata così artificialmente la metteva forse in istato di minor pericolo, di quello fossero le Torri a perpendicolo, e segnatamente l' altissima vicina Asinelli, che pur non cadde sotto queste ordinazioni? Fra Leandro

Alberti fu il primo a dirla costrutta artificiosamente, e con lui gli altri storici posteriori sono caduti nello stesso errore. Ma venendo alla sua dimensione, il quadrato della Torre è di piedi 19. tanto nella base, che nella sommità; la grossezza dei muri è di piedi 6., che per varie riseghe si riducono a 4.: quindi il vano che al piede della medesima si trova piedi 7. diventa di piedi 11. alla cima. La pendenza rispetto all' asse era sino al 1792. di piedi 8. a levante, e di piedi 3 a mezzodì; ma le osservazioni fatte dalli sunominati Prof. Bacelli, ed Antolini contemporaneamente a quelle della già detta Torre Asinelli, ci manifestano un aumento di un' oncia e mezza dalle ultime osservazioni, onde non resta che un piede, ed oncie 4. e mezzo ad uscire di centro verso levante, e piedi 6., ed oncie 6. verso mezzodì. Questo nuovo aumento di pendenza a noi sembra poter servire di conferma, che l'inclinazione di questa Torre non sia prodotta dall'arte, ma solo dall' instabilità del suolo. Quindi è quasi portentoso, che abbia potuto reggere a tante, e si ripetute scosse di gagliardissimi terremoti, siccome è osservabile che non vi sia memoria, che in niun tempo siasi mai temuto della sua pericolosa ruina.

Essa apparteneva all' arte degli Stracciaiuoli, ossia de' Drappieri, ed ora è proprietà del Co. Francesco Ranuzzi, come pure la contigua piccola Chiesa della Madonna delle Grazie volgarmente detta la

MADONNA DI PORTA

Architettata da Antonio Laghi nel 1726. in cui l' antica immagine di M. V. è dipinta nel muro della vicina Torre. In occasione di essere riaperta nel 1816. dopo essere per le passate vicende stata alcuni anni chiusa, fu dipinta da Gaetano Caponeri. I due preesistenti piccoli ovati sono di Cesare Giuseppe Mazzoni.

Resta pure nella medesima piazza da osservarsi la statua di S. Petronio scolpita in marmo da Gabrielle Brunelli col piedistallo di macigno disegnato, e intagliato da Gio. Battista Albertoni, il tutto fatto a spese dell' Arte de' Drappieri, che vi aveva di rincontro il Palazzo della sua residenza, detto volgarmente il

PALAZZO DELL' ARTE DEGLI STRACCIAIUOLI

Fabbricato nel 1496., come rilevasi dall' iscrizione, che è nella facciata. Ma come è certo l'anno in cui fu costrutto, altrettanto sembra erronea la comune credenza che attribuisce a Gaspare Nadi il disegno di questo cospicuo edifizio. Il Nadi tenne un esatto giornale di quanto operó, e di quanto gli accadde dal 1418. al 1503, nel qual giornale non dà alcun cenno nè di disegni da lui fatti, nè di fabbrica da lui diretta per l'Arte degli Stracciaiuoli; questo silenzio su d'una impresa che tanto onorerebbe la di lui memoria, ed il trovarsi nella celebre cronaca autografa del pittore, ed architetto Gio. Francesco Negri morto alla metà circa del secolo XVII. che il suddetto palazzo fu opera del famoso Francesco Francia, si credono argomenti bastevolmente forti per rendere al Raibolini quanto gli veniva usurpato dalla popolare tradizione; nè a ciò ripugna quanto di questo valente pittore de' Bentivogli sappiamo. Il nostro concittadino Jacopo Alessandro Calvi nella memoria della vita, e delle opere del Francia alla pag. 12. dice ,, ed è fama, che nell' architettura ancora si esercitas-,, se, sebbene non ci è cognita opera alcuna da lui ese-,, guita in questo genere ,, Il Masini, ed altri storici nostri riguardano il nostro Francia non solo pittore ed orefice ma ancora incisore ed architetto. Se dunque si concede che egli sia stato architetto non lo potè essere facilmente che in Bologna, ove ha sempre vissuto, ed operato, ed in Bologna, e non altrove dovranno cercarsi le opere sue architettoniche. Queste congetture ci sembrano tali se non da crederne assolutamente autore il Francia almeno escluderne ragionevolmente Gaspare Nadi.

Apparteneva questo Palazzo all' Arte de' Drappieri detta volgarmente degli Stracciaiuoli sino al 1797. in cui fu abolita; ora è di varii particolari ognuno de' quali ha piuttosto cercato di adattare il Palazzo al proprio comodo, che di conservare quella uniformità che prima si vedeva specialmente nella facciata.

La Madonna di rilievo nel Poggiuolo nella facciata è di Gabrielle Fiorini.

Fra le due strade Castiglione, e S. Stefano vedesi un antico fabbricato al N. 72. detto il

FORO DE' MERCANTI
OSSIA
IL PALAZZO DELLA MERCANZIA

Costrutto nel 1294. da ignoto autore. Qui risiede il Tribunale in cui si decidono le cause di Commercio.

Entro la B. V. in gloria supplicata da S. Petronio, e da S. Gio. Evangelista è di Giuseppe Antonio Caccioli.

Uscendo si volti a mano manca ed al principio di strada Castiglione al N. 1310. si ritroverà il

PALAZZO SAVINI

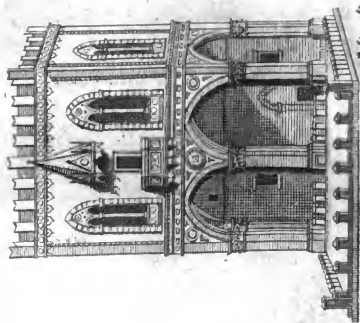
Di buona Architettura con intagli di macigno considerabili, ma d' ignoti autori. La controporta è un bel dipinto di Mauro Tesi; a pian terreno v' è una camera tutta di mano di Gio. Francesco Bezzi detto il Nosadella fatta nel 1558.

Inoltrandosi per detta strada Castiglione al N. 1312. si vede il

PALAZZO PEPOLI

Che resta a destra ed è architettato da Giuseppe Antonio Torri sul principio del passato secolo, rimodernando l' antico, che venduto dalli Pepoli nel 1371. a Gregorio XI. per stabilirvi il Collegio Gregoriano fondato nel 1326. da Gulielmo da Brescia Arcidiacono di Bologna per poveri studenti Bolognesi, fu ad essi Peppoli rivenduto nel 1474. dalli Padri Domenicani, a quali nella soppressione di quel Collegio era stato concesso nel 1452. Qui, oltre molte belle pitture mobili, sono opere bellissime a fresco del Colonna, cioè la galleria, ed il sotto in su della nobilissima scala. La gran sala colla quadratura del Mengazzino è del Canuti. Donato Creti, Ercole Graziani seniore, ed il Crespi hanno dipinto varie camere.

In faccia vi sono altri

Tav. 12.

FORO DE' MERCANTI

PALAZZI PEPOLI

Fabbricati da Taddeo nel 1344. nelle Case de' Tettalasini, ne' quali sono ottimi quadri.

Nella piccola piazza che si ritrova in faccia all' ultimo de' suddetti Palazzi evvi la Chiesa di

S. AGATA

La quale fu fondata da S. Petronio l'anno 433. e nel 1405. era unita perpetuamente al Monastero di Pàstino, ma poi rifatta, e a più moderno stile ridotta l'anno 1653. Era di jus patronato de' Volta, che al Conte Cornelio Pepoli, ed a suoi discendenti la cedettero. Sino al 1806. è stata parrocchiale.

1. Il Crocifisso in mezzo alla B. V., ed a S. Francesco d' Assisi.

2. Maggiore. La S. Agata è del Sirani.

3. La B. V. che porge il Bambino a S. Antonio di Padova, e S. Giuseppe è d' uno scolare di Guido. Il quadro postovi sotto del Martirio di S. Floriano, e de' suoi compagni è di Antonio Gionima.

Ritornando indietro, terminato il Palazzo Pepoli si volta per la Via delle Clavature, inoltrandosi nella quale si trova a mano destra la Chiesa detta di

SANTA MARIA DELLA VITA

Sino al 1797. primaria fra tutte le confraternite della Città, ed ebbe principio nel 1260. dal B. Riniero Barcobini Faggiani da Perugia del terz' Ordine di S. Francesco, impiegandosi ad accogliere e ad assistere ammalati, con che diedesi principio all' Ospitale che nel 1725. fu trasferito dietro Reno, e da noi giá veduto. Nel 1430, o 31 vi fu unito la Parrocchiale di S. Maria in Solario, che nella consecrazione di lei nel 1453 fece dedicare anche a S. Eligio, corrottamente detto S. Alò. La presente Chiesa, per la rovina accaduta con morte di cinque persone nel 1686., fu poi rifabbricata col disegno del Padre Maestro Gio. Battista Borgonzoni del terz' Ordine.

La cupola grande fu terminata nel 1787. coi disegni,

e direzione di Giuseppe Tubertini. Le statue de' pennacchi e le altre scolture sono di Luigi Acquisti, e dello stesso è l'ornato della porta della Chiesa.

1. S. Giuseppe col Bambino fra le braccia è di Domenico Pedrini.

2. Nel quale riposano, e si venerano le ossa del B. Buonaparte Ghisilieri trasportate qui nel 1718 dalla vicina Chiesa di S. Eligio ora chiusa. La tavola con S. Girolamo, ed il suddetto B. Buonaparte è bell' opera di Aureliano Milani, gli Angeli nell' ornato di stucco sono di Angelo Piò. Il S. Emidio sotto è di Placido Lazzarini di Pesaro.

3. La SS. Annunziata con sotto il S. Lorenzo in ovato è del Tamburini, con ischizzo di Guido, e qualche suo ritocco.

Lateralmente nella Cappella maggiore scendendo per la scala, che mette nelle Pescherie vecchie, trovasi a piedi di essa scaletta il Cristo morto colle Marie piangenti in creta cotta di Niccolò da Puglia.

Ritornando in Chiesa.

4. Altar Maggiore. La miracolosa Immagine della B. V. col Figliuolo dipinta in muro e qui trasportata è di Simone de' Crocifissi; dell' ornato, e della mensa dell' Altare di marmo diedero il disegno Petronio Fancelli, e Carlo Bianconi, ma poi a loro suggerimento se ne commise la direzione con libertà di variarlo ad Angelo Venturoli. Le due statue di marmo laterali sono di Petronio Tadolini, le altre di gesso sopra il cornicione sono di Giacomo Rossi. Il catino poi è dipinto da Gaetano Gandolfi per le figure, e quanto v' è d' ornato è di Serafino Barozzi.

Il ritratto di Luigi XIV. ricco di scelti diamanti, che nelle feste principali della Vergine sta esposto, fu dono di quel Re replicato al Conte Malvasia (per la dedica della Felsina Pittrice) il quale qui poi per testamento il lasciò.

5. Gli Angeli laterali al Crocifisso, e li due Santi sono del celebre Giuseppe Mazza. Il busto con testa d' argento sopra all' uscio laterale rappresenta S. Carlo Borromeo.

6. Per legato del Dottor Achille Trocchi compito di scoltura simile all' altro dirimpetto, da Antonio Gamberini cogli Angeli di Petronio Tadolini. Il B. Riniero è copia di quello del Cavedone nell' Oratorio fatto da Domenico Pedrini.

7. S. Antonio che predica ai pesci è di Gaetano Ferrattini.

Nella Sagrestia, il quadro in tela dell' Altare rappresentante Sant' Eligio era nella suddetta Chiesa di questo Santo, non molto di qui lontana, e dicesi di Annibale Carracci, certo diverso da quello, che si ammirava in quella Chiesa, che tutti gli autori dicono dipinto in muro. Di qua, e di là sonovi due quadri, l' uno rappresentante S. Anna colla Beata Vergine, e S. Gioacchino, l' altro la decollazione di S. Gio. Battista che è di Anastasio Scarabelli. Questi due quadri erano nella distrutta Chiesa di S. Giovanni Decollato.

Non si trascuri di vedere il ricco, e grandioso Oratorio, nel quale la tavola nell' Altare entrovi la B. V. col Bambino, e li Santi Pietro, e Girolamo, ed altri, ed il B. Riniero è del Nosadella. I Confratelli, che si flagellano, da una parte, sono del Gilioli, e dall' altra la morte del B. loro Padre è del Bertusio.

Fuori della Cappella, e sopra gli arcibanchi, il B. Riniero, che porge suppliche alla B. V. ed il detto B. con un Vescovo, che fa limosina a' poveri, sono due opere di Vincenzo Spisanelli.

Sopra la residenza, il transito della B. V. alla presenza degli Apostoli, le bellissime teste de' quali si sono formate tante volte per uso de' pittori, è di Alfonso Lombardi.

Il B. Riniero co' Confratelli, che battendosi a vivo sangue, si portano a Modena a visitare il corpo di S. Geminiano Vescovo di quella Cittá, è di Antonio Randa.

Passato l' organo, il B. Riniero, che sana gli appestati è del Cavedoni. Delle statue de' quattro Protettori, li Santi Procolo, e Petronio sono dell' Algardi.

Nelle sponde de' belli arcibanchi, li quadretti ove Cristo dorme in nave, e lo stesso che va in Emmaus con due pellegrini sono del Bertusio; del Massari è il Signore portato al Sepolcro; il Cristo battezzato da San Giovanni è ritocco dell' Albani. La Samaritana; Cristo tentato nel deserto; la fuga della B. V. in Egitto; la Natività di M. V., e quella del Signore sono di un valente Milanese. Nel magnifico soffitto sono varii dipinti, fra quali la coronazione della B. V. è di Menghino del Brizzi, cioè Domenico Ambrosi.

FINE DELLA CITTÀ

SOBBORGHI

Fuori di Porta Castiglione incontrasi a mano destra la piccola Chiesa dedicata alli

SANTI VITO, E MODESTO

Fatta edificare da Francesco di Tarlato Pepoli nel 1330 che la dotó per la qual cosa n' ebbe il jus patronato la Casa Pepoli. Ora è uffiziata da una Congregazione di sette ad imitazione ed onore de' sette Beati fondatori della Religione de Servi di M. V. Addolorata, dai quali si è nel 1774 quasi onninamente rifatta in architettura dorica contornata di figure di Stucco di Filippo Scandellari.

La B. V., il S. Vito, ed altri Santi sono del Morina, ed il quadretto de' sette Beati fondatori è di Lucia Casalini Torelli.

A mano manca si ritrova l' antica Chiesa parrocchiale intitolata della

MISERICORDIA

Della quale si ha menzione del 1150, quando vi abitavano Monache Cistercensi Orsoline, che poi ritiratesi nel Monastero ora distrutto di S. Lorenzo in Città nel 1427 passò l' annesso convento nel 1432 ai Monaci Olivetani, indi nel 1473 da Girolamo Renghieri acquistatosi il tutto fu concesso ai Padri Eremitani di S. Agostino della Congregazione di Lombardia, i quali sino al 1797 ne usarono. Nel 1511 ruinata la Chiesa a cagione di guerra fu rifabbricata in parte come al presente con molto divario dall' una all' altra navata.

Nel primo Altare. Il Cristo che apparisce a S. Antonio Ab. ed a S. Lucia, è di Gabriello Ferrantini secondo il libro delle pitture del 1686, e secondo il Dizionario d' Italia, di Gio. Francesco Ferranti.

2. La B. V. sul muro è di Lippo Dalmasio, e le storiette sotto nel peduccio nell' ornato sono antiche, ma di poco conto.

3. S. Giuseppe in atto di accarezzare il Bambino.

4. La SS. Annunziata è di Passarotto Passarotti sebbene dal sopradetto dizionario si dica essere del Ramenghi. Il S. Gio. Nepomoceno sotto è di Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo.

5. La Missione dello Spirito Santo è del Cesi.

6. La SS. Annunziata è di Gaetano Gandolfi. Il S. Tommaso d' Aquino sopra nell' ornato è antico. Lateralmente la B. V. col Bambino e S. Gio. è della scuola d' Innocenzo da Imola.

7. Altar Maggiore. Nel bell' ornato del Formigine ora evvi un Presepio di autore di poco conto. La SS. Annunziata, ed il Cristo risorto sopra sono del Francia.

8. Il gran Tabernacolo sostenuto da quattro Dottori di S. Chiesa è bella fattura tutta di Cipresso di Marco Tedesco da Cremona, di cui sono ancora gl' intagli nell' organo, e nell' orchestra, il tutto fatto nel 1624.

9. S. Niccola da Tolentino in nicchia.

10. Il S. Tommaso di Villanova, che fa limosina a' poverelli, è di un giovane della scuola Romana, benchè il precitato Dizionario lo dica del Puppini.

11. La B. V. col Puttino, e li Santi Sebastiano, ed Orsola sono dello Spisanelli.

12. La B. V. col Puttino coronata da due Angeli, e li Santi Francesco, Monica, col Dottore, la moglie ed il figlio ritratti sono del Ramenghi, ma il Dizionario suddetto la dice del Puppini.

13. Gesù Cristo mostrato alla sua addolorata Madre. In questa Cappella conservasi il Corpo di S. Cirilla.

Nella Sagrestia v' è il S. Francesco nell' Altare che è della scuola del Pesarese, e li due laterali d' un *Ecce Homo* e d' una B. V. col Bambino, S. Anna. ed Angelo, della scuola di Guido.

Di qui si passa alla contingua Porta di S. Mammolo fuori della quale subito a destra si trová un grandioso fabbricato giá Chiesa di S. Girolamo ed Eustachio detta volgarmente

LE ACQUE

Abitata giá dalli Padri Gesuiti, i quali erano eccellenti in fare acque odorose. Nel 1628 con architettrra

di Girolamo Rainaldi cominciarono a fabbricare la presente, che nel 1646 restò imperfetta come ora si vede, essendo seguita nel 1669 la soppressione di que' padri, e passati in commenda i loro averi.

Quasi in faccia evvi la Chiesa de' RR. Padri Minori Osservanti di S. Francesco col titolo della Santissima

ANNUNZIATA

Quivi era la Chiesa di S. Spirito antica come dice il libro delle pitture del 1686. de' primi tempi della ricevuta fede. In varii tempi hanno qui abitato Monaci ora di una regola, ed ora di un' altra, finchè nel 1464. essendo stata ceduta alli Minori Osservanti, che stavano a S. Paolo in Monte dell' Osservanza qui si stabilirono, e nel 1481. intrapresero la fabbrica della presente Chiesa, e Convento. Furono soppressi nel 1810., ma nel 1816. furono rimessi. In questo intervallo il Convento servì per Ospitale de' carcerati.

Nell' entrare in Chiesa l' ornato della porta di macigno sembra dei due da Formigine o de' loro lavoranti. Il soffitto della Chiesa, e Cappella maggiore è stato ridotto nella presente forma nel 1792. coll' assistenza di Domenico Bassani.

Il bassorilievo al di dentro sopra la porta esprimente S. Francesco cui apparisce l' Angelo con l' ampolla è di Giacomo Rossi.

1. Il S. Giacomo della Marca, ed il S. Francesco Solano sono di Francesco Gamma. Lateralmente li due Santi della Religione sono di Francesco Calza.

2. S. Margherita in nicchia. La Madonna laterale col Figlio, e S. Giovannino ai piedi, e li Santi Paolo; e Francesco è del Francia. Il S. Sebastiano, che era sopra la porta è veramente del Francia secondo anche il MS. Lamo, che lo dice bellissimo, ed il Malvasia avverte, che da alcuni si tiene fatto dopo la S. Cecilia di Raffaello.

3. Il Crocifisso con la Maddalena, la B. V. e li Santi Girolamo, e Francesco ha scritto *Francia Aurifex*. Il S. Giulio sotto è di Francesco Calza. I puttini di rilievo sono di Giuseppe Mazza, quelli dipinti a chiaroscuro sono di Aureliano Milani, e l' arabesco è di Gio. Battista de' Graffi.

4. Lo Sposalizio della B. V. è del Costa : nel soffitto gli otto puttini a fresco, e nei lunettoni l'Angelo che apparisce in sogno a S. Giuseppe, e la B. V. riposantesi dal viaggio in Egitto, similmente a fresco, sono del Mondini, e l'accompagnamento di tutta la quadratura è dell' Alboresi.

5. Il S. Francesco estatico, che pare di Guido Reni, è del Gessi, e le storie del Santo a fresco, e i puttini nel soffitto sono di Menghino del Brizio.

6. Il S. Pietro Regalato è di Francesco Gadi.

7. Li due Santi della Religione, che hanno in mezzo la S. Margherita da Cortona, sono del Carboni.

8. Cappella del Santissimo. L' Immagine di Maria Vergine, in tavola, detta del Monte, dalla Collina così chiamata, nella quale prima trovavasi, venne trasportata prima alla Certosa, indi nel 1821. data a custodire a questi Padri, i quali hanno avuto la cura di ornare la Cappella con nuovo dipinto servendosi perciò di Onofrio Zanotti per l'ornato, e per le figure di Pietro Fancelli. Il Masina dice questa immagine essere di maniera greca, ma l' iscrizione *opus Lippi Dalmasii* che aveva scritto didietro ne indicava il vero autore. Questa iscrizione venne fatalmente segata via per rimpiccolire la tavola onde adattarla all'ornato che gli era apparecchiato alla Certosa.

9. Statua di S. Antonio da Padova in nicchia con ornato di Onofrio Zanotti.

10. Maggiore. L'Annunziazione di M. V. co'Santi Francesco, Giorgio, e altro è di Francesco Francia. Le due statue rappresentanti due Profeti sono di Giacomo Rossi.

11. Il S. Gio. da Capistrano con S. Giacomo della Marca, e S. Bernardino in aria è di Gio. Battista Coriolano.

12. L'adorazione de' Magi è del Massari.

13. La Madonna di Loreto, e le storie e Santi a fresco per tutta la Cappella sono di Francesco Correggio.

14. La Immacolata Concezione co' simboli della Cantica attorno, è del Cesi.

15. Il S. Diego, che sembra del Massari, è del Righetti. Il S. Raffaele sotto è di Pietro Fabri.

16. Li tre Santi della Religione.

17. S. Gio. Evangelista fu dipinto con disegno di

Lodovico Caracci da Antonio Pinolli, che vi scrisse *Ant. de Pinellis Virgo Bonon. MDCXIIII. Pingebat*.

Li quadretti della *Via Crucis* sono di varii moderni.

Nell'Altare della Sagrestia; il Cristo morto portato alla sepoltura è di Giacomo Francia come dal Malvasia T. 1. pag. 58. non del Costa come si è detto sin ora. I varii ritratti d' uomini illustri per santità, e dottrina di questa Religione sono fatti a concorrenza da diversi pittori nell' 1777. circa. Il Ven. Dionisio Paleotti di Luigi Tadolini, il Ven. Alessandro Areosti di Mariano Collina, il B. Giacomo Primadizzi di Ubaldo Gandolfi, il B. Gabriele Mezzavacca di Giuseppe Pedretti, il B. Bernardino da Feltre di Gaetano Gandolfi, il Ven. Pier. Francesco Costa di Jacopo Alessandro Calvi, il B. Gio. Buralli di Giuseppe Varotti, ed il B. Marco Fantuzzi di Antonio Beccadelli. I ritratti del Card. Cozza, e Ximenes sono d' ignota mano.

Uscendo dalla Chiesa. Le gesta di M. V. dipinte a fresco negli archi del lungo e bel portico esterno sono per la maggior parte di Giacomone da Budrio, tranne certamente i pastori, che visitano il nato Redentore, che sono di Paolo Carracci sul disegno di Lodovico suo fratello.

Nella Cappelletta contigua alla porta della Chiesa ov'era l' antica Chiesa di S. Basilio, o dello Spirito Santo, v'è il corpo della B. Apollonia Bolognini, e varii quadri moderni amovibili di alcuni Santi della Religione.

Nell'altra Cappelletta in capo al portico presso le fosse della Città, il Crocifisso di rilievo, e Santi sono di Petronio Tadolini.

Di qui uscendo si passa alla salita detta la Strada del Monte ridotta alla forma presente nel 1660. con direzione di Paolo Canali. A mezza di essa si ritrova l'antichissima Chiesa della

MADONNA DI MEZZARATTA
DETTA ANCORA
SANT' APOLLONIA

Posseduta già da' Confratelli del Buon Gesù, fabbricata nel 1106. per uso d' un grande Ospitale da varii

Cittadini, che poi nel 1292. si unirono in una Confraternita.

Le pitture di Mezzaratta sono state tanto encomiate dal nostro Malvasia (Felsina Pittrice P. I. p. 17. e seg.) non che dall'Ab. Lanzi, e da altri, e prese ad esame nelle ultime guide del 1782., e 92., per lo che non possiamo astenerci dal dare una descrizione anche di quel poco, che è rimasto allorchè ne' passati anni si è voluto, accorciando la Chiesa dalla parte dell'Altar maggiore, rendere più comoda, ed ampia l'annessa abitazione villereccia. Sarebbe però necessario a maggior intelligenza aver presente quanto nelle suddette Guide fu detto, non potendosi ora da queste pitture rimaste trarre quegli argomenti, che se ne traevano quando erano nel loro primiero stato, nulla dimeno descriveremo quelle che restano.

Vedesi prima sopra la porta maggiore un gran Presepio con moltitudine d' Angeli, che il Malvasia assicura essere di Vitale, di cui non s'è potuto rinvenire il nome. Di quá e di là da questo presepio sono altri dipinti, che sembrano rappresentare la B. V. Annunziata dall' Angelo, ma sono d'altra mano.

Nel muro a destra sono due ordini di storie del Testamento vecchio; nel primo sotto il tetto, della storia della creazione d' Adamo sino a tutta la storia di questo Patriarca; l'ultimo de' quali è Giuseppe riconosciuto dai fratelli. Il nome di *Jacobus f.* che dicevasi essere nelle storie di quell' ordine, non si è potuto leggere. Forse sarà stato nella parte che è perita. Salendo nella soffitta sopra alle camere per l'addietro parte della Chiesa ritrovansi allo stesso livello de' suddetti, due scomparti in uno de' quali vedesi una donna sedente in atto di filare, e presso di lei due graziosi puttini scherzanti insieme, ed un uomo poco lungi che lavora la terra; noi crederemo qui rappresentati Adamo, ed Eva e i due figli loro Abele, e Caino. Nell' altro più vicino al muro, che divide la detta soffitta dalla Chiesa, si vede Noè in atto di fabbricare l'Arca. Sono questi due scomparti bastantemente conservati.

Nell'ordine secondo i sei scomparti, che sono gli ultimi della storia rappresentata, e terminano alla finestra, che resta in questa facciata, v'è la storia di Mosè. Fortunatamente vi sono le quattro storie di Mosè, una delle quali attribuir potrebbesi a Giotto. 1, Della

presentata della Tavola di Mosè al Popolo 2. dei ribelli a lui, innabissati. 3, Della strage degli Ebrei Idolatri; e 4. finalmente dell' adorazione del Vitello d'oro con Mosè, che getta a terra le Tavole, replicato nell'alto sul Monte quando le riceve da Dio. Le due prime sono nel colorito, e nello stile ben diverse dalle altre, mentre quanto alla prima non ha quel levigato, e somiglianza di vernice come le altre, e quanto alla seconda è di una maniera assai più diminuita, e per così dire statuina, e nelle arie delle teste assai analoga a quelle delle Tavole di Giotto, se non che non ha un certo fare di miniatura, che in quelle riscontrasi, eseguibile sull' assa ingessata, e dorata, ma non già egualmente sul muro. Le altre due sono conservate e belle, dipinte d'una maniera più forte, ed un poco più grandiosa con scorci magistrali, l'ultima però è meno conservata.

Nel muro a sinistra sono due ordini di storie del Testamento nuovo.

Il superiore è di sei scomparti, e comincia dalla Circoncisione di N. S. Sono essi quasi del tutto coperti con un ritocco assai debole.

Nel second' ordine non esistono, che tre soli scomparti. Nel primo con ingegnosa invenzione quando Cristo sanava tutti gl'infermi a lui condotti, nel secondo la Probatica Piscina, e vi è scritto *Simon fecit.* Nel terzo guastato anticamente per adattarvi un N. S. morto si rimane incerti, che cosa rappresentassero i pochi segni che rimangono di alcune figure. Il Malvasia descrive a minuto tutte quelle opere che si vedevano al suo tempo, e che si videro sino al tempo che si fece l'indicato accorciamento della Chiesa. Dice ancora, che quelle di sopra erano marcate de' due nomi *Jacobus et Simon f.* (lo che ora si è perduto), in quelle al di sotto verso la porta era scritto *Jacobus f.* (e questo ancora rimane come già abbiamo detto di sopra), e finalmente che quelle verso l'altare portavano il nome *Simon f.* (e queste sono perite).

A compimento di quanto si è detto sin qui riporteremo la seguente notizia scritta nel Sec. XVII. la quale per esser unita agli statuti antichi della Compagnia del Buon Gesù sembra avere un carattere di verità non dispregevole. 1350. Vitale Pittore dipinse nella chiesa di S. Maria di mezzaratta. 1360. Lorenzo pittore dipinse nel muro della medesima Chiesa di Mezzaratta.

1380. Cristoforo Pittore dipinse nella suddetta Chiesa. 1390. Galana (forse Galasso) Pittore dipinse nella medesima Chiesa S. Pietro, che negava Cristo, ed il lavacro de' piedi degli Apostoli. 1398. Giacomo Pittore dipinse nella suddetta Chiesa nel mezzo in più luoghi.

Le cose aggiunte nell' altare, e per tutta la Chiesa non meritano alcuna particolare menzione.

Uscendo, e rimettendosi nella già fatta strada non restano molto lontano i comunemente detti

BAGNI DI MARIO.

Questo fabbricato ottangolare fu perfezionato nel 1564. da Tommaso Lauretti per adunare, e purgare le acque di cui abbisognava la Fontana del Nettuno nella Piazza Maggiore della Città a quei tempi costrutta, servendosi di un antico acquedotto (fatto, per quanto credesi, da Mario nel sesto suo Consolato,) il quale per il tratto di dieci miglia portava alla Cittá l' acqua di Setta. Veggonsi in questo acquedotto alcune scale, fra le quali una, non molto distante, di 345. gradini, che discendono alla profondità di piedi 230., e varii pozzi, e spiragli per dar aria al medesimo. Tutto ciò riesce meraviglioso per le somme difficoltà superate, onde fornire alla Città nei remoti secoli copia d' acque pei bagni pubblici, e privati, ed in oggi a comodo della bella Fontana del Nettuno. Nel 1662., e nel 1731. furono tentati gli espurghi degli acquidotti della nostra Fonte, ma niuno di questi con tanta riuscita lo fu quanto nel 1818. e 1819. mercè della cura, e dello zelo instancabile del nostro Concittadino Giuseppe Pozzi, uno de' Membri componenti allora l' Assunterla d' Ornato.

Ma rimettiamo il nostro lettore a quanto hanno scritto sopra di ciò Marco Antonio Chiarini (o meglio il P. Ab. Salani) *Descrizione aunessa ai disegni dei condotti delle Fonti di Marc' Antonio Chiarini*. Il Prof. Dottor Gaetano Monti. *De Bonon. Scient. et Art. Institut. Comment.* T. VII. pag. 321., e l' autore del Dizionario d' Italia l' Ab. Calindri, dai quali abbiamo preso le cose indicate.

Ritornando indietro si ritrova una strada prima di giugnere alla già descritta Chiesa dell' Annunziata per

la quale incamminandosi si vede nel vicino Colle il nobilissimo un tempo e veramente sontuoso Monastero di Monaci Olivetani, detto

SAN MICHELE IN BOSCO

Si crede che la chiesa di questo Monastero abbia avuto principio sino nel 368., e che in vari tempi insieme col Monastero sia stata distrutta, e successivamente riedificata. Certo è che nel 1273., e nel 1289. vi stavano Religosi, che nel 1359. fu ridotto tal luogo a maniera di fortino, e che poi demolito dopo cinque anni fu concesso alli detti monaci Olivetani, li quali dopo varie vicende guerresche, per le quali fu questo sito atterrato, dovettero nel 1430. abbandonarlo ritirandosi a S. Maria della Misericordia; ma poco dopo vi ritornarono, e nel 1437. fecero porvi la prima pietra da Eugenio IV., e consecrarne nel 1447. la Chiesa, a cui con spesa del Senato fu aggiunto nel 1454. il Monastero riducendo il tutto successivamente a magnifica forma. Nel 1797. furono aboliti, ed in seguito fu ridotto il Monastero a Casa di Condanna, al qual uso si è mantenuto sino al 1824. Noi descriveremo ciò che ancora vi si vede di più importante.

Nell'entrare in Chiesa si osservi la bellissima porta, e suo fregio di marmo fatto col disegno di Baldassare da Siena. A destra nell'interno il deposito marmoreo del Ramazzotti, è del Lombardi.

Nella prima Cappella contingua il B. Bernardo Tolomei è copia del bel quadro del Guercino, che si ammirava in questo Altare.

2. Il Transito di S. Carlo a olio nel mezzo, e le storie a fresco laterali sono del Tiarini.

3. Che resta in faccia alla suddetta, la S. Francesca Romana è dello stesso, e tutte le pitture sul muro rappresentanti alcune gesta della medesima Santa sono sì nell' architettura come nelle figure di Gioacchino Pizzoli.

4. Il Crocifisso di rilievo è antichissimo, e il Dio Padre, e li Profeti laterali nel volto a fresco sono reliquie delle pitture, che erano nella Cappella tutta dipinta a fresco dal Ramenghi prima che fosse rimodernata.

Il dipinto a olio sul muro del Cristo portato alla Sepoltura in tempo di notte, qui contiguo, e laterale alla porta, è di Domenico Maria Canuti.

Gli ornati a fresco attorno a queste quattro Cappelle sono del suddetto Canuti in quanto alle figure, e di Domenico Santi in quanto all' ornato. Gli ornati sopra le cantorie laterali sono di Gio. Giuseppe Santi, e quelli intorno alla porticella ed ai confessionari sono di Domenico Santi detto il Mengazzino, e le storiette entro li Medaglioni, e gli stupendi otto puttini in piedi, che questi a raddrizzare, e sostenere si affaticano sono di Carlo Cignani.

Le due prospettive in muro a fresco dalla parte della scalinata, che mette all' Altare Maggiore, sono del Colonna, e Mitelli, siccome del primo li Santi della Religione a tempra dipinti a chiaroscuro sopra nelle finestre, presso il soffitto della Chiesa.

I due Santi Abati di tutto tondo entro le nicchie, e sopra di essi nel corniciotto li due Profeti sono di Gio. Maria Rossi, e i puttini a chiaroscuro, con tutto l' ornato a fresco, che li recingono, e che quella facciata ornano, sono delli detti Colonna, e Mitelli.

Salendo i scalini di marmo, che introducono alla Cappella Maggiore, nel lunettone la cacciata de' Demonii dall' Angelo Michele a fresco è del Canuti, e la quadratura, che l' accompagna è del Mengazzino.

La misteriosa storia nella cupola della Cappella è dello stesso, come pure nel catino il S. Giovanni, che scrive sopra la B. V., la quadratura sotto detta bassa cupola è del Tenente Hafner, che disegnò pure l' ornato delle due facciate abbasso intrecciandovi ne' pennacchi i puttini, e rilievi di Monsieur Fabrizio. I due gran quadri laterali, uno di un miracolo di S. Benedetto, e l' altro una copia dell' opera di Guido che è nel claustro, sono di Gioanni Viani. La B. V. Assunta in Cielo con sotto gli Apostoli è del Sabbattini, ma ritoccata da Carlo Giovannini; era nella Chiesa di S. Maria della Morte. Merita osservazione il bellissimo Tabernacolo ricco di pietre dure assai rare.

Entrando nella sagrestia; la S. M. Maddalena all'Altare della Cappella è bella copia di una di Guido a Roma fatta dal suddetto Canuti, le storie, e le altre cosette a fresco attorno a detta Cappella sono di un Fra Paolo Converso di questa Religione, secondo alcuni d' Aquino, e secondo altri da Offida.

I gran Santi a fresco sono un avanzo delle bellissime pitture del Bagnacavallo, che ornavano questo luogo

prima che fosse diviso. Il Martirio di S. Pietro a fresco nel muro presso il lavatoio è di Prospero Fontana.

Si passi al famoso cortile più per vedere questo luogo tanto celebre per le pitture de' Carracci, e della loro scuola, che per ammirarne le pitture. Noi le descriveremo acciocchè si possano più distinguere gli avanzi di sì belle opere.

Nel 1604. e seguenti furono alternativamente espresse le gesta di S. Benedetto ne' siti maggiori, e di S. Cecilia ne' minori.

1. S. Benedetto puttino in grembo alla nutrice è del Brizzi

2. S. Cecilia orante genuflessa, e sopra melodia d' Angeli è dello stesso.

3. Valeriano, che sposata S. Cecilia, tenendola per la mano, s' incammina con essa, è del medesimo.

4. S. Benedetto, che fanciullo ancora s' incammina al deserto, seguitato dalla dolente nutrice con un' involto sotto il braccio, e con istupore de' sconsolati parenti, è del Garbieri.

5. S. Benedetto in cima al deserto, e già Monacato, a cui tutti i circonvicini offrono presenti, coi termini a chiaroscuro è del gran Guido Reni, che lo ritoccò nove anni prima della sua morte, ma ciò non ostante è assai pregiudicato.

6. S. Benedetto, che nudatosi si butta nelle spine per liberarsi dalla tentazione di rea femmina, è del Razali con disegno di Lodovico.

7. S. Cecilia, che in camera tenendo per mano lo Sposo, gli palesa le verginali sue nozze celebrate prima col Signore, è del Bonelli.

8. L' istesso Sposo, che si fa insegnare la strada per rinvenire l' ascoso S. Urbano Papa, è del Galanino.

9. S. Mauro, che a' comandi di S. Benedetto calca l' onde per liberare dal naufragio il Monaco, è del Massari.

10. La Manaia profondatasi nel torrente, e ritrovata da S. Benedetto è del medesimo.

11. Valeriano battezzato dal Pontefice Urbano è del Garbieri.

12. L' istesso, che mediante il ricevuto battesimo insieme con la Sposa, vede l' angelo, che loro appresta due Corone, è del medesimo.

13. Il Prete, che invaso dal Demonio vien liberato dal Santo, con maraviglia del Prelato, che l' ordinò è di Lodovico.

14. Il Santo, che col segno della Croce scaccia il Demonio, che giacendo sul sasso lo rendeva immobile, è dello stesso, l'architettura poi è del Brizzi, li termini di qua e di là sono dello stesso Lodovico.

15. La cucina liberata col segno della Croce dal S. Abate dall' incendio, per opera diabolica appiccatovi, è del medesimo.

16. La sepoltura data a varii Martiri per opera di S. Cecilia è del Cavedone.

17. E dello stesso sono i Santi Tiburzio, e Valeriano martirizzati.

18. Le femmine lascive nell' orto a tentare il Santo, che si vede fuggire lontanissimo, sono di Lodovico.

19. Il Tòtila, che genuflesso venera il Santo alla presenza dell' esercito vittorioso, è di Lodovico, tranne la prospettiva, che con suo schizzo fece disegnare, e colorire al Brizzio; li termini di qua e di lá sono dello stesso Lodovico.

20. La pazza, che corre a ritrovare il Santo, che la risani, è dello stesso Lodovico.

21. I Santi Valeriano, e Tiburzio, che decapitati sono portati a seppellire, sono dell' Albini.

22. S. Cecilia, che rapita dalle celesti melodie, getta a terra l'inutile suo organetto, è del medesimo, come pure uno de' termini di un Vecchione sostenente un capitello.

23. Siccome del medesimo dicon essere il morto risuscitato dal Santo.

24. Il frumento cresciuto miracolosamente nel granaro, attorno a' sacchi del quale affaticansi li facchini è del Massari col termine compagno di quello dell' Albini.

25. Le ricchezze dispensate da Santa Cecilia a poveri sono di Tommaso Campana.

26. E pure dello stesso è la Santa che risponde al Tiranno facendoli sapere dov' ella abbia riposte le dette sue ricchezze.

27. Le Monache morte, che escono dalla sepoltura al sacrifizio della Santa Messa, sono del Massari che in questo dipinto ritrasse se stesso. Di lui sono altresì li due termini de' Satiri, che sostengono due fanciulli per ciascuno.

28. Il buon fresco del monaco disubbidiente disotterrato, e assoluto, è del Tiarini.

29. Il Demonio, che inutilmente getta il monaco giù dalla fabbrica, col grazioso scalpellino, è dello Spada.

30. S. Cecilia esposta all' atrocità delle fiamme, e dove egli stesso ritrasse nella figura qui vicina è pure dello Spada.

31. S.Cecilia decapitata fu commessa e pagata a Paolo Carracci, come avvisa il Dizionario d' Italia; ma si giudica del Garbieri, come si è sempre detto, che forse la fece per commissione di esso Carracci.

32. Il Ruggiero, che discorre col S. Abate è del Cavedone.

33. L' incendio, e svaligio di Monte Casino figurato in tempo di notte coi termini, è di Lodovico.

34. Il Contadino condotto dai ladri a cavallo, e liberato dal Santo è del Garbieri.

35. S. Cecilia pianta da' Cristiani, che le rasciugano il sangue delle ferite, è dello stesso, come pure

36. La sepoltura data alla stessa Santa,

37. La morte di S. Benedetto veduta da lontano, e l' anima del Santo portata dagli Angeli in Paradiso è del Cavedone.

Per essere queste storie state dipinte a olio sopra di una scagliola, l' ingiuria del tempo ha pur troppo così malconcie che poco resta di opere si mirabili a contentare il desiderio del forastiero. Supplisce in parte a tanto danno l' edizione di Lelio dalla Volpe con disegni di Domenico Fratta, di Gaetano Gandolfi, e di Jacopo Alessandro Calvi, il quale vi compì la descrizione di Gio. Pietro Zanotti.

Si può vedere ancora la bella libreria, ora malconcia, architettata da Gio. Giacomo Monti, e dipinta dal Canuti per le figure, e dal Tenente Hafner per la quadratura, ed ornato. Un libretto stampato, che spiega il significato di questi dipinti, ci dispensa dalla precisa loro descrizione.

Rimettendosi in cammino, e giunti alla Porta di S. Mammolo si volti a sinistra, e arrivati alla Porta di Saragozza si ritrova a manca il

PRIMO ARCO DEL PORTICO CHE CONDUCE ALLA BEATA VERGINE DI S. LUCA

Il quale fu architettato da Gio. Giacomo Monti nel 1675. Il promotore di questo insigne fabbricato fu il Canonico D. Lodovico Zeneroli della Pieve di Cento, come rilevasi da suo memoriale presentato al Senato nel 1672, e li 28 Giugno 1674 fu posta la prima pietra fra li due Archi 130, e 131 della pianura.

Dirimpetto al N. 42 si ritrova a manca al di là della strada il convento e la Chiesa de'

CAPPUCCINI ED ANCHE DI S. GIUSEPPE

Essa è antichissima, e fino nel 909 vi fu sepolto il Giuriconsulto Battista Gambalunga; come da una lapide rilevasi, ma allora era detta S. M. Maddalena di Val di Pietra, e posseduta da' Monaci Cluniacensi, che poi presero la regola di S. Agostino con costituzioni della Congregazione di S. Marco di Mantova prima del 1241. Nel 1264 una Colonia di Monache di questa Congregazione del Convento di Ronzano, quivi si stabilì, ma nel 1505 abbracciarono l' istituto di S. Domenico, e nel 1566 permutarono colli rispettivi titoli ancora la Chiesa loro, ed il Convento, colla Chiesa, e Convento de' Padri Serviti di S. Giuseppe in Galliera, trasferendovisi li 18 Maggio in processione reciprocamente. Nel 1797 furono aboliti. Il Convento in seguito fu venduto, e la Chiesa, che era Parrocchiale continuò ad esserlo fino al 1818 in cui fu acquistato il tutto dalli padri Cappuccini. In questa occasione fu soppressa la Parrocchia e il di lei circondario fu assegnato alle limitrofe Parocchie di S. Maria della Misericordia, di Gaibola, di Casaglia e di S. Paolo di Ravone. I suddetti Cappuccini hanno tosto ristaurato il Convento.

Entrando per la porta principale a mano destra si vede la Vergine dipinta in muro, e qui trasportata, la quale porge la poppa al Bambino Gesù; dicono, che sia una delle prime cose di Annibale Carracci.

1. S. Giuseppe da Leonessa Missionario Cappuccino minacciato del martirio e liberato da due Angeli è di Ercole Graziani.

Il Ritratto (però ritoccato) della B. Imelda Lambertini sul muro è del tempo in cui morì, cioè del 1333 essendo in età di anni 11. dimorante in questo Convento.

2. La statua di stucco della B. V. Addolorata è di Filippo Scandellari, il frontale è di Ubaldo Buonvicini.

3. La B. V., ed il Puttino, e li Santi Girolamo, e Francesco, mezze figure sono d' Innocenzo da Imola.

Si passa in Sagrestia ove la S. Apollonia a tempra nell' Altare fatta fare da un Pellicani è di Marco Zoppo. Ritornando in Chiesa

4. Il Quadro con S. Serafino da Montegranaro ed il B. Bernardo da Corleone che servì per la loro canonizzazione è di Niccola Bertuzzi.

5, Altar Maggiore. Lo sposalizio di M. V. e S. Giuseppe è di Orazio Sammacchini ed era nella Residenza dell' arte de' Falegnami. L' ornato è di Petronio Rizzi.

6. S. Felice Cercatore Cappuccino vicino a morte visitato dalla B. V. era nella Chiesa de' Cappuccini di S. Gio. in Persiceto.

7. Il Martirio di S. Felice da Sigmaringa è di Francesco Monti.

8. Il Crocifisso in mezzo de' Santi Girolamo, e Francesco è di Bartolomeo Passarotti.

9. Il B. Lorenzo da Brindisi, che premendo polveri di Santi Martiri ne fa scaturire vivo sangue è di Ercole Graziani.

La Madonna in muro laterale col Puttino è delle solite del Dalmasio trasportatavi nel disfacimento di qualche fabbrica. Le teste di tanti Santi dipinti sul tassello di singolare struttura si credono del secolo XIII. o XIV.

Di qui uscendo, e rimettendosi sotto il già lasciato Portico, al N. 167 evvi la gigantesca Madonna di rilievo di Andrea Ferreri.

Nel 1676 tutto il portico della pianura fu compito con 306 archi, e colla spesa di 90, 900 scudi Romani.

Inoltrandosi si ritrova al N. 306 il grand' arco, che unisce il portico di pianura a quello della salita detta dal vicino Torrente

ARCO DEL MELONCELLO

Fatto a spese della Nobile Famiglia Monti. È disegnato da Francesco Bibiena, poi riformato su la faccia del luogo di concerto con Carlo Francesco Dotti, a cui, nell' absenza del Bibiena, restò tutto il carico dell' esecuzione. Annesso al detto Arco nel 1719 fu fatta un' ampia fabbrica per comodo di porre al coperto le Carrozze. La livellazione per costruire massimamente l' andamento degli archi della salita fu fatta nel 1705 da Gio. Antonio Conti a concorrenza di Giuseppe Antonio Torri, di Gio. Battista Albertoni, e di Antonio Laghi, e la linea proposta dal Conti fu prescelta, alla esecuzione della quale egli stesso assistette finchè visse.

Questi Portici sono un oggetto di ammirazione della pietá non meno, che della magnificenza de' Bolognesi, a chi considera che furono compiti in meno di un secolo con sole limosine, e con molto dispendio per superare l' opposizione delle attraversanti montuositá. Dal 1676, al 1730 furono eretti 329 archi della salita, le quindici Cappellette in cui veggonsi li quindici Misterii del Rosario, oltre alla prima tribuna, o Capo Arco; ed all' Arco del Meloncello sunnominati, il tutto con la spesa di scudi Romani cento settanta mila, e trecento. Nel 1739 si videro terminati totalmante li Portici, che dalla Porta della Città mettono alla Chiesa della B. V. di S. Luca in N. di 635 archi.

Nel salire veggonsi le già dette quindici Cappellette, nella prima delle quali, assai grande, appena passato il già detto Arco del Meloncello, l' Annunziata a fresco è di Marc Antonio Franceschini, ed il bell' arco che serviva d' introduzione a questa andata di portici prima che fosse costrutto il detto arco fu architettato dal prelodato Gio. Giacomo Monti.

2. La Visitazione della B. V. a S. Elisabetta è un fresco di Carlo Rambaldi, ma ritoccato. L' ornato è di Mauro Aldrovandini Seniore.

3. La Nascita del Signore, ritoccata anch' essa è di Giacomo Pavia, che dipinse ancora la quadratura.

4. La presentazione al tempio è di Cesare Giuseppe Mazzoni, ancor essa qualche poco ritoccata. La quadratura è di Luca Bistega.

5. La disputa del Signore nel Tempio, e gli ornati ancora sono di Michele Angelo Borghi.

6. Cristo orante nell' orto, e li Santi nella cupolina, e pennacchi fuori sono di Giuseppe Perazzini, l' ornato è di Gio. Benedetto Paollazzi.

7. La bella Flagellazione è di Aureliano Milani, ma assai ritoccata. Gli ornati sono di Giuseppe Carpi.

8. La coronazione di spine è di Niccola Bertuzzi, e la quadratura di Petronio Fancelli.

9. Il portar della Croce del Signore al Monte Calvario è di Giuseppe Pedretti, e la quadratura di Gio. Benedetto Paolazzi.

10. La Crocifissione con Santi laterali è di Felice Torelli, ma ritoccati, e guasti.

11. La risurrezione a fresco è di Ubaldo Gandolfi, di cui pure sono il S. Luca, e la S. Caterina a chiaroscuro laterali, e gli ornati sono di Gio. Antonio Bettini.

12. L' Ascensione del Signore è un tentativo di Angelo Dalla Volpe, gli ornati sono di Tertulliano Tarroni.

13. La Missione dello Spirito Santo sopra gli Apostoli a olio è di Niccola Bertuzzi; la quadratura, ed ornati sono di Francesco Orlandi.

14. L' Assunzione della B. V. è di Jacopo Calvi. Gli ornati poi tanto della Cappelletta, che della tribuna esterna sono di Gaetano Alemani.

15. La B. V. Coronata dalla SS. Trinità è del suddetto Angelo Dalla Volpe, e la quadratura è di Giuseppe Jarmorini.

Questo Portico termina sul Monte della Guardia, detto così perchè vi stavano anticamente soldati a guardare la Città. Un gran loggiato, che forma facciata alla Chiesa, ha ai due capi due belle Tribune, l' ultima delle quali mette al già Convento unito ove abitavano per l' addietro alcune Monache Domenicane, che vi si trasferivano dal Monastero di S. Mattia ogni due anni. La magnifica Chiesa chiamasi della

MADONNA DI S. LUCA

Da una miracolosissima Immagine, la quale per tradizione si reputa dipinta da questo Evangelista, e qui da Costantinopoli nel 1160 da un Eremita per nome Eu-

timio translatata ove prima eravi una piccola Chiesa dedicata a S. Luca, ed abitata da una Vergine Bolognese per nome Angela. Verisimilmente del 1149 vi furono introdotte alcune Monache per servizio di questa Chiesa, e sino al 1799 esse hanno sempre prestato l'opera loro per il maggior decoro di questo Santuario. Nel 1731 circa vi si fabbricò la presente Chiesa con architettura veramente ingegnosa di Carlo Francesco Dotti, sui disegni del quale furono nel 1757 li 28 Febbraro gettate le fondamenta della detta facciata col loggiato e tribune per somme date da Benedetto XIV. Nei detti lavori furono spesi cento venticinque mila scudi Romani. 30, 000 de' quali importò la Cupola fatta a spese dei Serventi Bolognesi d' ambo i sessi. In 90 anni adunque fu ideata, e compita questa grand' opera, la quale non compresi i marmi, le pitture, gli argenti, ed altre ricche suppellettili che adornano questo Santurio, ha importato la cospicua somma di Scudi Romani 386, 200.

Le due statue di marmo laterali all' esterno della Porta Maggiore sono di Bernardino Cometti.

1. Cappella. S. Pio V. a cui sta davanti un Ambasciator Polacco è di Gio. Viani, e i due Santi laterali sono di Niccola Bertuzzi.

2. La coronazione della B. V. coi tanti Santi è delle ultime opere del Cav. Donato Creti.

3. La Madonna, con S. Domenico, ed i quindici Misterii del Rosario è uno de' primi tentativi di Guido Reni. I laterali sono di Giuseppe Pedretti.

4. Maggiore. Il magnifico Altare innalzato con disegno di Angelo Venturoli nel 1815, e consecrato nel l' anno stesso è di fini marmi, ed il Ciborio è di Pietre dure. Nel 1760 fu dipinta questa Cappella d' ornato, quadratura, e figure elegantissimamente da Vittorio Bigari, con elemosine di varie classi di devoti Cittadini.

La S. immagine di M. V. in ornato di marmo, e bronzi dorati già dono di un Cardinal Pallavicini è la già detta di sopra. Questa portasi nelle Rogazioni minori in Città, e nelle circostanze più rilevanti di comuni bisogni, riportandone sempre singolari argomenti di benefica protezione; come accadde nel 1779 sempre memorabile, e per la preservazione del minacciato flagello di Terremoto, e per la pietà

dimostrata nel devoto universale ricorso fatto alla medesima. Eguale protezione, e simile pietà ha veduto rinnovare la Città nostra ne' passati anni di guerra, di mortalità ec.

5. L' Assunzione è di Francesco Pavona Udinese, e i laterali del Bertuzzi.

6. La B. V. co' Santi Protettori è del già detto Cav. Donato Creti. Il S. Antonio Ab. sotto è di Francesco Gamma.

7. Il Crocifisso colorito, con la Maddalena, e S. Giovanni laterali è di Angelo Piò, e il dipinto co' soldati è del detto Bertuzzi, che dipinse pure i due Profeti laterali.

Tutte le statue per la Chiesa, e per le Cappelle sono di Angelo Piò, toltone quelle nella Cappella terza del Rosario, che sono di Gaetano Lollini.

Nella Sagrestia, i due gran quadri rappresentanti il Pellegrino, che consegna la S. Immagine, e li mercanti Veneziani, che la rubano sono di Gio. Domenico Piastrini come v' è scritto. Il S. Gregorio poi che prega N. Signore, e M. Vergine è di Gio. Girolamo Balzani.

Ritornando verso la Cittá per il medesimo porticato, giunti all' arco del melloncello si ritrova il nuovo porticato, che con questo si unisce, e che condur deve al Cimitero Comunale detto della Certosa, ma sino ad ora non è aperto che sino alla strada di S. Isaia; perciò fino a quel punto incamminandosi, sarà necessario venire per un piccol tratto di strada verso la Città finchè si ritrovi a mano manca altra strada (indicata da una Croce) che conduce a dirittura alla

CERTOSA O CIMITERO COMUNALE.

Sino al 1797. abitata da Monaci Certosini che la edificarono nel 1335. facendo consecrare la Chiesa dedicata a S. Girolamo nel 1339., ed il tutto ricingendo poi di muri nel 1367. La pianta e prospettiva di questo vasto fabbricato fu posta alle stampe, come pure una copiosa descrizione di quanto v'era nel 1771. di più raro, scritta dal Canonico Luigi Crespi. Rimase dopo la soppressione de' suddetti Monaci per alcuni anni presso che in abbandono; ma nel 1801. fu scelto a comune

Cimitero della Città, ed alli 15. Aprile dello stesso anno fu posto in uso, e consecrato nel Luglio del 1802.

Col volger degli anni si è in seguito formato il vasto, ed imponente progetto di unire questo luogo colli portici della Madonna di S. Luca; e giá si è condotto in gran parte ad effetto con architettura e direzione del Prof. Ercole Gasparini un' opera che impegna la pietá de' Bolognesi già chiaramente conosciuta nel portico, che unisce la Città al Santuario della B. Vergine di S. Luca.

Incominciando adunque dalla parte della Chiesa, il bel porticato per cui s' introduce ad essa si costrusse nel 1768. con architettura di Gio. Giacomo Dotti.

Entrati in Chiesa il gran quadro a destra nella prima cappella col giudizio finale e i due Santi laterali sono del Canuti.

Nell' altare il S. Bruno è del Cesi restituito alla sua prima freschezza per cura di Filippo Pedrini. L' altro quadrone con l' Ascensione del Signore è di Gio. Maria Galli detto il Bibiena, che lo fece essendo in età di anni 26. sul gusto dell' Albani, siccome i Santi laterali.

Il gran quadro nella Cappella di rincontro ove è la Cena del Fariseo, e la Maddalena a piedi di Cristo è copiosa operazione di Andrea Sirani.

Nell' altare; La comunione di S. Girolamo è una copia da quella di Agostino Carracci che sino al 1796. si ammirava in questo altare; e che ora trovasi nella Pontificia Pinacoteca.

L' altro gran quadro esprimente il Battesimo del Signore nel Giordano è di Elisabetta Sirani in età di anni venti, che vi scrisse il suo nome.

Le otto statue al naturale di quattro Santi Romiti, e quattro Certosini di gesso misturato sono del Brunelli.

Andando verso l' Altar Maggiore, il quadrone a mano destra della miracolosa pescagione di Pietro alla presenza di Cristo, coll' altro di rincontro a sinistra della cacciata de' profanatori del Tempio, e li quattro Santi Martiri Certosini dai lati sono ultime cose del Gessi.

Più avanti i due altri quadroni compagni del Cristo, risorto, che appare alla SS. Madre con molti Patriarchi resuscitati, e del Cristo, che entra trionfante in

Gerusalemme sono prime opere di Lorenzo Pasinelli; li quattro Santi laterali sono del P. D. Marco Veneziano della Certosa di Firenze.

Nell'Altar Maggiore. La Tavola col Crocifisso, e l' Orazione nell'Orto, e la deposizione laterali a olio sono del Cesi; di cui sono tutti li freschi nel muro e nel sofitto, ed anche i bellissimi ornati di stucco dorato. Li Santi Petronio, ed Ignazio a basso nelle due pilastrate dell' imboccatura della Cappella sono di Lorenzo Pranzini. Negli uscj, che restano di qua, e di là dell' altare li Santi Stefano, e Lorenzo a olio sono dello stesso Cesi.

Si osservi la bella intarsiatura degli stalli del coro. Di alcuni ne è autore Biagio Marchi fatti nel 1539., gli altri furono ordinati nel 1611. a Gio. Battista Natali, e ad Antonio Levanti. Siamo peró di parere doversi assegnare al Marchi i primi dodici di qua, e di là appena entrati entro il Cancello perchè nel primo vi ha notato il proprio nome, e perchè soltanto dopo lo stallo duodecimo si vede manifestamente l' unione coll' altro, che viene appresso. Forse queste stesse ragioni avevano mosso il Pad. Corrazza a scrivere nella sua *Difesa dell' Architettura di Francesco Marchi ec. alla pag. VII. che Biagio Marchi fece le prime dodici sedie del Coro d' PP. Certosini*.

Nella contigua Sagrestia nell' Altare il Crocifisso. Li due Evangelisti sono di Muzio Rossi, napoletano.

Entrando poi nelle Cappelle interne si cominci dalla più grande vicina al coro e che serviva per il coro de' Religiosi Conversi. Il S. Antonio di rilievo. Il S. Gio. Battista in ovato sotto è di Anna Mignani Grilli Rossi. In faccia alla finestra l' ultima Cena è del Samacchini. Le Sante laterali sono della Sirani.

2. Verso la Cappella di S. Girolamo la quale chiamasi delle Reliquie (per esservene gran numero in un bell' ornato) la tavola con S. Francesco è della suddetta Mignani in ornato del Formigine. Sotto il Reliquiario evvi il Volto Santo copia fatta da Guido, o certamente da altro valente pittore, e donata da Paolo V. ad una Principessa di Savoja, che la donó ai Cappuccini. I tre quadri per l' impiedi nei muri sono del Cesi.

3. Nell'altare la SS. Annunziata è del Cesi. Lateralmente il Cristo portante la Croce, mezza figura dipinta

in muro è di Lodovico Carracci. Il S. Bernardino in muro era di M. Amico, ma pei reiterati ritocchi non più si riconosce per tale. Era sotto il portico della distrutta Chiesa del Buon Gesù in S. Mammolo.

4. Didietro l'Altare di S. Girolamo. Il Crocifisso di rilievo. La statua di S. Leonardo è del Lombardi.

5. Nell'Altare vi sono varie Reliquie con la B. V. di rilievo colorita in mezzo. Lateralmente i due bassirilievi sono antichi.

6. Piccola Cappella. La B. Vargine viene creduta di Lippo Dalmasio.

7. Nell'altare il B. Leonardo da Porto Maurizio in terra cotta è di Clarice Vasini. Il Crocifisso antico. Lateralmente la testa di S. Cristoforo è parte della figura intera, che antichissimamente fu dipinta nel Campanile della Chiesa di S. Andrea delle Scuole. Questo dipinto era già deformato dal ritocco, prima che per la distruzione della Chiesa fosse qui trasportata la suddetta testa.

8. S. Francesco Caraccioli di rilievo nell'Altare, lateralmente la B. V. è del Cesi.

9. Busto di S. Carlo, che era in S. Gabriele. Lateralmente il S. Antonio da Padova nel muro è di Leonardo Ferrari detto Leonardino.

10. La Pietà è di Camillo Mazza ed era ai Cappuccini, e sopra la B. V. con Angeli è di Galasso da Ferrara. Di qua e di là vi sono varie iscrizioni antiche cristiane. Da una parte il S. Francesco, S. Bernardino, e S. Lodovico erano nelle Monache di S. Bernardino. La tavola col presepio, e storiette sotto, e Santi di qua, e di là dicesi di Giotto, ed era nei PP. dell'Osservanza.

11. Il S. Ugo Vescovo Cartusiano con in alto la B. Vergine, e S. Caterina Vergine, e martire, ed Angeli è bell'opera di Gio. Girolamo Bonesi. Li Santi Giuseppe da Leonessa, e Fedele da Sigmaringa sono dei fratelli Toselli, ed erano ai Cappuccini.

12. Il B. Niccolò Albergati, che predice in sogno il Pontificato a Tommaso da Sarzana poi Niccolò V. è di Ercole Graziani.

13. Ed ultima Cappella. Il S. Giuseppe è delle ultime scolture di Giuseppe Mazza, il dipinto d'ornato di questa Cappella è di Luca Bistega.

Di qui ritornando al coro, e passato questo, si entri

nella Chiesa delle Madonne così detta per essere in essa state radunate (onde coltivare ne' fedeli l'antica devozione) molte Immagini che prima del 1796. erano venerate in Città sotto varii titoli. Non poche di esse in occasione de' trasporti sono state ritoccate. Lateralmente la portata della Croce di Cristo al Calvario è di Lucio Massari. La nascita di N. Signore è di Muzio Rossi.

Si passi in una bellissima Sala ove da una parte vedesi una Pietà di tutto tondo di Angelo Piò, che era nell' antico Convento de' Cappuccini. La scala che dal mezzo di essa sala mette ad un sotterraneo è ingegnosa non che felice invenzione di Angelo Venturoli.

Nell' andito per cui si passa da questa sala al gran Chiostro li dipinti della Vita di S. Bruno sono del precitato P. D. Marco Certosino nel 1638.

Non crediamo di dovere qui descrivere i moltissimi monumenti che in questo Cimitero si ammirano inalzati dalla pietà de' bolognesi a loro trapassati, benchè l' importanza loro, ed il nome de' loro eccellenti autori giustamente lo richiedessero. Ma oltre che qualunque nostra descrizione riuscirebbe imperfetta a cagione che di continuo si fanno nuovi lavori, diverrebbe ancora presso che inutile essendovi trè collezioni di questi Monumenti; la prima ha per titolo *Collezione de' disegni a semplice contorno delli Monumenti sepolcrali nel Cimitero di Bologna delineati ed incisi da Raffaele Terry.* in 8. r. La seconda: *Collezione dei Monumenti sepolcrali del Cimitero di Bologna pubblicata da Giovanni Zecchi* in 8. r. La terza e *Collezione scelta di Cento Monumenti sepolcrali del Comune Cimitero di Bologna per cura di Natale Salvardi Calcografo* in 4. r. Oltre a ciò sono stati stampati due volumi delle iscrizioni di questo Cimitero con somma eleganza composti dal Ch. Prof. di Archeologia il Canonico Filippo Schiassi e stampati nel 1809., e 1815. da Giuseppe Lucchesini. Rimettiamo per ciò ben volentieri il nostro lettore, ed il forestiere a queste opere, non che all'abile Custode dal Governo destinato dimostratore di un sì vasto, e magnifico edifizio.

Fuori di Porta Maggiore incaminandosi pel lungo portico di 167. archi, e lungo 1700. piedi detto degli Scalzi, non molto avanti vedesi dall' altra parte della Strada la Chiesa de'

SANTI OMOBONO, ED ALDOBRANDO

Fabbricata sul suolo appartenente alla Comenda di S. Croce de Gerosolimitani prima del 1408, della quale dice il Masina, che vi abitavano Monache nel 1276, e nel 1499 vi stettero quelle di S. Omobono.

Il dipinto della volta è di Lorenzo Pavia, le Medaglie negli angoli sono di Angelo Longhi riguardo alle figure, e di Filippo Berti all' ornato.

Nell' Altare, i Santi Omobono, Aldobrando, e Francesco di Sales in atto di adorare la B. V.

La piccola Statua a destra di S. Magno Ab. è di Bonaventura Furlani, l' altra a sinistra rappresenta S. Antonio da Padova.

Nel già oratorio ora ad uso di Sagrestia il quadro, che serve d' ornato col S. Gio. Battista in alto, e sotto li Santi Fondatori dell' ordine Gerosolimitano è di Giuseppe Monticelli. La piccola statua di S. Walburga è di Niccola Toselli.

Di qui passando oltre si ritrova a sinistra il vicino portico di Archi N. 92 detto de' Mendicanti a capo del quale v' è l' antica Chiesa di

S. GREGORIO
DETTA DE'
MENDICANTI DI FUORI
ED ORA
CASA DEL RICOVERO

Ove prima del 1254. stavano monache del Convento di S. Luca sul monte della Guardia nel quale anno fu conceduta a' Canonici Regolari Agostiniani. In seguito dopo aver servito anche i Canonici Regolari di S. Giorgio in Alega fu nel 1560 dato all'opera de' Mendicanti. Nel 1816 furono in questo luogo ricoverati i poveri della Città dell' uno, e dell' altro sesso, e specialmente quelli, che per troppa età, o per infanzia non possono procacciarsi il necessario sostentamento.

Nella Chiesa ora ridotta a dormitorio vedesi un bel principio di Donato Creti nella elemosina di San Gregorio Magno. Li due Santi Vescovi statue laterali all' altare sono di Paolo Reggiani.

Ritornando in Strada Maggiore, e proseguendo sino

al fine del suddetto Portico si trova la Chiesa di S. Maria delle lagrime detta la

MADONNA DI STRADA MAGGIORE
ED ANCHE
GLI SCALZI

Dall' essere sino al 1797 stata uffiziata dalli Padri Carmelitani Scalzi di S. Teresa, che vi avevano annesso un Monastero. Nel 1807; fu trasportata la vicina Parrocchia di S. Maria degli Alemani, ora distrutta, in questa Chiesa, e d' allora in poi è sempre rimasta Parrocchia. Questa fu iniziata nel 1540 per le molte grazie fatte ad invocazione alla Immagine di M. V. ora su l' Altare Maggiore, e nel 1618 il Senato la concesse ai detti Padri, nel 1619 si pose la prima pietra della presente Chiesa e s' incominciò il detto Portico terminato con limosine nel 1631.

Nella prima Cappella, il Crocifisso a fresco sul muro è del Cremonini.

2. Il S. Gio. dalla Croce, che adora il Bambino balzatogli nelle braccia dal Presepio è di Marc' Antonio Franceschini.

3. B. V. del Rosario in nicchia.

4. Passata la porta laterale, ricca, e magnifica cappella. La B. V. ed il S. Giuseppe col Bambino Gesú è bell' opera di Lorenzo Pasinelli, e le pitture a olio sul muro, e quelle a fresco sono del Pizzoli.

5 Maggiore. La SS. Immagine di M. V. miracolosa già detta di sopra in ornato di marmo. I due quadri laterali di S. Domenico, che fa vedere a S. Teresa le Piaghe del Signore, e della Particola Sacramentata, che da se va in bocca alla Santa sono di Giacinto Garofalini, con aiuto del Franceschini. Nel coro li quattro quadri della Passione del Signore sono di Gio. Giuseppe dal Sole.

A *Cornu Epistolae* evvi una Cappella interna ove la B. V. Assunta, portata in Cielo da tanti Angeli a gara, e festeggianti è del Sabbattini.

6. La S. Teresa, che supplica a Dio sdegnato, acciocchè si plachi, con sì nuovi e pittoreschi pensieri è del Canuti. Il dipinto di questa Cappella riguardo agli ornamenti è di Giuseppe Orsoni, e alle figure di Mariano Collina.

7. L' immagine di M. del Carmine è di Angelo Piò, l' ornato è di Stefano Orlandi, e le figure sono di Antonio Rossi.

8. Il quadro della B. Maria dell' Incarnazione è opera fatta in pochi giorni, ed a primi colpi di Jacopo Alessandro Calvi; il dipinto di marmo è di Carlo Rambaldi, la quadratura di Carlo Paganelli, ed il bassorilievo in Medaglia sopra è del P. Gio. Battista di S. Teresa di quella Religione.

9. La Madonna, che sale al Tempio, è del Faccini, che pare avesse nel pensiere il Tintoretto.

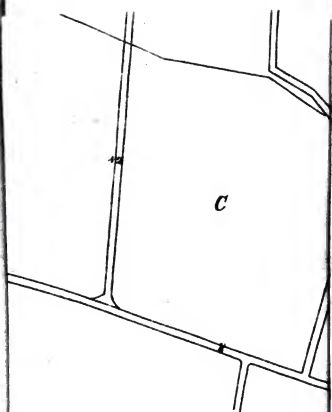
10. Il Cristo battezzato dal Batista nel Giordano è della Scuola del Samacchini.

Nel soffitto della Chiesa i quattro Dottori, ed i quattro Evangelisti a fresco sono del Pupini, e del Bagnacavallo. Il dipinto della volta, e dei muri sì del Coro, che della Cappella Maggiore, e della volta intermedia alla Cappella di S. Giuseppe, e di S. Teresa, è di Pietro Scandellari.

Retrocedendo verso la Città giunti alla Porta si può voltare a mano destra, e costeggiando la fossa della Cittá si ritrova un Portico di N. 22 Archi, che conduce all' Ospitale di

S. ORSOLA

Nel qual sito abitavano nel 1408 Monache Cistercensi, che poi si trasferirono a S. Leonardo nel 1431 Nel 1567 vi furono poste le Donne di mala vita convertite. Ora oltre gl'incurabili, e i decrepiti, vi si alimentano ancora i pazzi.

FINE.

C
Dalla Parte di

INDICE

DEGLI ARTISTI

LE OPERE DE' QUALI SONO NOTATE NELLA PRESENTE GUIDA

N. B. Non si citano ad ogni artista i luoghi ove sono tratte le notizie; basta sapere, che ci siamo serviti ordinariamente del Malvasia Felsina Pittrice, *e del* Terzo Tomo *della stessa scritto dal Canonico Crespi, della* Storia dell' Accad. Clem. *del MS. Lamo, non che del Vasari colle annotazioni del Bottari, dell'* Abecedario Pittorico *dell' Orlandi, e dell' Enciclopedia metodica di Belle Arti dell' Ab. Zani ai quali per li diversi articoli ci rimettiamo.*

A.

per l' Italia. Nelle Vite degli Arch. ediz. Rom. 1768 alla pag. 260. si dice che l' Alessi inventò la Porta del Palazzo Pubblico che fece varii disegni per la facciata di S. Petronio, e che compì il Palazzo Poggi (ora dell' Università) su i disegni di Pellegrino Tibaldi; ma l' Alidosi *Cose notabili di Bolog.* pag 120. *e seg.* avverte, che l' Alessi fu architetto della porta suddetta e della Ringhiera che vi è sopra, e che Domenico Tibaldi architettò la nicchia, ed ornati superiori. Il MS. Lamo poi avvisa, che l' interno del palazzo Poggi suddetto fu architettato dal Triacchini, i disegni della facciata di S. Petronio saranno forse fra quelli dei quali non si conosce l' autore. pag. 69.

Alfonso da Ferrara. V. Lombardi Alfonso.

Algardi Alessandro celebre Scult. Bolognese, che ne' suoi tempi s' accostò più di tutti al valore degli antichi. Fu allievo di Giulio Cesare Conventi, e seguace de' Carracci. Operò molto in Roma non solo scolpendo in marmo, ma architettando eziandio elegantemente, onde Innocenzo X. diedegli di sua mano la Croce di Cav. Morì in Roma d' anni 52. nel 1654 pag. 12. 55. 86. ivi. ivi. ivi. 169.

Aloisio Baldassarre Pit. Bolognese detto Galanino, parente e discepolo de' Carracci fu egregio disegnatore, intagliatore in rame, e galante coloritore ma incontrando trista fortuna in patria, ed in Roma, si diede a far ritratti, riuscendovi eccellentemente. Morí sessagenario nel 1638 in Roma. pag. 61. 180.

Amadei Amadeo Pit. orn. Bolognese. Si è molto giovato degli insegnamenti, e della direzione di Antonio Basoli. Vive in patria pag. 16. 154.

Ambrogi Domenico detto Menghino del Brizzi cioè di Francesco Brizzi suo maestro, che lo tenne con assai gelosia presso di se molto tempo, non volendo, che andasse sotto Guido. Fu grande disegnatore, e copioso inventore anche di prospet. e paesi. Intagliò in Rame. Operava nel 1610. pag. 35. 36. ivi. 124. 125. 169. 173.

Ambrosi Antonio Francesco Arch. Bolog. padre di Giuseppe Antonio nacque nel 1674. e morí nel 1745 pag. 2. 135.

Ambrosi Camillo Bol. arch. figlio dell'infrascritto Giuseppe Antonio nato nel 1728. Era Accad. Clem. d' onore, ed arch. della Camera di Roma. Morì nel

1790 d' anni 62. pag. 74. ivi. 103. 144.

Ambrosi Giuseppe Antonio Arch. figlio di Antonio nacque nel 1700, e morì nèl 1764 pag. 2. 66. 79. ivi. 103. 126. 128. 142. 144. 145.

Ambrosini Floriano Arch. Bol. bravissimo, fiorì nel 1620 pag. 95. 128. 144.

Amico (M) V. Aspertini M. Amico.

Anderlini D. Gio Paolo Sac. pit. Bol. discepolo di Stefano Orlandi, poi di Francesco Rovioli detto il Ferrarese, bravo ornatista. Attendeva anche ai lavori d' ottica. Morì nel 1787. d' anni 50. pag. 84

fr. Andrea da Faenza V. Manfredi Fr. Andrea.

Andrea da Fiesole V. da Fiesole Andrea.

Angellini Francesco M. Archit. elegante del Senato, morì d' anni 51 nel 1731. pag. 82. 101 124.

l' Anges Francesco Pit. d' Annecy nato nel 1675 studiò da Andrea Chevil suo Avo materno. In Turino fu maestro del disegno in figura de' Principi di Carignano; passato a Bologna studiò assai su l' Albani, e sul vero, operando anche in Paesi con somma diligenza. Fu fratello onorario dei Filippini, ed Accad. Clem. d' Onore. Morì nel 1736 con gran fama di pietà. pag. 7. 82. 92.

Ansaloni Vincenzo Pit. Bolognese, allievo de' Carracci che introdusse Guido in quella scuola, poi gli divenne emulo. Fu grazioso, e giusto nel disegno. Fioriva nel 1615. pag. 5. 153.

Antolini Filippo Arch. figlio, e discepolo di Gio. Architetto Faentino assai conosciuto anche per le opere d' Architettura da lui stampate, è giovine di ottime speranze. Vive in Bologna. pag. 40.

da Aquino Fra Paolo. V. fra Paolo.

dall' Arca Niccolò Scult. in marmo, che compì l' Arca di S. Domenico, morì in Bologna nel 1494. Il Vasari lo dice discepolo di Jacopo della Quercia detto anche dalla Fonte, e che fece la Madonna di Bronzo nel nostro Palazzo nel 1460, e la innalzò nel 1478. Ma il Ghirardacci nella P. 3. MS. della Storia di Bologna all' anno 1494 avverte che ella è di marmo, come di fatti è quella che v' è presentemente; scrive in oltre, che egli era Dalmatino, o da Bari ma abitante in Bologna fin da fanciullo, e che morí nel 1494, e fu sepolto ne' Celestini con questi versi nella Lapide :

Qui vitam saxis dabat, et spirantia signa
Coelo formabat, proh, dolor! hic situs est:
Nunc te Praxiteles, Phidies, Policletus adorant,
Miranturque tuas, o Nicolae, manus.

Lo dice inoltre uomo rustico, che non volle far allievi, e che in morte si dolse di non poter spezzar quante statue avea fatto; lasciò un figlio ed una figlia, e a questa diede in dote una statua di un S. Gio. Battista di marmo del valore di 500 scudi. Quanto impaziente in tutto, tanto diligente in iscolpire, fece in cima ad un bastone una Mosca della grandezza d' un grano di miglio, e una Gabbia alta un oncia con dentrovi l' uccello, ed altri capricci. Il Lacombe lo dice da Pisa, Arch. e che fioriva nel Sec. XIII., ma v' è equivoco con Niccolò Pisani. I suddetti versi non esistono più e si ha forte argomento, che non più esistessero fino dal principio del passato secolo. pag. 69. 95. ivi. 168.

Arduino (M) V. Arriguzzi M. Arduino.

Aretusi Cesare Pit. Modanese. Dipinse moltissimo in compagnia di Gio. Battista Fiorini che d' ordinario gli facava i disegni, essendo Cesare più valente in dipingere che in disegnare. Copiò ottimamente Coreggio, per la qual cosa non tutte forse le opere di Cesare si voglion tenere originali; dipinse assai in Parma, ed in Ferrara, fu eccellente in Ritratti, fiorì nel 1590. pag 4. 15. 61. 129. 147. 160.

Aricucci Fabrizio V. Fabrizio degli Aricucci.

Armani Vincenzo Pit Bol. Morto nel 1825. d' anni 75. 17. pag. 13. 15.

Arriguzzi M. Arduino Arch., e come dice il Masini anche pittore, bravo Botanico, era bidello de' Collegi di Filosofia, e Medicina. Non è stato il primo Architetto di S. Petronio, ma bensì nel 1514. formò il modello interno, che si mostra su i disegni e le piante antiche. Dall' Archivio della R. fabbrica di S. Petronio rilevasi, che morì nel 1531 essendo architetto di quella, e fu eletto in suo luogo Ercole Seccadenari, che rinunziò dopo un anno. pag. 106. 116.

Asinelli Fra Antonio Bol. Intagliatore in legno Cappuccino fiorì nel 1540. pag. 97.

Asparri Carlo Arch. Milan. scolare del Prof. Giacomo Albertolli. È stato per alcuni anni aggiunto al

Prof. di arch. nella nostra Accademia di Belle Arti pag. 14.

Aspertini M. Amico Bol. Pit. fratello di Guido Aspertini. Fu detto dai due pennelli, perchè lavorava a due mani tenendo in una il pennello del chiaro, e nell' altra quello dello scuro, era della scuola del Francia, e morì d' anni 78 nel 1552. pag. 38. 45. 107. 109. 191.

Avvanzi Jacopo di Paolo Pit. Bol. che si scriveva *Jacobus*, *e Jacobus Pauli* viene detto discepolo di Franco, ma per la distanza de' tempi dovrebbe dirsi piuttosto di Vitale, dipinse moltissimo anche fuori di patria, ed in Verona singolarmente con lode, a concorrenza di Aldighieri da Zevio; fiorì nel 1370 secondo il Vasari. pag. 68. 104. 107. 175.

Avvanzi Simone. V. Simone da Bologna.

B

Baglioni Cesare Pit. Bolognese. Imparò dal padre i principii, ma lo superò in figura, quadr. ornato ec. La sua naturale disposizione lo trattenne dal far quegli studii che l' avrebbero reso assai eccellente. Lavorò molto in patria ove morì circa il 1590. pag. 35.

Bagnacavallo. V. Ramenghi Bartolomeo.

Bagutti Pier Martire Scult. elegante d' ornato. Morì nel 1805. d' anni 86. pag. 81. 90.

Baldassarre da Siena. V. Perruzzi Baldassare.

Baldi Bernardino Pitt. Bolognese fiorì a' tempi dei Carracci, e mantenne gran tempo una copiosa accademia di figura. Morì nel 1612 pag. 133. 138.

Baldi Valentino Pit. Pistoiese studiò sotto Mauro Tesi. Si è molto occupato in dipingere cose naturali, ed a ristaurare quadri. Morì nel 1816. pag. 42.

Balestra Antonio Veronese Pit. nato nel 1666. perfezionossi in Roma sotto Carlo Maratti avendo però prima studiato in Bologna. Il suo dipingere fu graditissimo, poichè dall' aver osservato Raffaele, i Carracci, ed il Coreggio, ne cavò uno stile tutto nuovo, ameno, e veramente aggradevole. Morì nel 1740. pag. 28.

Ballerini Gio. Battista Bolognese, eletto arch. del Senato nel 1583. in compagnia di Pietro Fiorini. Nella casa di lui in faccia al Guazzatoio eravi la stanza o vogliamo dire scuola de'Carracci famosissima.

pag. 15. 65.

Balli Paola Pit. Figurista Bolognese. Viene nominata dall' Ab. Zani *Enciclopedia Metodica* P. I. Vol. III. pag. 44. Giulia Paola de Balli Casanova pag. 60.

Balugani Filippo Scult. Bol. studiò da Vittorio Bigari il disegno, ed applicossi alla scultura in cui riescì con lode, fu eletto coniatore del Comune. Fu Accad. Clem. e morì nel 1780. pag. 101. 117. 119.

Balzani Gio. Girolamo Pit. Bolog. dipinse per diletto sotto la scorta, e sullo stile del Pasinelli istorie, e ritratti somigliantissimi, e fu ancora scultore. Morì d' anni 77. nel 1735. pag. 188.

Barberini Gio. Battista Scult. Comasco bravo in plastica, operava speditissimamente con un suo fratello. Morì in Cremona nel 1666. pag. 114.

Barbieri Alessandro Scult. Reggiano scolare di Petronio Tadolini. Morì nel 1807. in Bol. pag. 115.

Barbieri Gio. Francesco Pit. detto il Guercino da Cento, nacque in Cento gli 8. Febbraro del 1591. Ebbe i principii dell' arte in Cento da Benedetto Gennari, e dal Cremonini in Bologna. Studiò su l' opere de' Carracci, e tentò da prima il loro stile con singolare bravura, poi invaghitosi di Guido raddolcì la propria maniera ma però sempre con grande rilievo. Dipinse moltissimo a olio, a fresco ed a tempra, ed infiniti sono i disegni bellissimi, che lasciò. Fu a Roma, ove fu creato Cavaliere. Fu anche architetto della Chiesa del Rosario di Cento, come si conosce per una lettera del Co. Francesco Algarotti. Morì nel 1666. li 22. Dicembre. pag 8. 13. 23. ivi 51. 60. ivi. 75. 86. 96. 131. 138. 146. 148. ivi. 158. 178.

Barbieri Giuseppe Sforza Pit. Bol. d' ornato, e quadratura, morì nel 1779. pag 48.

Barbieri Lodovico (se non piuttosto Luca) Pit. figurista Bolognese allievo del Tiarini di cui parla il Malvasia dicendo il detto Luca allievo del Tiarini. 138.

Barelli Agostino Arch. Bol. andò in Baviera ove molto operò; fu architetto del Senato eletto nel 1676. Morì nel 1679. pag. 65. 126. 129. ivi.

Barelli Niccolò Architetto del Senato. pag. 46. 101.

Bargelleso Girolamo Bol. Scul. in Macigno, fioriva nel 1530. pag. 160.

Bargelleso Sigismondo Scult. d' ornato operò ne' marmi di S. Petronio nel 1520. pag. 108. 111.

Barocci Federico Pit. nato in Urbino nel 1528. studiò sotto Battista Veneziano, ma si fece grande su l' opere di Raffaele, e del Coreggio, sul gusto de' quali formò il suo stile florido nel colorito, esattissimo nel disegno, grazioso nelle arie delle teste, grandioso, ma presso che caricato nelle attitudini, e giudizioso nelle composizioni. Servì molti principi. Operò molto in Roma, e morì d' anni 84. nel 1612. in Urbino pag. 36. 101.

Barozzi Giacomo da Vignola Arch. detto anche il Vignola ove nacque nel 1507. Studiò figura da Bartolommeo Passarotti, ma datosi tutto all' architettura passò a Roma, e dal Primatico fu trasportato in Francia d' onde ritornato fermossi in Bologna, ove operò molto, e specialmente per la fabbrica di S. Petronio dal 1543. sino al 1550. di cui fu architetto, e disegnò, ed eresse il Palazzo Isolani a Minerbio. Quindi passò a Roma ove servì Giulio III. e tanti altri Cardinali, e Principi Romani, sicchè meritò d' essere sostituito al Bonarotti per terminare le fabbriche, da lui lasciate imperfette. Fece i disegni per le fabbriche più grandiose de' suoi tempi in Italia. Diede alle stampe il celebre libro de' cinque ordini d' architettura. Morì nel 1573. in età di 66. anni. pag. 43. 71 110. 115. ivi

Barozzi Serafino Pit. orn. studiò dal fratello Giuseppe, e seco passò in Moscovia, dipingendo d' ottimo gusto d' ornato, e quadratura. Dipinse in Ravenna la gran Chiesa di S. Vitale. Fu Accad. Clem. Morì nel 1810. pag. 42. 53. 63. 156. 168.

Baroni Giuseppe Scult. Romano in bronzo operava nel 1789. pag. 2.

Bartoli Giacomo Arch. Bolognese. Vive in patria. pag. 21. 48.

Basoli Antonio, e Fratelli Pit. oriondi di Castel Guelfo nel Bolognese. Studiò Antonio sotto Angelo Venturoli l'arch., e la prosp. sotto Vincenzo Mazza, ed è riuscito eccellente nell' inventare ed eseguire opere di

pitture così nelle Camere, come nei teatri, per la qual cosa è sempre ogni sua cosa ammirata con piacere. Ha pubblicato un libro di prospettive di sua invenzione, ed è Prof. nella nostra Accademia Pont. Gli altri due fratelli hanno studiato sotto il fratello maggiore. Lavorano con lode, e sono degnamente ammirati. pag 41. 46. 99. 136.

Bassani Domenico Bolognese Capo Mastro Muratore figlio di Ercole, a cui successe negli impegni di sua professione. Nacque nel 1754. Ebbe a maestro del disegno Giuseppe Jarmorini. Vive in Patria. pag. 172.

Bassani Ercole Arch. Bolognese nacque nel 1730. da Giuseppe Capo Mastro. Riuscì bravissimo tanto in costruir fabbriche, quanto in dirigere armature, ponti, ec. di somma solidità. Morì nel 1808. pag. 143.

Bassani Giovanni Archit. Bolognese ed ingenere figlio di Ercole suddetto, studiò le Matematiche dal Cav. Sebastiano Canterzani e l'Architettura da Angelo Venturoli. Fu chiamato in Ancona nel 1794. per la costruzione di nuovi condotti, onde richiamare le acque dolci che cominciavano a mancare in essa Città, ed a testimonio di pubblica soddisfazione fu aggregato a quella cittadinanza: nel qual tempo fu qui eletto accad. Clem. Il primo impianto del Cimitero Comunale è opera sua. Vive in Patria. pag. 50.

Bassi Francesco Pit. nacque in Bologna l'anno 1664. studiò con profitto dal Pasinelli, e morì in Milano d'anni 29. pag. 78.

Bassi Gio. Maria Scult. Bolognese discepolo di Gabrielle Brunelli, scultore anche in bronzo gettando medaglie, ritratti, ec. viveva circa il 1710. pag. 6. 128.

Bayslach Francesco Fiammingo fioriva in Roma nel 1744. eccellente fonditore in bronzo. pag. 120.

Beccadelli Antonio Pit. Bolognese ebbe i principii da Giuseppe Pedretti e da Felice Torelli. Riuscì con applauso in dipingere istorie galanti, e mezze figure. Era Accad. Clem. Morí nel 1803. pag. 174.

Becchetti Giuseppe Pit. Bolog. bravo discepolo di Ercole Graziani fig. e di Vittorio Bigari; passato in Venezia studiò sotto l'Amiconi. Stette per qualche tempo in Sassonia, e nel 1756. così rimase

Bianchini Marco Antonio Romano di singolare abilità nell' Architettura civile . pag. 6. 63.

Bianconi Carlo Pit. Scul. Arch. Bolognese studiò sotto Ercole Graziani la figura, e da se la scoltura, architettura e l' ornato, studiandosi sempre di tenere dietro ai migliori antichi. Incise in rame, e scrisse anche dottamente dell' arte. Fu Accad. Clem. Morí in Milano li 15. Agosto 1802. essendo quivi stato per 23 anni Segretario perpetuo dell' Accad. delle Belle Arti. pag. 19. 39. 88. ivi 95. 97. 117. ivi 135. 145. ivi. 168..

Bibiena Antonio Galli Bol. Pit. figlio. e discepolo di Ferdinando Pit. ed Arch. Bol. nacque nel 1700. Dipinse molto per varie Città, e specialmente a Vienna. Architettò Chiese, Palazzi, e Teatri in molte Città dipingendovi scene, e prospettive con assai ardita risolutezza. Morì in Milano nel 1774. Fu Accad. Clem. pag. 34. 39. 70. 90. 92. 126. 144.

Bibiena Ferdinando Galli Pit. Arch. nacque in Bologna da Gio. Maria nel 1657. studiò di figura dal Cignani, ma passò all' architettura sotto Mauro Aldrovandini, e poi sotto Giacomo Antonio Mannini, e riuscí eccellente a segno, che dopo aver dipinto assaissimo in molte Città d' Italia, e fuori, e d' aver architettati Palazzi, e Teatri, fu dichiarato architetto primario di Carlo VI. per cui fece, e diresse macchine Teatrali assai singolari. Stampó in Parma cinque libri in un Tomo in foglio dell' architetura civile, indi in Bologna due Tometti d' architettura, e prospettiva. Fu Accad. Clem. Morì in Bologna nel 1743. pag. 75. 101. 126.

Bibiena Francesco Galli Pit. orn. ed Arch. fratello del detto Ferdinando, nacque in Bologna nel 1659. studiò figura sotto il Pasinelli, poi sotto il Cignani, ma invaghitosi dell' architettura si fece presto maestro da sè, e tale che fino all' etá più avanzata ha architettato Chiese, Palazzi, e Teatri, dipingendo scene, volte, e muri per varii Principi fra quali Leopoldo, e Giuseppe I. Imperatori. Fu Acc. Clem. Morì in Bologna nel 1739. pag. 8. 27. 126. 185.

Bibiena Gio. Carlo Galli Pit. ed Arch. figlio di Giuseppe celebre Pit. di quadratura, e prospet. ed architetto dell' Imperatore Carlo VI. Nacque in Vienna

operò sempre con grido nelle varie Città della Germania, e fu al servigio del Re di Prussia. Morì in Firenze nel 1787. pag. 158. 160.

Bibiena Gio. Maria Galli Pit. detto Bibiena da una Terra di Toscana così chiamata dove nel 1619. nacque Gio. Maria, quando il padre suo nato in Firenze era Podestà nella terra predetta; studiò figura sotto l' Albani, e l' immitò alcune volte così, che fu preso in iscambio; era feracissimo d' invenzioni, e dipinse moltissimo per privati. Fu egli autore della rinomata famiglia dei Bibiena. Morì in Bologna nel 1665. pag. 61. 70. 189. ivi

Bigari Angelo Pit. figlio, e discepolo di Vittorio, si esercitó specialmente nella figura su lo stile del Padre, passò a Londra chiamatovi da Francesco suo fratello bravo pittore d' architettura, e che dipingeva ne' Teatri; ma di là partiti, il primo andò in Scozia, e l' altro in Germania. pag. 70

Bigari Vittorio nato in Bologna nel 1692 diedesi prima alla scoltura, in che riusciva assai bene, ma col copiare da sè le prospettive del Chiarini, ed il libro del Bibiena, si fece pratico d' architettura, e prospettiva. Studiò poi figura sul nudo nell' Accademia Marsigli, poi Clementina, e vi riuscì quale le sue molte, e graziose opere lo dimostrano. In Colonia, Verona, Milano, Torino, ed altre Città d' Italia, ed in patria fu meritamente tenuto pittore universale. Fu dichiarato pittore del Gabinetto dell' Elettore di Colonia, poi socio delle Accademie di Parma, e di Peterburgo. Era Accad. Clem. Morì nel 1776. pag. 3. 17. 27. 45. ivi. 83. 85. 100. 101. 117. 120. 122. 138. 139. 156. 159. 187.

Bistega Luca Bolog. Pit. orn. nel 1672. si perfezionò nella quadr., ed ornato sotto Giacomo Antonio Manini, e Marco Antonio Chiarini facendosi una maniera tutta sua assai diligente. Dipinse in molte Città d' Italia, ed in Bologna. Fu accad. Clem. Morì nel 1732. pag 8. 90. 185. 191.

Boccia. V. Negri Girolamo detto Boccia.

da Bologna Simone. V. Simone da Bologna.

da Bologna Lorenzo. V. Lorenzo da Bologna.

Bologna Giovanni. V. Giambologna.

Bolognini Giacomo Pit. nacque in Bologna nel 1664.

imparò la figura da Gio. Battista suo zio. Dipinse per molte Città anche lontane, d'ordinario tavole grandi copiose di figure e capricci poetici con somma velocità, stando pressochè sempre in patria. Fu Accad. Clem. Morì nel 1734. pag. 67.

Bolognini Gio. Battista seniore Pit. allievo di Guido, nacque in Bologna nel 1611. Dipinse con valore molte Tavole d' Altare, ed intagliò all' acqua forte varie opere di Guido. Morì nel 1688. pag. 19. 125. 138. 146. 147.

Bolognini Gio. Battista Juniore Pit. e Scult. nacque nel 1698 in Bologna dal sunominato Giacomo sotto cui studiò pittura, ma datosi con gusto a modellare riusci scultore grazioso specialmente in piccolo; passò a Modena al servizio di quella Corte con un suo fratello per nome Francesco, e vi morì nel 1760. Fu Accad. Clem. pag. 70. ivi 81. 87.

Bonarotti Michel Angelo. V. Buonarrotti.

di Bonasuto Paolo da Venezia Scult. di figura nel 1393. autore di varii bassirilievi di marmo nella facciata di S. Petronio. pag. 107.

Bonelli Aurelio Pittore discepolo dei Carracci, ma prima di Lavina Fontana; fu anche Musico. pag. 142. 147. 180.

Bonesi Gio. Girolamo Pit. nacque in Bologna nel 1653. studiò sotto Giuliano Dinarelli suo zio materno, grande amico di Guido, poi sotto Gio. Viani, ma invaghitosi del Cignani volle essere chiamato scolare di questo, avendo sempre studiato, ed assai bene seguito il suo stile. Fu Accad. Clem. Morí nel 1725. pag. 75. 131. 191.

Bonetti Antonio Pit. Bolognese nipote, e discepolo di Serafino Brizzi, ma che formossi una maniera risoluta in quadratura, e prospettiva cercando con bella semplicità d' imitare il vero. Fu Accad. Clem. Morì nel 1787. pag. 31. 41. 100. 115. 117. 129.

Boni Giacomo Ant. Pit. nacque in Bologna nel 1688. studiò sotto il Cav. Franceschini, Donato Creti, ed anche il Cignani di cui più che d' altri seguì la maniera, sebbene con uno stile più delicato. Dipinse a fresco, a tempra, ed a olio in Patria, ma molto in Parma, e più in Genova dove trasferì la famiglia; morí nel 1766. Fu Accad. Clem. pag. 90.

Bononi Carlo Pit. nacque in Ferrara nel 1569. studiò da Ciuseppe Mazzuoli detto Bastarolo; passato a Roma, venne poi a Bologna, ove invaghissi de' Carracci per modo, che traspirava eccellentemente nelle sue opere la loro sicurezza ardita di disegno, e grandiosità d' invenzione unita per altro alla pastosità ed altezza del colorito del Correggio, e di Tiziano; dipinse assai a fresco ed a olio in muri, e volti in patria singolarmente ove morì nel 1632. pag. 74. ivi. ivi. 157.

Bonvicini Ubaldo V. Buonvicini.

Borboni Matteo Pit. Bolegnese. Nacque circa il 1610. Fu discepolo di Gabriele dagli Occhiali, e del Felini; dipinse in Avignone, ed altri Paesi di Francia: prevalse nel dipingere a fresco. Zanotti dice che dipinse col Pizzoli. Morì nel 1667. pag. 139

Borelli Antonio Bol. Scul d' ornato su lo stile di Giuseppe di lui Padre, bravo Scultore. pag. 20.

Borghi Michele Angelo Pittor Modonese. pag. 186 ivi.

Borgonzoni P. M. Gio. Batt. Architetto Bolognese del Terz' ordine di S. Francesco, nacque nel 1628. Era versatissimo nelle matematiche, e nell' Architettura, che esercitò in Patria, ed in Roma. Fu Maestro, e Provinciale nell' Ordine, Dottore Collegiato di Teologia, e morì in concetto di Pietà, e Dottrina nel 1692 pag. 61. ivi ivi 167.

Borgonzoni Lorenzo Pittore Bolognese nato nel 1646. studiò sotto Gio. Battista Bolognini sen. ed anche sotto il Guercino, fu bravo in Ritratti, morì nel 1722. Crespi lo dice della scuola del Gennari. pag. 137.

m. Bortolo Arch. del Senato sul finire del secolo XVII. L' Abate Zani nella sua *Enciclopedia delle Belle Arti* Pag. I. Vol. III. pag. 179. lo dice Bolognese della famiglia Belli nato nel 1610. e morto nel 1676. pag. 27. 28.

Bottazzi Filippo Pit. orn. Bolognese. Vive in patria pag. 15.

Boudard Giambatista Scult. francese, che al servigio del Duca di Parma visse capo d' una numerosa scuola. Morì del 1778 in età di 58 anni pag. 95.

Braccioli Mauro Pit. orn. Ebbe a maestro Gio. Battista Alberoni, indi Vincenzo Mazza, e per ultimo David Zanotti. Morì in Piacenza nel 1810. in età

Boccaccio; morí nel 1340. pag. 118.

Buonarrotti Michel Angelo Pit. Scult. ed Arch. nacque nel 1474. in Caprese ov' era podestà suo Padre che era nobile Fiorentino. Imparò il disegno ed il dipingere da Domenico Ghirlandaio, la scoltura da Bertoldo, e l' architettura da sè. Riuscì eccellente in tutto, così che resta indeciso in quale delle tre arti prevalesse; certo è che ebbe uno stile grandioso, e terribile, e quando volle, ancora delicato: fu celeberrimo, e servì Papi, e Monarchi; morì in Roma d' anni 88. compiti, ed a richiesta dell' Accademia Fiorentina, fu trasferito a Firenze nel 1563. pag. 11. 95. ivi. 111.

Buonvicini Ubaldo Pit. Bolognese scolare seguace di Giuseppe Pedretti. pag. 12 48. 79. 117. 184.

Burrini Gio. Antonio Pit. nacque in Bologna nel 1656, studiò sotto il Canuti, ma nella Guida del 1686. si dice allievo di Giulio Cesare Venenti. Passò a Venezia a studiare sotto quei maestri, e ripatriato entrò nella scuola del Pasinelli, e qui operó molto, ed a Turino. Se avesse pareggiato lo studio al suo gran naturale focoso in dipingere, sarebbe riuscito eccellente, come rilevasi da suoi primi dipinti, che superano di tanto gli ultimi; era mirabile nell' imitare il gusto degli antichi migliori nel disegnare; fu Accad. Clem. morì nel 1722. pag. 45. 63. 73. 90. ivi. 124. 159.

Busatti Luigi Pit. Paes. Imparò con profitto da Vincenzo Martinelli, e le sue operazioni sono molto lodate. Morì li 30 Giugno 1821, d' anni 58. pag. 136.

C

Caccianemici Francesco Pit. Bolognese che dal Vasari T. 2. pag. 302. si dice seguace del Primaticcio, onde convien dire, che sia equivoco del Malvasia nel libro delle Pitture del 1686 il dirlo autore anche della Decollazione di S. Gio. Battista, che era in S. Petronio, più vicina allo stile del Primaticcio, che a quello del Parmegianino. pag. 151.

Caccioli Gio. Battista Pit. nacque in Budrio nel Bolognese nel 1623, studiò dal Canuti, e riuscì bravo assai, e spiritoso in dipingere a olio, ed a fresco; dipinse più che in Bologna in varie Città d' Italia. Morì nel 1675. pag. 44. 67. 137.

Caccioli Giuseppe Antonio Pit. figlio del detto Gio.

studiò sotto Guido, che stupiva della sua ottima disposizione in dipingere a olio, a fresco, ed a tempra, essendo sì vario, e sempre grande nell' invenzione e nell' intelligenza de' scorci. Morì nel 1684. pag. 12. 30. 133. 160. ivi. 166. 178. 179. ivi ivi 182. 189. 194.

Caponeri Gaetano. Pit. orn. Bolognese scolaro di Mauro Braccioli. Molto profitto trasse da questa scuola, e per ció i suoi dipinti, massime di fiori sono sempre in ammirazione. Vive in patria. pag. 6. 14. 18. ivi 19 ivi 24. 65. 92. 102. 136 138 164.

Carboni Francesco Pit. Bolognese genero, ed allievo del Tiarini, ma che seguì l'eleganza di Guido Reni pag. 45. 85. 139. 173.

Caroli Francesco Pit. Bolognese scolaro di Felice Torelli, operava nel 1782. pag. 55. ivi

Da Carpi Girolamo o Carpi come vogliono tutti gli Autori, che lo dicono Ferrarese, ove dicesi nato nel 1501; però in un bel disegno suo giá presso Marcello Oretti era scritto *Jeronimo da Carpi fece* si perfezionó sotto Benvenuto detto il Garofolo, venne a Bologna, ed innamoratosi del Correggio per un suo quadro ivi venduto in Casa Hercolani passò a Modena, ed a Parma per istudiare le sue opere; tornato a Bologna s' unì con un certo Biagio, che si dubita il Puppini detto dalle Lamme, poi condotto á Roma studiò Raffaello, onde formossi una maniera mista, e assai bella. Fu Architetto di Giulio III. Morì in Ferrara d' anni 55. secondo il Vasari, e secondo il Superbi d' anni 68. pag. 44. 73.

Carpi Carlo Giuseppe Pit. orn. nato in Parma nel 1676. studiò sotto Domenico Santi detto Mengazzino, e poi sotto Ercole Graziani seniore, dipinse in Pesaro, in Venezia, ed altrove su lo stile d' Ercolino, ed in alcune opere lo superó. Fu Accad. Clem. e morì in Bologna nel 1730. pag. 3. 186.

Carracci Agostino Pit. nato in Bologna nel 1557., si diede prima al bulino, ed intagliò molte cose eccellentemente; si occupò nelle scienze, e nelle belle lettere, poi sotto Prospero Fontana, e Lodovico suo Cugino si fece Pittore; indi passò a Parma, ed a Venezia ove sempre più perfezionossi, prevalendo nella giustezza de' contorni, e nella

convenienza , e varietá delle invenzioni; fu invidiato dal fratello Annibale, e più da altri in Parma ove morì di disgusti nel 1602. Si fecero a lui in Bologna sontuosi funerali, la pompa dei quali fu descritta in istampe intagliate da Guido Reni. pag. 9. 13. ivi. ivi. 23. ivi. 37. 72. 88, 158. 183. 189.

Carracci Annibale Pit. Bol. nacque nel 1560. imparò da Lodovico suo Cugino; d'anni 18. dipinse due Tavole, passò a Parma, ed a Venezia per istudio; dipinse in Roma la Galleria Farnese, nella quale si vede la feracitá, e lo spirito nell'inventare, colla risolutezza nel dipingere. Morì in Roma nel 1609. e Carlo Maratti gli fece fare nella Rotonda il busto, e l'inscrizione comparandolo a Raffaello. pag. 9. ivi. 10. 13. 23. 37. 53. 54. 62. 72. 81. 84. 88. 116. 123. 124. ivi. 143. 158. 169.

Carracci Antonio Pit. figlio naturale di Agostino nato in Venezia nel 1583. fu allevato pittore da Annibale, che lo condusse a Roma ove disegnò, e dipinse assai bene, e vi morì nel 1618. pag. 50.

Carracci Franceschino Pit. nipote ex fratre di Agostino, e di Annibale nato nel 1593. studiò nella scuola de' detti Carracci, indi passò a Roma, e si fece gran nome nel disegnare, e dipingere, ma cercò sempre di deprimere la fama di Lodovico per dare tutta la gloria del nome Carraccesco al suo ceppo. Morì d'anni 27. nel 1622. pag. 12. 60.

Carracci Lodovico Pit. Bolognese vero capo della scuola. Nacque nel 1555. studiò sotto Prospero Fontana, ma fatto il giro di Parma, e di Venezia ove studiò sull'opere de' Maestri, tornó in patria, essendosi formata una maniera tutta nuova composta del migliore de' varii stili de' quali tante volte diede saggio e con tanta bravura, che rendesi incredibile come riuscisse tale, a dispetto del naturale, che ebbe restío al dipingere, al dire del Malvasia. Morì nel 1619. pag. 4. ivi. 9. ivi ivi. ivi. 13. ivi. ivi. 17. 22. 23. ivi. 29. ivi 33 37. 43. 46. 52. ivi. 54. 72. 77. 83. 84. 85. 87. 88. 96. 99. ivi. ivi. 123. 124. 128. 133. 140. 156. 158. 159. ivi. 174. ivi. 180. ivi. 181. ivi. ivi. ivi. ivi. ivi. ivi. 182. 191.

Carracci Paolo Pit. fratello di Lodovico da cui fu

per altro traspirare più che altro il Tiziano, ma con mirabil disinvoltura sia nel disegno, sia nel colorito di poche, e vivaci linee; travagliato da mille infortunii, e ridotto ad estrema miseria fino ad accattare per le strade, morì nel 1660. decrepito avendo molto perduto della sua bravura. pag. 15. ivi. ivi. ivi. 23. 28. 29. 33. ivi. 36. 45. 48. 56. 60. 65. 74. ivi. ivi. 75. 86. ivi. 87. ivi. 89. 168. 169. 181. ivi. 182. ivi.

Cavina Sebastiano Scult. Bolognese esercitandosi a far l' argentiere, si diede a modellare in cera, ed in creta sotto la direzione di Carlo Bianconi, nel che riuscì d' ottimo gusto. Fu Accad. Clem. Morì nel 1800. pag. 88. 117.

Cecchino de' Salviati. V. Salviati Francesco.

Cesi Bartolomeo Pittore Bolognese nacque nel 1556. studiò dal Nosadella, ma più sopra le opere del Tibaldi, e de' Passarotti, e si formò uno stile delicato, e grazioso, riuscendo mirabile nel fresco; onde fu stimato assai dai Carracci, e da Guido, che confessava aver cavato molto di lumi da suoi dipinti. Morì nel 1629. compianto da tutti li Pittori, che lo chiamavono il loro Padre. pag. 9. 29. ivi 35. 46. 57. 58. 80. 92. ivi 93. 96. 97. ivi 98. 121. 128. 146. 152. 171. 173. 189. 190 ivi ivi. ivi 191.

Chellini Gabriele Arch. civile, morì circa il 1726. pag. 90.

Chiarini Marc' Antonio Pit. Bolognese nato nel 1652 ebbe i principii da Francesco Quaini, poi dal Mengazzino, ma si pose a studiare su i dipinti di Agostino Mitelli; dipinse in quadratura anche a fresco. Stette al servigio di varii principi, ed in molte Città, fu architetto, e prevalse nel disegnare, e fece Prospettive a secco, in cui espresse un bellissimo carattere di semplicità e verità. Era Accad. Clem. Morì nel 1739. pag. 3. 69 159.

Chiesa Andrea Arch. ed idrostatico. pag. 157.

Chiezzi Cristoforo. Murat. Arch. Milanese, fioriva nel 1647. pag. 107.

Chiodarolo Gio: M. Pit. Bolognese discepolo di Francesco Francia, di cui Fra Leandro Alberti disse, che lavorò nell' Arca di S. Domenico in Scoltura. pag. 38.

Cignani Carlo Cav. Pit. Bolognese nacque nel 1628 ebbe i principii da Giambattista Cairo, ma passò sotto l' Albani, indi studiò il Correggio, ed Annibale Carracci, e dipinse sullo stile formatosi sul gusto di questi, con un colorito veramente mirabile, a olio, a tempra ed a fresco in Roma, in Parma ed in molte Città; fu primo, e perpetuo Principe dell' Accad. Clem. stabilì la famiglia in Forlì ove dipinse la famosa Cupola della Madonna del Fuoco, e vi morí nel 1719. pag. 53. 54. 70. 75. 114. 121. 125. 136. ivi. ivi. 161. 179.

Cignani Felice Pit. figlio di Carlo nacque in Forlì nel 1660 studiò, e seguì la maniera del Padre con lode. Morì nel 1724. pag. 34. ivi. 61.

Cini Luigi Pit. nacque a Prato. Studiò in Firenze indi venne a Bologna ove ebbe campo di far conoscere il suo corretto stile, per cui continuamente è impiegato sì ne' Teatri, che ne' Palazzi. Dimora da molti anni in Bologna. pag. 14. 37. 123.

Cittadini Pier Francesco Pit. detto il Milanese nato in Milano nel 1616. donde venuto a Bologna dopo il 1630. dirozzato entrò nella scuola di Guido, sotto cui molto dipinse, poi passato a Roma si pose a dipingere in piccolo in ogni genere con somma grazia, e bravura. Mori nel 1681. pag. 86. 116. 150. ivi 154

Clementi Prospero Scult. Modenese assai bravo. Nel Duomo di Reggio sono sue opere. Fioriva nel 1560. pag. 99. ivi.

Collina Mariano Pit. Bolognese studiò da Felice Torelli, riuscí diligente figurista, massimamente in piccolo, lavorò ancora di Paesi assai bene, fu Accad. Clem. Morì nel 1780 assai reso debole dall' età pag. 60. 77. 90. 174. 194.

Colonna Angelo Mich. Pit. nato in Rovena diocesi di Como, nel 1600. Passò giovanetto a Bologna, e studiò sotto Gabriele dagli Occhiali, e poi sotto il Dentone, onde riuscì per il primo eccellente, e grazioso frescante nella figura, e pel secondo nella quadratura, e s' unì ad Agostino Mitelli, che lasciò in Ispagna defonto, e passando in Francia s' unì a Gioacchino Pizzoli, e ritornato a Bologna s' unì a Giacomo Alboresi. Dipinse ancora in varie Cittá d' Italia, e può dirsi uno

Facini Pietro Pit. Bolog. cominciò a dipingere per genio invitato da Annibale Carracci, ed arrivò ad aprir Scuola, ed Accademia, che gareggiava con quella de' Carracci; certo che prevalse nel colorito, e nello spirito d' invenzione per modo, che fu invidiato da Annibale. Morì nel 1602. pag. 58. 87. 94. 141. 146. 195.

da Faenza Fra Andrea Manfredi. V. Manfredi Fra Andrea.

Falcetti Gio. Battista Arch. morì nel 1629. pag. 41. 45.

Fancelli Giuseppe Pit. Orn. Bol. figlio, e discepolo di Petronio. Vive in patria. Pag. 13. 14. 15. ivi. 45. 51. 147. 160.

Fancelli Petronio Pit. Orn. Bolog. discepolo di Mauro Tesi in ornato, e quadratura che seguitò con somma bravura lo stile del maestro; per molto tempo dimorò in Venezia. Era Accad. Clem. Morì nel 1800. pag. 26. 57. 63. 76. 79. 95. 145. ivi. 168. 186.

Fancelli Pietro Pit. figlio del suddetto Petronio. Nacque in Bologna e passato col Padre a Venezia ivi studiò la figura, e ben si conosce nelle sue pitture la maniera di quella scuola. Vive in Bologna ove con assai lode dipinge ad olio, ed a fresco. pag. 14. 24. 28. 42. 86. 87. 147. 173.

Fantoni Francesca Pit. Bolog. nipote, e discepola di Gio. Giuseppe dal Sole, poi di Angelo Michele Cavazzoni, ha dipinto assai, prima copiando, poi d' invenzione per forestieri con buon gusto. pag. 18.

Fantuzzi Rodolfo Pit. Paes. Bolog. imparò da Vincenzo Martinelli; ed è riuscito eccellente. Vive in patria operando sempre con somma lode. pag. 6. 42. 123. 136.

Farina Pietro Francesco Pit. figuris. della scuola de' Roli. Viveva nel 1680 pag. 87. ivi.

Fellini Giulio Cesare Pit. Orn. Bolog. discepolo prima di Gabriele dagli Occhiali, poi de' Carracci operò col fratello Marc'. Antonio, e fu più bravo in ornato, che in figura. Morì nel 1656. d' anni 64. pag. 151.

Ferrabecch Giovanni Scultore Tedesco fioriva nel 1393 autore di varii bassirilievi in Marmo nella facciata di S. Petronio. pag. 107. 108.

Ferrajuoli Nunzio Pit. detto degli Afflitti nato in No-

cera de' Pagani presso Napoli nel 1660 studiò da Luca Giordano, poi da Francesco Solimene; venuto a Bologna andò alla scuola di Gio. Giuseppe dal Sole, ma si diede a far paesi, riuscendovi egregiamente a olio, a secco, ed a fresco. Morì nel 1735. pag. 75.

Ferranti Gio Francesco Pit. allievo del Gessi, dimorante sempre in Parma ove morì. pag. 86. 170.

Ferrantini Gabriele (dagli Occhiali) Pit. Bolognese, imparò il disegno da Dionisio Calvart, dipinse a fresco, nel che prevalse per modo, che fu maestro di Guido e riuscì vago assai, e grazioso; fu anche pittore a olio, ebbe grande scuola, fiorì nel 1588. pag. 15. 58. 94. 132. 170.

Ferrantini Ippolito Pit. Fratello del detto Gabriele; fu discepolo de' Carracci. Fiorì nel 1590. pag. 58.

da Ferrara Alfonso. V. Lombardi Alfonso.

da Ferrara Ercole. V. Grandi Ercole da Ferrara.

da Ferrara Galasso Galassi. V. Galassi Galasso da Ferrara.

da Ferrara Niccolò V. Niccolò da Ferrara.

Ferrari Antonio Pit. quadrista. pag. 112. ivi. ivi. 113. ivi.

Ferrari Leonardo detto Leonardino Pit. Bolog. discepolo di Lucio Massari fu uomo di costume vario, e vivacissimo. Morì nel 1648. pag. 77. 116. 191.

Ferrantini Gaetano Pit. Bolognese discepolo del Franceschini di cui tentó seguire la maniera, fu Accad. Clem. Morì nel 1765 d' anni 68. pag. 98. 130. 143. 169.

Ferreri Andrea Scult. nato in Milano nel 1673. studiò in Bologna (trasportatovi da Fanciullo) il disegno e la Scult. da Giuseppe Mazza, che imitó assai bene, ma nel 1722 trasferissi in Ferrara, e lasciate qui poche cose fondò colà un'Accad. e vi si fermò sino alla Morte seguita nel 1744. Fu Accad. Clem. Fu ancora Arch. e dipinse a fresco d'ornato. pag. 44. 60. 76. 184.

Fiamingo. V. Calvart Dionigio.

Fiamingo. V. Verschaf. Pietro.

Fichi Ercole Scult. da Imola discepolo di Emilio Savonanza, si formó in Bologna Scult. in marmo, e di Stucchi, e fu Architetto del Senato eletto nel 1641. li 27. Aprile in Coadiutore di Vincenzo

Porta. Morì nel 1665 d' anni 70. pag. 85.

da Fiesole Andrea o de Fesulis come è scolpito nei Depositi Saliceti in S. Domenico e in S. Martino. Hanno taluni creduto che egli fosse Andrea Ferrucci, ma certo falsamente, poichè il Ferrucci di cui parlano il Vasari T. 2. pag. 156. ed altri, fu Scultore, ed Architetto discepolo di Francesco Ferrucci, poi di Michele Morini, e lavorò in varie Città, e morì in Firenze prima del 1522. e nelli due depositi Saliceti si vede scolpito in uno il 1403. e nell' altro il 1412., sicchè sarebbero passati presso che cento anni fra la morte loro e la costruzione di questi due depositi, lo che sembra improbabile; molto meno poi sarà l' altro Andrea di cui parla il detto Vasari nella Vita di Lippo Pittore T. 1. pag. 506. il quale dal Bottari si sospetta essere Andrea Pisano, mentre questo intagliava nel 1337 cioè 80 anni circa prima di detti Depositi. Certo è, che questi sono d' intaglio analogo allo stile Fiorentino. pag. 45. 100.

Filippino. V. Lippi Filippo.

Fioravanti Bartolomeo di Ridolfo detto Aristotele disegnatore, architetto, ed ingegnere famoso Bolog. Fiorì nel 1455. Operò anche in Ungheria, ove l' Imperatore lo dichiarò Cavaliere. Dagli autori delle vite degli Architetti, ediz. Rom. 1768. pag. 179. questo Aristotele si dice Bolognese, e degli Alberti eccellente nell' Architettura, come colui che drizzò il Campanile di S. Biagio di Cento, e che fu chiamato in Moscovia da quel Duca Gio. Basilide ove operò molto. pag. 68. 134.

Fiorini Gabriele Scult. Bolog. figlio di Gio. Battista Pit. operò moltissimo in statue, ed ornati, così che può dirsi, che al tempo suo cioè circa il 1570. fece egli quasi tutti quanti i lavori di questa maniera. pag. 6. 13. 36. 44. 164.

Fiorini Gio. Battista Pit. Bolog. studiò il Bagnacavallo, e la scuola Veneta, ed in Roma studiò lo Zucchero; ripatriato s' unì all' Aretusi, a cui d' ordinario facea i disegni; fu anche Arch. del Pubblico nel 1570. pag. 4. ivi. 15. 61. 140. 147.

Fiorini Pietro Arch. figlio di Rafaele, e nipote del detto Gio. Battista fu arch. del Pubblico eletto nel

1583. li 27. Aprile in compagnia di Gio. Battista Ballerini, e poche sono le fabbriche di Bologna piú riguardevoli de' suoi tempi, che egli non disegnasse, o non dirigesse. pag. 58. 59. 61.

Fiorini Sebastiano Arch. figlio del detto Pietro. pag. 57.

Fiumana. V. Alberti Francesco.

Fontana Lavina Pit. Bolog. figlia di Prospero, e maritata in Zappi nacque nel 1552 imparò dal padre, e dipinse su quello stile, ma con più diligenza, fu dichiarata Pittrice Pontificia. Morì nel 1602. pag. 24. 28. 34. 125. 129. 132.

Fontana Prospero Pit. Bolog. nacque nel 1512 ebbe i principii da Innocenzo da Imola, fu Pittore piú di naturale, che di studio; grande inventore speditissimo, e delicato coloritore. Servì piú Pontefici, fu maestro di Lodovico, e degli altri Carracci. Morì assai vecchio. pag. 4. 11. 33. ivi. ivi. 43. 73. 129. 180.

dalla Fonte Giacomo di M. Pietro dalla Quercia. V. dalla Quercia.

Forlani Bonaventura. V. Furlani Bonaventura.

da Formigine Andrea, e Giacomo Scult. Giacomo in attestato ne' MSS. della Rev. Fabbrica di S. Petronio si sottoscrive Iacomo di Andrea Marchese da Formigine, onde vedesi essere detti così, perchè da Formigine piccolo sito vicino a Vignola sul Modonese. Erano eccellenti disegnatori, ed intagliatori in marmo, ed in legno, ed Architetti; fiorirono nel 1580. pag. 7. 30. 31. 37. 43. 44. 45. 46. 53. 54. 111. 116. 141. 147. 155. 158. 160. 172. 190.

Fornasini Domenico padre, e Cristino figlio Fonditori di Bronzi, ed eccellenti in lavorare Orologi, ed altro qualunque meccanismo di metallo duro. pag. 119.

Franceschini Canonico Giacomo Pit. Figlio di Marco Antonio, e suo discepolo, di cui tentò lo stile, essendo aiutato da lui, finchè visse; fu Canonico di S. Maria Maggiore, ed Accad. Clem. d' onore. Morì nel 1745. pag. 12. 27.

Franceschini Cav. Marc. Antonio. Pittore nacque in Bologna nel 1648. studiò sotto il Bibiena vecchio, e passò quindi nella scuola del Cignani da cui fu

amatissimo. Dipinse molto anche fuori di Patria a olio, a tempra, ed a fresco, e sempre con somma delicatezza e grazia sul gusto del Cignani; fu creato Cavaliere dell' ordine di Cristo dal Papa, ebbe gran Scuola, fu Accad. Clem. Morì nel 1729 pag. 2. 3. 8. ivi 14 17. 42. 61. 67. 83. 84. ivi ivi. ivi. 85. ivi 88. 89, 100. 101. 114. 116. 121 138. 147. 150. 159. 185. 194.

Franceschini Vincenzo Scultore Romano di cui abbiamo un Tabernacolo di Pietre dure in S. Petronio. pag. 111.

Franceschino detto il Milanese. V. Cittadini Francesco

Francesco di Simone Fiorentino. V. di Simone Francesco.

Francesco . . . ola Pit. Nelle pitture della 2. Cappella in S. Petronio ritrovasi questo nome di pittore fin' ora a noi incognito. Forse, esaminando l' archivio di quella R. Fabbrica si acquisterebbe qualche notizia di questo autore. Ci auguriamo il tempo, e l' occasione opportuna a ciò fare. pag. 109.

Franchi Lorenzo Pit. Bol. discepolo di Camillo Procaccini, tentò il gusto Carraccesco, passò a Reggio, ove morì circa il 1639. pag. 62.

Francia Francesco Pit. della Famiglia Raibolini nacque circa il 1450. Fu Orefice, intagliò in oro in argento, e rame, coniò medaglie, ed è fama, che fosse anche architetto. Fu discepolo di Marco Zoppo nella pittura, ma seppe uscire da quella maniera secca del suo maestro e trarre l'ammirazione di tutti. Ebbe gran scuola, e fu stimato assai da Raffaello, il quale ebbe dal nostro Francia il proprio Ritratto per fare il cambio col Ritratto di un tanto Uomo. Fu molto amato da Gio. II. Bentivoglio. Morì li 6. Gennaro del 1517. Veggansi le Memorie di Francesco Raibolini ec. scritte da Jacopo Alessandro Calvi. pag. 22. ivi. 31 34. 35. 38. ivi. 46. 70. 94. 110. 152. 165. 171. 172. ivi. ivi. 173.

Francia Giacomo Pit. Figlio di Francesco e discepolo, sostenne con lode la scuola, e seguì lo stile del Padre. Morì nel 1575. pag. 22. 31. 37. 38 iv. 98. 108. 133. 146. 174.

Francia Giulio Pit. Cugino di Francesco. pag. 40.

Francucci Innocenzo da Imola Pit, scolare di Mariotto

Bench, venne a Roma, e studiò sull' antico e sul moderno, fino a divenir emulo del Bonarroti, avendo studiato con animo di superarlo, al che se non giunse, poco però gli rimase al disotto; operò moltissimo in marmo, ed in bronzo al servigio de' Duchi di Firenze, ed esercitandosi in varie architetture. Morì d' anni 84. li 14. Agosto del 1608. al dire degli autori della serie degli Uomini Illustri. pag. 69.

Gionima Antonio. Pit. figlio di Simone, e nipote di Francesco Pittori Padovani nacque nel 1697. ma fu posto a Bologna sotto Aureliano Milani, e poi sotto il Crespi di cui in parte seguì lo stile, cercando sempre sì nel disegnare, che nel dipingere il più difficile dell' arte con gran profitto, ma nel fiore de' suoi progressi morì nel 1732. pag. 19. 167.

Gionima Francesco Pit. Padovano avolo del suddetto Gionima. pag. 137.

Giotto Pit. figlio d' un contadino di Vespignano contado di Firenze nato secondo il Baldinucci nel 1265. lo che non s' oppone al Vasari, il quale dice i suoi principii essere nel 1276., e che di dieci anni diede mostra della sua inclinazione alla pittura, onde Cimabue vedutolo dimandollo al padre e sotto la direzione di quello divenne eccellente, così però che fu chiamato discepolo della natura, e sbandì affatto la goffa maniera de' Greci. Dipinse in infiniti luoghi d' Italia, ed in Francia, ma ora poche sue opere sono sfuggite alla edacità del tempo. Fu anche scult. ed arch. Morì nel 1336. pag. 175. 176. 191.

Giovannini Carlo Cesare Pit. figlio di Giacomo Bolognese. Nacque in Parma nel 1695. ebbe i principii dal padre, e passato a Bologna studiò sotto il Franceschini; si diede a ripulire e ad accomodare quadri guasti, lo che fece con lode. Morì improvvisamente nel 1758. pag. 20. 92. 111 147.

Giulio Romano Arch. e pittore di Casa Pippi nacque circa il 1492. discepolo, e poi compagno di Raffaelle, che l' amò come figlio: operò molto in Roma, ed in Mantova dipingendo sul gusto, e lo stile di Raffaello, tentando però più il forte. Mandò disegni per fabbricare in assai luoghi. Morì nel 1546. pag. 57. 115.

(*) *Questo Pastorino sembra che fosse quello che l' Ab. Zani nella sua Enciclopedia metodica delle belle arti P. I. Vol. XIII. pag. 243. chiama Micheli Scultore detto Pastorino da Siena il quale oltre l' esser Scultore in Cera, in legno, in bronzo, era anche Pittore in vetro, ed Architetto. Operava nel 1549.*

dalle Lamme Biagio . V. Puppini Biagio .

Lanfrani Jacopo Scult. ed Architetto Veneziano discepolo d' Agostino , e d' Agnolo Senesi . Fiorì nel 1343. pag. 97. 100.

L' Anges Francesco . V. l' Anges Francesco .

Lasagna . V. Pasqualini Felice .

Lauretti Tommaso detto Siciliano fu Pit. figurista discepolo di Fr. Bastiano del Piombo, al dir degli autori delle serie degli Uomini Illustri ed. Fir. T. 5. p. 44. ove aggiungono , che non fece opere di grande importanza , ma quelle che si sono notate non sono certo di poco conto . Dipinse anche di quadratura , e d' ornato ; fu pure Architetto , operò molto in Bologna ; Gregorio XIII. lo chiamò a Roma , ed i suoi Successori ve lo trattennero, e l' onorarono assai . Fu Principe dell' Accademia Romana , ebbe grande Scuola , nel colorito fu più forte di Prospero Fontana . Morì ottuagenario. pag. 30. 33. ivi. 35. 36. 58. 69. 144. 177.

Lazzari Bramante . V. Bramante Lazzari .

Lazzarini Placido Pittore nipote , ed allievo del Celebre Canonico Gio. Antonio Lazzarini da Pesaro . pag. 168.

Lelli Ercole Pit. e Scult. nacque in Bologna e sotto il Padre bravo Archibugiero lavorò in acciaio con somma maestria ; si diede quindi al disegno , sotto Gio. Pietro Zanotti , e dipinse ancora di figura ; si diede poi allo studio di Anatomia in cui riuscì eccellentissimo , così che per commissione di Benedetto XIV. fece di cera varie statue Anatomiche , e le ostensioni delle parti del corpo umano per il Museo Anatomico dell' Instituto (ora Università) di Bologna , intagliò in marmo , e lavorò di stucco ; fu bravo Ottico , ed in ogni cosa mostrò ingegno straordinario ; fu Accademico Clem. e morì nel 1766. pag. 119.

Leonardi Giuseppe Scult. Bolognese scolare prima di Giacomo Rossi indi di Giacomo Demaria . Attualmente è custode del locale dell' Accad. di belle Arti , ed esercita con lode le parti di scultore ornatista . pag. 52.

Leonardi Vincenzo Arch. Bologn. Allievo di Angelo Venturoli tanto nella teorica , che nella pratica . Vive in patria . pag. 134.

Leonardino V. Ferrari Leonardo.

Levanti Antonio bravo intagliatore figurista in legno ed Architetto, fiorì nel 1611. pag. 60. 190.

Lianori Pietro di Gio. Pit. antico, che fiorì nel 1400. il Malvasia lo pone fra i discepoli di Lippo Dalmasio. Operò nel 1453. pag. 100.

de Limito Bartolomeo Arch. fioriva nel 1500. pag. 75.

Lipparini Gio Scult. Bolognese detto Rosolino, fu discepolo di Filippo Scandellari, ed ebbe poi direzione da Ubaldo Gandolfi. Morì nel 1788. pag. 26. 129.

Lippi Filippo Pit. che si sottoscriveva *Filippino P.* fu figlio, e discepolo di Filippo del Carmine, e questo defonto passò sotto Sandro Botticelli. Nacque nel 1460. fu di grande ingegno, e bizzaro negli ornamenti degli abiti, e delle fabbriche introdotte ne' suoi dipinti che sembrano su lo stile del Francia. Operò molto in Firenze, ed in Paesi lontani. Morì nel 1505. pag. 97.

Lippi Giacomo detto Giacomone da Budrio fu della scuola de' Carracci, e fu pittore universale. Operava nel 1624. pag. 174.

Lippo Dalmasio. V. Dalmasio.

Lollini Gaetano Scult. figur. frequentò l'Accad. ove riportò il premio. Morì nel 1769. pag. 96. 98. 154. 188.

Lombardi Alfonso Scult. nato in Ferrara nel 1487., e perciò detto da Ferrara, da giovine si diè a far ritratti in cera di Principi, e Signori, indi a lavorare in creta cotta, poi si fece eccellente scult. in marmo, sino a competere con Tiziano nel ritratto che ambi fecero di Carlo V. il quale nel dar mille scudi a Tiziano volle, che questi ne desse la metà ad Alfonso; concorse con Zaccaria da Volterra, e lo superò, servì molti Principi. Morì in Bologn. d' anni 49. nel 1536. pag. 5. 12. 13. 43. 62. 68. 70. 89. 95. 107. 128. 129. 155. 169. 178. 191.

Lombardo Cristoforo Arch. e Scult. detto Tofano, ed il Lombardino bravo Arch. del Duomo di Milano. Operava nel 1550. pag. 115.

Lomio Aurelio Pit. detto Aurelio Pisano nacque nel 1564. in Pisa, imparò a dipingere da Gio.

M

come Architetto servì li Gran Duchi di Firenze, ed alcuni Pontefici. Nel 1612. fu Generale dell'Ordine, e morì nel 1635. in gran concetto di pietà. pag. 1. ivi. 73. 85.

Magnoni Antonio Pit. Bologn. studiò sotto Felice Torelli, poi sotto Ercole Graziani. Fiorì nel 1760. pag. 11. 57. ivi. ivi. 79.

Malavena Angelo Pit. paesista nato in Calcara Villa del Bologn., viveva circa al principio del secolo passato. pag. 75.

Manfredi Fr. Andrea da Faenza Arch. valentissimo, sotto la cui direzione si aumentò la Chiesa della SS. Annunziata di Firenze, e si costrussero grandi fabbriche in varii Conventi, fra quali la Chiesa de' Servi dalla parte del coro, e dietro ad esso. Fu eletto Generale de' Servi nel 1374., e nel 1390. li 26. Febbraro fu deputato dal Pubblico nostro a sopraintendere alla fabbrica di S. Petronio. Morì nel 1396., e furongli fatte solenni esequie a spese del pubblico, indi sepolto nel coro de' Servi con lapide, ed effige, che presentemente è nel muro esterno del coro rincontro all'ultima porta laterale. pag. 104. 136. 137. 140.

Manfredi Emilio Pit. Bologn. Ebbe i principii da Vittorio Bigari: poi si fece discepolo, e seguace di Ubaldo Gandolfi. Morì nel 1801. pag. 42. 145.

Mangini Francesco Scult. Bologn. che fioriva nel 1530. lodato assai dal MS. Lamo. pag. 7. 46.

Mannini Giacomo Antonio Pit. ornat. nato in Bologn. nel 1646. ebbe i principii di quadr. ed orn. da Andrea Monticelli detto da S. Damiano; passò sotto Domenico Santi, di cui seguì la maniera, e quella del Mitelli, però con tingere men vivace. Fu Accad. Clem. dipinse anche fuori di Bologna. Morì nel 1732. pag. 33.

Manzino Francesco. V. Mangini Francesco.

Marchese Andrea e Giacomo. V. da Formigine ec.

Marchesi Girolamo detto il Cotignola. V. da Cotignola Girolamo.

Marchesi Giuseppe detto il Sansone Pit. Bolognese discepolo del Franceschini, prevalse nel colorito; studiò anche sotto Aureliano Milani. Fu Accad. Clem. morì nel 1771. in età d'anni 71. pag. 5.

dirigeva talvolta nel disegno. Fu Accad. Clem. morì nel 1747. pag. 13.

Mazza Camillo Scul. nacque in Bolog. nel 1602. facendo l' indoratore, passò a Roma, e qui entrò nella scuola dell' Algardi, e riusci buono Scultore, ed operò in Venezia, in Padova, ed in Bologna. Morì nel' 1672. pag. 61. 191.

Mazza Carlo Pit. Bologn. originario Bresciano, fu discepolo di Girolamo Donnini. Morí nel 1777 in etá d' anni 73 pag. 118. 138.

Mazza Francesco Ingeg. eccellentissimo di Macchine Idrauliche, ed Officinali. pag. 65.

Mazza Giuseppe Scult. e Pittore figlio di Camillo nacque nel 1653. studiò il dipingere dal Canuti, passò alla scuola del Cignani, e dipinse alcun poco, ma passato con Giuseppe dal Sole iu Casa Fava a studiar su que' dipinti, si pose a modellare, dal che rilevato il naturale che aveva per la Scult. a questa tutto si diede, mettendosi sotto la direzione del Pasinelli, benchè Pittore. Infinite sono le sue opere in marmo, in gesso, in creta cotta, e tutte di ottimo gusto pastoso, e morbido, ed insieme grandioso, e nobile. Non solo Bologna, ma altre Cittá ne possegono assai. Fu Accad. Clem. morí nel 1741. pag. 8. 24. 32. 34. 52. 70. ivi. 77. 80. 83. 84. ivi. ivi. 89. 94.102. 133. 168. 172. 191.

Mazzenta P. D. Ambrogio V. Magenta.

Mazzola Francesco. V. Parmeggianino.

Mazzoni Cesare Giuseppe Pit. nacque in Bolog. nel 1678. fu discepolo del Pasinelli, poi di Gio. Gioseffo dal Sole, studiò il fresco da Gaetano Bertuzzi, e quindi poi dipinse assai in patria, e fuori, a Torino, Venezia, Roma ec. Fu Accad. Clem. morì nel 1763. pag. 15. 33. 36. 37. 112. ivi 146. 160 164. 185.

Menganti Alessandro Scult. di cui i Carracci dicevano essere egli il Michel Angelo incognito, fioriva nel 1580. Morì nel 1594. pag. 59. 69.

Mengazzino. V. Santi Domenico.

Menghino del Brizio. V. Ambrogi Domenico.

Mengs Ant. Raf. Pit. nacque in Aussin Città della Boemia nel 1728 da Ismaele nativo di Copenhaghen, e Pittore in Ismalto dell' Elettore di Sassonia. Sotto la piú austera disciplina del padre apprese

l' arte, ed è soltanto debitore al suo sapere dei rapidi progressi, che egli fece prima in Dresda al servizio di Augusto II. Re di Polonia, indi in Roma sotto i Pontefici, ed in Ispagna con Carlo III. Sono notissime le opere di lui sì dipinte, che scritte. Gio. Lodovico Bianconi ne scrisse l' Elogio. Morì in Roma li 29. Giugno 1779. in età di 51. anni. pag. 4.

Mercati Bartolomeo Pit. detto il Figlio del Frate dalle carte, fu discepolo del Burrini, poi di Donato Creti, e finalmente del Cav. Crespi, prevalse in dipingere figure piccole. Morì nel 1753. pag. 111.

Michele di Matteo de' Lambertini. V. Lambertini Michele.

Mignani Anna Pit. Bolog. Imparò il disegno, indi la pittura da Iacopo Alessandro Calvi. Ne' suoi lavori si conosce quanto siasi ognor studiata di seguire le tracce del Celebre suo Maestro. Prese a marito il Prof. Gio. Battista Grilli Rossi, e vive in patria. pag. 190. ivi.

Milanese. V. Cittadini Francesco.

Milani Aureliano Pit. nato in Bologna nel 1675. ebbe i principii da Giulio Cesare Milani suo Zio, che poi lo pose sotto il Pasinelli, ma egli volle passare sotto Cesare Gennari. Tentò di ravvivare lo stile Carraccesco, e ne' suoi disegni, che sono molti, vi si vede riuscito bene, non tanto però ne' dipinti. Visse gran tempo in Roma ove morì nel 1749. Fu Accad Clem. pag. 5. 18. ivi. 19. 168. 172. 186.

Milani Domenico Niccolò Scult. Fiorentino, che lavorò molto nella figura degli ornamenti di marmo di S. Petronio. pag 108. 111.

Milani Giulio Cesare Pit. Bolog. scolaro prima di Simone da Pesaro, poi di Flaminio Torri, dipinse sul gusto de' Maestri de' quali copiò perfettamente le opere, morì nel 1678. d' anni 57. secondo l' Orlandi. pag. 14. 137.

Mignanti. V. Menganti.

Minghini Fra Alessio Arch. Bolog. già Servita poi Canonico della Cattedrale della Mirandola ove forse morì. pag. 142.

Minozzi Flaminio Pit. figlio di Bernardo, nato in

Bolog. nel 1735. studiò prima figura, ma poi datosi all' arch. ed orn. frequentò la scuola di Carlo Bibiena, indi studiò su le opere migliori antiche, riuscì assai bene. Fu Accad. Clem. Morì nel 1817. pag. 2. 6. 18. 51. 63. 65. 71. 98 102. 109. 116. 122. ivi. 136. 138. 139. 142. 143. 144. 145. 161.

Mirandola Domenico M. Scult. Bolog. discepolo de' Carracci, a' quali ribellatosi si fece capo dell' Accad. del Faccini, morto il quale l' Accademia fu detta del Mirandola, che la tenne in sua casa. Morì nel 1687. d' anni 65. pag. 30. 54. 85. 111.

Mirandolese. V. Perrazzini Giuseppe.

Miruoli Girolamo Pittore creduto dal Vasari Romagnuolo, che dipingeva in Parma al suo tempo, dopo aver dipinto in Roma. Il Malvasia lo accerta allievo di Pellegrino Tibaldi, ed il MS. Lamo dice che dipinse seco. Il Masini *nell' indice de' pittori* lo fa Bolog. e lo dice morto in Parma al servigio di quel Duca circa il 1570. e non già in Modena come nota l' Orlandi. pag. 141.

Miserocchi Filippo Arch. Bol. allievo, e seguace di Giuseppe Tubertini. pag. 146.

Mitelli Agostino Pittore Bolognese nacque nel 1609. fu discepolo di Gabriele dagli Occhiali, poi del Dentone, s' accompagnò col Colonna, e morì in Ispagna essendo ivi a dipingere seco nell' Escuriale nel 1660. Dipinse assai in Patria a fresco di prosp. ed ornato con eleganza, e vaghezza singolare, e profondo disegno. Fu Arch. Intagliatore in rame, e diede alle stampe molti libri, ed ebbe molti scolari. pag. 14. 39. 75. 99. 141. ivi. 179.

Mitelli Giuseppe M. Pittore Figlio d' Agostino, nacque in Bologna nel 1634 studiò figura sotto l' Albani, poi nella scuola del Guarcino, indi in quella di Simone da Pesaro poi fermossi sotto Flaminio Torri. Disegnò, dipinse, modellò di creta, e di cera, intagliò moltissimo all' acqua forte singolarmente cose capricciose essendo d' un naturale oltre modo vivace, ed allegro. Fu Accad. Clem. morì nel 1718. pag. 16. 136. 138. ivi.

Mnom Domenico Lombardo così trovasi nel MS. Lamo, ove lo dice uno degli intagliatori de' Pilastri del Portico di S. Bartolomeo di Porta. pag. 160.

da Modena Martino di Giorgio Miniat. per libri

specialmente Corali, fioriva nel 1478. pag. 114.

Moghini Antonio Scult. d' ornato Bolognese possedeva una abbondantissima serie di forme da gettarvi in gesso gli ornati del miglior gusto si antico, che moderno, tratte da sceltissimi originali. pag. 130.

Molli Clemente Scult. figurista Bolog. nacque di famiglia distinta originario da Russi Castello del Ravegnano, e trasferita in Bologna. Costretto a tralasciare gli studii sientifici, si diede alla statuaria; riuscì eccellente non solo in plastica, ma in marmo eziandio, ed in bronzo operando per le Città piú celebri d' Italia, e specialmente a Venezia, a Verona, Ravenna e Forlì. Passò al servizio di Sigismondo IV. di Polonia, per cui fece nella Piazza di Varsavia la statua di Bronzo del Re suo Padre. Viveva nel 1647 esercitandosi ancora nell' Architettura, nella Pittura, e nella Poesia, aggregato all' Accad. degli Incogniti, e componendo il libro dell' Architettura degli adunamenti Universali. Vedi il suo elogio col ritratto nelle *Glorie degli Incogniti*. — pag. 73.

Mondini Fulgenzio Pit. Bolognese uno de' migliori allievi del Guercino, si accompagnò con Giacomo Alboresi, e operò a fresco eccellentemente in Patria, e fuori, massime a Firenze, ove morì in fresca età nel 1664. pag. 44. 111. 173.

Moneta Teresa Muratori V. Muratori Moneta.

Montanari Girolamo Pit. Bolognese scolaro di Gio. Viani, prevalse nel copiar quadri, e singolarmente del Maestro; morì nel 1776. pag. 19. 40.

Monti Francesco Pit. Bolognese nato nel 1685. studiò in Modena Sigismondo Caula, e ripatriato passò sotto il dal Sole, dipinse molto in Patria con grande vivacità d' invenzione, e di colorito: passò a Brescia piú volte, e vi dipinse molto, come pure in altre Città dello stato Veneto, e finalmente morì in Brescia nel 1768. d' anni 83. Fu Accad. Clem. pag. 9. 13. 25. 29. 83. 184.

Monti Gian. Giacomo Pittore Arch. nato nel 1621 in Bolog. dotato d' un ingegno singolare per le belle arti, onde per genio seguì Agostino Mitelli a Firenza, ed a Modena, e riuscì co' suoi insegnamenti bravo pittor quadr. ed archit. Volle dipingere con Baldassarre Bianchi in Modena, ed in Mantova

per quei Duchi con sommo loro gradimento. Fu poi richiesto frequentemente solo per compiacenza a disegnare, e dirigere molte fabbriche in patria, e fuori, riuscite elegantissime. Morì nel 1693. pag. 77. 83. 88. 114. 123. 182, 183. 185.

Monticelli Giuseppe Pit. Bolog. figlio di Angelo Michele bravo paesista Accad Clement. ebbe scuola da Girolamo Donini, e si diede alla figura. Morì nel 1783. pag. 193.

Montorsolo Fr. Gio. Angelo di Michele di Poggibonzi nato in Montorsolo Villa del Fiorentino nel 1507. Ebbe i principii dal Tadda, poi si perfezionò nella Scultura sotto Andrea da Fiesole; andò a Roma, e ripatriato si pose sotto il Bonarroti, indi si fece Servita. Richiamato a Roma, poi in Francia, qui operò molto per commissione regia, poi tornato in Italia fece molto per Firenze, e pe' Genovesi, e per Napoli. Tornato a Roma si unì al Bonarroti col quale ripatriò, ove promosse la Compagnia del disegno; morì d' anni 56. nel 1564. pag. 140.

Morelli Bartolomeo Pit. detto il Pianoro, perchè nato a Pianoro Villa del Bolognese, fu scolaro dell' Albani, e dipinse assai gentilmente a olio, ed a fresco, al dire del Malvasia. Morì nel 1703. pag. 160.

Morina Giulio Pit. Bolog. discepolo di Lorenzo Sabbattini, e poi seguace de' Carracci, studiò d'imitare il Correggio, e caricò assai negli occhi, operò molto. pag. 3. 73. 139. 140. 170.

Muratori Moneta Teresa Pit. nacque dal Dott. Roberto Muratori in Bolog. nel 1662. Fu bravissima in musica, ed ebbe in pittura per maestro Emilio Taruffi, il Pasinelli, e Gio. Gioseffo dal Sole; morì nel 1708. pag. 8. 121. 132. 150

N

Nadi Gaspare capo Mastro Muratore ingegnosissimo, autore di un MS. che è nell' Archivio Pubblico, ove dà conto di fabbriche del suo tempo; fiorì nel 1483. Morì nel 1504. pag. 38. ivi. 165.

Nadi Giuseppe Arch. Bolog. d' un genio non ordinario per l' architettura approfittò moltissimo degli insegnamenti avuti nell' Accad. di Belle Arti. Andato come alunno a Roma formò un bellissimo stile su quegli avanzi dell' antico sapere, per cui ripatriato

diede alcuni saggi della molta sua abilità; ma le belle speranze su di lui formate furono deluse, essendo mancato nel 1814. in età di anni 35. pag. 41.

Nannini Petronio Bolog. Intagliat. d' ornato in legno eccellente. Morì nel 1806. pag. 47.

Natali Gio. Battista Arch. ed Intarsiatore fiorì nel 1612. e nel 1646. compose una scrittura sopra le volte di S. Petronio. pag. 107. 158. 190.

Negri Girolamo detto Boccia Pit. Bolog. nato nel 1646. fu scolaro di Domenieo Canuti, poi del Pasinelli, dipinse a olio, ed a fresco per varie Città circonvicine, ed in patria. pag. 3.

Negro. V. Rossi Gio. da Modena.

Nessi Carlo Scult. ornat. pag. 92.

Niccolini Carlo Pit. figurista. pag. 112. ivi. ivi.

Niccolò dell' Abate Pit. della famiglia Abati, benchè dai più si dica dell' Abate sul suposto fatto, che si chiamasse così per esser discepolo dell' Abate Primaticcio; nacque in Modena nel 1512 fu dell' Accad. di Antonio Begarelli Modonese, ed operò da prima con Alberto Fontana suo condiscepolo. Nel 1552. essendo già provetto, ed avendo dipinto assai in Modena, ed in Bologna colla maestria, che rilevasi dalli suoi dipinti che tuttora rimangono, l' Ab. Primaticcio lo chiamó in aiuto in Francia ove dipinse moltissimo, delle quali pitture non restano ora che le stampe, essendosi atterrate le camere ove erano; e pure erano tali, che gli Autori Francesi confessano essere la Francia debitrice a questi due del buon gusto Romano nel dipingere, e scolpire. La sua maniera fu disinvolta, ed elegante. Sembra che morisse in Francia prima del 1570. Il MS. Lamo avvisa aver egli dipinto anche la sala del Palazzo Poggi, ora dell' Università, che chiamavasi la sala di S. Paolo per esservi le gesta di lui; ma questo dipinto non v' è, nè se n' è tenuto memoria alcuna. pag. 10. 26. 40. ivi 43.

Niccolò dall' Arca, o da Puglia. V. dall' Arca Niccolò.

Niccolò da Ferrara Scult. Questo nome trovasi ne' libri di spese di Chiesa, e Sagrestia di S. Gio. in Monte. pag. 146. 147.

Niccolò Pisano. V. Pisani Niccolò.

Niccolò da Puglia, o dall' Arca. V. dall' Arca Niccolò.

Nosadella. V. Bezzi Gio. Francesco.

O

dagli Occhiali. V. Ferrantini Gabriello.

da Offida Fra Paolo. V. fra Paolo.

Oliva P. Basilio Arch. Ab. Lateranense Bolog. Fioriva nel 1632. pag. 148.

Onofrio Vincenzo Scult. e Pit. Bolog. lavorò di mezzo, e di bassorilievo; fiorì nel 1524. pag. 45. 114. 117. 139.

Orlandi Francesco Pit. figlio di Stefano, nacque in Bologna nel 1725. studiò sotto il Padre, e lo seguì nello stile, operando in Patria, e fuori. Era Accad. Clem. pag. 186.

Orlandi Stefano Pit. orn. figlio d' Odoardo (il quale fu della scuola del Pasinelli, Scultore, e Pittore di figura) nacque nel 1681. Ebbe a Maestro prima un certo Antonio Rizzini, ma passò sotto Pompeo Aldrovandini, con cui dipinse con vaghezza di tinte Scene Teatrali in Roma, e poi coll' Orsoni in Lucca, Torino, Bologna ec. s' unì poi a Vittorio Bigari, ed insieme operarono in molte Città d' Italia. Fu Accademico Clem. Morì nel 1760. pag. 2. 3. ivi. ivi. 5. 32. ivi 36. 85. 101. 117. 120. 160. 195.

Orsoni Giuseppe Pit. orn. nacque in Bologna nel 1691. studiò figura da Gio. Viani, e riusciva bene, morto il quale si diede all' Architettura, e prospettiva sotto Pompeo Aldrovandini. Dipinse Scene col Buffagnotti a Genova, coll' Orlandi a Lucca, a Torino, ed in Patria, e da sè a Brescia, ma non solo ne' Teatri si fece onore, poichè dipinse a fresco anche in Chiese, Palazzi ec. Fu Accad. Clem. Morì nel 1755. pag. 8. 99. 194.

Ottani Gaetano Pit. di quadr. ed ornato Bolog. abbandonò la pittura, e datosi a cantare ne' Teatri, ritornò alla pittura, e si esercitò nelle Marine assai bene. Operava ancora nel 1773. pag. 64.

P

P. F. Pit. il più antico, che trovasi de' nostri, e che si scriveva così sotto le sue pitture nel 1115. Se quel P. s' interpreti per *Petrus fecit* trovasi un Pietro Dini Pittore nominato come testimonio in certo

rogito del 1176. Intorno al tempo in cui fiorì questo pittore non si vuol prestar fede a ciò che scrive il Malvasia T. I. pag. 7. — pag. 150. ivi.

Paderna Gio. Pit. orn. Bolog. discepolo di Matteo Borbone, partito dalla Patria, per bizzaria, dopo varii anni ripigliò lo studio di Pittura sotto il Dentone e Mitelli, e dell' ultimo seguì per modo lo stile, che tante opere del Paderna paiono del Mitelli, sì che questi ne ebbe gelosía. Morì in Modena d' anni 40. pag. 82.

Paganelli Carlo Bol. Pit. di quadrat. pag. 195.

Pagno, o Pago Maestro Raffaello Architetto Fiorentino molto valente, fu chiamato dai Bentivogli a dare il disegno e dirigere la costruzione del loro nobile palazzo, come notò Gio. Francesco Negri, il quale gli dà il titolo di Architetto eccellente. pag. 39.

Palladio Andrea celebre Arch. nacque in Vicenza nel 1518. studiò da sè su le opere di Vitruvio, e passò a Roma, indi a Nimes per osservarne le fabbriche; ornò la Patria del celebre Teatro, che può dirsi un capo d' opera, e Venezia singolarmente, e varie Città de' suoi Edifizii. Morì nel 1580. avendo dato alle stampe molte opere. Il suo libro delle antichità di Roma benchè imperfetto, prova la sua penetrazione nel genio degli antichi, per cui scoperse le vere regole dell' arte. Le sue lettere sopra la Fabbrica di S. Petronio, danno un altro bel saggio del suo sapere, e del credito grande che aveva. pag. 101. ivi. 115. ivi.

Palmerani Domenico Scult. Bolognese discepolo di Filippo Scandellari. pag. 155.

Pancaldi Gio. Pit. Bol. scolaro di Ubaldo Gandolfi. Ora è dimostratore della Pont. Pinacoteca. pag. 43.

Pancotto Pietro Pit. Bolognese della scuola de' Carracci; morì in Roma dopo il 1599. pag. 43.

Paolazzi Gio. Benedetto Pit. ornatista Bolognese studiò figura sotto Antonio Dardani, ma datosi all'Architettura, ed ornato sotto Tommaso Aldrovandini riuscì Pittore diligentissimo; fu Accad. Clem. Morì nel 1788. pag. 142. 186. ivi.

fr. Paolo Pittore Converso Olivetano da alcuni detto

era Callello, o Collelli, e quello di Pollarani o Pallarani non è che un sopranome. Ebbe a maestro Gio. Gioseffo dal Sole. Operava nel 1734. pag. 132.

Polo Ma. Scult. Bol. operava nel 1519. pag. 9.

Porroni Ciro Maria Paris Pit. figurista Bolognese nato muto nel 1704 fu posto sotto Felice Torelli, e poi sotto Francesco Monti, da' quali istrutto con somma pazienza riesci tale onde ha dipinto sul gusto del Monti. pag. 53. 80. ivi

Porroni Gio. Andrea Claudio. Pit. orn. fratello di Ciro suddetto nacque muto nel 1705. e fu scolaro di Stefano Orlandi, da cui imparò l' arch. la quadratura, e l' ornato, in cui si esercitò con lode. Morì nel 1784. pag. 53.

Porta Giacomo Pit. di Ritratti Romano. pag. 113.

Pranzini Lorenzo Pit. Bolognese è scolare di Domenico Pedrini, ed opera con gran speditezza. Vive in Patria. pag. 15 19. 24. 51. 90. 92. 135. ivi. 138. 153. 154. 190.

Prinetti Carlo Pit. e Scult. da Riviera d' Orta nel Milanese fu discepolo d' Ubaldo Gandolfi. Visse in Bolog. operando con vivacità. Nel 1784. mancó di vita per etisia in etá d' anni 27. pag. 90. 130,

Procaccini Camillo. Pit. figlio di Ercole, e discepolo, nacque in Bolog. nel 1546. competè in patria coi Carracci, ma per il suo naturale focoso comparve grande, e franco inventore, e fortissimo coloritore più che corretto, e avvertito. Trasferitosi a Milano nel 1609 vi piantò scuola famosa col padre indi passato à Roma purgò lo stile, e al ritorno a Milano aumentossi la fama di lui a misura del merito, che era cresciuto. Morì nel 1626. pag. 52 ivi 53. 81.

Procaccini Ercole Seniore Pit. capo della scuola Procaccinesca in Bolog. benchè di poco oltrepassasse il mediocre; onde vedendosi vinto dalli contemporanei si trasferì a Milano coi figli Camillo suddetto, Giulio Cesare, e Carlo Antonio il quale fu padre di Ercolo Juniore, che tanto bene riuscì più di qualunque de' suoi antenati, che stabilì quella scuola in Milano. Ercole Seniore suddetto fiorì nel 1571 pag. 11. 15. 19. 32. 34. 35. 125.

Provagli Alessandro Pit. figurista Bolog. della scuola

gnó di Antonio Bonnetti, operando diligentemente su lo stile di questo. pag. 110.

Randa Antonio. Pit. Bol. scolaro di Lucio Massari. Nel 1614. fu dichiarato pittore del Duca di Modena. pag. 169.

Ranuccio Giacomo Arch. Bolognese acerrimo oppositore del Barocci, o Vignola, così che per le contese sue sopra i disegni per la Fabbrica di S. Petronio, il Vignola, si ritirò come rilevasi da lettere che si conservano nella Rever. Fabbrica di S. Petronio. Fioriva nel 1540. Morì nel 1549. pag. 115. 139.

Razali Sebastiano. Pit. discepolo di Lodovico Carracci. pag. 180.

Reggiani Paolo Scult. discepolo di Giuseppe Mazza pag. 193.

Reni Guido. V. Guido Reni.

Righetti Mario Pit. Fig. Fioriva nel 1618. pag. 35. 96. 125. 173.

di Riguzzo Gio. Scult. Veneto di figura fioriva nel 1394. nel qual tempo scolpì in marmo alcune figure per la facciata di S. Petronio. pag. 107.

da Rimini Giovanni. V. Giovanni da Rimini.

Rizzi Petronio Pit. orn. Bol. si esercita con molta lode Vive in patria. pag. 15. 42. 61. 92. 184.

Rizzi Domenico detto Brusasorci Pit. Veronese nacque nel 1494. lavorò da sè in figure, ed intagliò in legno, poi studiò il disegno sotto il Carrotto, passò a Venezia per studiare i dipinti di Tiziano, e di Giorgione, dipinse a fresco, ed a olio eccellentemente per disegno, colorito, ed invenzione. Competè in Mantova con Paolo Veronese, Battista dal Moro, e col Farinati. Morì nel 1567. pag. 111.

dalla Robbia Luca Scult. nato in Firenze nel 1388. Fu prima Orefice, poi si pose a modellare, e ad intagliare in marmo, ma datosi a lavorare in creta, trovò l' arte d' invetriarla, ed operò moltissimo co' suoi fratelli, e furono essi gl' inventori della Majolica. Morì giovane. pag. 155.

Robusti Iacopo. V. Tentoretto.

Rodelone. V. Sarti Sebastiano.

Rolli Antonio Pit. Ornat. Bolog. nacque nel 1643. imparò l'Arch. dal Colonna, e servì di compagno al fratello Giuseppe, finchè visse, dipingendo con

somma vaghezza di tinte. Morì precipitando da un ponte nella Chiesa di S. Paolo de' Bernabiti di Bolog. nel 1696. pag. 87. 159.

Rolli Giuseppe Pit. Fratello d' Antonio nacque nel 1645. ebbe i principii da Gio. Battista Caccioli, poi entrò nella scuola del Canuti. Intagliò qualche poco in rame, ma si diede tutto a dipingere di figura a fresco con somma vaghezza, e disinvoltura, singolarmente in patria, come pure in varie Città d' Italia, e di Germania. Fu Accad. Clem. Morì nel 1727. pag. 8. ivi 61. 87. 124. 126. 151. 159. 160.

Romano. V. Catalani Antonio.

Ronca Giuseppe Capo Mastro Muratore Bolog. tutt' ora vivente in Patria pag. 102.

Roncagli Luigi Scult. Bol. pag. 16.

Rosetto Giacomo Bolog. Scult. in argento, e pit. in ismalto nel 1383. pag. 98. 153.

Rosolino. V. Lipparini Giovanni.

Rossi Antonio Pit. Bolog. nato nel 1700 ebbe i principii da Lorenzo Bergonzoni, e passò nella scuola del Franceschini di cui seguì la maniera in parte. Dipinse molto in patria, ed era Accad. Clem. Morì nel 1753. pag. 2. 8. 32. 94. ivi 160. 195.

Rossi Francesco. V. Salviati Francesco.

Rossi M. Francesco Capo Mastro di particolare abilitá nel disegnare, e dirigire fabbriche, di ogni maniera, viveva nel 1766. pag. 79.

Rossi Giacomo Scult. Bol. giá discepolo di Filippo Scandellari, poi di Domenico Pió. Operava con istile vivace, ed ebbe molta fantasia e non comune ingegno pittoresco, e letterario. Fu Segretario dell' Accad. di Belle Arti, e morí nel 1817 essendo stato alcuni anni prima colpito d' apoplesia. pag. 89. 110. 130. ivi. ivi. 151. 155. 168. 172. 173.

Rossi Gio. da Modena detto il Negro Archit. di cui per la convenienza del tempo con Gio: da Modena pittore, e dall' appellazione, può congetturarsi essere lo stesso, che il pittore. Operava nel 1410. pag. 107.

Rossi Gio. Maria Scult. Bolog. che allo scrivere del Masini fioriva nel 1662. pag. 62. 131. 179.

Rossi Maria Pit. Bolog. ebbe i principii da Filippo Scandellari, poi da Iacopo Calvi, indi passó sotto

la direzione di Antonio Fabri, di cui divenne consorte. Morì nel 1813. pag. 80.

Rossi Muzio Pit. Napoletano. Fu discepolo del Cav. Massimo Stanzioni, poi di Guido Reni, d' anni 18. nel 1644. dipinse il quadrone della Certosa, e morì d' anni 25. circa il 1651. pag. 190. 192.

de Rossi Properzia Scult. in marmo di figura, e d' ornato. Intagliò in nocciuole di persico figurine bellissime, intagliò anche in rame assai bene; avrebbe operato assai nelle Porte di S. Petronio, ma le opposizioni di Mastro Amico la tennero indietro. Fu ancora pittrice. Morì nel 1530, e per il suo merito fu nota anche a Clemente VII. che l' avrebbe voluta conoscere se fosse stata anche in vita, quando il predetto Pontefice venne a Bologna per incoronare l' Imperatore Carlo V. Il suo ritratto in busto di creta cotta di mano del Lombardi è presso la famiglia Bianconi. pag. 115. ivi. 129.

Rossi Teodosio Bolognese Scultor. V. Teodosio Bolognese.

Rovioli Francesco Pit. ornat. detto il Ferrarese discepolo d'Ercole Graziani Seniore, dipinse assai bene in patria, in Bolog. ed altrove. Morì nel 1765. pag. 143.

dalla Rua Giacomo Olandese pittor particolarmente di ritratti. pag. 113.

Ruggieri Ercole Pit. Bolog. fu allievo del Gessi, e fu detto Ercolino del Gessi. Fioriva nel 1640. pag. 139. ivi.

Rusconi Albertino Scult. Mantovano figur. ed ornat. in marmo fioriva nel 1459 nel qual anno gli furono commessi gli ornati esterni di varie finestre di S. Petronio. pag. 108.

Rusconi Cav. Camillo Scult. ed Arch. Milanese fu discepolo in Roma d' Ercole Ferrata, e lasciò bellissime statue, ed architetture. Morì nel 1731, e fu Accad Clem. d' onore. pag. 2. 120.

S

Sabbattini Gaetano Pit. Bolog. nato muto nel 1703. fu ammaestrato da Francesco Monti, ma nel meglio delle speranze che si formavano del suo sapere morì d' anni 28. pag. 89.

Sabbattini Lorenzo Pittore detto Lorenzino da Bologna passò a Roma ove fu accolto da Gregorio XIII. e destinato sopraintendente ai dipinti, ed ornati de' Palazzi Pontificii. Piacque ad Agostino Carracci,

che lo proponeva esemplare a'suoi discepoli, e ne intagliò in rame alcune tavole. Morì in fresca età nel 1577. pag. 12. 22. 33. 35. 62. 99. 121. 144. ivi. 147. 151. 160. 179. 194.

Sacca Paolo Cremonese Intarsiatore, ed Intagl. in legno. Fioriva nel 1523. Morì nel 1537. pag. 147.

Saint' Urbain Ferdinando Scult. Lorenese discepolo d' Emilio Taruffi per il dipinto, essendosi formato da sè bravo disegnatore, e scultore. Fu coniatore della Zecca di Bologna, indi passò a Roma, ove resesi eccellentissimo in Medaglie de' Pontefici, de' Duchi di Lorena, e d' Uomini Illustri. Fu Accad. Clem. d' onore. Fiorì nel 1720. pag. 5.

Salviati Francesco Pit. detto Checchino di Cognome Rossi ma detto Salviati per la servitù che ebbe col Cardinale, e Casa Salviati; nacque nel 1510 in Firenze. Studiò prima da Andrea del Sarto, poi nella scuola di Baccio Bandinelli col Vasari, e riuscì pittore di maniera assai nobile, compita, e ben intesa, a olio, a fresco, ed a tempra. Dipinse in Roma, in Venezia, in Patria, ed in Francia pel Cardinale di Lorena. La sua mordacità, e disprezzo per gli altri gli procacciarono de' nemici. Morì nel 1565 pag. 133.

Salvolini Alessandro da Mèldola Villa del Bolog., bravo Scultore in marmo d' ornato, operava del 1768. pag. 95.

Samacchini Orazio Pit. Bolog. nato nel 1532 si crede discepolo nel disegno di Pellegrino Tibaldi; passò a Roma ove si perfezionò, e servì vari Pontefici, e Principi. Ripatriato dipinse moltissimo d' una maniera delicata, e con grande invenzione. Morì nel 1577. pag. 11. 22. 34. 35. ivi. 75. 81. 82. 97. 99. 121. 123. 132. 140. 144. 147. 184. 190. 195.

Sandoni Giambattista Pit. Bolog. studiò da Stefano Orlandi la quadr. e l' orn. ma si formò una maniera tutta sua grandiosa e vaga. Impazzito si gettò in un fiume, da cui tratto vivo fu sempre guardato, e morì nel 1758. pag. 27. 77.

Sangiorgi Gio. Bat. Pit. orn. di Castel Bolognese apprese l' arte nella nostra Accademia. pag. 146.

del Sansovino Giacomo Tatta Scult. nacque in Firenze nel 1479. Fu scolare d' Andrea Contucci da Sansovino, e però detto del Sansovino. Conferiva assai con Andrea del Sarto, col quale convien

dire che si fosse fatto abile nel disegno, allorchè d' anni 21. andò sotto il Sansovino. In Roma operò assai specialmente in ristaurar statue antiche. Lavorò pure in Firenze, Verona, Padova, e Venezia ove fu dichiarato Protomaestro della fabbrica di S. Marco e di quante altre erano in cura ai Magistrati supremi. Ebbe moltissimi scolari, e se non risuscitò la scult. in Venezia, la fece fiorire certamente assai. Morì nel 1570. pag. 111.

Sansone V. Marchesi Giuseppe.

Santi Domenico (detto Mengazzino) Pit. Bol. nato nel 1621. discepolo d' Agostino Mitelli, giunse a segno, che tante delle sue opere comparvero del maestro; fu fatto Cav. per più diplomi da varii Porporati. Morì nel 1694. pag. 12 31. ivi. 124. 142 166. 179. ivi. ivi. ivi. ivi.

Santi Gio. Giuseppe Pitt. Bol. nato nel 1644. studiò da prima figura sotto il Canuti, col quale poi si accompagnò per quadr. avendo studiato da se la quadratura, e l' ornato; prevalse in prospettive a olio, ed a fresco, ma poco poi fece trattenendosi in Villa ad oziare. Fu Accad. Clem. e morì nel 1710. pag. 179.

Santi Giuseppe Pit. Bolog. scolare di Ubaldo Gandolfi, di cui seguì lo stile. Andato a Ferrara per varii lavori si stabilì colà, ove ha operato con universale aggradimento, ed avrebbe anche dal suo lavoro tratto guadagno se la pigrizia non l' avesse preso. Morì nell' indigenza nel 1825. pag. 137.

de' Santi Michele Pit. Bolog. fioriva nel 1660, dipinse a olio varie Tavole. pag. 138.

Santini Francesco Arch. e Pit. d' ornato Bolog. scolare di Serafino Barozzi per l' ornato, e per l' architettura di Giuseppe Jarmorini, opera con molta lode, ed è Prof. nell' Accademia di Belle Arti. pag. 47. 90. 110 125. 141. 142. 145. ivi. ivi 157. ivi.

Sanzio Raffaello Pit. ed Arch. detto Raffaello d' Urbino ove nacque nel 1483, ebbe i principii da Gio. Sanzio suo Padre, che lo mandò a perfezionarsi sotto Pietro Perugino; passò a Firenze ove fermossi replicatamente per istudio, lasciandovi assai bell' opere: chiamato a Roma da Bramante Arch. Pontif., dopo uno studio straordinario sulle statue antiche, ed anche su l' opere di Michelangelo, dipinse

nel Palazzo Vaticano moltissimo, e fece i disegni di molti Arazzi, e diede anche disegni per Edifizii. Ebbe assai scolari, da'quali conviene che fosse aiutato ne' tanti suoi dipinti, pe' quali ottenne a giudizio di tutti il principato fra Pittori d'ogni tempo, e d'ogni nazione. Morì d'anni 37 nel 1520, e fu sepolto nella Rotonda. pag. 22. 135. 147.

Sardelli Francesco Bolog. Pit. Figur. pag. 108.

Sarti Lorenzo Scult. Bolognese, detto Lorenzino del Mazza perchè discepolo di Giuseppe Mazza. Operò assai in Ferrara, in Modena, in Cento, in Patria, ed altrove; fioriva circa il 1745. pag. 2. 94. 98.

Sarti Sebastiano detto Rodelone Bolognese Scultore in creta cotta, che prevalse in piccole figurine; morì nel 1740 circa. pag. 54.

Savonanzi Emilio Pit. Nobile Bolognese nato nel 1580. d'anni 26. studiò Pittura da Guido Reni, e dai Carracci in Patria, e la Scultura in Roma dall' Algardi. Poco dipinse in Patria, e fuori, facendolo per mero diletto. Era di gran pietà; morì in Camerino, ove erasi stabilito, nel 1660. pag. 14. 83.

Scandellari Filippo Scult. Bolog. ebbe i principii di scultura da Giacomo suo Padre discepolo di Gio. Viani, poi passò sotto Angelo Piò., e si perfezionò interamente in quest' arte, riuscendo diligentissimo e mirabile nel far figure, e ritratti al naturale di cera. Fu Accad. Clem. e morì nel 1801. in età d'anni ottantacinque. pag. 55. 63. 84. ivi. 117. 125. 170 184.

Scandellari Pietro Pit. orn. Fratello maggiore di Filippo, studiò sotto Ferdinando Bibiena, dipinse assai in Patria, e fuori ora con Bibiena, ora da se con feracità d'invenzione, e specialmente ne' Teatri. Era Accad. Clem. Morì nel 1789. pag. 58. ivi. ivi. ivi. 59. 79. 92. 126. ivi. ivi 138. 195.

Scarabelli Anastasio Pit. Bolognese detto l' Abate, passò in Ispagna ove fu accolto dai Fratelli Campana, e ripatriato morì nel 1764. pag. 70. 169.

Scaramucci Luigi Pit. Perugino nato nel 1616. ebbe i principii da Gio. Antonio suo Padre detto lo Scaramuzza vecchio, ma passò sotto Guido Reni, ed imitò alquanto il Guercino nel colorito. Girò

l' Italia per visitare le più belle Pitture, e quindi stampó un libro delle finezze de' Pennelli d' Italia col nome di Girupeno. Morì nel 1680. pag. 70. 87.

Schiassi Antonio Scult. Bolognese studiò sotto Angelo Piò, ed anche sotto Giuseppe Mazza, e riuscì assai bene e particolarmente nelle invenzioni ed esecuzioni di fatti sacri, i quali nella nostra Città si rappresentano per mezzo di statue nella settimana Santa in alcune Chiese spezialmente destinate alla venerazione del Santo Sepolcro. Morì improvvisamente nel 1778. d' anni 55. pag. 7.

Seccadenari Ercole. Arch. accolto nella Fabbrica di S. Petronio in esecuzione d' un Breve di Clem. VII. li 17. Dicembre 1530. e rinunziò li 30. detto nel 1531. pag. 107.

Sedazzi Giuseppe Pit. Bolognese nacque nel 1757. ebbe per maestri Giuseppe Barozzi nell' ornato, e nella figura Giuseppe Varotti. Ma si diede a restaurare quadri antichi, e vi è riuscito plausibilmente. Vive in patria. pag. 40. 60.

Seghizzi Gio. Andrea Pit. Bolognese studiò figura dall' Albani, e dal Massari, e poi dal Brizzi sotto cui s' invogliò della quadratura, onde morto questo s' accoppiò al Dentone, che gli insegnò il fresco, poi si unì al Mitelli. In patria e fuori, in Palazzi, Case, Chiese, Teatri ec. dipinse molto anche da sè d' una maniera diligente, e vaga. Fu Architetto del Teatro Formagliari, poi Zagnoni, perito per incendio, e fu feracissimo inventore di macchine Festive, e Teatrali. pag. 139.

Sementi Gio. Giacomo Pittor Bolognese nacque nel 1580. e fu compagno del Gessi, studiò prima sotto il Calvart, indi sotto Guido Reni; s' accomodò in Roma al servizio del Card. di Savoja, ove competendo col Gessi fu giudicato il Sementi più corretto, ed erudito ed il Gessi più ferace, e risoluto. Morì. in fresca età pag. 5. 45. 157.

Serlio Sebastiano Bol. Arch. celebre, fu erede di molte cose di Baldassare da Siena, secondo il Vasari T. 2. pag. 201. che inserì in parte, e in parte, molto gli giovarono per le opere, che diede alle stampe delle Antichità Romane, e delle regole d' Architettura. Nacque li 6. Settembre 1475. e morì nel 1552. pag. 69.

inoperoso, poi morì nel 1690. pag. 3. 9. 16. 143. 167. 189.

Socchi Bonifazio Arch. Bolognese discepolo di Floriano Ambrosini. Morì nel 1650. d' anni 84. pag. 64. ivi.

dal Sole Gio. Gioseffo Pit. Bol. figlio d' Antonio Pittor Paesista, nacque nal 1654. studiò dal Canuti, indi dal Pasinelli di cui seguì sempre lo stile con somma grazia, e diligenza maestrevolmente: fu Pittore a olio, a tempra, ed a fresco, ebbe grande scuola, ed amore per gli Scolari; intagliò alcune opere del Pasinelli all' acqua forte. Morì con gran nome nel 1719. Fu Accad. Clem. pag. 8. 77. ivi 12 . 132. 194.

da Soncin Fr. Ambrogio, o Ambrosino Laico Domenicano Cremonese, fu discepolo del B. Giacomo da Ulma, nell' arte di colorire, o come diceasi di Scrittore da Vetri. Scrisse la vita del Maestro, e la fece stampare nel 1501, fu poi ristampata nel 1613. pag. 110.

Spada Leonello Pit. Bolognese nacque nel 1576 essendo macinator di colori de' Carracci, passò sotto il Baglione, e poi sotto gli stessi Carracci, e divenne Pittore di gran forza, ed invenzione. Andato a Roma si unì al Carravaggio e con esso andò a Malta, e ripatriato portò il colorito Carravaggiesco. Passò a Modena, a Reggio, ed a Parma, e qui si ammogliò e datosi a' piaceri cadde dalla sua bravura, e morì miserabile nel 1622. pag. 50. 76. 96. ivi. 121. 156. 182. ivi.

Spini Gio. Francesco. Pit. figurista Bolognese discepolo di Gioseffo dal Sole pag. 3.

Spisanelli Vincenzo Pit. detto ancora Pisanelli originario da Orta Territorio Milanese. Nacque nel 1595. studiò in Bologna dal Calvart di cui fu fido seguace, e su quella maniera dipinse moltissimo. Morì nel 1662. pag. 11. 35. 64. 65. 86. ivi. 96. 97 ivi. 146. 147. 148. 169.

Stabelli Antonio Scult. figurista, uno de' fondatori della Compagnia della Madonna della Libertà, che operava per diletto circa il 1670. pag. 82.

Stagni Francesco Seniore Scult. ornatista d' ottimo gusto. Morì giovane nel 1768. pag. 84. 85.

Stagni Francesco Juniore Pit Bolog. di quadr. ed orn. ebbe i principii da Pietro Scandellari, poi studiando su le Opere di Mauro Tesi, si diede a seguir

ossia parapetto dell organo della Chiesa di S. Pietro de' Monaci Cassinesi, e si dice dal suddetto essere dipinto nel 1546. V. Tiraboschi Biblioteca Modonese pag. 550. del T. VI. —pag. 44.

Tarroni Tertuliano Bolog. Pit. Ornat. discepolo di Stefano Orlandi, Pittore d' ornato, e prospettiva su quello stile. pag. 58. 186.

Taruffi Emilio Pit. Bolog. nato nel 1633 andò sotto l' Albani, poi s' unì al Cignani suo condiscepolo in patria, ed a Roma. Ripatriato essendosi reso migliore per lo studio fatto su i dipinti, e statue antiche di Roma, aprì scuola. Fece assai ritratti somigliantissimi in piccolo, e copiò perfettamente fino le Pitture d'Alberto Duro. Fu ancor paesista, e fu ucciso proditoriamente di un colpo di archibugio nel 1696. pag. 90.

Taruffi Gio. Andrea Arch. detto Granaglione nato nel 1666. fu eletto Capo Mastro Muratore del Senato nel 1700, era ingegnere e fu autore della descrizione di Bologna ristampata nel 1738. per la quale sono noti gli Architetti autori delle fabbriche di quel tempo. pag. 162. ivi.

Tedeschi Gio., o Tedesco Scult. di Figura. Fioriva nel 1651. pag. 8. 15. 73. ivi 74. ivi. 85. 95.

Tedesco Marco Scult. detto il Cremonese per la sua abitazioue stabilita in Cremona, fioriva nel 1624. eccellente intagliatore in legno sui disegni da esso inventati colle regole di buona architettura. pag. 171. ivi.

Tentoretto Iacopo Robusti Pit. nato in Venezia nel 1513, o 1512. Studiò da Tiziano, che per gelosia lo cacciò dalla stanza; s' unì ad Andrea Schiavone, e mediante il suo gran talento arrivò a farsi lodare dallo stesso Tiziano per li suoi dipinti in Venezia, ne quali mostrò la sua feracità grande, che non fu disgiunta dallo studio; certo che la moltitudine e la vastità delle opere sue lo costrinse ad essere non tanto compito in finire, ma vi sono ben tante pitture di lui che comprovano di quanta precisione fosse capace quando voleva. I primi intagliatori, fra quali Agostino Carracci, fecero a gara per mettere in rame le sue opere; così avessero potuto anche esprimere la forza, e vaghezza del colorito. Morì nel 1594. pag. 58.

Teodosio Bolog. Scult. di cui dà conto il MS. Lamo

— pag. 100. 139.

Teporino Bernardino Lombardo uno degli intagliatori in macigno, citato dal MS. Lamo. — pag. 160.

di S. Teresa P. Gio. Battista Carmelitano Scalzo. pag. 195.

Terribilia, o Trebilia Francesco Arch. illustre Bolog. figlio di Palamede alias Marani. Morì nel 1603. pag. 31. 49. 70. 72. 95. 116. 121. 142. 148.

Terzi Cristoforo Pit. Bolog. ebbe i principii del disegno da Aureliano Milani, e passò poi sotto Francesco Monti, finchè andato quest' ultimo a Brescia, si fermò nella scuola del Cav. Crespi detto lo Spagnuolo. Andò a Roma ove stette 12. anni, e molto dipinse, e studiò; tornato in patria dipinse assai per privati con esatto disegno, ma per un incendio perduti tutti i suoi averi, morì miserabile nel 1743., essendo Accad. Clem. pag. 116.

Terzi Giuseppe Pit. ornat. Bolog. discepolo di Antonio Bonetti, prevale in grotteschi all' uso di Raffaello d' Urbino, Vive in patria. pag. 121. 151. ivi. 155. 159.

Tesi Mauro Pit. nato nello stato di Modena nel 1730. dalle scuole Pie ov' ebbe i principii del disegno, passò sotto certo Carlo Morettini, dal quale procuratigli i disegni del Colonna, e Mitelli tanti ne copiò, e ricopiò, che si formò capace d' inventare e dipingere ancora su quel gusto, come ha poi fatto sempre, così che potè chiamarsi restitutore del buon gusto. Il Co. Francesco Algarotti con cui visse su gli ultimi anni tanto lo rese pittore erudito, quanto era già pittore elegante, e corretto. Intagliò in rame piccole cose su lo stile di Stefanino della Bella. Fu Accad. Clem. Morì d' anni 36. nel 1766. pag. 19. 40. 46. 85. 150. 155. 166.

Tiarini Alessandro Pit. Bolog. nato nel 1577, fu diretto nel disegno da Lavinia Fontana, e nel dipingere da Prospero Fontana, morto il quale passò alla scuola di Bartolomeo Cesi. Andò a Firenze ed entrò nella scuola del Passignano; fu richiamato alla patria per la fama del suo dipingere di forza d'impasto, con iscorcii, ed affetti espressi eccellentemente, mostrandosi intelligentissimo nella prospettiva, e qui dipinse, mandando sue opere in

V

ed avuti da Lodovico Carracci varii esemplari li copiava in miniatura. Di qui passó ad intagliar rami, e poi a tentar di dipingere, e lo fece nelle Chiese. Andò a Roma presso il Card. Lodovisi, poi Gregorio XV. ed ebbe varie incombenze, e grandi onori, essendo per la sua destrezza, piú che per il suo merito, amato, e favorito dai Grandi, e dalla Corte. Morì nel Pontificato d' Urbano VIII. pag. 3. 28. 53. 60. 62. 121.

Valliani Giuseppe. Pit. nacque in Pistoja nel 1735. studiò in Firenze sotto il Meucci, poi sotto il Cignaroli in Verona, dello stile de' quali compose il suo. In varii luoghi della Toscana ha dipinto tavole d' Altare, storie sacre, e profane a olio, a fresco, e nel celebre Palazzo Albergati a Zola ha dipinto molti soffitti o volti di Camere, ed era bravo anche in ritratti. Era Accad. Clem. Morì nel 1800. Pag. 78. ivi 155.

Vandi Carlo Pit. Bolog. studiò sotto Francesco Monti, e seguì in parte quello stile. Passò in Prussia per militare, ma presto tornò alla patria, ove morì nel 1768. pag. 20. 64.

Vannini Vincenzo Arch. Ingegn. Bol. studió l' architett. nell' Accad. di Belle Arti, e la matematica nell' Università in cui riportò la laurea. Esercita l' arte sua in patria con molta lode. pag. 99.

Vannucci Pietro Pit. detto Pietro Perugino nato nel Castello della Pieve di Perugia nel 1446. Andò a Firenze, e studiò con Leonardo da Vinci sotto Andrea Verrocchio, ed ivi operò assai, come pure in Assisi. Da Sisto IV. fu condotto a Roma, ed ivi guadagnò buona somma; ripatriò, ed aprì Scuola, dalla quale uscì Raffaello d' Urbino. Morì nel 1524. pag. 22. 30. 46.

Varignana. V. Aimo Domenico.

Varotti Giuseppe Pit. ebbe i principii da Pier Paolo suo Padre Bolognese, e poi collo studiare da sè su i migliori maestri, si formò una maniera d' inventare, e disegnare assai graziosa, dipingendo con colorito più diligente, che forte. Era Accad. Clem. Morì nel 1780. pag. 18. 19. 46. 52. 79. 142. 174.

Vasari Giorgio jun. Pit. nacque in Arezzo nel 1511. da Giorgio Seniore che era figlio di Lazzaro Pit. Ebbe i principii da Gulielmo Marzilla detto il Prete Gallo, ma in Firenze si perfezionò sotto Andrea

del Sarto, ed il Bonarrotti. In Roma copiò il meglio, che ivi trovasi in Pitt. Scult. ed Arch. e si fece migliore, onde servì varii Pontefici, e varii Principi anche in Firenze, oltre il molto, che dipinse per tutte può dirsi le Città d' Italia, facendosi servire dai molti Scolari, che aveva. Fu indefesso nell' operare, e forse per la moltitudine de' lavori comparve in alcuni trascurato, e quindi anche soggetto a critiche. Non così però nell' Architettura, perchè tutti lo confessano veramente dottissimo di essa. Scrisse più libri, che vanno alle stampe, e singolarmente le Vite de Pittori. Morì nel 1574. pag. 22. 96.

Vasini Claride in Pignoni Scult. e Pit. Bolognese nipote *ex figlia* di Antonio Calza, fu ammaestrata nel disegno da Mariano Collina, sotto cui si diede anche a dipingere. Sotto poi Filippo Balugani, ed indi Domenico Piò si diede alla Scultura con grande abilità. Era Accad. Clem. d' onore. Morí nel 1823. pag. 191.

Ventura da Bologna Arch Pittore, e Scultore; nel 1220 d' ordine d' Enrico della Fratta Vescovo di Bolog. adornò di leoni, e di figure di marmo la porta meridionale di S. Pietro: dipinse alcune Madonne, ed altri Santi. pag. 2. 52.

Venturoli Angelo Arch. nato nel 1749. in Medicina terra del Bolognese studiò quad. in Bologna e pitt. da Gio. Antonio Bettini, poi da Petronio Fancelli, ma datosi precisamente all' arch. si esercitò con ottimo incontro e morendo nominò tre probe persone eredi del non scarso suo patrimonio a fine che colle entrate di esso si fondasse un collegio per giovani che mostrassero naturale disposizione alle belle arti. pag. 39. 49. 53. 76. 85. 89. 109. 110. 123. 130. 135. 153. 154. 168. 187. 192.

Verardi Giuseppe Antonio Bolog. abilissimo in dirigere, ed eseguire fabbriche di ogni maniera. Morì nel 1817 pag. 89. 155.

Veronese Paolo Caliari Pit. nato nel 1532 in Verona da uno Scult. disegnò sotto Antonio Badile suo Zio, o come vuole il Vasari con altri, sotto Gio. Carotto, e riuscì Pit. di figura eccellente, sì per la freschezza del colorito, che per lo spirito, e fecondità nella invenzione, e disegno; emulò il

Tentoretto in fare opere copiosissime, e se non arrivò al suo forte, lo superó nella maestà con cui espresse la natura. Fu bravo anche in Prospettiva, in Scult. ed in Architettura. Fu creato Cav. da Carlo V. che l' onorò molto, e così pure altri Principi. Morì nel 1588. pag. 7.

Verschaf Pietro Scult. Fiamingo, ma commorante in Roma, Accadem. di S. Luca, e protetto dal Card. Silvio Valenti, che gli procurò molti lavori. Fioriva nel 1747. pag. 1.

Viani Domenico M. Pit. Bol. nacque nel 1668. studiò sotto Gio. suo Padre, e volle passare a Venezia a studiare su que' migliori Maestri antichi, e nel suo ritorno a Bologna, mostrò quanto erasi scostato dallo stile del Padre, avendo appreso una maniera mista del gusto Veneto, che piacque tanto, onde per le molte commissioni pensò di passare ad Imola vedendosi non poter bastare a tutte. Morto il Padre ripatriò, sinchè passato a Pistoja vi morì nel 1711 essendo Accad. Clem. pag. 114. 137. 141.

Viani Gio. Maria Pit. Bol. nato nel 1636. fu discepolo di Flaminio Torri e con sommo studio si fece un bravo Pittore, che partecipava nel colorito del Maestro, e di Guido Reni assai bene, oltre poi una profondità di disegno, ed una naturalezza d' invenzione singolare. Intagliò in rame, e dipinse assai. Morì nel 1700. pag. 30. 75. 84. 101. 136. ivi. ivi. 137. 139. 141. ivi. 179. 187.

Vignola, V. Barozzi Giacomo.

Vincenzi Antonio Arch. Bol. fioriva nel 1390, nel qual anno li 26. Feb. si trova creato Arch. della Fabbrica di S. Petronio. pag. 104.

Vitale da Bologna Pit. secondo il Malvasia fu discepolo di Franco Bolognese, e secondo altri di Giotto Fiorentino. Dipinse con tale esattezza che sembrava più Miniatore, che Pittore. pag. 118. 175.

Vitali Giuseppe Pit. Bolognese fu discepolo di Gio. Gioseffo dal Sole. Non ha dipinto molto. Morì nel 1780. pag. 35.

Vivarini Antonio, e Bartolomeo da Murano. Pittori discepoli di Andrea da Murano. Fiorirono nel 1450. Bartolomeo prevalse a tutti, e morì dopo Antonio, e dopo l' anno 1475. Il Bottari nelle

giunte al Vasari dá conto di tutta questa famiglia. pag. 22.

da Ulma B. Giacomo nato nel 1407. in Ulma Cittá libera Imperiale di Germania, e però detto ancora *de Alemania*; da giovine andò per divozione a Roma, poi si fece soldato, indi in Bolog. vestissi Laico Domenicano e si diede a dipingere o come dicevasi a scrivere vetri, ed in Bologna ne' suoi tempi fu unico in quest' arte. Mori nel 1491. in gran concetto di santità, massime per obbedienza. Il Melloni *Uomini Illustri in Santità* T. 3. pag. 225. dà conto di un tal D. Girolamo della Viola, il quale guarito da questo B. miracolosamente, gli fece il ritratto al naturale, essendo un ottimo dipintore. Nel 1825. è stato approvato il culto di questo Beato. pag. 110.

dalla Volpe Angelo Pitt. Bolog. si diede a copiar quadri, ed accomodare i guasti, e lo faceva con gran diligenza. pag. 186. ivi.

Uri Antonio Arch. come da un MS. presso il Principe Hercolani. pag. 29.

Z

Zacchio Gio. creduto da Volterra Scultore di buon nome, fiori nel 1550. pag. 11. 141.

Zacchio Zaccaria Scult. da Volterra fu amico, e discepolo di Baccio da Montelupo. Fioriva circa il 1533. pag. 110.

Zamaretta Scultore si dice, che fosse servitore della famiglia Senatoria Grati. pag. 141.

Zambologna. V. Giambologna.

Zampieri Domenico detto Domenichino Pit. Architetto Bolognese nato nel 1582; ebbe in primo Maestro Dionisio Calvart, poi li Carracci, e sotto questi profittò tanto, che divenne ben presto Principe della loro Accademia. Tenne uno stile fra quello di Guido; e quello del Guercino, e se provò dificoltà nell' inventare a forza di studio riuscì eccellente; onde i suoi dipinti sono squisiti anche in questa parte, ma più nella espressione degli affetti, nella vaghezza del colorito, massime a fresco, e nella sicurezza del disegno. Passò a Roma, e vi aprì scuola, ed architettò alcune fabbriche. Dipinse assai nella Badia di Grottaferrata. Passò a Napoli, ove morì nel 1641 con sospetto di veleno, certamente di

Fine dell' Indice

AGGIUNTE E CORREZIONI

Pag. XI. lin. 5. ristamperlo — leggi ristamparlo
— XXV. — 22. Beauehrnois — leg. Beauharnois
— XXVI. — 32. 23 — leg. 10
— XXVII. — 26. Bonfiglioli — leg. Bonfioli
— — — ulti. D' Anges — leg. l' Anges
— 15 — 37. imbroccatura — leg. imboccatura
— 9. — 30. da — leg. ad
— 11, — 21. *Agg.* Nella prima Cappella la figura nell' ornato di Onofrio Zanotti è di Pietro Fancelli
— 11. — 36. *Agg.* Pel ristauro che si vá ad eseguire in tutta la Chiesa all' occasione della generale processione del Corpus Dominii due quadri del Magnoni sono stati tolti e si è fatto l'ornato alla Tavola del Bezzi da Onofrio Zanotti con le figure di Pietro Fancelli.
— 12. — 10. *Agg.* Questo quadro è stato tolto ed in sua vece è stato sostituito altro rappresentante la Concezione di M. V. di Ercole Graziani.
— — — 12. *Agg.* Questa Cappella è stata ora dipinta da Giuseppe Muzzarelli in quanto alla quadratura. I puttini sono di Rinaldo Buldrini.
— 13. — 8. *Agg.* È stata ridipinta la Cappalla, e tutta la Chiesa da Francesco Maria Zanotti.
— 34. — 13. Lavina — leg. Lavinia
— 38. — 1. megnifica — leg. magnifica
— 41. — 7. pitra — leg. pittura
— 44. — penult. MDLIII, — leg. MDLVIII.
— 53. — 28. è — leg. e
— 55. — 20. Alessandro — leg. Iacopo Alessandro
— — — 32. Pedrini — leg. Pedretti
— 56. — 32. affisovi — leg. affissovi
— 57. — ult. Barbieri — leg. Garbieri
— 66. — 21 aducavano — leg. educavano
— 78. — 12. diseguo — leg. disegno
— 79. — 5. Chisa — leg. Chiesa
— 80. — 23. Francesco — leg. Carlo Francesco

— 82. — 16. d' Anges — leg. l' Anges
— 83. — 9. sconparti leg. scomparti
— — — 24. nel — leg. e nel
— 92. — 16. *Agg*. La Maddalena di Francesco Correggio ha dato luogo al Crocifisso con Santi di Giacomone da Budrio, che era in S. Andrea delle Scuole all' altar Maggiore.
— — — 41. *Agg*. (Nella Cappella 9.) Lateralmente li Santi Tiburzio e Susanna sono di Lucia Casalini Torelli ed era questo pure nella Chiesa di S. Andrea suddetto.
— 97. — 1. Segrestia — leg. Sagrestia
— 100. — 32. Bibliotaca — leg. Biblioteca
— 107. — 17. ella — leg. alla
— — — ult. Niccola — leg. Domenico Niccola
— 121. — 2. Edeficate — leg. Edificate
— — — 10. *Proessoribus* — leg. *Professoribus*
— 122. — 4. Ora non serve che per le ordinarie adunanze della sezione dell' Istisuto Italiano — leg. Ora non serve che per straordinarie adunanze
— 125. — 20. Carlo Rambaldi — leg. Carlo Antonio Rambaldi
— 126. — 33. del Bibiena. leg. dei Bibiena
— 131. — 7. S. Elia — leg. Il S. Elia trasportato in Cielo su carro di fuoco è lavoro di Filippo Pedrini.
— 132. — 6. Paola — leg. Paolo
— 140. — 13. *Agg*. e i due Santi laterali
— 143. — 7. La tavola del Sirani è stata trasportata all' Accademia di Belle Arti.
— 147. — 24. Moneche — leg. Monache
— 149. — 22. nn leg. un
— 174. — 1. Pinolli — leg. Pinelli
— 177 — 34. *aunessa ai disegni dei condotti* — leg. *annessi ai disegni dei condotti*
— 188. — 8. Il S. Antonio Ab. di Francesco Gamma non vi è.
— 190. — 25. d' PP. Certosini — leg. de' PP. Certosini.
— 192. — 30. La terza e *Collezione* — leg. La terza: *Collezione*